Numero della proposta

75

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1867

Relazione della Corte dei Conti

~~Proposta di Legge~~ presentata nella tornata del 21. Maggio 1867

dal Ministro delle Finanze

OGGETTO

Relatore

Approvata nella tornata del 186

N° 75

Commissione per

l'esame dei Progetti Regi registrati alla Corte dei Conti con riserva nominata dagli Uffici della Camera il 2. Maggio 1867.

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

Uff. 1	Ferracciu	Uff. 6	La Porta
» 2	San Donnino	» 7	Macchi
» 3	Marolda	» 8	Silvani
» 4	Salvagnoli	» 9	Botta
» 5	Bocchi		

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente Macchi

Segretario Botta

Relatore _____

DISTRIBUITO AGLI UFFICI

il _____

PRESENTATA LA RELAZIONE

il _____

Approvata la Legge nella tornata del _____

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Alle ore 12	del 3 Maggio 1867	nel	Gabinetto N° 1°	
Alle ore 12	del 10 Giugno	nel	Id	Id Intervennero gli on.: Macchi S. Donnino Salvagnoli e Marolda
Alle ore Una	del 27 Id	nel	Id	Id
Alle ore _____	del _____	nel	_____	_____
Alle ore 9	del 29 Giugno	nel	Gabinetto N° 1°	Intervennero gli on.: Macchi
Alle ore Una	del 1° Luglio	nel	Idem N° 1°	Botta e Silvani e Segretario alle 10 ½
Alle ore _____	del _____	nel	_____	_____
Alle ore _____	del _____	nel	_____	_____
Alle ore mezzodì	del 13 Gennaio	nel	Gab.° 1°	Intervennero soltanto Marolda Macchi, Botta, San Donnino: per cui dopo un'ora si sciolse.
Alle ore _____	del _____	nel	_____	_____
Alle ore _____	del _____	nel	_____	_____
Alle ore mezzodì	del 27 Gennaio	nel	Ufficio V.	Intervennero i soli Macchi Marolda e Botta e Silvani per cui dopo un'ora di aspetto la Commissione si sciolse
Alle ore _____	del _____	nel	_____	_____
Alle ore _____	del _____	nel	_____	_____
Alle ore _____	del _____	nel	_____	_____
Alle ore _____	del _____	nel	_____	_____

NB. Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed occorrendole di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento di fare apposita annotazione nella seconda pagina della cartella, **che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.**

DOCUMENTI comunicati alla Commissione.

DATA	OGGETTO	INDICAZIONE del Commissario che ritenne i documenti	DATA della restituzione alla Segreteria
10 Giugno	Documenti del Ministero della Guerra	La Porta	12 Dicembre 1867 inviati al Ministero della Guerra

135

SESSIONE 1867

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

N° 75

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE

DELLA

CORTE DEI CONTI

per l'anno 1866

PRESENTATA DAL MINISTRO DELLE FINANZE

(FERRARA)

nella tornata del 21 maggio 1867

SESSIONE 1867

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

N° 75

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE

DELLA

Corte dei Conti per l'anno 1866

presentata dal ministro delle finanze

(FERRARA)

nella tornata del 21 *maggio* 1867.

Nel presentare, per l'anno 1866, la relazione prescritta dall'articolo 31 della legge 14 agosto 1862, numero 800, la Corte dei conti intende di rimettersene alle relazioni precedenti, per tutti quei servizi, sui quali non occorsero nel passato anno nuove, o più speciali, o più importanti osservazioni.

Adempiendo colla maggiore brevità possibile il debito impostole dalla legge, e restringendosi nelle cose e negli argomenti che le sembrano più rilevanti, ne ragionerà secondo l'ordine suggerito dalla duplice forma, per la quale principalmente si distingue l'esercizio delle sue attribuzioni *non contenziose di riscontro preventivo e di liquidazione* dall'esercizio della *giurisdizione contenziosa* o di sindacato giudiziale. Imperocchè è sotto l'una o l'altra forma, che sono sottoposti all'esame e al giudizio della Corte tutti gli atti dell'amministrazione dello Stato, e quelli più specialmente che riguardano l'esercizio del bilancio dell'entrata e della spesa e il maneggio del pubblico danaro.

PARTE PRIMA.

OSSERVAZIONI FATTE DALLA CORTE NELL'ESERCIZIO DELLE SUE ATTRIBUZIONI NON CONTENZIOSE.

CAPITOLO I.

RISCONTRO DELLE SPESE.

Il riscontro attribuito alla Corte sulle pubbliche spese è in parte *preventivo* alla effettuazione del pagamento; ed è in gran parte *posteriore* o *consuntivo*, giacchè sulle spese fisse, quali sono gli stipendi, le pensioni, il debito pubblico ed ogni altra spesa continuativa ed obbligatoria per legge o per contratto, e quali sono le spese di riscossione e quelle di giustizia penale, si esercita un riscontro posteriore al pagamento, e in una forma differente, così da quella del riscontro preventivo, come dall'altra del sindacato giudiziale. Ond'è che il riscontro *preventivo* propriamente detto, nei limiti entro i quali è circoscritto dalle vigenti discipline sulla contabilità pubblica, può esercitarsi, come oramai è comprovato dalla esperienza, colla più desiderabile speditezza, e senza che abbia a derivarne ostacolo o incaglio di sorta al procedimento dell'amministrazione.

§ 1. — Riscontro preventivo.

A. — *Mandati visti e registrati con riserva. Spese nuove o maggiori.*

Le osservazioni che la Corte ebbe a fare sulla legalità e documentazione, sulla liquidazione ed imputazione delle spese, e sulla forma dei mandati, furono quasi sempre seguite da corrispondenti rettificazioni per parte dei Ministeri, da cui erano stati trasmessi alla Corte pel visto e la registrazione anteriore al pagamento.

Dove si ponga in riscontro la gestione del 1866 con quella degli anni anteriori, si scorgerà come in esso

fu molto minore il numero dei mandati, che la Corte dovette *registrare sotto riserva*, nella forma prescritta dall'articolo 14 della legge 14 agosto 1862, n° 800.

Nel 1864, oltre ai mandati che, pel ritardo frapposto all'approvazione della parte straordinaria del bilancio, furono registrati *con riserva*, e che montarono complessivamente alla somma di lire 13,787,820 90, furono eziandio registrati *con riserva* altri mandati per spese nuove o maggiori non approvate per legge, nè provvisoriamente autorizzate per decreti reali a forma della legge sulla contabilità dello Stato, pel montare di lire 25,270,084 21.

La somma di tutti i mandati per *spese nuove o maggiori* a cui venne apposto il visto *con riserva*, nel 1865, fu di lire 16,564,210 05, oltre a lire 44,555 72 per spese dipendenti da una convenzione internazionale 31 maggio 1865, la quale non era stata ancora approvata per legge quando furono spediti i mandati di pagamento.

Nel 1866, all'incontro, le spese fatte mediante mandati *visti con riserva* montarono in tutto a lire 5,507,810 64, e cioè lire 636,310 64 per mandati del Ministero dell'interno sul bilancio per l'esercizio 1865, e lire 4,871,500 per mandati spediti sul bilancio dello esercizio 1866 dal Ministero della guerra per 4,800,000, e da quello dei lavori pubblici per lire 71,500.

Ai termini dall'articolo 18 della legge 14 agosto 1862, la Corte dei conti comunicò nel decorso mese di gennaio al Senato ed alla Camera dei deputati l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte nell'anno 1866, dove sono più distesamente esposti i motivi che la determinarono a non dare corso altrimenti, che sotto la responsabilità del Consiglio dei ministri e salvo il giudizio del Parlamento, ai mandati di pagamento delle somme sopra accennate.

Dal Ministero dell'interno fu disposto il pagamento della somma di lire 636,310 64 con 229 mandati e 7 note di aperture di crediti per indennità alla guardia nazionale e soprasoldo alle truppe di linea in servizio di sicurezza pubblica, e per rimborso di simili spese all'amministrazione della guerra. Era esaurito il fondo stanziato sul corrispondente capitolo del bilancio 1865; e motivi d'urgenza poterono per avventura determinare il Consiglio dei ministri ad assumere la responsabilità di farne seguire il pagamento prima di ottenere dal Parlamento, che a quel tempo, cioè in marzo 1866, era riunito, l'approvazione della maggiore spesa.

La necessità della guerra determinarono il Governo a consentire anticipazioni a fornitori ed imprese per

viveri e foraggi all'esercito, contro il precetto della legge di contabilità, pel quale non si può fare luogo a pagamenti in conto, se non in ragione dell'opera prestata o della materia fornita.

Tali provvedimenti eccezionali possono essere giustificati da urgenti e gravi esigenze di servizio; ma la Corte non si credette abilitata da parte sua a registrarli altrimente che *con riserva*. Perchè, sebbene il Parlamento avesse conferite straordinarie facoltà al Governo per provvedere alle spese necessarie alla sicurezza e difesa nazionale, non parve alla Corte che per quelle facoltà si potesse non solo superare le assegnazioni fatte nel bilancio corrispondente allo stato di pace, ma derogare anco alle leggi ed ai regolamenti organici della contabilità pubblica rispetto al modo di autorizzare ed effettuare le spese. E conseguentemente registrò pure con riserva due mandati spediti dal Ministero della guerra, di L. 2,000,000 ciascuno, pel pagamento di coteste anticipazioni, ed un terzo mandato altresì di lire 800,000, per simile anticipazione eccezionale all'impresario per la fornitura di cavalli.

E per ultimo, il difetto di approvazione legislativa delle maggiori spese determinò la registrazione *con riserva* di note di aperture e di aumenti di crediti aperti sul bilancio 1866 del Ministero dei lavori pubblici, nella somma complessiva di lire 70,000 per compimento della rete stradale di conto nazionale, e per la costruzione di ponti sulle strade nazionali in Sicilia.

Altri due mandati del detto Ministero, per la somma di lire 1500 furono registrati *con riserva*, perchè spediti per effetto della convenzione internazionale del 31 maggio 1865, pel mantenimento ed accensione del faro al Capo Spartel, non ancora approvata per legge.

Sicchè le maggiori spese fatte nel 1866 senza autorizzazione del Parlamento, e senza che si fosse neppure proceduto nella forma prescritta dalla legge sulla contabilità pubblica, montarono a lire 706,310 64, cioè ad una somma di molto inferiore a quelle, che negli anni precedenti furono similmente fatte in eccesso agli stanziamenti del bilancio, e con violazione delle forme prescritte dalla legge sopra questa materia.

Da ciò potrebbe inferirsi che fu meno inesatta la formazione e meno irregolare l'esercizio del bilancio della spesa dello Stato. Ma la Corte non è, dall'altra parte, neppure interamente in grado di dispensarsi dal ripetere il voto che più volte ebbe ad esprimere, che non si abbiano a rinnovare d'ora innanzi simili illegalità non conciliabili coll'andamento normale dell'amministrazione.

Tali furono le maggiori spese fatte con mandati *visti e registrati con riserva.*

Ma altre ne furono altresì autorizzate per decreto reale, nella forma consentita dalla legge nei casi d'urgenza, quando le Camere non sieno adunate, e coll'obbligo di promuoverne l'approvazione legislativa alla prima riunione del Parlamento.

Decreto 25 *luglio* 1866 — Lavori pubblici e finanze: Per la ricostruzione del ponte sul Toce, lungo la strada nazionale da Genova alla Svizzera pel Sempione: maggiore spesa . . . . . L. 3,716 98

Decreto 1 *agosto* 1866 — Nuove e maggiori spese sui bilanci 1861, 1862, 1863, 1864, 1865 e 1866 dei Ministeri finanze, interno, lavori pubblici, esteri, marina, agricoltura, industria e commercio . » 15,484,595 63

Decreto 29 *agosto* 1866 — Per lavori nel porto di Livorno, maggiore spesa sul bilancio, lavori pubblici . . . . . » 674,110 04

Decreto 5 *settembre* 1866 — Per la Esposizione universale di Parigi del 1867; maggiore spesa sul bilancio, parte straordinaria, del Ministero di agricoltura, industria e commercio . . . . . » 880,000 »

Decreto 12 *settembre* 1866 — Per la sanità marittima; maggiori spese sul bilancio 1866 del Ministero dell' interno . . . . . » 150,000 »

Decreto 3 *ottobre* 1866 — Sui bilanci interno, lavori pubblici, finanze, grazia e giustizia, istruzione pubblica, marina; nuove e maggiori spese per lire 4,660,381 56 sui bilanci 1864, 1865 e 1866, contro annullamento di crediti per lire 690,000 sul bilancio 1866 dei Ministeri finanze, lavori pubblici, grazia e giustizia e culti . . . . . » 3,970,381 56

Decreto 10 *ottobre* 1866 — Sul bilancio dell'interno 1866; maggiori spese per lire 1,170,000 sui capitoli 15 e 44, ed economie sul capitolo 39 di lire 200,000 . . . . . » 970,000 »

Decreto 20 *ottobre* 1866 — Sul bilancio del Ministero interno 1866. Per indennità di trasferta, gratificazioni e sussidi agli uffiziali di pubblica sicurezza; maggiore spesa al capitolo 28 » 40,000 »

Da riportarsi . . . L. 22,172,804 21

Riporto . . . L.	22,172,804	21
Decreto 12 *novembre* 1866 — Sul bilancio 1866 del Ministero esteri, ai capitoli 9 e 14; maggiori spese . . . . »	50,000	»
Decreto 12 *novembre* 1866 — Per primo approvigionamento dell'arsenale di Venezia; spesa nuova sul bilancio 1866 del Ministero di marina, capitolo 81 *bis* . . . . . »	2,500,000	»
Decreto 22 *novembre* 1866 — Maggiore spesa sul bilancio 1866, capitolo 30, del Ministero agricoltura, industria e commercio per le Colonie nelle isole di Lampedusa e Linosa . . . . . »	30,000	»
Decreto 22 *novembre* 1866 — Sui capitoli 26 e 27 del bilancio 1866 del Ministero dell'istruzione pubblica, istruzione secondaria, classica e tecnica; maggiore spesa . . . . . »	50,000	»
Decreto 25 *novembre* 1866 — Per servizi dipendenti dal Ministero della marina; maggiori spese sui bilanci 1863 e 1866 . . . . . »	95,621	50
Decreto 29 *novembre* 1866 — Magazzini ed officine al borgo Dora in Torino. Bilancio guerra 1864; maggiore spesa . . . . . »	350,000	»
Decreto 6 *dicembre* 1866 — Ministero interno. Bilancio 1865, capitolo 39. Mantenimento e personale interno delle carceri di pena; maggiore spesa . . . »	79,097	66
Decreto 9 *dicembre* 1866 — Bilancio 1866. Lavori pubblici. Servizio postale nelle provincie venete e in quella di Mantova; maggiore spesa . . . . . »	550,000	»
Decreto 9 *dicembre* 1866 — Bilancio 1866. Lavori pubblici; maggiore spesa, lire 122,000; economia, lire 65,000; spesa maggiore . . . . . »	57,000	»
Decreto 14 *dicembre* 1866 — Bilancio 1866. Lavori pubblici, capitolo 140. Porto e lazzaretto di Nisida; maggiore spesa . . . . . »	12,261	10
Totale delle spese nuove o maggiori provvisoriamente autorizzate con decreti reali da sottoporsi all'approvazione del Parlamento . . . . . »	25,946,784	47

Poichè tutte codeste spese furono autorizzate, nella forma prescritta dalle leggi di contabilità 13 novembre 1859 e 3 novembre 1861, per motivi di urgenza, e quando le Camere non erano adunate, i decreti reali di autorizzazione e i corrispondenti mandati di pagamento furono *senza riserva* visti e registrati dalla Corte. Nè vuolsi omettere di notare che molte di esse spese si riferiscono ad anteriori esercizii, e furono approvate in quella forma non perchè dovessero avere effetto nel 1866, ma allo scopo di *regolarizzare* con mandati definitivi spese già precedentemente fatte, e di porre così in grado l'amministrazione di procedere alla formazione e al rendimento dei conti per lo assetto definitivo dei passati esercizi.

Ciò non ostante, non si ha a reputare senza gravi inconvenienti la continuazione di un sistema, pel quale si arrecano così notevoli e frequenti alterazioni a bilanci approvati, o anche provvisoriamente autorizzati dal potere legislativo. La Corte fece già altra volta osservare come sia necessario che vi si ponga oramai termine coll'applicazione di una legge definitiva di contabilità, informata a più severi principii.

B — *Provvedimenti eccezionali.*

Spese nuove e maggiori occasionate dalla guerra del 1866.

Dal Ministero della guerra fu fatta vivissima istanza, in aprile 1866, per mezzo di quello delle finanze, perchè fossero dalla Corte ammessi a registrazione alcuni decreti di apertura di credito per l'intiera somma stanziata al Capitolo 16 del bilancio di quel Ministero, destinato allo acquisto di cavalli e muli per l'esercito, non ostante che l'esercizio provvisorio del bilancio fosse stato a quell'epoca accordato dal Parlamento per soli quattro mesi. Per tale eccezionale provvedimento si allegava dai due Ministeri che il detto acquisto veniva consigliato dalle contingenze politiche dell'Europa, non meno che dalla considerazione che la provvista dei cavalli non si sarebbe potuta effettuare con economia di spesa, se non nelle condizioni più favorevoli del mercato, le quali potevano d'un tratto venir meno, trattandosi di oggetti di commercio da ricercare nelle piazze estere, e la cui esportazione poteva da un momento all'altro essere vietata per ragioni politiche. In vista di ciò, e tenuto conto delle contingenze politiche e militari, che già a quel tempo si palesavano, la Corte non credette di opporre difficoltà alla ammissione di que' decreti d'apertura di credito, tuttochè si venisse ad oltrepassare i limiti della legge dell'esercizio provvisorio del Bilancio.

Sullo stesso Capitolo e pel medesimo oggetto furono ai primi giorni di maggio spediti altri mandati ed aperture di credito, non ostante il totale esaurimento del fondo stanziato in bilancio. La Corte li ammise a registrazione; ma non mancò di rappresentare ai due ministri della guerra e delle finanze la convenienza di promuovere l'autorizzazione di maggiore spesa sul detto capitolo mediante decreto reale, secondo che il Governo ne avea facoltà in virtù della legge 1° maggio 1866, numero 2872. Tale autorizzazione, dopo altre istanze fatte dalla Corte, venne data dapprima coi regi decreti de' 20 e 27 maggio per le maggiori e le nuove spese, che pel fatto della guerra si rendeano presumibilmente necessarie a tutto luglio seguente pei vari servizi della guerra e della marina, e che dipoi con molti decreti successivi vennero aumentate.

Non sarà superfluo qui di far seguire una sommaria indicazione di queste nuove e maggiori spese, che sui bilanci del Ministero di guerra e di quello di marina furono autorizzate, e di quelle liquidate e pagate fino a tutto marzo 1867.

MINISTERO DELLA GUERRA.

CAPITOLO	Decreti di maggiori spese ed economie emessi dal Governo del Re per le facoltà straordinarie concessegli con legge 1° maggio 1866, n° 2872	Ammontare	Totale delle maggiori spese dedotte le economie	Totale dei crediti aperti e mandati spediti in eccedenza delle spese ordinarie bilanciate
38.				
Carreggio, attendamento, accampamento, e grande arredo per completare le dotazioni delle divisioni attive.	Maggiori spese. R. D. 20 maggio 1866. .	700,000 »		
	Id. 8 settembre 1866	1,500,000 »		
		2,200,000 »	2,200,000 »	1,082,030 43
40 *bis*.				
Spesa straordinaria per miglioramenti alle fortificazioni, e costruzione di fabbricati ecc.	Maggiori spese. R. D. 20 maggio 1866. .	2,000,000 »		
	Id. 1° agosto 1866. .	2,000,000 »		
	Id. 29 settembre 1866	1,000,000 »		
		5,000,000 »	5,000,000 »	1,657,809 55
41.				
Competenze in danaro alle truppe ed ai personali in attività di servizio non compresi nei quadri del bilancio ordinario.	Maggiori spese. R. D. 20 maggio 1866. .	24,364,570 »		
	Id. 8 settembre 1866	91,148,000 »		
		115,512,570 »		
	Economie. R. D. 2 dicembre 1866	16,900,000 »		
		98,612,570 »	98,612,570 »	44,192,986 83
42.				
Servizio sanitario	Maggiori spese. R. D. 20 maggio 1866. .	5,264,000 »		
	Id. 8 settembre 1866	6,554,500 »		
		11,818,500 »		
	Economie. R. D. 2 dicembre 1866	3,970,000 »		
		7,848,500 »	7,848,500 »	2,551,845 42
	A riportarsi . . . L.		113,661,070 »	49,484,672 23

Segue MINISTERO DELLA GUERRA.

CAPITOLO	Decreti di maggiori spese ed economie emessi dal Governo del Re per le facoltà straordinarie concessegli con legge 1° maggio 1866, n° 2872	Ammontare	Totale delle maggiori spese dedotte le economie	Totale dei crediti aperti e mandati spediti in eccedenza delle spese ordinarie bilanciate
43.	*Riporto* . . . L.	. . . . .	113,661,070 »	49,484,672 23
Trasporti e spese relative .	Maggiori spese. R. D. 20 maggio 1866 . .	13,300,000 »		
	Id. 8 settembre 1866	3,500,000 »		
	Id. 2 dicembre 1866.	6,390,000 »		
		23,190,000 »	23,190,000 »	16,988,258 21
44.				
Pane e viveri	Maggiori spese. R. D. 20 maggio 1866 . .	76,894,500 »		
	Id. 8 settembre 1866	46,955,000 »		
		123,849,500 »		
	Economie. R. D. 2 dicembre 1866	47,000,000 »		
		76,849,500 »	76,849,500 »	39,301,768 55
45.				
Foraggi	Maggiori spese. R. D. 20 maggio 1866 . .	15,593,240 »		
	Id. 8 settembre 1866	9,474,000 »		
		25,067,240 »		
	Economie. R. D. 2 dicembre 1866	7,000,000 »		
		18,067,240 »	18,067,240 »	11,795,588 34
46.				
Spese di casermaggio. . . .	Maggiori spese. R. D. 20 maggio 1866 . .	1,736,000 »		
	Id. 8 settembre 1866	3,571,000 »		
		5,307,000 »		
	Economie. R. D. 2 dicembre 1866	3,400,000 »		
		1,907,000 »	1,907,000 »	422,809 58
	A riportarsi . . . L.		233,674,810 »	117,993,096 91

Segue MINISTERO DELLA GUERRA.

CAPITOLO	Decreti di maggiori spese ed economie emessi dal Governo del Re per le facoltà straordinarie concessegli con legge 1° maggio 1866, n° 2872	Ammontare	Totale delle maggiori spese dedotte le economie	Totale dei crediti aperti e mandati spediti in eccedenza delle spese ordinarie bilanciate
	Riporto . . . L.	. . . . .	233,674,810 »	117,993,096 91
47. Rimborso ai comuni per somministrazioni di alloggi, viveri e foraggi.	Maggiori spese. R. D. 2 maggio 1866 . .	1,500,000 »		
	Id. 8 settembre 1866	750,000 »		
		2,250,000 »		
	Economie. R. D. 2 dicembre 1866	1,600,000 »		
		650,000 »	650,000 »	»
48. Spese straordinarie casuali	Maggiori spese. R. D. 20 maggio 1866 .	2,000,000 »		
	Id. 8 settembre 1866	1,500,000 »		
		3,500,000 »	3,500,000 »	609,399 75
49. Acquisto effetti di vestiario	Nuova spesa. R. D. 20 maggio 1866 . . .	30,000,000 »		
	Maggiore spesa. R. D. 8 settembre 1866 .	23,000,000 »		
		53,000,000 »	53,000,000 »	34,514,278 68
50. Acquisto di cavalli e muli .	Nuova spesa. R. D. 20 maggio 1866 . . .	10,482,400 »		
	Maggiori spese. R. D. 14 giugno 1866 . .	10,000,000 »		
	Id. 8 settembre 1866	4,000,000 »		
		24,482,400 »	24,482,400 »	22,627,538 67
51. Armamento straordinario e spese di artiglieria.	Nuova spesa. R. D. 20 maggio 1866 . . .	2,000,000 »		
	Maggiore spesa. R. D. 4 luglio 1866 . . .	1,000,000 »		
	Id. 1° agosto 1866 . .	11,000,000 »		
		14,000,000 »		
	Economie. R. D. 29 settembre 1866 . . .	1,000,000 »		
		13,000,000 »	13,000,000 »	5,875,122 84
		A riportarsi . . . L.	328,307,210 »	181,619,436 85

Segue MINISTERO DELLA GUERRA.

CAPITOLO	Decreti di maggiori spese ed economie emessi dal Governo del Re per le facoltà straordinarie concessegli con legge 1° maggio 1866, n° 2872	Ammontare	Totale delle maggiori spese dedotte le economie	Totale dei crediti aperti e mandati spediti in eccedenza delle spese ordinarie bilanciate
52. Spese segrete di guerra . .	*Riporto* . . . L.	. . . . .	328,307,210 »	181,619,436 85
	Nuova spesa. R. D. 7 giugno 1866	300,000 »		
	Economie. R. D. 2 dicembre 1866	30,000 »		
		270,000 »	270,000 »	166,930 86
40 *ter.* Provvista materiali per spedali militari.	Nuova spesa. R. D. 20 maggio 1866 . . .	400,000 »		
	Maggiori spese. R. D. 8 settembre 1866 .	150,000 »		
		550,000 »	550,000 »	265,167 66
	Totale generale . . . L.		329,127,210 »	182,051,535 37

RIEPILOGO.

Nuove e maggiori spese approvate con reali decreti	Economie	Totale maggiori e nuove spese dedotte le economie	Totale crediti aperti e mandati spediti	Totale maggiori e nuove spese dedotto l'ammontare dei **crediti** e **mandati** — Fondo disponibile
410,027,210 »	80,900,000 »	329,127,210 »	182,051,535 37	147,075,674 63

MINISTERO DELLA MARINA.

Capitoli N°	Denominazione	Data dei decreti	Ammontare per ogni capitolo delle maggiori spese	spese nuove	maggiori spese alle spese nuove	Totale
6	Corpo del genio navale	25 novembre 1866 .	80,000	»	»	80,000
53	Costruzioni navali	27 maggio » .	500,000	»	»	500,000
54	Arsenale della Spezia	Id. » .	1,500,000	»	»	1,500,000
55	Costruzione di una barca portaferro pel bacino di raddobbo nell'arsenale di Napoli	30 giugno » .	»	89,600	»	89,600
56	Stato maggiore generale della regia marina	27 maggio » .	»	90,000	»	90,000
57	Corpo del commissariato di marina	Id. » .	»	50.000	»	50,000
58	Corpo sanitario marittimo. . . .	Id. » .	»	30,000	»	30,000
59	Giornate di cura e materiale d'ospedale	Id. e 2 dic. » .	»	100,000	95,000	195,000
60	Corpo reale equipaggi	27 maggio » .	»	1,200,000	»	1,200,000
61	Maestranza arsenale e cantieri .	Id. » .	»	60,000	»	60,000
62	Corpo fanteria marina	Id. e 3 nov. » .	»	200,000	1,400,000	1,600,000
63	Armamenti navali	Id. e 8 sett. » .	»	200,000	80,100	280,100
64	Pane e viveri	27 maggio » .	»	600,000	»	600,000
65	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione.	Id. » .	»	40,000	»	40,000
66	Legnami diversi	Id. » .	»	200,000	»	200,000
67	Canape, cavi, tessuti, materie grasse, ecc.	Id. e 29 ag. » .	»	500,000	300,000	800,000
68	Macchine, metalli ed altre materie	Id. id. .	»	700,000	1,500,000	2,200,000
69	Artiglierie e munizioni.	Id. id. .	»	1,800,000	3,500,000	5,300,000
70	Carbone.	Id. id. .	»	1,000,000	1,800,000	2,800,000
71	Mercedi operai	Id. id. e 2 dicembre 1866.	»	700,000	840,000	1,540,000
72	Conservazione di fabbricati . . .	Id. » .	»	50,000	»	50,000
73	Servizio scientifico (materiale) .	Id. e 8 sett. » .	»	30,000	83,000	113,000
74	Spese di stampa	Id. » .	»	25,000	»	25,000
75	Noliti, trasporti e missioni . . .	Id. e 8 sett. » .	»	110,000	1,000,000	1,110,000
76	Casuali	Id. e 6 ott. » .	»	20,000	25,000	45,000
77	Servizio semaforico	25 luglio » .	»	100,200	»	100,200
78	Acquisto del piroscafo *Europa* .	Id. » .	»	750,000	»	750,000
79	Acquisto di macchinismi per fabbricar piastre di corazzatura .	29 agosto » .	»	1,000,000	»	1,000,000
80	Acquisto di un bacino galleggiante.	Id. » .	»	3,000,000	»	3,000,000
81	Costruzione di una barca portaferro pel bacino di Genova . .	Id. » .	»	112,000	»	112,000
81 *bis*	Primo approvigionamento dell'arsenale marittimo di Venezia	12 novembre » .	»	2,500,000	»	2,500,000
	Totale	. . . . .	2,080,000	15,256,800	10,623,100	27,959,900

MINISTERO DELLA MARINA.

Capitoli		Ammontare delle spese effettuatesi in conto bilancio		Totale
Num.	Denominazione	1866	1866 ed anni precedenti	
56	Stato maggiore generale della regia marina	89,401 01	»	89,401 01
57	Corpo del commissariato di marina	»	»	»
58	Corpo sanitario marittimo	28,439 25	1,518 60	29,957 85
59	Giornate di cura e materiale d'ospitale	155,453 90	»	155,453 90
60	Corpo reale equipaggi	2,406,078 48	»	2,406,078 48
61	Maestranza arsenale e cantieri	»	»	»
62	Corpo fanteria marina	124,028 »	»	124,028 »
63	Armamenti navali	»	»	»
64	Pane e viveri	»	»	»
65	Casermaggio, corpi di guardia e illuminazione	»	»	»
66	Legnami diversi	9,545 78	»	9,545 78
67	Canape, cave, tessuti, materie grasse, ecc.	602,570 68	»	602,570 68
68	Macchine, metalli ed altre materie	441,041 51	»	441,041 51
69	Artiglierie e munizioni	2,433,759 28	»	2,433,759 28
70	Carbone	1,257,534 73	»	1,257,534 73
71	Mercedi operai	1,164,598 55	»	1,164,598 55
72	Conservazione de' fabbricati	5,585 40	»	5,585 40
73	Servizio scientifico (materiale)	25,152 65	»	25,152 65
74	Spese di stampa	23,393 87	»	23,393 87
75	Noliti, trasporti e missioni	1,106,704 92		1,106,704 92
76	Casuali	32,592 16	»	32,592 16
77	Servizio semaforico	77,517 53	»	77,517 53
78	Acquisto del piroscafo *Europa*	735,450 »	»	735,450 »
79	Acquisto di macchinismi per piastre, ecc.	3,299 30	»	3,299 30
80	Acquisto di un bacino galleggiante	16,672 90	»	16,672 90
81	Costruzione di una barca-porta pel bacino di Genova	»	»	»
81*bis*	Primo approvigionamento dell'arsenale marittimo di Venezia	113,534 40	»	113,534 40
	Totale	10,852,354 30	1,518 60	10,853,872 90

Per gli stessi motivi d'ordine militare e politico il Ministero della guerra chiese, e la Corte consentì che le anticipazioni di somme ai Consigli di amministrazione per la rimonta dei cavalli, per gli stabilimenti di artiglieria, e pei magazzini delle merci militari e di vestiario avessero oltrepassato il limite delle lire 30,000, fissato dalla legge e dal regolamento di contabilità. Nel consentire però a tali facilitazioni a cagione delle urgenti esigenze della guerra, la Corte non mancò di suggerire alcune precauzioni a garentia dell'interesse del pubblico tesoro, che furono dal Ministero suddetto osservate.

Venne altresì pel medesimo scopo dal detto Ministero manifestata la necessità, in cui si trovava, di valersi della facoltà data dall'alinea 14, dell'articolo 49 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, di procedere a stipulazioni di contratti a partiti privati senza formalità d'incanti per le forniture di arredo militare indispensabile così per l'esercito regolare, come pel corpo dei volontari. E soggiunto che nella maggior parte di tali contratti doveano esser fissati termini brevissimi per effettuare le prime consegne delle merci ai magazzini, per guisa che tornava impossibile far precedere all'esecuzione i regolari atti e decreti di approvazione a forma di legge, fece istanza alla Corte perchè avesse permesso che si fossero mandati ad eseguire pria d'essere approvati, promettendo per altro che di questa straordinaria facilitazione avrebbe usato solo in casi eccezionali e di stringente bisogno. La Corte vi consentì, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero.

Tali furono gli eccezionali provvedimenti occasionati dalle necessità della guerra. E sebbene la Corte non vi si fosse opposta in considerazione delle supreme cagioni, che richiedevano prontezza e libertà di azione per parte del potere esecutivo, pur non mancò, appena terminata la guerra, di richiamare con nota del 26 ottobre 1866 l'attenzione del Ministero della guerra sulla necessità di desistere da cosiffatti irregolari procedimenti, sia rispetto ai limiti delle somme che la legge permette di anticipare per servizi a economia sia per la stipulazione di contratti a partiti privati, quando sono prescritte per legge le forme del pubblico incanto, sia per ciò che concerne il dare eseguimento ai contratti prima che regolarmente sieno approvati.

C. — *Osservazioni sull'esercizio normale del bilancio* 1866.

Fin qui si è discorso delle spese, che nel 1866 furon fatte in via eccezionale, o furono straordinariamente occasionate dalla guerra.

Venendo ora a dire alcuna cosa del modo come procedette l'esercizio normale del bilancio, non sarà superfluo il presentare anzitutto un prospetto, dal quale apparisca:

a) Il numero dei mandati presentati alla registrazione della Corte dei conti e dei suoi uffici di riscontro;

b) Il numero di quelli che dettero luogo ad osservazioni per errori di calcolo o d'imputazione, per violazione di leggi o di regolamenti, e per mancanza di giustificazione;

c) Il numero di quelli che, in seguito alle fatte osservazioni, vennero rettificati.

PROSPETTO GENERALE

DEI

MANDATI SPEDITI DAI MINISTERI

E

DAI LORO DELEGATI NELL'ANNO 1866

Prospetto generale dei mandati spediti dai Ministeri e dai loro delegati nell'anno 1866, *della medesima, e del risul*

MINISTERI	Numero degli atti riscontrati				
	Mandati che subirono il riscontro preventivo al pagamento	Mandati per le spese fisse riscontrati dopo il pagamento	Mandati di regolarizzazione e rimborso per spese di		In tutto
			riscossione	giustizia	
Finanze	59,046	455,809	14,496	32	529,383
Grazia e giustizia	3,458	46,922	»	893	51,273
Esteri	2,162	»	»	»	2,162
Istruzione pubblica	7,892	14,150	»	»	22,042
Interno	36,695	43,392	»	»	80,087
Lavori pubblici	15,971	41,921	1,740	»	59,632
Guerra	40,075	11,200	»	136	51,411
Marina	9,120	3,878	»	20	13,018
Agricoltura, industria e commercio	2,850	10,040	»	»	12,890
Totale	177,269	627,312	16,236	1,081	821,898

delle osservazioni fatte negli uffici centrali della Corte dei conti e negli uffici di riscontro tato di dette osservazioni.

Numero dei mandati sui quali occorsero osservazioni					Numero dei mandati rettificati giusta le fatte osservazioni						Mandati non riprodotti
per errori di calcolo	per erronea imputazione	per violazione di leggi e dei regolamenti	per mancanza di documenti	In tutto	per errore di calcolo	per erronea imputazione	per violazione di leggi e regolamenti	per mancanza di documenti	registrati in seguito di schiarimenti	In tutto	
2,525	858	5,059	2,462	10,904	2,431	607	4,753	1,999	404	10,194	710
651	281	818	682	2,432	624	215	782	643	59	2,323	109
34	5	69	77	185	34	5	62	69	10	180	5
306	79	267	409	1,061	258	71	225	363	58	975	86
1,224	375	1,875	1,187	4,661	1,071	306	1,570	1,014	172	4,133	528
724	386	830	831	2,771	707	303	735	754	208	2,707	64
571	250	238	657	1,716	540	168	204	557	240	1,709	7
167	61	46	84	358	145	55	40	83	34	357	1
156	33	212	77	478	156	33	210	72	7	478	»
6,358	2,328	9,414	6,466	24,566	5,966	1,763	8,581	5,554	1,192	23,056	1,510

Paragonato il numero dei mandati pervenuti nel 1866 alla Corte dei conti e ai suoi uffici di riscontro con quelli pervenuti negli anni 1864 e 1865, si scorge che fu minore nel 1866.

Di vero, il numero dei mandati di varia natura nel 1866 fu di 821,898; nel 1865 era stato di 889,560; e nel 1864 di 927,693.

La stessa differenza in meno si osserva, ove si riscontrino i mandati delle varie categorie pervenuti nel 1866 con quelli del 1865 e 1864; dove soltanto per la categoria dei mandati di *regolarizzazione e rimborso* per spese di riscossione e di giustizia criminale, il numero fu nel 1866 superiore a quello del 1865, rimanendo per altro inferiore a quello dei mandati del 1864 (1).

In proporzione anche maggiore scemò nel 1866 il numero dei mandati respinti con osservazioni. Diffatti, se nel 1864 furono respinti per questa ragione numero 42,344 mandati, e nel 1865 numero 31,944; nel 1866 il loro numero non superò i 24,566. In questa notevole diminuzione di mandati respinti, che attesta senza dubbio la maggiore regolarità dell'amministrazione, occorre far notare che sopratutto contribuì la categoria dei mandati respinti per violazione di leggi e regolamenti. Per questo motivo si respinsero nel 1864 mandati n° 24,880; e nel 1865 15,220. Nel 1866 ne furono rinviati soli 9414.

Le osservazioni della Corte furono quasi sempre accolte dai Ministeri o dai loro delegati. Massime costanti sono oramai stabilite sopra materie, che dettero già luogo a lunghe controversie e a reiterate divergenze. Onde il servizio procede con indirizzo più costante ed uniforme, e con speditezza molto maggiore.

Non sarà intanto superfluo di toccare quì brevemente di alcune delle osservazioni di maggiore importanza, che occorse di fare nel 1866, e propriamente di alcune di quelle, che risguardarono questioni generali o principii di più frequente applicazione nell'esercizio del bilancio.

Dopo la pubblicazione del decreto 1° maggio 1866 n° 2873 sul corso forzoso dei biglietti di Banca, venne spedito dal Ministero della guerra un mandato di lire 1772 06 a favore d'un fornitore di cavalli per l'esercito, in pagamento d'aggio per la differenza di corso tra la moneta metallica e la carta, con cui era stato

(1) Il numero di questa specie di mandati fu nel 1866 di 17,317; nel 1865 di 15,174; nel 1864 di 18,390.

rimborsato, giusta il patto, lo sconto pel pagamento fatto in biglietti.

La Corte osservò che il pagamento non era dovuto; imperciocchè, se nel contratto fu stabilito di doversi rimborsare al fornitore lo sconto pagato pel baratto dei biglietti di Banca, questo sconto non poteva altrimenti essere rimborsato che in biglietti aventi corso legale ed obbligatorio nel regno al tempo del pagamento. Quindi rifiutò la registrazione del mandato, che venne dal Ministero annullato.

Da qualche ufficio di riscontro fu riferito che alcune imprese di sussistenze militari, alla esibizione dei conti trimestrali apparivano in debito, anzichè creditrici dell'amministrazione. Ciò derivava dacchè gli abbuonconti dati eccedevano i bisogni presumibilmente necessari nel trimestre, il che era da attribuirsi ad esagerate dichiarazioni fatte dai corpi. La Corte, in considerazione del danno che poteva derivarne all'erario nazionale, ne diresse efficace rimostranza al Ministero della guerra.

Il Ministero della marina avendo manifestato che l'ospedale principale del 1° dipartimento marittimo aveva al 1° luglio 1865 un disavanzo di lire 76,396 67, risultante dalle perdite parziali verificatesi annualmente dal 1858 in poi, per essere state le entrate inferiori alle spese, stante il piccolo numero degli ammalati ivi ricovrati, espose il divisamento in cui era venuto d'accordo col Ministero delle finanze, di far pagare la detta somma dalle rilevanti economie verificatesi sul capitolo *Giornate di cura* dei bilanci 1862, 1863, 1864 e 1865. Interpellata la Corte sul proposto provvedimento, dichiarò essere esso irregolare e inammissibile, consistendo in una inversione di fondi, che, giusta il disposto dalla legge di contabilità, il potere esecutivo non ha facoltà di ordinare.

Da quel Ministero venivano altresì spediti due mandati di pagamento, imputati al capitolo 48, *Casuali*, del bilancio 1866: l'uno di lire 16,530 90 per lavori da falegname eseguiti negli anni 1862 e 1863, negli uffizii del detto Ministero in Torino; e l'altro di lire 3766 90 per provvista di carta ed altri oggetti di scrittoio, fatta nel 1863. La Corte, con deliberazione motivata, si rifiutò di registrarli, perchè all'applicazione delle spese al capitolo *Casuali* faceva ostacolo il concetto di restrittiva destinazione di quel fondo, chiaramente definita dall'articolo 20 alinea 3 del regolamento generale di contabilità; e anche quando si fossero potute applicare a quel capitolo, altro ostacolo si sarebbe trovato nell'articolo 43 del citato regolamento ad imputarle sul bilancio dell'eser-

cizio 1866, essendo esse state fatte negli anni 1862 e 1863.

Essendo stati spediti alcuni mandati di pagamento, sul capitolo *Casuali* o su quello delle spese d'ufficio, provvista di decorazioni dell'Ordine mauriziano, per per parte di altri Ministeri, oltre quello degli esteri, nel cui bilancio è per questo oggetto uno speciale capitolo, la Corte, considerando come sarebbe stato pericoloso adottare la pratica di fare tali donativi con poca retta applicazione del pubblico danaro, credette opportuno di aggiungere nuove rimostranze alle già fatte per lo addietro intorno alla irregolarità di approvare ed ordinare simili spese.

Dal Ministero delle finanze fu spedito un mandato di lire 25,584 57 a favore della casa Rothschild, per rimborsarla della perdita verificatasi nella riduzione in monete d'oro nazionali di verghe d'oro cedute da essa in conto del prezzo d'acquisto delle strade ferrate dello Stato. Il Ministero, a giustificare tale spesa, allegò il bisogno sentito dal Governo di avere per ragione politica monete coniate colla effigie di S. M. il Re, e non solamente le monete estere, che aveva il diritto di versare la casa Rothschild in conto del prezzo delle ferrovie vendute, e che a tale effetto erano stati presi accordi verbali perchè otto milioni di lire fossero state versate in verghe d'oro, la riduzione delle quali in monete nazionali avea cagionata la perdita, che col detto mandato si rimborsava. Ma la Corte, tralasciando la questione di convenienza di tale acquisto, come quella che non entrava nel suo apprezzamento, si limitò ad osservare che esso costituiva senza alcun dubbio o una variazione al contratto di vendita delle strade ferrate, col quale era stato convenuto il prezzo dover esser pagato per intiero in danaro contante, ovvero un nuovo contratto; e che, considerato nell'uno o nell'altro modo, occorreva che fosse previamente sentito il Consiglio di Stato, a forma della legge di contabilità. Ciò non essendosi fatto, la Corte rifiutò la registrazione del mandato.

Il Ministero dei lavori pubblici spedì sul capitolo 19 del suo bilancio 1865, *Strade ferrate Personale e spese d'esercizio*, un mandato di lire 10,855 in rimborso al cassiere delle ferrovie già governative, per altrettante pagate agl'impiegati passati al servizio della società dell'Alta Italia per lavori da essi compiuti. La Corte ebbe a considerare che col fatto della vendita delle ferrovie essendo cessato per lo Stato il carico del personale di servizio delle medesime, il fondo stanziato al succitato capitolo 19 doveva ritenersi come caduto in economia.

Fu fatta dal Ministero, e consentita dalla Corte, una agevolazione alla società delle ferrovie romane in prima, ed a quella delle ferrovie meridionali dipoi, intorno al modo di far loro riscuotere la sovvenzione chilometrica ai primi giorni di giugno e di dicembre di ciascun anno.

Il Ministero delle finanze, di accordo con quello dei lavori pubblici, in aprile 1866, manifestò l'opportunità di fare alla società delle ferrovie romane tali anticipazioni, che potessero porla in grado di evitare qualsiasi pericolo di ritardo del pagamento, alla scadenza, dei frutti delle sue obbligazioni. E, dimostrati i gravi danni che da un tale ritardo sarebber risultati al credito pubblico, e in conseguenza di ciò anche ai lavori in corso, espose il divisamento di venire in aiuto della società, col farle pagare ai primi giorni del sesto mese, anzichè dopo scaduto il semestre, la sovvenzione chilometrica, stabilita dall'articolo 21 della convenzione. Fu però stabilito, in seguito a concerti presi tra il Governo e la Corte, che, siccome tale sovvenzione dovea, giusta il contratto, essere regolata secondo un conto provvisorio dell'ammontare de'prodotti delle linee, ottenuti nel semestre scaduto, e limitarsi ai 4/5, salvo a liquidare il conto definitivo alla fine dell'anno; così, per concedere l'anzidetta agevolazione, assicurando in pari tempo gl'interessi dello Stato, si dovesse, in giugno e dicembre di ogni anno, procedere alla liquidazione provvisoria della sovvenzione chilometrica, prendendo a base i prodotti effettivi ottenuti nei primi cinque mesi, e computando il prodotto del sesto come corrispondente al quinto degli altri, e sul conto provvisorio così formato accordare i 4/5 della sovvenzione semestrale.

Simile agevolazione, in maggio 1866, militando gli stessi motivi, il Ministero credette opportuno di accordare alla società delle ferrovie meridionali; e furono prese le stesse cautele a guarentigia degl'interessi delle finanze.

§ 2. — Riscontro delle spese, non preventivo al pagamento.

A. — *Spese fisse — Spese di riscossione — Spese di giustizia.*

Ben si può dire che una gran parte delle pubbliche spese non è, secondo le vigenti discipline, assoggettata al riscontro della Corte, preventivo al pagamento. Tali sono le spese fisse e principalmente gli stipendi, le pensioni, le indennità o gli assegnamenti personali e continuativi, le pigioni, i censi e simili spese derivanti

da legge o da contratto, le quali si pagano a scadenze determinate, in virtù dello stesso titolo e della stessa causa giuridica.

Tali sono le spese di riscossione delle pubbliche entrate, tali quelle di giustizia penale.

Queste spese sono pagate dai tesorieri o da altri agenti nel modo prescritto dai regolamenti sulla contabilità pubblica. Essi debbono presentarne le giustificazioni nei termini stabiliti. E i mandati di rimborso o di regolazione, che si spediscono in base e secondo i risultati dei conti giustificativi, sono sottoposti al riscontro preventivo della Corte, la quale esamina, in quell'occasione, la regolarità de' pagamenti e delle giustificazioni esibite, e, senza pregiudizio della successiva revisione giudiziale dei conti complessivi della gestione degli agenti pagatori, esercita un sindacato posteriore al pagamento, ma necessario perchè esso sia ammesso a scarico amministrativo de' contabili.

Quanto alle spese fisse, oltre al suddetto sindacato della regolarità dei singoli pagamenti, altra guarentigia si ha nell'esame deferito alla Corte dei titoli e dei prospetti, da cui deriva l'obbligazione dello Stato, ai quali essa deve apporre il visto, e de' quali deve prendere nota nei suoi registri prima che si accendano o si variino le corrispondenti partite nei registri delle agenzie e degli uffici esecutivi del tesoro. Il riscontro *preventivo* dei titoli, da cui deriva la spesa fissa, e il sindacato dei singoli pagamenti nel corso dell'anno in cui sono effettuati, renderebbero sovrabbondante, quando per la natura medesima di tali spese non fosse impraticabile senza incaglio del servizio, il riscontro preventivo anche di ciascuno dei moltissimi mandati o altri recapiti, in virtù dei quali le spese vengono pagate.

Ciò, per altro, deve mostrare quanto sia importante nell'interesse del pubblico erario che al sindacato dei pagamenti fatti si proceda non solo colla più severa e diligente attenzione, ma anche con tale prestezza, che renda agevole la correzione in tempo delle irrégolarità che si riscontrano, e il ricupero delle somme che fossero state indebitamente pagate. La regolazione di queste spese è inoltre necessario che segua con tanto meno indugio, quanto è da desiderare che col minore indugio possibile si proceda all'assestamento de' conti amministrativi e giudiziari del maneggio del pubblico danaro.

Le condizioni anormali e quasi transitorie dell'amministrazione negli scorsi anni non consentirono che siffatte contabilità fossero dagli uffici del tesoro trasmesse a quelli di riscontro della Corte nei termini re-

golamentarii e che colla necessaria speditezza fossero state esaminate. Mentre si ha a lamentare ancora non lieve ritardo per quelle degli anni 1862 e 1863, massime per le provincie napolitane e siciliane, la Corte ha dal canto suo date efficaci disposizioni perchè in breve tempo abbia ad esaurirsi la verificazione dell'ingente cumulo di contabilità arretrate (molte delle quali pervennero assai tardi alla Corte) e nel tempo stesso si raddoppii di alacrità e di zelo perchè sia speditamente condotto il lavoro delle verificazioni di quelle concernenti l'esercizio in corso, e si rimuova oramai, e non ostante lo scarso numero degl'impiegati, ogni causa di ulteriori ritardi. (75)

D'altra parte può affermarsi che si è potuto opportunamente rettificare le molte irregolarità che a mano a mano si sono osservate, e promuovere il rimborso allo erario delle somme indebitamente pagate.

Rispetto poi alle spese di riscossione ed a quelle di giustizia, è chiaro come alla guarentigia del sindacato posteriore al pagamento, non può aggiungersi anche l'altra del riscontro preventivo dei titoli da cui derivi l'obbligazione del pagamento; avvegnachè trattisi di spese, le quali, sebbene determinate da legge o per regolamento secondo una misura o per categorie certe, sono eventuali di loro natura, ed occasionate dalle varie esigenze del servizio pubblico o dell'amministrazione della giustizia penale. Da ciò segue come anche più necessario si abbia a ravvisare che le corrispondenti giustificazioni si presentino ne' termini prescritti dalla legge, e che l'esame della Corte non abbia a soffrire lentezze o ritardi. Non si è omesso di richiamare in modo speciale l'attenzione del Governo su questa parte importante di pubblico servizio, e di dare efficaci provvedimenti, perchè al grave e laborioso còmpito corrisponda l'operosità e lo zelo degli uffici della Corte.

Oltre a ciò, non sarà superfluo di ripetere alcune avvertenze che furono fatte nelle precedenti relazioni.

Importa ridurre nei più ristretti limiti possibili, e certamente in limiti più ristretti che non sono ora ridotte, le categorie delle spese di riscossione, che i contabili sono abilitati a fare *sui fondi materiali di cassa*; sì perchè le molte categorie ora stabilite e la larga interpretazione, che facilmente si è inclinati a seguire, danno origine a consuetudini ed a pratiche viziose; e sì perchè, quanto è maggiore la somma delle spese che si fanno eccezionalmente in quella forma, altrettanto scema la guarentigia principale dell'erario, che è riposta nel *riscontro preventivo* della Corte, e d'altrettanto ancora rendesi più malagevole di vigilare che

(salvo ciò che possa essere richiesto per la previsione in discretissimi limiti dei più imprescindibili bisogni del servizio locale) sieno interamente versate al tesoro le somme, che si raccolgono nelle casse degli agenti di riscossione, e di rimuovere per tal guisa una delle cause più frequenti di malversazione. Il restringere grandemente (poichè eliminarle del tutto non si potrebbe) le spese di riscossione, che si pagano senza mandato visto dalla Corte dei conti, è anche una condizione necessaria per poter riuscire ad un sistema di savio concentramento in quella che direbbesi *unica bilancia* o dimostrazione immediata di tutta l'*entrata* e di tutta la *spesa* del Regno; sistema, al quale s'oppone diametralmente quello di costituire quasi tante aziende speciali per l'entrata e per la spesa, quante sono le amministrazioni, e di raccogliere poi, con inevitabili indugi e con faticoso cammino, i conti delle varie aziende in un conto complessivo generale. La Corte non ha potuto non osservare costantemente che l'ordine tanto necessario nella riscossione delle entrate e nell'effettuazione delle spese, la vigilanza e il riscontro, e l'esatta e pronta dimostrazione delle une e delle altre non si conseguono altrimenti che coll'unità dell'amministrazione direttiva del tesoro, e col riunire nell'amministrazione centrale dello Stato tutto l'esercizio del bilancio.

La larghezza del sistema ora vigente per le spese di riscossione, oltre alla difficoltà di ottenere più tardi il compimento delle necessarie giustificazioni, e oltre a molte irregolarità, che torna impossibile di rettificare o rimuovere, ha pure data occasione a vari e gravissimi inconvenienti, tra i quali è da notare quello di pagamenti che non rare volte si effettuano dai *contabili di proventi* per spese, che nè tassativamente sono comprese, nè per analogia si potrebbero comprendere nel novero delle spese di riscossione.

Trattandosi di spese, per le quali si può eccedere, senza preventiva autorizzazione, gli stanziamenti del bilancio, scorgesi come qualunque larghezza in questa materia può costituire anche una pericolosa e frequente occasione di violare senza ostacolo di sorta la legge del bilancio.

Nè occorre poi di notare che, confondendo con quelle di riscossione altre spese di natura differente, rendesi impossibile financo di avere un concetto adeguato del montare delle spese di riscossione, propriamente tali, e del rapporto tra esse e la somma delle entrate che si riscuotono.

La Corte esprime il voto che nello studio di una legge definitiva ed uniforme per tutto lo Stato sulla riscossione delle imposte e sulla contabilità pubblica,

non isfugga la necessità di stabilire norme certe e rigorose per la determinazione di quelle spese che debbano veramente considerarsi come *spese di riscossione*, maggiore guarentigia nelle forme della loro effettuazione, e sanzioni efficaci per assicurarne la osservanza.

Quanto poi alle spese di giustizia, se nulla sostanzialmente è da osservare sulle forme, colle quali si effettuano e si riscontrano dopo il pagamento, si ha dall'altra parte a confidare che la diminuzione dei processi penali, e la sempre maggiore severità e temperanza delle autorità giudiziarie, consigliata ora principalmente dalle condizioni finanziarie del paese, contribuiranno a scemarne la somma.

Quantunque non siano peranco pervenute alla Corte, nè verificate tutte le contabilità delle spese della giustizia penale ordinaria e della giustizia penale militare; pure si può ritenere che le somme effettivamente pagate sieno di ben poco inferiori a quelle dei crediti aperti sugli stanziamenti fatti nel bilancio, e alle somme per le quali, secondo che è consentito dalla legge di contabilità, furono aperti crediti anche in eccesso agli stanziamenti anzidetti. Esse sono riassunte nei seguenti prospetti, per gli anni dal 1863 al 1866.

Esercizio	Capitolo	Articolo	Somma bilanciata	Somma spesa	*Osservazioni*
Spese di giustizia criminale.					
1863	8	Unico	3,377,030 11	3,378,931 13	
1864	8	Unico	3,083,350 11	3,043,782 89	
1865	7	Unico	3,583,350 11	2,922,044 09	
1866	7	Unico	4,168,477 »	114,598 35	Montare delle spese finora liquidate.
Spese di giustizia militare.					
1863	6	2°	20,000 »	49,526 27	
1864	6	2°	20,000 »	30,086 28	
1865	8	2°	20,000 »	36,695 61	
1866	24	Unico	37,000 »	2,409 10	Montare delle spese finora liquidate.

Non occorre dire come tra le spese di giustizia penale militare non sono comprese quelle del personale dei tribunali militari, e come non entrino nel novero

delle spese di cui si tratta quelle occasionate dai provvedimenti di procedure per condanne e mantenimento *a domicilio coatto*, e per ogni altra conseguenza delle leggi eccezionali per la repressione del brigantaggio o per altre esigenze straordinarie di sicurezza pubblica.

B. — *Somme pagate in anticipazione.*

Le vigenti discipline di contabilità consentono che nei limiti degli stanziamenti del bilancio si facciano anticipazioni:

1° Ai prefetti o ad altri capi di servizio, pel pagamento delle retribuzioni alle guardie e agli agenti di sicurezza pubblica, e ad alcune altre categorie di personale subalterno dipendente da varie amministrazioni;

2° Agli ufficiali pubblici incaricati di lavori o servizi ad economia;

3° Ai corpi militari dell'esercito e della marina per le loro competenze.

I mandati di anticipazione sono visti e registrati dalla Corte. Essi non possono eccedere il limite di lire 30 mila nei casi indicati al numero 2.

Il conto giustificativo dell'impiego delle somme anticipate dev'essere trasmesso alla Corte nel mese successivo, nei casi indicati al numero 1; ed entro quattro mesi dal pagamento dei mandati di anticipazione, nei casi espressi ai numeri 2 e 3. Nè un secondo mandato di anticipazione può essere spedito quando non sia giustificato l'impiego delle somme in virtù del primo anticipate.

Ora, se pervengono alla Corte con quasi costante regolarità ed esattezza i conti giustificativi delle somme pagate in anticipazione per retribuire agenti o personale subalterno delle amministrazioni, ciò non segue per le giustificazioni così delle somme anticipate per servizi o lavori ad economia, come di quelle anticipate per le competenze dei corpi dell'esercito e dell'armata.

E, primieramente, di molte somme anticipate per lavori o servizi ad economia, sebbene sieno da più tempo spirati i termini legali, non sono pervenuti alla Corte i conti giustificativi degli ufficiali pubblici, ai quali furono pagate.

Alcuni prefetti, delegati di pubblica sicurezza ed altri capi di servizio, dipendenti dal Ministero dell'interno, sono in ritardo a presentare i conti giustificativi dell'impiego delle somme ad essi anticipate entro l'anno 1866, per cura e mantenimento dei sifilicomi, pel servizio di sanità marittima, per indennità

alle guardie nazionali e soprasoldo alle truppe di linea distaccate per servizio di pubblica sicurezza, e per la emigrazione italiana. Il montare complessivo delle somme, che non sono state giustificate, è di lire 330,286 05.

Varie anticipazioni furono fatte, in febbraio, giugno, luglio e dicembre 1866, all'economo generale dei benefizi vacanti in Sicilia, e ad altri, per esigenze diverse di servizio, per restauri di chiese e simili. Nè sono finora pervenuti alla Corte i conti giustificativi per la somma, in complesso, di lire 53,000.

Molto maggiori, per numero e per importanza, sono le anticipazioni fatte ad uffiziali ed ingegneri dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici per costruzione di opere e per l'adempimento di servizi ad economia. Scaduti i termini prescritti dalla legge, non ne sono stati presentati i conti giustificativi alla Corte. Il montare delle somme da giustificare, il quale si scioglie in moltissime partite, è complessivamente di lire 1,108,854 91. La maggior parte di questa somma si compone di anticipazioni fatte negli anni dal 1861 al 1865, di cui è molto notevole come non si sia ancora dato alcun conto. Quelle pagate nel 1866 montano a lire 170,895 16.

Di molte somme pagate in anticipazione a pubblici uffiziali dipendenti dal Ministero della guerra, non si sono finora (17 aprile 1867) presentati i conti, quantunque sieno già decorsi i termini prescritti dalla legge. Esse montano complessivamente a lire 9,148,940 87 e cioè:

per servizi di sussistenze militari . . L. 3,215,555 22
per vestiario. . . . . » 3,381,456 65
per servizi di artiglieria e genio . . . » 2,551,929 00

Anche ad ufficiali dipendenti dal Ministero delle finanze furono, nel 1866 e negli anni anteriori, fatte anticipazioni, delle quali, sebbene sieno decorsi i termini legali, infino ad ora non è stato dato conto. Le somme non giustificate montano complessivamente ad oltre a lire 500,000.

La Corte non ha omesso di richiamare l'attenzione dei vari Ministeri sulla necessità d'invitare efficacemente gli agenti e i funzionari responsabili a presentare le dovute giustificazioni.

Non potrebbe tollerarsi più lungamente una così grave inosservanza della legge. L'ordine dell'amministrazione e l'interesse dell'erario esigono i più efficaci provvedimenti. E quando tornasse vano ogni eccitamento in via amministrativa, converrà anche, a salutare esempio, che l'amministrazione si valga dei mezzi giudiziari, procedendo nella forma prescritta

dagli articoli 35 e 36 della legge 14 agosto 1862 numero 800, e del regolamento approvato col reale decreto 5 ottobre dello stesso anno, n° 884.

Venendo ora più specialmente all'amministrazione militare, si desume dal seguente prospetto il montare delle somme anticipate a Consigli o a funzionari dell'amministrazione di marina, delle quali non è stato fin qui giustificato l'impiego, cominciando dal 1861 a tutto il 1866.

SOMME ANTICIPATE

PER CONTO DEGLI ESERCIZI

1861 AL 1866.

N° d'ordine	Funzionario o Corpo a cui venne fatta l'anticipazione	Natura della spesa	Somma anticipata per conto dei sotto indicati esercizi, e non peranco giustificata						Annotazioni
			1861	1862	1863	1864	1865	1866	Totale	
	Primo Dipartimento.									
1	Consiglio d'amministrazione del corpo reali equipaggi	Trattamento tavola a bordo delle navi armate	»	»	»	»	»	1,123,000 »	1,123,000 »	
2	Idem	Competenze alla bassa forza del corpo reale equipaggi	»	»	»	»	»	3,067,185 57	3,067,185 57	
3	Idem	Taglio di legnami	8,000 »	25,000 »	»	»	»	»	33,000 »	
4	Idem	Competenze al corpo del commissariato di marina	»	»	»	»	1,142 86	»	1,142 86	
5	Idem	Idem alla maestranza	»	»	»	»	»	124,000 »	124,000 »	
6	Idem	Per spese di missione del capitano di fregata Fincati	»	»	»	»	30,000 »	»	30,000 »	
7	Idem	Soprasoldo medaglie	»	»	»	»	99 92	26,293 35	26,393 27	
8	Idem	Mercede operai a Livorno	»	»	91,000 »	»	»	»	91,000 »	
9	Idem	Idem al cantiere della Foce	»	»	225,000 »	»	»	»	225,000 »	
		Totale	8,000 »	25,000 »	316,000 »	»	31,242 78	4,340,478 92	4,720,721 70	
10	Consiglio d'amministrazione dei bagni in Sardegna	Competenze al personale	»	»	»	»	»	45,905 51	45,905 51	
11	Corpo del commissariato generale	Competenze al personale (1° dipartimento)	»	»	»	»	55,752 92	265,353 11	321,106 03	
12	Idem	Indennità funzioni	»	»	»	»	249 95	»	249 95	
13	Idem	Spese d'ufficio	»	»	»	»	»	210 »	210 »	
14	Idem	Competenze al personale (3° dipartimento)	»	»	»	»	7,364 07	»	7,364 07	
		Totale	»	»	»	»	63,366 94	265,563 11	328,930 05	
15	Consiglio d'amministrazione del 1° reggimento fanteria marina	Competenze	»	»	»	»	278,566 22	612,500 »	891,066 22	
16	Consiglio d'amministrazione dello spedale marittimo	Competenze al personale	»	»	»	»	»	190,030 25	190,030 25	
17	Idem	Giornate di cura	»	»	»	»	»	146,680 61	146,680 61	
		Totale	»	»	»	»	»	336,710 86	336,710 86	
18	Corpo del genio navale	Competenze al personale	»	»	»	»	»	24,442 28	24,442 28	
19	Idem	Spese d'ufficio	»	»	»	»	»	222 66	222 66	
		Totale	»	»	»	»	»	24,664 94	24,664 94	

N° d'ordine	Funzionario o Corpo a cui venne fatta l'anticipazione	Natura della spesa	Somma anticipata per conto dei sotto indicati esercizi, e non peranco giustificata						Annotazioni
			1861	1862	1863	1864	1865	1866	Totale	
20	Quartiermastro di marina	Acquisto di carbon fossile all'estero	»	»	»	12,000 »	155,000 »	83,200 »	250,200 »	
21	Idem	Idem di pane e viveri all'estero	»	»	»	»	»	207,500 »	207,500 »	
22	Idem	Spese eventuali a bordo delle navi armate	»	»	»	»	51,000 »	40,000 »	91,000 »	
23	Idem	Supplemento a' marinai fuochisti e carbonai alla custodia de' bastimenti in disarmo	»	»	»	»	»	5,000 »	5,000 »	
		Spese noli carbon fossile	»	»	130,000 »	145,000 »	»	»	275,000 »	
24	Idem	Mercede operai al Varignano	»	»	»	1,900 »	»	70,860 »	72,760 »	
25	Idem	Idem alla Foce	»	»	»	6,190 »	»	270,600 »	276,790 »	
26	Idem	Acquisto e nolo carbon fossile	»	»	»	600,000 »	»	»	600,000 »	
27	Idem	Mercede operai per lavori di costruzione all'arsenale	»	»	»	85,350 »	»	»	85,350 »	
28	Idem	Idem operai per lavori di costruzione al cantiere della Foce	»	»	»	450,900 »	»	1,373,220 »	1,824,120 »	
29	Idem	Idem operai condannati al cantiere di Livorno ed alla Spezia	»	»	»	9,700 »	»	62,870 »	72,570 »	
30	Idem	Idem operai interni ed esterni	»	»	»	270,000 »	»	»	270,000 »	
31	Idem	Totale	»	»	130,000 »	1,581,040 »	206,000 »	2,113,230 »	4,030,290 »	
		Secondo Dipartimento.								
32	Consiglio d'amministrazione del corpo reale equipaggi	Trattamento tavola a bordo delle navi armate	»	»	»	»	279,178 »	1,034,900 »	1,314,078 »	
		Competenze allo stato maggiore	»	»	»	»	»	395,553 24	395,553 24	
33	Idem	Idem alla bassa forza	»	3,600 »	»	»	»	2,596,300 »	2,599,900 »	
34	Idem	Spese eventuali a bordo delle navi	»	»	»	»	»	43,000 »	43,000 »	
35	Idem	Competenze alla maestranza	»	»	»	34,049 70	»	182,207 »	216,256 70	
36	Idem	Per spese di missione all'estero del cavaliere Fincati	»	»	»	20,000 »	»	»	20,000 »	
37	Idem	Competenze a' macchinisti e fuochisti	»	»	»	»	181,110 98	(a)	181,110 98	(a) Nel bilancio 1866 essendo stato soppresso il capitolo *Corpo dei macchinisti e marinai fuochisti*, le paghe degli ufficiali macchinisti figurano nel capitolo *Corpo dello stato maggiore generale della reale marina*; e quelle de' macchinisti e marinai fuochisti, nel capitolo *Corpo reali equipaggi*.
38	Idem	Soprasoldo medaglie	»	»	»	33 35	99 99	»	133 32	
39	Idem	Totale	»	3,600 »	»	54,083 03	460,388 97	4,251,960 24	4,770,032 24	
40	Consiglio d'amministrazione del corpo fanteria marina	Competenze al personale	»	»	»	»	484,010 68	618,200 »	1,102,210 68	
41	Amministrazione dei capitolati di Gaeta	Competenze diverse	43,200 »	»	»	»	»	»	43,200 »	
42	Consiglio d'amministrazione della scuola aluuni di marina	Competenze	»	9,989 »	»	»	»	»	9,989 »	

N° d'ordine	Funzionario o Corpo a cui venne fatta l'anticipazione	Natura della spesa	Somma anticipata per conto dei sotto indicati esercizi, e non peranco giustificata						Annotazioni
			1861	1862	1863	1864	1865	1866	Totale	
43	Corpo del commissariato generale di marina	Competenze al personale	»	»	»	»	»	70,803 97	70,803 97	
44	Idem	Indennità funzioni	»	»	»	»	303 50	»	303 50	
45	Idem	Soprasoldo medaglie	»	»	»	»	»	25 »	25 »	
		Totale	»	»	»	»	303 50	70,828 97	71,132 47	
46	Quartiermastro di marina	Spese eventuali a bordo delle navi	»	»	»	»	40,000 »	»	40,000 »	
47	Idem	Acquisto carbon fossile all'estero	»	»	»	»	55,000 »	114,500 »	169,500 »	
48	Idem	Idem viveri all'estero	»	»	»	»	»	322,000 »	322,000 »	
49	Idem	Noli carbon fossile	»	»	174,000 »	382,500 »	»	»	556,500 »	
50	Idem	Razioni viveri in contanti all'equipaggio	»	»	»	»	»	141,000 »	141,000 »	
		Totale	»	»	174,000 »	382,500 »	95,000 »	577,500 »	1,229,000 »	
51	Corpo sanitario	Competenze	»	»	»	»	»	107,847 25	107,847 25	
52	Consiglio d'amministrazione dello spedale marittimo	Giornate di cura	»	»	»	»	»	27,067 94	27,067 94	
53	Idem	Razioni viveri in contanti ai pratici di chirurgia	»	»	»	»	»	1,240 »	1,240 »	
		Totale	»	»	»	»	»	28,307 94	28,307 94	
54	Consiglio d'amministrazione della scuola di marina	Competenze	»	»	»	»	»	9,800 »	9,800 »	
55	Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio per la maestranza	Per sussidi e pensioni	»	»	»	»	»	10,500 »	10,500 »	
56	Corpo del genio navale	Soprasoldo a' professori della scuola	»	»	»	»	»	300 »	300 »	
57	Idem	Competenze al personale	»	»	»	»	»	42,270 17	42,270 17	
		Totale	»	»	»	»	»	42,570 17	42,570 17	
58	Correggiani Lodovico	Indennità di via	100 »	»	»	»	»	»	100 »	
59	Raineri Maurizio, vice-console	Idem	150 »	»	»	»	»	»	150 »	
60	Frau Raimondo, console	Idem	100 »	»	»	»	»	»	100 »	
61	Messina Carlo, commissario di marina	Spese eventuali di campagna	13,000 »	»	»	»	»	»	13,000 »	
62	Filomarina Romualdo, comm. di bordo	Idem	10,000 »	»	»	»	»	»	10,000 »	
		A riportarsi	23,350 »	»	»	»	»	»	23,350 »	

N° d'ordine	Funzionario o Corpo a cui venne fatta l'anticipazione	Natura della spesa	Somma 1861	anticipata per conto dei sotto indicati esercizi, e non peranco giustificata 1862	1863	1864	1865	1866	Totale	Annotazioni
		Riporto . . .	23,350 »	»	»	»	»	»	23,350 »	
63	Ferrara Francesco, comm. di bordo . . .	Spese eventuali di campagna	2,550 »	»	»	»	»	»	2,550 »	
64	Salar Cesare e Cali Giovanni, id.	Idem	3,400 »	»	»	»	»	»	3,400 »	
65	Le Caldano Raffaele, id.	Idem	2,675 »	»	»	»	»	»	2,675 »	
66	Grosso Angelo, id.	Idem	3,272 »	»	»	»	»	»	3,272 »	
67	Mansi Salvatore, id.	Idem	5,000 »	»	»	»	»	»	5,000 »	
68	Stendardo Vincenzo, id.	Idem	9,520 »	»	»	»	»	»	9,520 »	
69	Cacace Stefano, id.	Idem	5,850 »	»	»	»	»	»	5,850 »	
70	Cerquozi Vincenzo, id.	Imbarco e sbarco di carbon fossile	12,140 »	»	»	»	»	»	12,140 »	
71	Idem	Spese di trasporto del parco d'artiglieria	1,690 »	»	»	»	»	»	1,690 »	
72	Idem	Spese eventuali di campagna	2,500 »	»	»	»	»	»	2,500 »	
73	Risponsali della nave *Sparviero*	Idem	427 »	»	»	»	»	»	427 »	
74	Id. del piroscafo *Sirena*	Idem	5,150 »	»	»	»	»	»	5,150 »	
75	Commissario del piroscafo *Intrepido*. . . .	Idem	25,000 »	»	»	»	»	»	25,000 »	
76	Id. id. *Ercole*	Idem	3,000 »	»	»	»	»	»	3,000 »	
77	Id. id. *Oregon*	Idem	800 »	»	»	»	»	»	800 »	
78	Id. id. *Ferruccio* . . .	Idem	1,000 »	»	»	»	»	»	1,000 »	
79	Id. della nave *Cristina*.	Idem	13,408 41	»	»	»	»	»	13,408 41	
80	Id. del piroscafo *Cavour*	Idem	8,052 56	»	»	»	»	»	8,052 56	
81-82	Risponsali di bordo della fregata *Magenta*.	Missione in China	»	»	»	»	166,000	»	166,000 »	
83-84	Id. della corvetta *Aquila*.	Spese eventuali	600 »	»	»	»	»	»	600 »	
85	Giardino Leopoldo, commissario di bordo al *Carignano*	Spese eventuali	430 »	»	»	»	»	»	430 »	
		Totale . . .	129,814 97	»	»	»	166,000	»	295,814 97	
86	Commissione amministrativa in Venezia. .	Per nolo carbon fossile.	»	»	»	»	»	55,225 »	55,225 »	
87	Idem	Acquisto materiali per primo approvigionamento di quell'arsenale	»	»	»	»	»	60,000 »	60,000 »	
		Totale . . .	»	»	»	»	»	115,225 »	115,225 »	
88	Azzariti Michele, console di marina in Pozzuoli	Spese d'ufficio	»	190 »	»	»	»	»	190 »	
89	Mazzinghi Antonio, id. a Paola.	Idem	»	150 »	»	»	»	»	150 »	
90	Rossi Eugenio, id. a Brindisi	Idem	»	180 »	»	»	»	»	180 »	
91	Franco Vincenzo, id. a Lecce.	Idem	»	150 »	»	»	»	»	150 »	
		A riportarsi . . .	»	670 »	»	»	»	»	670 »	

N° d'ordine	Funzionario o Corpo a cui venne fatta l'anticipazione	Natura della spesa	Somma anticipata per conto dei sotto indicati esercizi, e non peranco giustificata						Annotazioni
			1861	1862	1863	1864	1865	1866	Totale	
		Riporto . . .	»	670 »	»	»	»	»	670 »	
92	Odero Domenico, sotto-commissario di sanità a Genova	Spese d'uffizio	»	1,000 »	»	»	»	»	1,000 »	
93	Direttore della sanità marittima a Palermo.	Idem	»	350 »	»	»	»	»	350 »	
94	Console di marina in Trapani	Spese d'imbarco e sbarco carbone.	»	500 »	»	»	»	»	500 »	
95	Vice-console di marina a Cotrone	Spese d'ufficio	»	140 »	»	»	»	»	140 »	
96	Mattei, ispettore del genio navale	Idem	»	600 »	»	»	»	»	600 »	
97	Frau Raimondo, console a Trapani.	Spese di sbarco carbon fossile	»	200 »	»	»	»	»	200 »	
98	Cerquozzi Vincenzo	Spese d'imbarco e sbarco carbon fossile; pagamenti fatti a diversi capitani di porto	»	8,585 »	»	»	»	»	8,585 »	
99	Delle Piane Andrea, rappresentante il signor Felice Fouché, di Marsiglia, armatore del piroscafo *Brasile*	Sul prezzo trattamento tavola durante i mesi di giugno e luglio 1862, giusta la convenzione 17 dicembre 1861	»	4,250 »	»	»	»	»	4,250 »	
100	Rubattino Raffaele, direttore della società di navigazione.	Per 4 abbuonconti, 1°, 2°, 3° e 4° trimestre 1862 per trasporti effettuati.	»	»	17,200 »	»	»	»	17,200 »	
101	Ricci Antonio, console di marina a Taranto.	Spese d'uffizio	»	»	180 »	»	»	»	180 »	
102	Migliaccio Ignazio, id. a Salerno	Idem	»	»	330 »	»	»	»	330 »	
103	Corsi Raffaele, luogotenente di vascello di 2ª classe	Per soprasoldo per essere stato spedito in Francia in missione	»	»	2,010 »	»	»	»	2,010 »	
104	Sanminiatelli Orazio, luogotenente di vascello.	Idem	»	»	2,000 »	»	»	»	2,000 »	
105	Giani cavaliere Eugenio, colonnello del genio militare, direttore a Palermo . . .	Spese d'ufficio	»	»	95 »	»	»	»	95 »	
106	Gastaldi G., maggiore del genio, sotto-direttore a Messina	Idem	»	»	50 »	»	»	»	50 »	
107	Geymet, id., id. a Siracusa.	Idem	»	»	25 »	»	»	»	25 »	
108	Esattore del mandamento di San Martino d'Albaro	Per dazio carbon fossile	»	»	1,500 »	»	»	»	1,500 »	
109	Economo del Ministero di marina	Per spese di cancelleria	»	»	»	2,000 »	»	»	2,000 »	
110	Vice-console marittimo di Procida	Idem	»	»	»	150 »	»	»	150 »	
111	Direttore del genio militare in Palermo . .	Idem	»	»	»	90 »	»	»	90 »	
112	Sotto-direttore id. a Siracusa.	Idem	»	»	»	25 »	»	»	25 »	
113	Capomastro Parodi Natale	Per atterramento di 100 piante quercia	»	»	»	100 »	»	»	100 »	
114	Fincati Luigi, capitano di fregata	Per spese viaggio di missione in Francia	»	»	»	2,000 »	»	»	2,000 »	
115	Capitano di porto a Porto Empedocle . . .	Spese d'uffizio.	»	»	»	»	60 »	»	60 »	
		A riportarsi . . .	»	16,295 »	23,390 »	4,365 »	60 »	»	44,110 »	

N° d'ordine	Funzionario o Corpo a cui venne fatta l'anticipazione	Natura della spesa	Somma anticipata per conto dei sotto indicati esercizi, e non peranco giustificata						Annotazioni
			1861	1862	1863	1864	1865	1866	Totale	
		Riporto . . .	»	16,295 »	23,390 »	4,365 »	60 »	»	44,110 »	
116	Sambaldi Giovanni, segretario del Consiglio d'ammiragliato mercantile in Ancona	Spese d'uffizio	»	»	»	»	40 »	»	40 »	
117	Paccinotti professore Antonio, sotto-direttore dell'uffizio centrale meteorologico. .	Per spese di viaggio a Londra nel 1865	»	»	»	»	1,000 »	»	1,000 »	
118	Serugli, contrammiraglio comandante locale alla Spezia	Spese d'uffizio.	»	»	»	»	600 »	»	600 »	
119	Marchesini cavaliere, 1° contabile principale del genio militare	Per spese relative alla stima degli stabili della Spezia.	»	»	»	»	»	3,000 »	3,000 »	
120	Economo del commissariato generale del terzo dipartimento	Spese d'uffizio.	»	»	»	»	»	778 87	778 87	
121	Direttore del genio militare in Livorno. . .	Idem	»	»	»	»	»	100 »	100 »	
122	Capitano del porto in Pizzo.	Idem	»	»	»	»	»	11 50	11 50	
123	Id. del porto di Livorno	Idem	»	»	»	»	»	250 »	250 »	
124	Direttore del servizio meteorologico, commendatore Matteucci	Idem	»	»	»	»	»	400 »	400 »	
125	Direttore dei telegrafi compartimentali di Bari, cavaliere Scura	Per impianto del servizio semaforico	»	»	»	»	»	4,000 »	4,000 »	
		Totale . . .	»	16,295 »	23,390 »	4,365 »	1,700 »	8,540 37	54,290 37	

È anche notevole il ritardo col quale pervengono alla Corte le contabilità militari dell'esercito di terra.

Nella relazione per l'anno 1865 fu fatto notare con quanto indugio sono trasmessi alla Corte i conti concernenti le paghe trimestrali del personale addetto allo stato maggiore delle piazze e gli assegni degli ufficiali in aspettativa. Il Ministero della guerra, dopo efficaci rimostranze della Corte, dichiarò che, secondo istruzioni in proposito emanate, si sarebbe quind'innanzi esattamente adempiuto alla esibizione trimestrale prescritta dalla legge. Ma, ciò non ostante, continua il già lamentato ritardo; onde segue, tra gli altri inconvenienti, che collo accumularsi poi a un tratto molte e voluminose contabilità arretrate, ne torna, massime per lo scarso personale degli uffici della Corte, più malagevole e intralciata la verificazione; che una tarda revisione rende più difficile di ottenere le rettificazioni delle irregolarità e il rimborso delle somme indebitamente pagate; e che, rimanendo per lungo tempo sospesa la verificazione di codesti conti, non si può chiudere le scritture e procedere alle corrispondenti operazioni per l'assesto definitivo del bilancio dell'esercizio. Non si può quindi non deplorare la continuazione di questo stato anormale.

Nelle precedenti relazioni si fece cenno eziandio dello straordinario ritardo che si frappone alla trasmissione de' rendiconti delle anticipazioni per le competenze de' corpi militari.

Dal seguente prospetto appare in quale stato si trovi ora questa parte di pubblico servizio dopo i più efficaci eccitamenti fatti dalla Corte.

SPECCHIO

delle contabilità dei Corpi militari

anteriori alle gestioni 1863-64 non ancora trasmesse pel voluto esame alla delegazione del Ministero della guerra	relative alle gestioni 1863-64 già esaminate e trasmesse alla delegazione per la spedizione del relativo mandato	delle gestioni 1863-64 che si trovano in attesa di esame presso la delegazione
Denominazione delle contabilità:		
35° reggimento fanteria per l'annata 1861	1° reggimento di fanteria.	16° reggimento di fanteria.
47° id. id. 1861	2° id.	23° id.
48° id. id. 1861	3° id.	24° id.
Deposito cavalli stalloni, id. 1862	4° id.	25° id.
Collegio pei figli di militari in Firenze per l'annata 1861.	5° id.	28° id.
	9° id.	30° id.
Casa veterani e invalidi in Napoli per l'annata 1861.	10° id.	
	11° id.	
	13° id.	
	4° reggimento granatieri.	
	8° id.	
	Reggimento lancieri Vittorio Emanuele.	
	Depositi di fanteria di Cagliari e Sassari (soppressi nel 4° trimestre 1864).	

E per ultimo non si reputa superfluo di esporre quale sia l'ammontare dei debiti finora liquidati pelle gestioni 1861, 1862, 1863 e 1864, dei vari corpi dell'esercito, istituti e collegi militari: onde scorgesi come il tesoro debba essere rimborsato della somma complessiva di lire 27,781,703 12 per gli anni 1861 e 1862; e di lire 27,691,402 84 per gli anni 1863 e 1864.

Prospetto delle risultanze in debito sulle gestioni 1861-62 *e* 1863-64 *de' vari corpi dell'esercito, istituti e collegi militari.*

N° progressivo	Denominazione dei corpi, istituti e collegi	Annate 1861-62	Annate 1863-64	*Osservazioni*
1	Reggimento granatieri	294,412 87	230,657 04	
2	Id.	264,661 43	132,467 50	
3	Id.	204,703 35	228,277 65	
4	Id.	236,167 95	210,216 60	
5	Id.	100,472 36	259,140 25	
6	Id.	24,002 97	214,859 12	
7	Id.	151,423 88	249,690 15	
8	Id.	127,298 98	256,976 79	
1	Reggimento fanteria	347,183 45	318,892 77	
2	Id.	238,776 59	275,642 03	
3	Id.	300,782 46	436,869 92	
4	Id.	158,755 41	121,852 28	
5	Id.	78,752 10	184,037 51	
6	Id.	105,423 52	73,601 59	
7	Id.	211,747 63	182,905 12	
8	Id.	245,685 08	274,984 76	
9	Id.	145,463 11	153,147 12	
10	Id.	156,071 49	323,533 28	
11	Id.	103,673 38	166,479 19	
12	Id.	147,040 11	158,497 95	
13	Id.	198,201 57	258,078 65	
14	Id.	213,163 82	132,568 64	
15	Id.	202,894 18	135,991 05	
16	Id.	87,327 88	128,573 18	
17	Id.	126,003 74	168,954 44	
18	Id.	230,086 97	180,787 31	
19	Id.	119,203 24	138,475 85	
20	Id.	169,226 93	363,581 02	
21	Id.	127,452 63	297,231 72	
22	Id.	124,383 86	510,170 57	
23	Id.	118,129 36	181,220 59	
24	Id.	137,061 74	193,522 57	
	Da riportarsi . . . L.	5,495,634 04	7,141,894 21	

N° progressivo	Denominazione dei corpi, istituti e collegi	Annate 1861-62	Annate 1863-64	*Osservazioni*
	Riporto . . . L.	5,495,634 04	7,141,894 21	
25	Reggimento fanteria	189,953 30	224,593 02	
26	Id.	106,360 54	155,643 52	
27	Id.	177,509 77	345,109 74	
28	Id.	123,687 37	111,223 30	
29	Id.	388,758 13	370,586 51	
30	Id.	294,049 33	140,583 49	
31	Id.	121,756 73	205,710 80	
32	Id.	123,865 05	110,918 40	
33	Id.	230,632 46	305,531 33	
34	Id.	147,958 15	276,482 87	
35	Id.	805,000 »	»	Non giunti alla Delegazione del Ministero guerra i documenti del 1863-64 del controscritto Corpo.
36	Id.	163,871 67	189,428 46	
37	Id.	68,247 02	266,099 90	
38	Id.	142,941 19	171,886 19	
39	Id.	150,514 10	129,480 79	
40	Id.	121,263 15	203,297 85	
41	Id.	25,964 62	88,956 80	
42	Id.	128,937 20	162,924 25	
43	Id.	172,305 39	205,243 92	
44	Id.	175,142 57	291,644 17	
45	Id.	29,441 29	105,780 60	
46	Id.	185,363 27	369,476 01	
47	Id.	150,770 80	170,798 76	
48	Id.	94,096 50	101,696 55	
49	Id.	122,120 62	223,450 82	
50	Id.	139,740 60	270,012 47	
51	Id.	392,043 80	266,092 75	
52	Id.	253,449 91	209,975 43	
53	Id.	104,264 61	265,627 43	
54	Id.	199,141 82	280,544 42	
55	Id.	106,678 83	150,032 07	
56	Id.	66,757 03	183,265 38	
57	Id.	27,213 05	243,262 03	
58	Id.	70,043 15	159,213 62	
	Da riportarsi . . . L.	11,295,477 06	14,096,457 86	

N° progressivo	Denominazione dei corpi, istituti e collegi	Annate 1861-62	Annate 1863-64	*Osservazioni*
	Riporto . . . L.	11,295,477 06	14,096,457 86	
59	Reggimento fanteria	87,709 90	290,021 92	
60	Id.	103,477 12	304,004 24	
61	Id.	197,041 24	265,695 75	
62	Id.	167,436 50	274,410 27	
63	Id.	219,059 78	280,771 26	
64	Id.	93,610 79	183,770 33	
65	Id.	37,475 22	»	In credito.
66	Id.	115,569 37	155,600 42	
67	Id.	97,133 25	185,800 97	
68	Id.	101,590 45	127,250 75	
69	Id.	11,633 11	203,961 44	
70	Id.	146,324 46	179,399 21	
71	Id.	123,078 97	234,739 58	
72	Id.	6,170 63	118,495 74	
		12,802,787 85	16,900,379 74	
1	Reggimento bersaglieri	356,105 23	411,043 37	
2	Id.	367,627 10	363,184 75	
3	Id.	275,014 59	313,295 66	
4	Id.	283,253 51	342,100 »	
5	Id.	203,350 68	491,660 34	
6	Id.	134,762 32	238,924 52	
	Nizza cavalleria	180,099 26	287,335 07	
	Piemonte reale	260,760 21	251,059 97	
	Savoia	117,051 »	26,674 20	
	Genova	123,875 60	268,713 17	
	Lancieri Novara	19,506 57	42,895 65	
	Id. Aosta	145,916 79	104,110 62	
	Id. Milano	218,069 85	260,911 85	
	Id. Montebello	211,033 81	133,600 50	
	Id. Firenze	210,709 18	179,766 91	
	Id. Vittorio Emanuele	117,344 08	140,164 40	
	Id. Foggia	»	177,670 90	Calcolato il debito dal 4° trimestre 1863, epoca della formazione.
	Cavalleggieri Saluzzo	214,136 91	293,660 »	
	Da riportarsi . . . L.	16,241,404 54	21,227,151 62	

N° progressivo	Denominazione dei corpi, istituti e collegi	Annate 1861-62	Annate 1863-64	*Osservazioni*
	Riporto . . . L.	16,241,404 54	21,227,151 62	
	Cavalleggieri Monferrato	123,754 89	232,355 97	
	Id. Alessandria	1,291,539 57	»	Non giunti i documenti alla Delegazione del Ministero guerra per gli anni 1863 e 1864.
	Id. Lodi	158,241 71	234,434 70	
	Id. Lucca	212,401 66	86,543 48	Calcolato il debito solo fino al fine del 3° trimestre 1864, come da documenti esistenti presso la Delegazione.
	Id. Caserta	»	128,210 83	Accertato il debito dal 4° trimestre 1863, epoca della formazione.
	Ussari di Piacenza	257,075 82	304,564 53	
	Guide	167,226 93	111,141 65	
	Comitato e Stato maggiore d'artiglieria	20,693 91	»	In credito.
1	Reggimento artiglieria	276,271 10	37,196 42	
2	Id.	230,531 95	222,355 16	
3	Id.	172,156 53	169,677 70	Accertato il debito solo sino alla fine del 3° trimestre 1864 come da documenti esistenti presso la Delegazione.
4	Id.	318,131 44	88,140 86	
5	Id.	531,028 31	9,778 95	
6	Id.	216,430 23	51,903 95	
7	Id.	330,303 18	155,073 88	
8	Id.	399,444 54	181,189 95	
9	Id.	74,221 95	45,514 33	
10	Id.	»	73,438 72	In credito.
1	Reggimento zappatori	396,871 61	221,425 48	
2	Id.	85,617 45	144,013 98	
1	Reggimento treno	267,336 85	»	Non giunti i documenti al Ministero per le annate 1863-64.
	Corpo d'amministrazione	199,267 15	»	Idem
	Antica legione Carabinieri	1,243,933 38	»	Soppressa in ottobre 1861 e ripartito il debito nel conto 1863-64 delle nuove legioni.
1	Legione Carabinieri reali	276,111 74	342,859 82	Accertato il debito solo al fine del 1863, come da documenti esistenti presso la Delegazione.
2	Id.	34,834 81	85,629 10	
3	Id.	12,340 25	3,706 29	Idem 1° semestre 1863.
4	Id.	340,721 76	»	Non giunti al Ministero i documenti pel 1863-64.
	Da riportarsi . . . L.	23,877,893 26	24,156,307 37	

N° progressivo	Denominazione dei corpi, istituti e collegi	Annate 1861-62	Annate 1863-64	*Osservazioni*
	Riporto . . . L.	23,877.893 26	24,156,307 37	
5	Legione Carabinieri Reali	»	115,934 84	Accertato il debito solo sino al fine del 1° trimestre 1863, come da documenti esistenti presso la Delegazione.
6	Id.	»	195,515 58	Idem dell'anno 1863.
7	Id.	974,746 50	280,516 44	Idem del 1° semestre 1864.
8	Id.	124,617 59	176,267 69	Idem id.
9	Id.	261,841 55	99,687 30	Idem id.
10	Id.	208,129 57	348,761 97	Idem dell'anno 1863.
11	Id.	171,845 37	75,614 46	
12	Id.	340,545 95	135,146 54	
13	Id.	276,326 »	436,564 81	
14	Id.	735,286 37	488,179 34	
	Casa reale Invalidi e compagnia di Napoli	406,544 »	407,224 90	
	Cacciatori franchi	132,731 54	208,650 47	
	Reclusione militare	12,959 86	61,455 21	
	Casa militre guardie del Corpo	»	5,686 84	
	Guardie del palazzo	38,277 21	17,870 96	
	Regia Accademia militare	104 24	»	In credito.
	Scuola militare di Modena	3,184 51	61,695 25	
	Id. Pinerolo	»	19,116 60	
	Scuola normale di cavalleria	22,570 20	39,454 35	
	Id. fanteria	14,192 88	25,151 72	
	Collegio militare in Asti	393 13	»	In credito.
	Id. Milano	30,603 66	»	In credito.
	Id. Napoli	54,691 01	116,755 61	
	Battaglione figli militari in Racconigi . .	42,370 29	122,687 37	
	Ufficiali generali ed altri non ascritti a Corpo alcuno	»	39,332 09	In credito.
	Legione Ungherese	51,848 43	57,825 13	
	Totale . . . . . L.	27,781,703 12	27,691,402 84	

Sarebbe di certo meno importante il cumulo delle somme pagate dal tesoro al di là dei bisogni effettivi dell'esercito, se in più discreta misura si fossero mantenute le richieste dei pagamenti di *anticipazioni* e di *abbuonconti*. E più agevole sarebbe ora procurarne il rimborso, se con minore ritardo fossero stati presentati i conti, e più pronte conseguentemente fossero state le liquidazioni.

La Corte non dubita che, oltre alla necessità di ricondurre questo servizio in uno stato perfettamente normale, le condizioni e le necessità dell'erario non abbiano a determinare il Governo ad adottare con la più viva urgenza i provvedimenti più efficaci.

§ 3. — Riforme introdotte nella direzione del servizio del tesoro.

Mentre si attendono le deliberazioni del Parlamento sulle proposte di un sistema di contabilità pubblica, che corrisponda al bisogno universalmente sentito di maggiore semplicità nelle forme e di maggiore economia nella spesa, il Governo, mantenendosi nei limiti delle facoltà sue, decretò alcune riforme sull'ordinamento del servizio direttivo e regolamentario del tesoro, le quali da un lato non pregiudicano sostanzialmente alcuna delle quistioni sottoposte all'esame del Parlamento, e dall'altro lato erano reputate di grande urgenza, e potevano immediatamente essere recate ad effetto.

Con regio decreto 3 novembre 1866, numero 3321, furono soppresse le direzioni compartimentali del tesoro e gli uffici di riscontro della Corte dei conti, già istituiti con decreto 9 novembre 1862, numero 960. Aboliti quei succentri direttivi del servizio del tesoro, le agenzie provinciali furono poste nella immediata dipendenza del Ministero delle finanze. Fu concentrato nella Corte dei conti il riscontro degli atti e dei decreti dei prefetti e dei capi di servizio nelle provincie. Per l'ispezione delle agenzie del tesoro e delle tesorerie furono istituiti, nella dipendenza dell'amministrazione centrale, quattro uffici d'ispezione in Torino, Firenze, Napoli e Palermo, secondo la circoscrizione e le norme approvate col regio decreto 30 dicembre 1866, numero 3461.

Coll'applicazione di questo sistema, il quale fu recato ad atto col 1° gennaio 1867, è cessata nei ministri la facoltà di aprire crediti ad ordinatori secondari per la spedizione di mandati nelle provincie.

L'esercizio del bilancio è concentrato tutto nei Ministeri; l'esercizio del riscontro e della revisione delle

pubbliche spese è concentrato tutto nella Corte dei conti.

A questa guarentigia d'ordine e di regolarità nell'amministrazione del pubblico danaro si aggiungono altri vantaggi. Allorchè per la natura speciale del servizio sarebbe non meno impossibile che assurdo un vero decentramento nel senso che gli affari debbano essere definitivamente trattati e decisi senza ingerenza alcuna dell'amministrazione centrale, il procedimento è tanto più semplice e spedito, quanto più diretti sono i rapporti che si stabiliscono, rimosso qualunque organo intermediario, tra l'amministrazione provinciale e la centrale, a cui gli affari necessariamente debbono pervenire. Sopprimendo i succentri, si facilita e si rende più breve un cammino, che non si può non percorrere. E in fatto di contabilità lo stabilimento di un centro unico d'esercizio di bilancio e di azione direttiva di tutto il servizio, è condizione essenziale per ottenere la pronta e completa dimostrazione delle pubbliche spese, la quale non potrebbe altrimenti avere luogo che in seguito al complicato lavorio di più conti distinti, che con inevitabili indugi e reduplicazione di tempo e di fatica si ha poi a raccogliere presso ciascun Ministero dai vari suoi delegati, presso la direzione generale del tesoro dai suoi succentri compartimentali, e presso la Corte dei conti dai suoi uffici di riscontro.

La Corte osservò che questa riforma, per la quale si consegue una notevole economia di spesa, risponde al concetto di un savio ordinamento. Essa confida che saranno oramai rimossi gli inconvenienti pratici derivati dal complicato sistema delle delegazioni, con cui si scindeva l'esercizio del bilancio, dalle aperture di crediti colle frequenti loro variazioni, e dalla lentezza con cui si raccoglievano le dimostrazioni delle spese effettivamente pagate sui crediti aperti per registrarle nel gran libro della contabilità generale dello Stato. Il riscontro delle spese, concentrato tutto negli uffici della Corte, potrà procedere inoltre, non solo con maggiore speditezza, ma ancora con maggiore uniformità di principii e d'indirizzo.

Per effetto del regio decreto 3 novembre 1866 alcune modificazioni fu necessario introdurre nel regolamento generale di contabilità del 13 dicembre 1863. Il nuovo regolamento fu approvato con reale decreto 25 novembre 1866, n° 3381.

Oltre alle innovazioni occasionate dalla abolizione del sistema delle aperture di crediti e ad alcune nuove norme (delle quali in seguito si farà parola), per vigilare nell'amministrazione centrale la riscossione delle

pubbliche entrate, forme più semplici sono state introdotte pel procedimento di vari servizi, massime quanto al pagamento delle spese fisse, pel quale non è più necessaria la spedizione de' mandati, che prima in grandissimo numero occorrevano con grandissimo cumulo di lavoro e di scritturazioni materiali.

CAPITOLO II.

VIGILANZA SULLE ENTRATE.

Fra le attribuzioni della Corte dei conti la legge 14 agosto 1862 pone la *vigilanza sulle entrate*, cioè il vigilare:

a) Che gli agenti dell'amministrazione riscuotano le somme dovute dai contribuenti o da altri debitori, per qualunque titolo, dello Stato, secondo il *carico certo* o *presuntivo* che ne è loro affidato, e ne' termini e modi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti;

b) Che le somme riscosse sieno versate nelle casse del tesoro ne' termini e modi prescritti.

Nelle sue precedenti relazioni la Corte fece notare come le erano mancati quasi tutti i mezzi necessari per potere esercitare efficacemente quella attribuzione. Le disposizioni degli articoli 22 a 25 della legge, oltre che non sarebbero sufficienti a tale scopo, non vennero fin qui eseguite dall'amministrazione. Molte rimostranze furono dirette dalla Corte ai vari Ministeri; ma restarono pur sempre prive di effetto, perchè la stessa amministrazione centrale mancava di un ordinamento, pel quale si fosse potuto tenere in evidenza, in ciascun mese, lo stato delle riscossioni e dei versamenti delle pubbliche entrate. Tardi ed incompletamente pervenivano alle direzioni generali i prospetti formati dalle direzioni provinciali o compartimentali, spesso discordanti da quelli che le direzioni compartimentali del tesoro trasmettevano puranche alla direzione generale del tesoro. Mancava una scrittura, dove si registrasse per ciascun agente dell'amministrazione e per ciascun debitore diretto dello Stato il *debito*, ovvero le somme da riscuotere o da pagare, e il *credito*, ovvero le somme versate o pagate al tesoro. Mancava la possibilità di riscontrare l'esattezza degli stessi prospetti che pervenivano dalle amministrazioni provinciali; mancava il modo di esigere un regolare conto mensile di ciascun agente, e di rendere un conto complessivo alla Corte dei conti.

Il Governo sentì il bisogno di urgenti ed efficaci provvedimenti. E col regio decreto 25 novembre 1866, n° 3383, a cui corrispondono gli articoli 229 a 236

del nuovo regolamento di contabilità, approvato con altro regio decreto della stessa data, n° 3381, fu prescritto:

Che presso ogni ufficio di amministrazione centrale, da cui dipendono agenti incaricati della riscossione delle entrate dello Stato, o hanno crediti che si pagano direttamente nelle tesorerie da appaltatori o altri debitori, debba essere un *Ufficiale contabile* incaricato di tenere le scritture di *debito* e *credito* di essi agenti e debitori diretti;

Che all'appoggio di tali scritture, l'uffiziale contabile deve formare un conto mensuale, il quale, dopo parificato colle scritture del Ministero delle finanze (direzione generale del tesoro), deve essere, a cura dell'uffiziale contabile medesimo, trasmesso col corredo di documenti alla Corte dei conti entro il mese successivo a quello, cui il conto si riferisce;

Che la Corte deve procedere all'esame de'conti mensuali, esercitando le attribuzioni di vigilanza e di sindacato, che la legge le ha deferito;

Che, ne'casi di ritardo a presentare i conti, la Corte può procedere a forma degli articoli 35 e 36 della legge 14 agosto 1862, n° 800, dovendo considerarsi l'ufficiale contabile sottoposto alle norme che regolano la responsabilità di ogni agente contabile dell'amministrazione dello Stato;

Che entro due mesi dal termine dell'esercizio finanziario, gli ufficiali contabili debbano formare e trasmettere alla Corte dei conti il conto generale, verificato e parificato dal Ministero delle finanze, direzione generale del tesoro.

Queste disposizioni, mentre sono dirette a soddisfare a un grande bisogno avvertito nell'ordinamento dell'amministrazione centrale, per quanto concerne la contabilità dello Stato, rispondono al voto della Corte, la quale ravvisa nella osservanza di esse i mezzi, finora invano desiderati, per l'esercizio della sua vigilanza sulla riscossione delle pubbliche entrate, e vi ravvisa inoltre la guarentigia di un migliore procedimento di questa parte di pubblico servizio.

Se non che il regio decreto 25 novembre 1866 sopra citato, che doveva cominciare ad avere effetto col primo gennaio 1867, non ha ancora avuta esecuzione. Non pare che il Governo abbia fatte le istruzioni esecutive che potevano occorrere, e che siasi proceduto all'impianto delle scritture di cui si tratta. È al suo termine il primo quadrimestre del 1867; e nesun conto mensile di riscossioni e di versamenti di entrate è stato trasmesso alla Corte a forma degli ordini stabiliti.

In una materia di tanta importanza per l'interesse

finanziario dello Stato, la Corte non poteva rimanersene in silenzio.

Sotto la data 27 aprile 1867, n° 5047, diresse al Ministero delle finanze la seguente nota:

« Per la vigilanza sulla riscossione delle pubbliche entrate, di cui la Corte dei conti è incaricata coll'articolo 10 della legge 14 agosto 1862, n° 800, e secondo le particolari disposizioni dell'articolo 2 del regio decreto 25 novembre 1866, n° 3383, dovrebbero essere trasmessi alla Corte stessa i conti mensuali che gli ufciali contabili instituiti col sovraccitato regio decreto debbono formare a partire dal primo gennaio 1867, e in caso di ritardo incumbe alla Corte il dovere di procedere secondo le disposizioni dell'articolo 3 del sovracitato regio decreto 25 novembre 1866.

« Al giorno d'oggi non solo non furono ancora trasmessi gli stati mensuali suddetti pei mesi trascorsi del corrente anno, ma risulta alla Corte che non furono ancora instituiti gli ufficiali contabili che, secondo il disposto dell'articolo 8 del sovracitato regio decreto, avrebbero dovuto essere posti in esercizio delle loro funzioni col primo gennaio 1867.

« In questo stato di cose la Corte si rivolge a codesto Ministero perchè voglia provvedere quanto prima a che siano istituiti regolarmente gli uffiziali contabili suddetti, e a volere impartire gli ordini e le istruzioni occorrenti, affinchè essi sieno in grado di potere trasmettere i conti mensuali ne' modi e termini stabiliti coll'articolo 2 del sovracitato regio decreto del 25 novembre 1866; e ad ogni modo a dare le più sollecite e precise disposizioni, affinchè la Corte sia messa in grado di vegliare sulla riscossione delle entrate, a mente della legge 14 agosto 1862, e delle dipendenti disposizioni sulla contabilità generale del regno. »

Ora è da sperare che l'amministrazione si preoccupi, nonchè dell'utilità, della necessità legale di dare esecuzione, dal canto suo, a ciò che con opportuno e savio consiglio fu stabilito dal Governo fino dal novembre dello scorso anno.

CAPITOLO III.

ESAME E REGISTRAZIONE DEI DECRETI.

Nel 1866 furono registrati *con riserva* undici decreti tra regi e ministeriali, cioè:

1. Decreto del ministro della guerra, 14 febbraio 1866, per l'approvazione d'un contratto d'affittamento di locali e mobili nel palazzo Albergati di Bologna per

uso di alloggio ed uffici del gran comando di quel dipartimento militare.

2. Decreti del Ministero della guerra 7 maggio e 6 luglio, ciascuno per l'anticipazione di lire 2,000,000 alle imprese per provviste di viveri e foraggi all'esercito.

3. Decreto reale 29 agosto, per la conservazione delle colonie agricole, già appartenenti alle corporazioni religiose soppresse.

4. Decreto reale 24 ottobre per la proroga delle scadenze delle cambiali e di altri effetti di commercio, pagabili nella provincia di Palermo dal 15 settembre al 31 di ottobre.

5. Decreto reale 11 ottobre, che approvò la convenzione stipulata colla società delle ferrovie romane pel compimento della rete nell'Italia centrale e sul littorale ligure.

6. Decreto del ministro dei lavori pubblici, 10 settembre, per l'approvazione del contratto stipulato coll'ingegnere Sogni per l'esecuzione dei lavori di prolungamento del molo nel porto di Ortona.

7. Decreto reale 3 novembre, che autorizzò la convenzione per la continuazione delle strade ferrate nelle provincie siculo-calabresi; due decreti reali, 29 dello stesso mese, per l'approvazione della convenzione e del capitolato, e decreto del ministro delle finanze, 20 dicembre, per lo stanziamento della corrispondente somma nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1867.

I motivi, pei quali la Corte rifiutò la registrazione di codesti decreti, e quelli che determinarono il Consiglio dei ministri ad assumerne la responsabilità, a forma dell'articolo 14 della legge 14 agosto 1862, furono esposti distesamente nell'*Elenco delle registrazioni con riserva*, trasmesso dalla Corte il 19, e comunicato alla Camera dei deputati nella tornata del 21 dello scorso mese di gennaio.

I seguenti prospetti presentano ora, in confronto anche al precedente anno 1865, la dimostrazione del numero degli altri decreti presentati alla Corte pel *visto e la registrazione*, delle osservazioni fatte e del risultato pratico, che se ne ottenne.

Numero dei decreti pervenuti alla Corte nell'anno 1866, *distinti secondo i Ministeri da cui emanarono, e secondo il loro obbietto.*

MINISTERO	Decreti per nomine, promozioni e per richiami in attività.	Decreti per destinazioni, traslocazioni e delegazioni speciali.	Decreti di collocamento: In disponibilità	Decreti di collocamento: In aspettativa	Decreti di collocamento: A riposo	Decreti per sussidi, per gratificazioni e pensioni vitalizie.	Decreti per riduzione di assegnamenti.	Decreti per dimissioni, disp ense, sospensioni, rimozioni e congedi.	Revoche e rettifiche di decreti già registrati.	Conferimento di titoli onorifici — di nobiltà, naturalità, e licenze di stabilirsi all'estero.	Legittimazioni, riabilitazioni, condono di multe e pene; licenze e concessioni diverse.	Decreti di approvazione di contratti.	Autorizzazioni di spese, rimborsi e restituzione di depositi.	Decreti organici — Decreti di approvazione di regolamenti, ecc.	Decreti di trasferimento di titoli del Debito pubblico in favore del regio erario.	Decreti di approvazione di contratti concernenti la parte attiva del bilancio.	Decreti di approvazione di elenchi di beni della Cassa ecclesiastica che passano al Demanio dello Stato.	Totale
Interno	1772	432	91	149	342	308	17	40	63	141	34	553	2961	190	»	»	»	7033
Finanze	374	1499	108	83	464	126	20	35	51	»	23	668	694	239	13	1104	392	5893
Guerra.	1282	243	98	610	548	11	»	103	140	4	69	1061	149	284	»	7	»	4609
Lavori pubblici . . .	881	267	70	165	442	253	31	31	48	3	38	878	819	190	1	1	»	4118
Grazia e giustizia . .	982	424	28	208	445	24	2	76	40	31	356	14	38	124	»	»	»	2792
Istruzione pubblica .	894	179	17	66	84	257	4	34	29	»	35	55	35	106	»	»	»	1795
Marina	254	36	5	65	108	8	»	13	22	»	43	390	54	101	»	13	»	1112
Agricoltura, industria e commercio . . .	152	68	5	40	102	7	2	19	6	»	10	25	105	144	»	3	»	688
Estero	52	8	»	9	3	3	»	6	»	1	1	1	5	26	»	»	»	115
Totale . . .	6643	3156	422	1395	2538	997	76	357	399	180	609	3645	4860	1404	14	1128	392	28215

Numero dei decreti pervenuti alla Corte				Numero dei decreti ammessi a registrazione				Numero dei decreti respinti con osservazioni officiose				Decreti respinti con deliberazioni negative di registrazione				Decreti ammessi a registrazione con riserva			
Nell'anno		Differenza		Nell'anno		Differenza		Nell'anno		Differenza		Nell'anno		Differenza		Nell'anno		Differenza	
1866	1865	In più	In meno	1866	1865	In più	In meno	1866	1865	In più	In meno	1866	1865	In più	In meno	1866	1865	In più	In meno
28,215	29,739	»	1524	27,687	27,378	309	»	2913	2318	592	»	79	43	36	»	22	21	1	»

Si aggiunge anche il seguente:

Prospetto dei decreti spediti nel corso del 1866 dagli uffiziali delegati dai vari Ministeri, e visti dagli uffizi di riscontro della Corte dei conti.

Ufficio di riscontro	Ministero al cui bilancio si riferiscono i decreti	Numero dei decreti pervenuti: per approvazione di contratti	per approvazione di malleverie	per nomine, promozioni nel personale subalterno	per autorizzazione di spese	In tutto	Numero dei decreti sui quali occorsero osservazioni: per errori di calcolo nei documenti a corredo	per erronea imputazione	per violazioni di leggi o regolamenti	per mancanza di documenti	per irregolarità di forme	In tutto	Numero dei decreti rettificati giusta le fatte osservazioni: per errori di calcolo nei documenti a corredo	per erronea imputazione	per violazioni di leggi o regolamenti	per mancanza di documenti	per irregolarità di forme	In tutto	N° dei decreti non più riprodotti
Bologna	Finanze	390	19	15	»	424	3	4	1	10	17	35	3	4	1	10	17	35	»
	Lavori pubblici	59	»	5	32	96	3	1	»	1	1	6	3	1	»	1	1	6	»
	Guerra	65	»	1	»	66	1	»	1	»	1	3	1	»	»	»	1	2	1
	Interno	»	»	81	»	81	»	»	»	»	1	1	»	»	»	»	1	1	»
	Marina	»	»	2	»	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Istruzione pubblica	»	»	7	»	7	»	»	»	»	1	1	»	»	»	»	1	1	»
Cagliari		166	32	12	»	210	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Firenze	Finanze	274	26	»	3	303	5	1	9	12	6	33	5	1	6	12	6	30	3
	Interno	9	»	102	»	111	»	1	»	3	»	4	»	1	»	3	»	4	»
	Lavori pubblici	36	»	»	14	50	»	6	»	5	»	11	»	6	»	5	»	11	»
	Guerra	67	»	»	»	67	»	»	»	7	»	7	»	»	»	7	»	7	»
	Grazia e giustizia	2	»	»	»	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Istruzione pubblica	»	»	2	»	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Genova	Finanze	171	18	»	75	264	14	7	»	14	»	35	14	7	»	14	»	35	»
	Lavori pubblici	27	»	»	7	34	8	»	»	2	»	10	8	»	»	2	»	10	»
	Guerra	53	»	»	17	70	15	»	»	6	»	21	15	»	»	6	»	21	»
	Interno	»	»	102	4	106	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Istruzione pubblica	2	»	7	4	13	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Grazia e giustizia	»	»	»	8	8	»	»	»	1	»	1	»	»	»	1	»	1	»
	Agricoltura, industria e commercio	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Marina	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Da ripertarsi	1321	9	336	166	1918	49	20	11	61	27	168	49	20	7	61	27	164	4

Segue *Prospetto dei decreti spediti nel corso del* 1866 *dagli uffiziali delegati dai vari Ministeri e visti dagli uffizi di riscontro della Corte dei conti.*

Ufficio di riscontro	Ministero al cui bilancio si riferiscono i decreti	Numero dei decreti pervenuti: per approvazione di contratti	per approvazione di malleverie	per nomine, promozioni nel personale subalterno	per autorizzazione di spese	In tutto	Numero dei decreti sui quali occorsero osservazioni: per errori di calcolo nei documenti a corredo	per erronea imputazione	per violazione di leggi o regolamenti	per mancanza di documenti	per irregolarità di forme	In tutto	Numero dei decreti rettificati giusta le fatte osservazioni: per errori di calcolo nei documenti a corredo	per erronea imputazione	per violazioni di leggi o regolamenti	per mancanza di documenti	per irregolarità di forme	In tutto	N° dei decreti non più riprodotti
	Riporto . . .	1321	95	336	166	1918	49	20	11	61	27	168	49	2	7	61	27	164	4
Milano.	Finanze	203	29	5	3	240	3	»	4	7	»	14	5	»	3	5	»	11	3
	Guerra.	171	»	»	1	172	3	2	3	2	»	10	3	2	3	2	»	10	»
	Interno	12	»	148	»	160	»	»	20	3	»	23	»	»	20	»	»	20	3
	Lavori pubblici . .	30	»	12	26	68	1	»	5	17	»	23	1	»	5	17	»	23	»
	Istruzione pubblica	1	»	45	1	47	»	»	9	»	»	9	»	»	9	»	»	9	»
Napoli.	Finanze	3090	127	»	»	3217	»	»	»	»	»	376	»	»	»	»	»	371	5
	Lavori pubblici . .	186	»	28	»	214	»	»	»	»	»	72	»	»	»	»	»	72	»
	Interno	51	»	211	»	262	»	»	»	»	»	12	»	»	»	»	»	10	2
	Guerra.	165	»	»	»	165	»	»	»	»	»	57	»	»	»	»	»	53	4
	Istruzione pubblica	»	»	16	»	16	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Palermo.	Finanze	468	56	15	11	550	2	23	40	66	»	131	2	19	38	63	»	122	9
	Interno	32	»	118	1	151	»	1	12	6	»	19	»	1	12	4	»	17	2
	Lavori pubblici . .	111	»	2	54	167	»	»	15	23	»	38	»	»	15	23	»	38	»
	Guerra.	65	»	4	»	69	»	»	»	8	»	8	»	»	»	8	»	8	»
	Istruzione pubblica	2	»	72	»	74	»	»	6	4	»	10	»	»	6	4	»	10	»
Parma.	Finanze	302	18	103	»	423	»	»	»	»	»	25	»	»	»	»	»	20	5
	Lavori pubblici . .	54	»	7	58	119	»	»	»	»	»	10	»	»	»	»	»	10	»
	Interno	6	»	47	»	53	»	»	»	»	»	3	»	»	»	»	»	2	»
	Istruzione pubblica	2	»	19	2	23	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1	»
	Guerra.	48	»	»	»	48	»	»	»	»	»	9	»	»	»	»	»	9	»
Torino.	. . . . .	563	60	98	444	1165	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Totale . . .	6883	385	1286	767	9321	58	46	125	197	27	1118	58	42	82	187	27	1081	37

Non occorre far particolare menzione delle osservazioni occasionate da irregolarità o inosservanza di forme, o da errori di computi e di liquidazione, o d'imputazione di spesa, alle quali seguirono le necessarie rettificazioni.

Ma non sarà superfluo dire più particolarmente alcuna cosa delle più importanti fra quelle che furono occasionate da violazione o erronea applicazione delle leggi e dei regolamenti.

A. — *Decreti organici e d'ordine generale.*

Molte variazioni nell'ordinamento organico delle amministrazioni e dei vari servizi pubblici furono, nel 1866, decretati dal Governo. Il potere esecutivo non oltrepassò i limiti delle facoltà sue. E quasi tutti i mutamenti fatti arrecarono una diminuzione nella pubblica spesa.

Non sarà inutile averne sott'occhio una dimostrazione sommaria per ciascun Ministero.

Uffici dipendenti dal	Regi decreti organici	Personale stabilito coll'organico 1865	Personale stabilito coll'organico 1866	Personale in più	Personale in meno	Somme fissate per gli organici 1865	Somme fissate per gli organici 1866	Spese in più	Spese in meno
Ministero finanze	27 luglio 1862 30 dicembre 1866	546	585	39	»	1,397,700	1,431,900	34,200	»
Uffici d'ispezione e delle agenzie del Tesoro e tesorerie.	23 dicembre 1863 30 » 1866	791	560	»	231	1,473,000	1,083,500	»	389,500
Direzioni compartimentali del lotto.	5 novembre 1863 11 febbraio 1866	545	462	»	83	826,000	740,600	»	85,400
Contenzioso finanziario . . .	9 ottobre 1862 6 gennaio 1866	77	70	»	7	173,800	158,900	»	14,900
Uffici tutti dipendenti dalla direzione generale del demanio, cioè:									
Uffizi provinciali direttivi . .	26 luglio 1865								
Id. d'ispezione	1° ottobre 1865								
Id. esterni	11 settembre 1864								
Id. pel servizio pesi e misure.	23 dicembre 1866	2346	2360	14	»	4,634,700	4,616,500	»	18,200
Id. pel servizio del bollo ordinario e straordinario.	21 agosto 1864 num.i 2455, 2524 1931, 3421, 1894								
Uffici dipendenti dalla direzione generale delle gabelle.									
Ramo dogane	26 marzo 1865 numero 2237	2113	2145	32	»	2,953,800	3,053,940	100,140	»
» privative	21 dicembre 1865	»	588	»	»	854,000	747,320	»	106,680 (a)
								134,340	614,680
									134,340
Totale risparmio per tutti gli uffizi dipendenti dal Ministero delle finanze . . .									480,340

(a) Il servizio delle manifatture tabacchi e delle saline non è ancora organizzato, e seguitano gli organici dei cessati Governi.

Corte de' conti.

Personale stabilito coll'organico antecedente	Personale stabilito coll'organico 1867	Personale nel nuovo organico in più	Personale nel nuovo organico in meno	Somme fissate per l'organico antecedente	Somme fissate per l'organico 1867	Spese nel nuovo organico in più	Spese nel nuovo organico in meno	Osservazioni
378	307	»	71	1,155,220	1,005,500	»	149,720	

Amministrazioni	Data dei decreti	Oggetto	Spesa secondo il nuovo organico	Spesa portata dal precedente organico	Differenza in aumento	Differenza in diminuzione	*Osservazioni*
Pubblica sicurezza (ufficiali).	Regio decreto 24 agosto 1865, n' 2487 e 2463.	Riordinamento generale dell'amministrazione di pubblica sicurezza in seguito alla legge 20 marzo 1865, con unificazione dell'amministrazione toscana.	2,838,700 »	3,520,917 01	»	662,217 01	Il nuovo organico controcitato non andò in vigore che al 1° gennaio 1866.
Pubblica sicurezza (guardie).	Regio decreto 21 novembre 1865.	Riordinamento generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.	3,281,160 »	4,338,580 »	»	1,057,420 »	Come sopra.
Ministero dell'interno	Regio decreto 14 dicembre 1866.	Nuovo organico del Ministero dell' interno sulle basi del regio decreto 24 ottobre 1866, n° 3306.	665,400 »	793,800 »	»	128,400 »	Il controscritto decreto doveva avere effetto dal 1° gennaio 1867.
Amministrazione provinciale.	Regio decreto 23 dicembre 1866.	Riordinamento generale dell' amministrazione provinciale e nuovo organico del personale, tanto per la carriera superiore che per quella di segreteria, sulle basi del regio decreto 24 ottobre 1866 sopra citato.	4,833,800 »	6,118,900 »	»	1,285,900 »	Come sopra.
Sanità marittima . .	Regio decreto 16 dicembre 1866, numero 3391.	Riordinamento del personale dell' amministrazione della sanità marittima, in seguito alla legge 13 maggio 1866, n° 3368.	270,300 »	335,800 »	»	65,500 »	Come sopra.
				Totale . . . L.		3,219,437 01	

AMMINISTRAZIONE DEGLI AFFARI ESTERI.

Ramo di amministrazione	Natura del nuovo organico	Data di approvazione	Somma approvata col nuovo organico	Somma del precedente organico	Aumento	Diminuzione	*Osservazioni*
Personale consolare di prima categoria.	Legge consolare pel regno d'Italia: Stipendi.	Emanata con reale decreto 28 gennaio 1866, n° 2804.	378,000	361,500	16,500	»	
	Assegni locali.		871,000	816,000	55,000	»	
Personale delle legazioni.	Bilancio 1866, stipendi ed assegni.		1,349,500	1,203,500	146,000	»	
Consolato generale italiano in Egitto.	Istituzione d'un posto di medico governativo, con residenza in Alessandria.	Decreto 22 aprile 1866 numero 2864.	8,000	»	8,000	»	Lo stipendio di lire 8000 fu stabilito da imputarsi sul bilancio dell'interno pel 1866.
Ministero per gli affari esteri.	Pianta numerica	Decreto 29 aprile 1866 numero 2910.	209,900	210,514	»	614	
Personale consolare di prima categoria.	Aumento al ruolo: Stipendi	Decreto 10 maggio 1866 numero 2922.	»	»	22,500	»	
	Assegni		»	»	86,500	»	
Idem.	Soppressione del consolato di Nuova York, e modificazione agli assegni.	Decreto 23 novembre 1866, n° 3342.	»	»	23,000	27,000	
Consolati.	Soppressione ed erezione di consolati senza variazione al ruolo.	Decreto 16 dicembre 1866, n° 3417.	»	»	»	»	
Ministero degli affari esteri.	Nuovo ordinamento e nuovo ruolo normale.	Decreto 23 dicembre 1866, n° 3456.	210,500	209,900	600	»	
					358,100	27,614	
				Aumento effettivo . . . L.	330,436		

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Ministeri	Reali decreti organici	Personale stabilito coll'organico		Personale in		Somme fissate per gli organici		Spese in	
		1865	1866	più	meno	1865	1866	più	meno
Grazia e giustizia	26 novembre 1865 e 4 novembre 1866	187	140	»	47	438,300 »	364,000 »	»	74,300 »

Ramo di amministrazione	Natura del nuovo organico	Data di approvazione	Somma approvata col nuovo organico	Somma del precedente organico	Aumento	Diminuzione	Osservazioni
Stabilimenti scientifici della Università di Napoli.	Variazioni alla pianta numerica degl' impiegati e serventi.	Decreto 14 gennaio 1866, n° 2779.	»	»	1,834 »	2,165 »	
Pinacoteca di Torino. . . .	Congiunto l'ufficio d'ispettore con quello di direttore.	Decreto 25 gennaio 1866, n° 2789.	»	»	1,000 »	4,000 »	
Galleria dei lavori in pietre dure in Firenze.	Ruolo normale degli impiegati.	Decreto 15 aprile 1866, n° 2839.	29,120 »	34,335 36	»	5,215 36	
Museo nazionale di Napoli, officina de' Papiri Ercolanesi e degli scavi d'antichità nelle provincie napolitane.	Come sopra.	Decreto 22 aprile 1866, n° 2880.	102,959 24	118,936 73	»	15,977 49	
Segreteria della Università di Pavia.	Pianta numerica degl'impiegati.	Decreto 27 maggio 1866, n° 2946.	16,340 »	19,640 »	»	3,300 »	
Segreteria della Università di Bologna.	Pianta organica degl'impiegati.	Decreto 14 giugno 1866, n° 2994.	11,760 »	15,460 »	»	3,700 »	
Segreteria della Università di Pisa.	Come sopra.	Decreto 14 giugno 1866, n° 2995.	10,000 »	12,460 »	»	2,460 »	
Biblioteca della Università di Modena.	Come sopra.	Decreto 20 giugno 1866, n° 3025.	1,920 »	2,920 »	»	1,000 »	
Segreteria della Università di Catania.	Pianta organica.	Decreto 24 giugno 1866, n° 3029.	7,400 »	12,500 »	»	5,100 »	
Segreteria della Università di Messina.	Come sopra.	Decreto 24 giugno 1866, n° 3029.	4,000 »	7,200 »	»	3,200 »	
Segreteria della Università di Genova.	Come sopra.	Decreto 30 giugno 1866, n° 3040.	7,900 »	16,100 »	»	8,200 »	
Segreteria della Università di Modena.	Come sopra.	Decreto 30 giugno 1866, n° 3041.	5,300 »	6,440 »	»	1,140 »	
Segreteria della Università di Cagliari.	Come sopra.	Decreto 28 giugno 1866, n° 3046.	3,600 »	7,900 »	»	4,300 »	
		A riportarsi . . .	. . . . .	. . . . .	2,834 »	59,757 85	

Ramo di amministrazione	Natura del nuovo organico	Data di approvazione	Somma approvata col nuovo organico	Somma del precedente organico	Aumento	Diminuzione	*Osservazioni*
		Riporto . . .	. . . . .	. . . . .	2,834 »	59,757 85	
Segreteria della Università di Sassari.	Pianta organica.	Decreto 28 giugno 1866, n° 3047.	3,146 »	5,146 »	»	2,000 »	
Segreteria della Università di Siena.	Come sopra.	Decreto 28 giugno 1866, n° 3047.	4,300 »	7,200 50	»	2,900 50	
Segreteria della Università di Palermo.	Come sopra.	Decreto 7 luglio 1866, n° 3051.	11,100 »	17,400 »	»	6,300 »	
Segreteria della Università di Parma.	Come sopra.	Decreto 7 luglio 1866, n° 3052.	6,650 »	10,670 »	»	4,020 »	
Regia biblioteca di Parma.	Ruolo normale.	Decreto 14 luglio 1866, n° 3069.	22,120 »	22,120 »	»	»	
Galleria delle statue e Palatina in Firenze.	Come sopra.	Decreto 4 luglio 1866, n° 3073.	43,187 30	43,187 30	»	»	
Museo nazionale in Firenze.	Come sopra.	Decreto 14 luglio 1866, n° 3077.	7,220 »	»	7,220 »	»	Era portato il fondo in bilancio fino dal 1865, ma non era emanato organico.
Segreteria della Università di Napoli.	Pianta organica.	Decreto 8 agosto 1866, n° 3092.	21,400 »	30,800 »	»	9,400 »	
Segreteria della Università di Torino.	Come sopra.	Decreto 1° agosto 1866, n° 3116.	18,140 »	26,160 »	»	8,020 »	
Biblioteca Marucelliana di Firenze.	Ruolo normale.	Decreto 4 agosto 1866, n° 3147.	8,000 »	9,098 »	»	1,098 »	
Regia scuola normale superiore di Pisa.	Aumento stipendio agli assistenti n° 3.	Decreto 22 agosto 1866, n° 3170.	»	»	900 »	»	
Stabilimenti scientifici della Università di Cagliari.	Modifiche quanto al gabinetto d'anatomia patologica.	Decreto 8 settembre 1866, n° 3213.	1,850 »	1,250 »	600 »	»	
Regio istituto degli studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.	Modifiche alla pianta numerica degl' impiegati e insegnanti, e serventi della sezione di scienze fisiche e naturali.	Decreto 22 settembre 1866, n° 3241.	»	»	»	384 »	
		A riportarsi . . .	. . . . .	. . . . .	11,554 »	93,880 35	

Segue AMMINISTRAZIONE DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Ramo di amministrazione	Natura del nuovo organico	Data di approvazione	Somma approvata col nuovo organico	Somma del precedente organico	Aumento	Diminuzione	*Osservazioni*
		Riporto . . .	. . . . .	. . . . .	11,554 »	93,880 35	
Regio istituto tecnico superiore di Milano.	Modifiche alla pianta degli insegnanti, impiegati e serventi - Aumento di un professore straordinario.	Decreto 19 ottobre 1866, n° 3293.	»	»	2,450 »	»	
Biblioteca della Università di Bologna.	Pianta organica.	Decreto 24 ottobre 1866, n° 3318.	11,800 »	12,400 »	»	600 »	
Stabilimenti scientifici dell'Università di Pavia.	Aumento di stipendio al servente del gabinetto di fisiologia sperimentale.	Decreto 29 ottobre 1866, n° 3358.	»	»	120 »	»	
Regio istituto femminile della Ss^a^ Annunziata in Firenze.	Modificazioni nel ruolo normale.	Decreto 2 dicembre 1866, n° 3375.	38,225 »	38,227 04	»	2 04	
Amministrazione centrale della pubblica istruzione ed uffizi dipendenti.	Nuovi organici.	Decreto 6 dicembre 1866, n° 3382.	724,500 »	1,079,500 »	»	355,000 »	Per le disposizioni stabilite dagli articoli 24 e 25 del decreto contro citato, la economia progettata si riduce per ora a somma molto ristretta.
Stabilimenti scientifici dell'Università di Napoli.	Modifiche alla pianta organica per quanto concerne l'istituto clinico.	Decreto 20 dicembre 1866, n° 3423.	24,760 »	40,420 »	»	15,660 »	Quest'economia è assorbita per lire 14,240 da pagarsi allo spedale del Gesù Maria, a termini di contratto 29 novembre 1866, approvato con decreto del 20 dicembre 1866.
Regio istituto degli studi superiori in Firenze.	Riordinamento della scuola di farmacia, aggregata alla sezione di medicina e chirurgia.	Decreto 23 dicembre 1866, n° 3441.	16,640 »	17,618 71	»	978 71	
Stabilimenti scientifici dell'Università di Modena.	Aumento di stipendio al modellatore in cera presso il gabinetto e laboratorio anatomico patologico.	Decreto 20 dicembre 1866, n^a^ 3454.	1,200 »	840 »	360 »	»	
					14,484 »	466,121 10	
		Diminuzione effettiva			451,637 10		

AMMINISTRAZIONE DEI TELEGRAFI.

Gradi	Pianta del personale telegrafico, a norma de' reali decreti — 18 settembre 1865 — Classe	Numero degl'impiegati per — Classe	Numero degl'impiegati per — Grado	Stipendio — individuale	Stipendio — complessivo per grado	17 ottobre 1866 — Classe	Numero degl'impiegati per — Classe	Numero degl'impiegati per — Grado	Stipendio — individuale	Stipendio — complessivo per grado	Osservazioni
Consultore scientifico . . .	»	1	1	»	»	»	1	1	»	»	Gode soltanto di una indennità di presenza.
Ispettori capi	»	4	4	6000	24,000	»	4	4	6000	24,000	
Direttori compartimentali.	1ª	1		5500		1ª	3		5500		
Idem	2ª	2	10	5000	47,000	2ª	3	10	5000	49,500	
Idem	3ª	7		4500		3ª	4		4500		
Sotto ispettori	1ª	2		3500		1ª	10		3500		
Idem	2ª	14	52	3000	143,800	2ª	20	58	3000	173,400	
Idem	3ª	16		2800		3ª	28		2800		
Idem	4ª	20		2500		»	»		»		
Ufficiali telegrafici	1ª	90		2200		1ª	100		2200		
Idem	2ª	120		2000		2ª	150		2000		
Idem	3ª	180	1090	1800	1,692,000	3ª	200	1070	1800	1,714,000	
Idem	4ª	300		1500		4ª	300		1500		
Idem	5ª	400		1200		5ª	320		1200		
Meccanici	1ª	1		2400		1ª	1		2400		
Idem	2ª	3	10	1800	15,000	2ª	3	10	1800	15,000	
Idem	3ª	6		1200		3ª	6		1200		
Magazzinieri	1ª	1		3000		1ª	1		3000		
Idem	2ª	3	10	1800	15,600	2ª	3	10	1800	15,600	
Idem	3ª	6		1200		3ª	6		1200		
Capi-squadra	1ª	20	70	1200	72,000	1ª	20	70	1200	69,000	
Idem	2ª	50		960		2ª	50		900		
Guarda-fili	»	410	410	720	295,200	»	460	460	720	331,200	
Totale della spesa . . .				L.	2,304,600				L.	2,391,700	

RIEPILOGO.

Ammontare della spesa a norma della pianta approvata con decreto 17 ottobre 1866 . . .	L.	2,391,700
Idem idem idem 18 settembre 1865 . .	»	2,304,600
Maggiore spesa portata dalla pianta 17 ottobre 1866	L.	87,100

causata dalla aggregazione del personale telegrafico appartenente alle provincie venete.

Denominazione degli Uffici	Numero de' posti secondo gli organici nell'anno 1865	Spesa	Variazioni avvenute nei sotto indicati organici nel 1866 in più	Variazioni avvenute nei sotto indicati organici nel 1866 in meno	Risultanza definitiva in confronto degli organici nel 1865 in più	Risultanza definitiva in confronto degli organici nel 1865 in meno	Numero de' posti secondo gli organici risultanti nell'anno 1866	Spesa	Variazioni avvenute nella spesa in confronto dei mutamenti verificatisi durante il 1866 in più	Variazioni avvenute nella spesa in confronto dei mutamenti verificatisi durante il 1866 in meno	Confronto della spesa portata dagli organici del 1865 con quella del 1866 in più	Confronto della spesa portata dagli organici del 1865 con quella del 1866 in meno	Data dei decreti reali, coi quali vennero variati gli organici nel 1866
1. Amministrazione centrale della guerra.	409	1,006,500	16	8	8	»	417	1,061,300	26,800	32,000	»	5,200	21 maggio 1866.
2. Intendenze militari.	498	996,000	147	40	107	»	605	1,243,500	297,500	50,000	247,500	»	3 maggio, 1° e 18 luglio 1866.
3. Personale contabile per l'uffizio del quartiermastro.	20	37,620	»	»	»	»	20	37,620	»	»	»	»	
4. Sussistenze militari	220	372,000	151	»	151	»	371	626,200	254,200	»	254,200	»	31 maggio 1866.
5. Giustizia militare.	167	434,700	33	»	33	»	200	533,100	98,400	»	98,400	»	2 giugno 1866.
6. Stato maggiore	60	137,440	16	»	16	»	76	154,660	17,220	»	17,220	»	19 giugno 186 .
7. Personale contabile e tecnico d'artiglieria.	405	717,020	»	»	»	»	405	717,020	»	»	»	»	
8. Personale contabile e tecnico del genio.	540	826,000	»	»	»	»	540	826,000	»	»	»	»	
9. Personale contabile e tecnico dei magazzini militari.	160	272,220	»	»	»	»	160	272,220	»	»	»	»	
In complesso . . .	2479	4,799,500	363	48	315	»	2794	5,411,620	694,120	82,000	617,320	5,200	
									82,000		5,200		
								Maggiore spesa	612,120	. . . .	612,120		

OSSERVAZIONI.

Gli aumenti nei quadri organici dei personali descritti ai numeri 2, 4, 5 e 6 vennero determinati in via straordinaria per le circostanze di guerra; soggiungendosi che da parte del Ministero vennero, a datare dal 1° gennaio 1867, riordinati tutti i sopra descritti personali, limitatamente ai bisogni dell'amministrazione.

Amministrazione della marina.

NB. *Gli aumenti di spesa furono nel* 1866 *occasionati,*

Denominazione delle amministrazioni	Data dei decreti organici e delle variazioni arrecatevi	Ammontare della spesa	Differenza in più	Differenza in meno	Osservazioni
Ministero di marina.	11 marzo 1865.	309,060 »	»	»	La maggior parte di questa diminuzione, emergente dalla soppressione d'un posto di capo-divisione di 1ª classe, venne assorbita dai soprasoldi corrisposti agli ufficiali di vascello chiamati in più del numero stabilito dal precedente organico a prestare servizio presso il Ministero.
	29 agosto 1866.	303,060 »	»	6,000 »	
	30 dicembre »	338,700 »	35,640 »	»	
		L.	35,640 »	6,000 »	
Consiglio d'ammiragliato. .	21 febbraio 1861.	78,800 »	»	»	La maggiore spesa effettiva si riduce a lire 9200, non dovendosi tenere a calcolo le paghe de' componenti il Consiglio superiore di marina, per essere le medesime portate in deduzione sulla somma stanziata sui relativi capitoli del bilancio per i corpi a cui essi appartengono.
	30 dicembre 1866.	96,800 »	18,000 »	»	
		L.	18,000 »	»	
Stato maggiore della marina.	1° aprile 1861.	1,491,100 »	»	»	
	3 maggio 1866.	1,582,700 »	91,600 »	»	
	27 giugno »	1,635,700 »	53,000 »	»	
	28 giugno »	1,963,000 »	327,300 »	»	
	28 luglio »	2,020,200 »	57,200 »	»	
		L.	529,100 »	»	
Ufficiali di maggiorità . . .	1° aprile 1861 e 22 luglio 1863.	125,000 »	»	»	
	6 maggio 1866.	126,600 »	1,600 »	»	
	13 maggio »	141,900 »	15,300 »	»	
	28 giugno »	177,000 »	35,100 »	»	
		L.	51,000 »	»	
Infanteria marina.	10 agosto 1865.	121,800 »	»	»	
	3 maggio 1866.	147,400 »	25,600 »	»	
	8 luglio »	155,000 »	7,600 »	»	
	20 dicembre »	121,800 »	»	33,200 »	
		L.	33,200 »	33,200 »	
Genio navale.	1° aprile 1861.	207,000 »	»	»	
	9 dicembre 1866.	293,100 »	86,100 »	»	
		L.	86,100 »	»	

per la massima parte, dalle necessità della guerra.

Denominazione delle amministrazioni	Data dei decreti organici e delle variazioni arrecatevi	Ammontare della spesa	Differenza in più	Differenza in meno	Osservazioni
Bagni penali marittimi . . .	19 settembre e 5 dicembre 1860, 10 agosto e 20 novembre 1861, 5 dicembre 1862 20 maggio 1863.	402,300 »	»	»	Dal 1° gennaio 1867 il servizio dei bagni marittimi è passato sotto la dipendenza del Ministero dell'interno.
	4 febbraio 1866.	312,900 »	»	89,400 »	
		L.	»	89,400 »	
Corpo sanitario e personale aderente.	9 giugno 1863.	396,338 »	»	»	
	3 maggio 1866.	593,095 75	56,757 75	»	
	29 aprile »	600,295 75	7,200 »	»	
	4 luglio »	618,295 75	18,000 »	»	
		L.	81,957 75	»	
Commissariato di marina. .	12 marzo 1863.	370,400 »	»	»	
	3 maggio 1866.	403,100 »	32,700 »	»	
	21 luglio »	410,300 »	7,200 »	»	
		L.	39,900 »	»	
Contabili di magazzeno. . .	12 marzo 1863.	145,300 »	»	»	
	3 maggio 1866.	158,300 »	13,000 »	»	
		L.	13,000 »	»	

AVVERTENZA.

Non è compreso nel presente prospetto il personale di bassa forza dei corpi militari della reale marina.

Capitoli dei bilanci 1865	Capitoli dei bilanci 1866	Natura del servizio	Data dei regi decreti organici 1865	Data dei regi decreti organici 1866	Somme bilanciate dagli organici 1865	Somme bilanciate dagli organici 1866	Differenza in più	Differenza in meno
1	1	Amministrazione centrale .	14 settembre 1862, 11 agosto 1863, 14 dicembre 1865.	4 agosto 1866.	275,100 »	248,400 »	»	26,700 »
16	8	Servizio ippico	31 marzo 1864	28 dicembre 1864, 23 dicembre 1865.	728,845 34	638,460 46	»	90,384 88
11	16	Miniere e cave (*a*)	29 novembre 1863.	23 dicembre 1865, 17 giugno 1866.	57,600 »	73,680 »	16,080 »	»
13	18	Insegnamento professionale industriale (*b*).	28 novembre 1861.	6 marzo 1866.	603,147 80	610,301 80	7,154 »	»
15	21	Ispezioni alle società commerciali ed agli istituti di credito (*c*).	11 agosto 1863.	27 maggio 1866.	80,000 »	80,000 »	»	»

OSSERVAZIONI.

(*a*) Col regio decreto 23 dicembre 1865 fu stabilito l'organico per lire 77,600; ma con altro reale decreto 17 giugno 1866 dal 1° luglio detto anno fu ridotta la cifra a lire 73,680.

(*b*) Col succitato decreto reale 6 marzo 1866 fu accordato a diverse Giunte di vigilanza per l'istruzione industriale e professionale un assegno annuo per ispese di cancelleria, posta e servizio.

(*c*) Per reale decreto 27 maggio 1866 fu data una novella organizzazione pel soprascritto servizio, istituendosi un uffizio di sindacato in luogo di commissari governativi dipendenti dal Ministero delle finanze, e con reale decreto 4 novembre 1866 il detto servizio rientrò nelle attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La Corte, mentre riconosce che le mutazioni fatte furono principalmente dirette allo scopo di conseguire economia nella pubblica spesa, non esita dall'altra parte a dichiarare che una più completa e generale revisione non solo potrebb'essere reputata opportuna per corrispondere più largamente a quel fine, ma potrebbe oramai condurre ad uno stabile e definitivo assetto dell'amministrazione, la quale riceve continue perturbazioni e gravi danni dal succedersi di vari ed incerti ordinamenti. Nè quella definitiva e generale revisione potrebb'essere disgiunta da un esame minuto dei regolamenti esecutivi e di servizio delle amministrazioni tutte dello Stato, il quale conduca al resultato di semplificare le forme ed il modo della trattazione e spedizione degli affari, e di stabilire norme di più sicura ed efficace disciplina.

I nuovi decreti organici di alcuni Ministeri furono fatti, com'è noto, in conseguenza ed applicazione del regio decreto fondamentale del 24 ottobre 1866, numero 3306. Nell'emanare questo provvedimento il Governo fece uso delle facoltà conferitegli dall'articolo 2 della legge 28 giugno 1866. Esso è sottoposto ora all'esame del Parlamento; e si attendono pur anche le deliberazioni del potere legislativo sui decreti organici di alcuni Ministeri, coi quali, oltre ad essere state applicate le norme prescritte col decreto 24 ottobre, vennero fatte, in virtù degli stessi poteri straordinari conferiti dalla legge 28 giugno, alcune disposizioni speciali non consentanee alle suddette norme.

Quando le fu presentato il decreto fondamentale sopra citato, la Corte non potè che limitarsi ad alcune avvertenze. E ciò fece non perchè potesse opporre difficoltà legale (come nessuna ne oppose) alla registrazione di provvedimenti emanati in virtù di straordinari poteri, e sui quali doveva poi essere chiesta l'approvazione del Parlamento; ma soltanto allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sulle conseguenze della pratica applicazione di alcune tra le disposizioni da esso reputate opportune; tanto più che, trattandosi di un nuovo ordinamento di tutta l'amministrazione centrale, si sarebbe dovuto applicare puranche, per la parte concernente il personale, agl'impiegati della Segreteria e degli uffici di contabilità della Corte.

Si attendono ora le deliberazioni del Parlamento sopra una materia di tanta importanza ed urgenza per un definitivo assetto dell'amministrazione centrale, per l'ordinamento organico e il regolamento dello stato e degli avanzamenti del personale.

Richiamò poi l'attenzione della Corte dei conti il decreto reale 6 ottobre 1866, emanato a proposta del

ministro di marina, col quale agli ufficiali di qualsiasi corpo della regia marina riammessi in servizio, o nominati per la sola durata della guerra, veniva accordato nell'atto del loro licenziamento un semestre di paga a titolo di gratificazione. Pareva poco opportuno codesto provvedimento, sì per essere a quell'epoca cessata la guerra e sì per l'onere, che ne veniva al bilancio dello Stato, al quale il Governo non si era assoggettato nel momento, in cui chiamava o riassumeva in servizio quegli ufficiali. Ma avendo il Ministero forniti gli schiarimenti necessari a dileguare i dubbi sulla opportunità e sulla giustizia del decreto, la Corte si mostrò disposta a registrarlo, quando si fosse limitato ai soli medici e farmacisti, dovendo ritenersi ben sufficienti pei sottotenenti di vascello e piloti le provvidenze date con l'articolo 4 del reale decreto 27 maggio 1866.

Fornì eziandio materia ad osservazione il decreto reale 5 novembre 1866, col quale venne provveduto all'organamento del fondo pel culto, in quanto che le disposizioni contenute negli articoli 11 e 34, relative alla ripartizione delle pensioni o indennità a carico dello Stato, dell'economato generale, delle Casse ecclesiastiche e dell'amministrazione del fondo pel culto in ragione della somma totale degli stipendi dalle dette amministrazioni corrisposti all'impiegato, arrecando un onere al bilancio dello Stato, eccedevano le facoltà date al Governo con la legge 28 giugno 1866. L'osservazione fu accolta favorevolmente dal ministro guardasigilli, ed il decreto venne congruamente modificato.

Sopra proposta del ministro delle finanze fu emanato un decreto regio il 25 ottobre 1866, col quale a tutti gl'impiegati e funzionari civili dello Stato, condannati a pene correzionali o sotto mandato di cattura, venivano estese le disposizioni degli articoli 208, 209 e 210 della legge 6 dicembre 1865, numero 2626, risguardante gl'impiegati dell'ordine giudiziario. La Corte, considerando che tale provvedimento non concerneva la disciplina degli uffici, ma dovevasi considerare come regolamento di massima, che importa pagamento di stipendio senza effettiva prestazione di servizio e concessione di assegni alimentari all'impiegato inabilitato od alla sua famiglia, avvisò eccedere esso le facoltà straordinarie concesse al Governo coll'articolo 2, lettera *C*, della legge 28 giugno 1866; e perciò, ove il Ministero avesse giudicato urgente di darvi corso, occorreva aggiugnervi la clausola di doversi presentare al Parlamento per la conversione in legge.

Venne da ultimo presentato al visto della Corte dei conti un decreto regio dato il 9 dicembre 1866, sopra

proposta dei ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, col quale, in base all'articolo 23 della legge d'istituzione del credito fondiario nelle provincie continentali del regno del 14 giugno 1866, n° 2983, si autorizzava il Banco di Sicilia ad assumere l'esercizio delle dette operazioni di credito nelle provincie dell'isola. Tra le altre disposizioni in esso decreto contenute, era che il Banco, per le mentovate operazioni, e come fondo di garanzia, dovea destinare la somma di due milioni di lire del capitale destinatogli con precedenti decreti reali. Ora la Corte osservò che, giusta il decreto reale del 13 agosto 1850 le operazioni del Banco di Sicilia consistono principalmente nel ricevere in deposito gratuito qualunque somma di danaro dai privati, rilasciando ai depositanti, come certificati di deposito, delle carte fiduciarie, che sono sul luogo ricevute come moneta metallica. E se a questa primitiva e principale operazione furono in prosieguo aggiunte due altre, cioè le Casse d'impronto e le Casse di sconto, istituite le prime con regio decreto 23 luglio 1857 con un capitale di lire 680,000, e le altre con regio decreto 27 dicembre 1858 con un capitale di lire 4,250,000, non parve però alla Corte che potesse il Governo, in base all'articolo 23 della detta legge 14 giugno 1866, e senza una legge speciale, distrarre da que' fondi, e dagli utili su di essi ottenuti, la somma di due milioni di lire, per farle servire alle operazioni di credito fondiario. Non risultando quindi alla Corte d'onde intendeva trarre il Governo la detta somma di due milioni pel fondo di garanzia delle operazioni che col decreto in discorso voleansi affidare al Banco di Sicilia, reputò suo dovere di sospenderne la registrazione, chiedendo i necessarii schiarimenti al Ministero delle finanze, da cui il detto istituto di credito dipende.

Il Ministero non fornì schiarimenti di sorta, nè credette di dover insistere per la registrazione del decreto; ma, reputando giuste le osservazioni della Corte, riconobbe la necessità dell'intervento del potere legislativo.

B. — *Decreti di nomine e promozioni.*

Fu rifiutata la registrazione di parecchi decreti di nomine e promozioni a pubblici impieghi, o perchè non esistevano i posti nei quadri organici, o perchè l'impiegato promosso non era rimasto nel grado inferiore pel tempo prescritto dai regolamenti; o perchè erano violate le leggi ed i regolamenti sull'avanzamento degli uffiziali nell'esercito e nella marina; o finalmente, perchè con le dette nomine e promozioni non si eseguiva, o mal si eseguiva, la legge sulle disponibilità de-

gl'impiegati, 11 ottobre 1863. Le osservazioni della Corte furono quasi sempre accolte dai vari Ministeri, e i decreti non ebbero altrimenti corso. Soltanto, per allegati motivi d'ordine e di sicurezza pubblica, durante la guerra, la Corte dovette ammettere a registrazione due decreti reali, co' quali un delegato ed un applicato di sicurezza pubblica erano dalla disponibilità richiamati al servizio attivo. Il rifiuto prima opposto dalla Corte all'ammissione di questi decreti era motivato, dacchè con decreto di data poco anteriore era stato messo in disponibilità per riduzione di ruolo un altro delegato di sicurezza pubblica: riduzione, che, per dichiarazione stessa del Ministero dell'interno, dovea seguire col collocare a mano a mano in disponibilità il personale esuberante. Ma il Ministero insistè perchè fossero registrati, atteso lo stato di pubblica sicurezza in quel tempo di guerra, che impediva di eseguire la decretata riduzione nel personale di pubblica sicurezza.

Occorre poi fare speciale menzione:

1° Di un decreto reale a proposta del ministro di marina, col quale uno scrivano nel corpo del commissariato veniva nominato sottotenente nel corpo fanteria reale marina.

La Corte lo ritenne irregolare, perchè i sottotenenti del corpo fanteria marina debbono essere scelti, a mente della legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento dell'armata di mare, tra i guardiamarina di seconda classe, che preferissero di far parte di esso corpo, e tra i sotto-ufficiali aventi non meno di due anni di grado nei corpi della regia marina, potendo anche esservi nominati gli allievi dell'accademia militare, giusta l'articolo 46 del regolamento 4 dicembre 1858. Nè l'assimilazione a gradi militari degl'impiegati del corpo del commissariato (su di che principalmente insisteva il Ministero per dimostrare regolare il decreto) poteva, a giudizio della Corte, far deviare dalle precise disposizioni di legge sulla materia; imperciocchè tale assimilazione provava appunto che i detti impiegati non sono militari, nè da essa si potea dedurre la conseguenza di promiscuità di promozioni tra la carriera puramente militare e l'altra degli assimilati.

Per queste considerazioni la Corte rifiutò il visto.

2° Di cinque decreti reali, coi quali alcuni funzionari giudiziari in disponibilità erano richiamati all'attività, accordandosi loro, oltre lo stipendio normale, anche un maggiore assegno a conguaglio del loro antico stipendio.

La Corte, in base alla esatta applicazione della legge sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, ed a

tutela degl'interessi delle finanze osservò che questi maggiori assegnamenti non erano dovuti, imperciocchè ai detti funzionarii non poteasi applicare l'articolo 287 della citata legge, col quale, derogandosi alla legge sui cumuli, si permise la concessione di maggiori assegnamenti personali a quei funzionari dell'ordine giudiziario, i quali col novello ordinamento senza essere messi in disponibilità fossero stati collocati in un grado o in una categoria, cui era annesso uno stipendio inferiore a quello di cui prima fruivano.

I funzionari giudiziari contemplati negli anzidetti decreti, essendo stati collocati in disponibilità all'attuazione del nuovo ordinamento, giusta l'articolo 281 della legge, ed in conformità della legge sulle disponibilità degl'impiegati, dovevano subire tutti gli effetti di quest'ultima legge, tra cui quello di non potersi concedere maggior assegnamento personale a quelli degl'impiegati in disponibilità, che sono richiamati in servizio in un posto meno retribuito di quello, di cui essi prima erano in possesso. Nel senso dell'osservazione della Corte furono modificati i decreti di sopra accennati.

3° Del rifiuto opposto dalla Corte a registrare un decreto reale emanato sopra proposta del ministro d'istruzione pubblica, col quale, in virtù degli articoli 69 e 73 della legge 13 novembre 1859, si elevava da lire 3600 a lire 5400 lo stipendio annuo di un professore di botanica nella regia Università di Genova. Di un simile decreto, dato il 7 maggio 1863, e relativo a concessione di uno stipendio eccezionale di lire 7000 ad un professore nella Università di Napoli, era stata antecedentemente negata la registrazione. Poscia fu registrato *con riserva*, dietro deliberazione del Consiglio dei ministri, secondo che risulta dall'elenco delle registrazioni con riserva del 1863 (pag. 37).

Ora le stesse ragioni militavano contro il decreto in discorso, tra cui principalissima era quella, che con la pubblicazione della legge del 31 luglio 1862, n° 719, dovea ritenersi cessata nel Governo la facoltà accordata colla precedente legge del 1859, di aumentare della metà gli stipendi da quest'ultima legge fissati in favore di quei professori, che fossero venuti in fama di singolare perizia, o che fosse meno facile di surrogare.

Il Ministero all'incontro si fece a sostenere la regolarità del preso provvedimento, sia per l'alta convenienza di onorare e compensare straordinariamente i più grandi ingegni, e sia perchè esso avvisava che dal silenzio della legge del 1862, non dovea dedursi l'abrogazione della facoltà data al Governo coll'articolo 73

della precedente legge del 1859; imperciocchè non potea essere mente del legislatore di far cessare nel Governo un mezzo (già pria accordato a similitudine di altre nazioni civili) di attrarre a lustro della scienza e degli ateneі nazionali, che li posseggono, i più elevati ingegni.

Ma la Corte, osservando che lo spirito e la lettera della legge del 1862 escludono assolutamente che possa continuare ad esercitarsi la facoltà data al Governo colla legge anteriore del 1859, mantenne ferma la determinazione del rifiuto.

Finalmente si stima opportuno far parola di un decreto reale in data 20 agosto 1866, col quale, a proposta del ministro della guerra, si nominarono in graduale promozione 5 tenenti generali e 18 maggiori generali. Questo decreto respinto dagli ufficii della Corte coll'osservazione d'ostare alla sua registrazione la eccedenza, che ne sarebbe risultata all'organico stabilito per lo stato maggiore dell'esercito col reale decreto del 7 maggio 1865, fu rinviato dal Ministero insieme ad altro decreto della stessa data, che aumentava l'organico di tre tenenti-generali e di quindici maggiori-generali. Un tale procedimento parve alla Corte molto irregolare; ma il quadro organico essendo stato ampliato, e il Ministero avendo date spiegazioni sul merito del provvedimento, la Corte non potè, in termini di diritto, rifiutarsi alla registrazione.

Nel fare esame dei decreti portanti nomine a pubblici impieghi, la Corte non omise d'invigilare l'osservanza del disposto della legge sulle *disponibilità*.

Le sue osservazioni in proposito furono quasi sempre accolte dal potere esecutivo. E mentre non accade ripetere ciò che nelle precedenti relazioni fu esposto sopra questa materia, giova il riassumere brevemente e per sommi capi le notizie, da cui si può desumere il modo come la legge 11 ottobre 1863, massime nelle sue disposizioni transitorie, sia stata fino ad ora eseguita. Onde si scorgerà che, se non in tutte le amministrazioni gl'impiegati in disponibilità furono ricollocati in servizio nelle proporzioni, volute dalla legge, dei due terzi dei posti vacanti, non è men vero che, considerati i risultamenti complessivi, si può ritenere conseguito almeno in parte il duplice scopo che il legislatore si propose, di provvedere alla sorte d'un gran numero di persone rimosse, senza loro colpa, dall'attività del servizio, e di provvedere in pari tempo alle necessità urgenti del pubblico tesoro. Di fatti, dopo la legge 11 ottobre 1863, un gran numero d'impiegati in disponibilità furono ricollocati in impiego attivo, e quelli in preferenza ch'erano stati già addetti, a forma della legge medesima, in servizio temporaneo presso

le varie amministrazioni dello Stato. E il ruolo degli impiegati in disponibilità sarebbe oggimai ridotto nelle più strette proporzioni, se al numero di quelli che esistevano al tempo della pubblicazione della legge non si fosse aggiunto progressivamente il cumulo di molti altri provenienti dalle soppressioni e riforme seguite dal 1863 in fino ad ora. (75)

È già trascorso col 15 ottobre 1866 un triennio da che entrò in attività la legge 11 ottobre 1863.

Nel Ministero delle finanze, uffici centrali ed amministrativi dipendenti, vacarono nel detto periodo di tempo numero 2253 posti, de' quali furono coperti soli 2099. Di questi, numero 694 furono conferiti a volontari ed impiegati delle varie amministrazioni in cui erano vacati i posti; e numero 1405 ad impiegati in disponibilità. E poichè le due terze parti spettanti a questi ultimi impiegati sui 2099 posti rimpiazzati avrebbero dovuto essere di numero 1400, ne risulta che essi hanno goduto di cinque posti a dippiù di quelli, a cui avevano diritto.

Nel Ministero degli esteri si verificarono n° 21 vacanze di posti, che furono rimpiazzati pel numero di 16 da volontari e da impiegati di altre amministrazioni ed estranei, e per 5 da impiegati in disponibilità. Il non essersi osservate le proporzioni volute dalla legge è per avventura da attribuire alle attitudini speciali richieste negl'impiegati di quel Ministero. Per l'istessa ragione si tralascia di far menzione delle vacanze verificatesi nel detto triennio nel personale diplomatico e de' consolati, al rimpiazzo delle quali non hanno diritto gl'impiegati in disponibilità, ai termini dell'articolo 19 della legge.

Il numero dei posti vacati dall'ottobre 1863 all'ottobre 1866 nel Ministero di grazia e giustizia ed amministrazioni dipendenti fu di 3585, ed il loro rimpiazzo di 2569. Di questi furono conferiti solo 78 posti agl'impiegati in disponibilità. Il qual numero così esiguo trova spiegazione nelle attitudini speciali, che si richiedono negl'impiegati delle varie amministrazioni dipendenti dal detto Ministero, ed in ispecie nei requisiti voluti dalla legge per poter essere nominati agli uffizi giudiziari.

Nel Ministero dell'istruzione pubblica, ufficio centrale ed amministrazioni provinciali amministrative da esso dipendenti, si verificarono n° 160 vacanze di posti, e ne furono rimpiazzati soli 129. Di questi vennero occupati da volontari e da impiegati delle rispettive o di altre amministrazioni e da estranei n° 88, e n° 41 furono dati ad impiegati in disponibilità. Occorre però notare che nel succennato computo non è stato tenuto

conto delle vacanze seguite nel personale insegnante e in quello amministrativo di vari istituti, pei quali si richiedono speciali requisiti legali.

Nel Ministero dell'interno e nelle amministrazioni dal medesimo dipendenti, vacarono, nel triennio di cui si ragiona, n° 688 posti, de' quali furono rimpiazzati solo 669, col conferirsene n° 420 a volontari ed impiegati delle rispettive o di altre amministrazioni e ad estranei; e n° 249 ad impiegati in disponibilità. Onde da quel Ministero non fu esattamente osservata la legge sulle disponibilità. Occorre però tenere conto, dall'altra parte, delle speciali esigenze proprie del servizio di sicurezza pubblica.

Le vacanze seguite nel Ministero dei lavori pubblici e nelle amministrazioni da esso dipendenti furono di numero 533 posti, dei quali si provvide al rimpiazzo per soli 252. Questi posti rimpiazzati vennero conferiti a volontari, impiegati delle rispettive e di altre amministrazioni ed estranei per numero 208; e per numero 44 vennero chiamati a cuoprirli impiegati in disponibilità, numero questo assai inferiore ai due terzi stabiliti dalla legge.

Al Ministero della guerra e negli uffici da esso dipendenti vacarono numero 307 posti, che furono tutti rimpiazzati. E ne furono conferiti numero 181 ai volontari, impiegati delle rispettive o altre amministrazioni, ed estranei; e numero 126 ad impiegati in disponibilità. Anche per questo Ministero si ripete l'osservazione che non fu esattamente applicata la legge 11 ottobre 1863.

Nel succennato periodo di tempo dal 16 ottobre 1863 al 15 ottobre 1866, vacarono nel Ministero marina ed uffici dipendenti, numero 96 posti, di cui fu provveduto al rimpiazzo di soli 82, con conferirsene numero 38 a volontari, impiegati delle rispettive o di altre amministrazioni, ed estranei; e numero 44 ad impiegati in disponibilità. Questo numero di poco differisce da quello che ricadrebbe per legge ai detti impiegati; e la piccola differenza viene anche giustificata dalla circostanza che così il personale contabile dei magazzini di marina, come il personale del genio navale vennero dichiarati militari con la legge 26 marzo 1865.

Finalmente, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio si resero vacanti numero 37 posti, che furono rimpiazzati, 33 da volontari, impiegati del Ministero o di altre amministrazioni ed estranei; e soltanto 4 vennero coperti da impiegati in disponibilità. Ed ove si ponga mente che la proporzione dei due terzi ricadrebbe a numero 25, si scorge di leggieri come poco

esatta esecuzione sia stata data dal detto Ministero alla disposizione della legge.

C. — *Decreti di dispensa dal servizio, di collocamento in riposo o in disponibilità.*

Non pochi decreti di questa natura furono respinti, o perchè non era intervenuta la deliberazione del Consiglio dei ministri o di altro superiore Consesso, prescritta dalla legge a tutela dei diritti degli interessati e del tesoro, o per mancar la riduzione del ruolo organico in alcuni casi di collocamento in disponibilità, o perchè, anche essendovi la riduzione o la soppressione di posti nell'organico, il decreto che lo avea pronunciato aveva provveduto in modo da non produrre effetti di disponibilità. Pel primo degli anzidetti motivi fu fatta osservazione su quattro decreti reali, con cui venivano collocati in disponibilità per scioglimento di Corpo alcuni ufficiali superiori comandanti di reggimento o di Corpo; e fu respinto un altro decreto reale, col quale si collocava d'ufficio in aspettativa per provata infermità il professore di letteratura italiana nel liceo *Romagnosi* di Parma. Pel secondo motivo venne rifiutata la registrazione di un decreto, che collocava in disponibilità il sotto-prefetto di Lanciano. E pel terzo fu negato il visto a vari decreti del Ministero de' lavori pubblici portanti collocamento in disponibilità di un corriere e di vari impiegati nell'amministrazione provinciale delle poste; non meno che d'un telegrafista.

Diede eziandio materia ad osservazione un decreto reale emanato a proposta del ministro della guerra, col quale un colonnello nel Corpo de' reali carabinieri veniva collocato a disposizione del Ministero. Sul proposito ebbe la Corte a considerare che il collocamento a disposizione del Ministero non era compatibile, sia con la legge sullo stato degli ufficiali 25 maggio 1852, sia con gli ordini fondamentali della pubblica amministrazione, che non permettono che si accordino i vantaggi dell'attività a chi non presta un attuale servizio. Fu inoltre osservato che la legge non si potea applicare oltre i casi in essa espressamente indicati, fra' quali non era quello di collocamento a disposizione del Ministero; e che la circostanza d'essere stanziato nel bilancio un credito per gli ufficiali temporaneamente messi a disposizione del Ministero non era valido argomento a sostegno della regolarità del decreto, sì perchè l'esistenza di un credito in bilancio non importa che si possa spendere in violazione delle leggi organiche, e sì perchè quel fondo risguardava ufficiali

temporaneamente collocati a disposizione del Ministero *per speciali incarichi.*

Per lo stesso motivo, ed appoggiata alle stesse considerazioni, la Corte negò altresì il suo visto a quattro decreti reali, co' quali si metteano temporaneamente a disposizione del Ministero dell'interno i prefetti delle provincie di Terra di Lavoro, di Calabria Ulteriore II, di Abruzzo Citeriore, e di Abruzzo Ulteriore II.

E torna qui acconcio il toccare di alcuni decreti reali emanati a proposta del ministro dei lavori pubblici, per i quali vari ingegneri del Genio civile ed alcuni guardiani delle piantagioni, passati al servizio delle provincie in applicazione della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, ed in virtù del decreto 16 dicembre 1865, venivano, per rifiuto opposto dalle provincie di riceverli, collocati in disponibilità per riduzione di ruolo organico e con revoca del primitivo decreto che ve li destinava. Sotto un doppio aspetto parvero alla Corte illegali questi provvedimenti, e per la revoca che contenevano d'un decreto anteriore, che avea avuta esecuzione già per parecchi mesi; e perchè, giusta le disposizioni transitorie della detta legge, il personale del Genio civile avendo dovuto ridursi proporzionatamente a quello che passava a carico delle provincie, non poteva ammettersi questa riduzione dover produrre effetti di disponibilità, la quale dev'essere la conseguenza legale ed immediata d'una soppressione o riduzione organica, e non il mezzo di garantire la condizione d'un impiegato.

D. — *Decreti di approvazione di contratti.*

Non occorre qui ripetere i motivi, pei quali alcuni decreti di approvazione di contratti di molta importanza furono registrati *con riserva* in seguito a deliberazioni del Consiglio dei ministri. Essi sono già noti al Parlamento, a cui fu presentato l'elenco delle registrazioni fatte con riserva nel 1866.

Non occorre neanche far menzione speciale delle molte osservazioni, che furono comunicate ai vari Ministeri sulla legalità, sulla osservanza delle forme prescritte, sulla necessaria documentazione, sull'eseguimento della legge sul bollo, sulla liquidazione dei prezzi e sulla imputazione della spesa. Queste ed altre osservazioni dettero luogo quasi sempre a corrispondenti rettificazioni per parte dell'amministrazione. Nè furono rari i casi in cui i contratti non ebbero corso ulteriore, siccome seguì dopo il rifiuto della Corte di registrare un decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che approvava un atto di sottomis-

sione privata per provvedere gli uscieri di quel Ministero della divisa di guardia nazionale. Trattavasi di una spesa a carico dei militi, giusta l'articolo 3 della legge 27 febbraio 1859, n° 3243. Non si poteva quindi farla cadere sul bilancio dello Stato.

La Corte, intanto, ebbe spessa occasione di dirigere avvertenze ai Ministeri sopra cotesta importantissima materia dei contratti.

In molti casi e segnatamente per le locazioni di beni demaniali, i decreti che approvano i contratti, si trasmettono alla Corte pel visto e la registrazione quando la esecuzione dei contratti medesimi è già cominciata. Non si poteva lasciar passare inosservata una pratica tanto contraria alla legge, allo scopo della istituzione del riscontro preventivo, e ad ogni regola di buona amministrazione. Se motivi di specialissima urgenza possono eccezionalmente giustificarla in qualche caso, non può mai essere giustificata come un sistema quasi ordinario e normale.

Nei contratti di vendita di beni demaniali fu data, anche per regola generale, una erronea interpretazione all'articolo 45 del regolamento 14 settembre 1862, n° 812, pubblicandosi nei giornali delle provincie e nei comuni, solo pochi giorni prima di quello fissato per gl'incanti, l'avviso d'asta portante la data di un mese prima. Per tal guisa può venir meno lo scopo della pubblicità, o non essere raggiunto in quella larga misura ch'è consentanea alle viste del legislatore e agl'interessi del nazionale erario. La Corte richiamò quindi il Ministero delle finanze ad una migliore intelligenza ed applicazione delle vigenti norme.

Con molti contratti furono impegnati i bilanci dei successivi esercizi per la spesa corrispondente da imputarsi sia sulla parte ordinaria, sia sulla parte straordinaria di essi.

Eccone una rapidissima e sommaria esemplificazione:

Amministrazione dell'interno.

a) Per un gran numero di contratti pel mantenimento dei detenuti nelle carceri giudiziarie, appare essere stati impegnati i bilanci degli anni posteriori al 1867 per la somma complessiva di lire 3,439,520:

b) In virtù di contratti pel trasporto dei detenuti lire 3,320,960, somma approssimativa;

c) Per fitto locali e mantenimento di fabbricati lire 396,000.

d) Per riduzione e costruzione di carceri cellulari lire 134,246 24.

Amministrazione della guerra.

a) Per contratti di sussistenze. . L. 11,500,665 »
b) Pel servizio di artiglieria e genio . . . . . » 931,291 50
c) Per contratti di casermaggio. . » 45,501,662 96

Amministrazione della marina.

In virtù di contratti sono impegnati:

Esercizio	1867.	L.	10,377,827 37
»	1868.	»	2,193,339 41
»	1869.	»	61,892 »
»	1870.	»	61,892 »

Altri esempi ed altre indicazioni agevolmente potrebbonsi aggiungere per mostrare la tendenza di alcune amministrazioni (forse non sempre giustificata da ragioni di convenienza o necessità di servizio) a vincolare i futuri bilanci con spese derivanti da contratti, e perciò legalmente obbligatorie per lo Stato.

Dei decreti di approvazione di tali contratti la Corte non potè rifiutare la registrazione, perchè le discipline di contabilità non vietano l'approvazione di contratti, il cui onere si ripartisca, o continui per più anni. Ma dall'altra parte è agevole osservare come sia conveniente, massime nelle presenti condizioni finanziarie dello Stato, di non usare di quella facoltà se non eccezionalmente e per motivi d'imprescindibile urgenza. Imperocchè, salvo i casi di inevitabili eccezioni, non è conforme a' buoni principii, nè giova al credito dello Stato l'assumere obbligazioni a carico di bilanci non ancora proposti ed approvati, subordinando l'adempimento dei contratti impegni alla approvazione dei futuri bilanci, o prestabilendo con essi un vincolo morale al voto del potere legislativo.

Queste osservazioni potrebbero essere anche opportunamente valutate nella discussione di un disegno di legge definitiva sulla contabilità dello Stato.

E.— *Decreti di autorizzazione di spese e di concessioni d'indennità o altri emolumenti.*

Secondo le vigenti discipline di contabilità, ciascun Ministero, nell'esercizio del proprio bilancio, provvede alla liquidazione ed al pagamento di spese non dipendenti da contratti, mediante decreti che sono per legge sottoposti al visto preventivo della Corte dei conti. Questa esamina principalmente la legalità e giustificazione della spesa, e se furono osservate le forme prescritte per legge o per regolamento.

Per difetto di titolo legale della spesa o della necessaria giustificazione, furono, tra gli altri, respinti:

un decreto del Ministero delle finanze, che autorizzava a favore dell'ex-reggente l'amministrazione delle valli di Comacchio un rimborso di maggiori spese incontrate per recarsi da Torino ad Ancona, al fine di assistere come testimone al dibattimento di cause contravvenzionali concernenti la detta amministrazione, e due decreti del Ministero dei lavori pubblici coi quali erano accordate indennità mensili ad alcuni volontari addetti al commissariato per lo esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata.

Sul primo degli anzidetti decreti la Corte osservò che, essendo state dal tribunale di Ancona liquidate, a norma della tariffa giudiziaria, le spese di trasferta a favore dell'ex-reggente le valli di Comacchio, non poteva il Ministero accordargli altro compenso a pareggio della spesa effettivamente da lui incontrata, imperocchè la detta tariffa giudiziaria, nel fissare la indennità di trasferta e di soggiorno, non fa distinzione tra il pubblico funzionario e il privato cittadino, chiamati a dare testimonianza alla giustizia punitiva. E, quanto agli altri due decreti, fu considerato che i volontari sopraccennati non avendo servito gratuitamente due anni in questa qualità nell'amministrazione centrale, non poteva loro concedersi una retribuzione mensile fissa senza violare il regolamento del 27 ottobre 1853.

Per inosservanza delle formalità prescritte furono, tra gli altri, respinti:

a) Un decreto del Ministero dei lavori pubblici, col quale si autorizzava il pagamento di lire 5251 12 per rimborso di spese fatte in economia per lavori d'adattamento di una casa demaniale in Firenze ad uso di scuola di declamazione. La spesa eccedendo la somma di lire 4000, dovevansi, a forma del vigente regolamento di contabilità, sottomettere all'esame ed all'approvazione del Consiglio di Stato i conti a spesa compiuta, prima di ordinarne il pagamento;

b) Un decreto del ministro delle finanze, che approvava un pagamento di lire 71,677 69 a favore della Banca nazionale per rimborso di maggiori spese sopportate nel trasporto per via di terra di monete d bronzo coniate in Inghilterra ed in Francia. Essendo questa spesa fuori dei termini del contratto, fu deliberato non potersi esimere l'amministrazione dal sottoporre l'affare all'esame del Consiglio di Stato.

Un decreto del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con cui si disponeva sul capitolo 20 del bilancio 1866 di quel Ministero il pagamento di una anticipazione di lire 10 mila a favore dell'economo generale

dei benefizi vacanti in Palermo, dette poi occasione ad osservazioni di altra natura.

La Corte ebbe a considerare che, sebbene l'amministrazione dei benefizi vacanti in Sicilia fosse eccezionalmente retta col regolamento approvato col regio decreto 23 dicembre 1865; pure, facendo parte i relativi fondi del bilancio dello Stato, non poteasi governare con norme diverse dalle vigenti discipline di contabilità generale, almeno in quelle parti, per cui non era stato diversamente provveduto dal regolamento speciale del 1865.

A tali osservazioni il Ministero replicò che l'amministrazione dei benefizi vacanti è devoluta senza distinzione di sorta agli economati generali; che, trattandosi dell'amministrazione di una regalia, di cui il Principe, giusta l'articolo 18 dello Statuto, ha piena disposizione, non è soggetta ad alcun sindacato preventivo o posteriore della Corte; che queste norme vanno pure applicate all'economato generale di Sicilia, non ostante che i molti benefizi di regio patronato ivi esistenti non sieno amministrati dall' economo generale, ma dagli ufficiali demaniali in caso di vacanza, ed in pendenza della decisione del potere legislativo sulla loro natura ecclesiastica o laicale.

Aggiunse, che se i fondi necessari a questa amministrazione sono stanziati nei bilanci passivi del Ministero delle finanze e di quello di grazia e giustizia e culti, questa circostanza non ne cambia la natura; imperciocchè allo stanziamento della spesa corrispondono stanziamenti eguali nel bilancio attivo. E la ingerenza degli uffici demaniali si ha a considerare come provvisoriamente stabilita, in fino a che non sia provveduto altrimenti dal potere legislativo.

Ma la Corte non potè accostarsi all'opinione del Ministero di grazia e giustizia, a cui dichiarò che, sia perchè le entrate e le spese dei benefizi vacanti in Sicilia fanno parte del bilancio; e sia perchè l'articolo 26 del regolamento speciale per l'economato generale dell'isola sottopone quel cassiere a tutti gli obblighi e a tutte le discipline in vigore pei contabili dello Stato, essa non può esimersi dall'esercitare le sue attribuzioni di riscontro e di sindacato anche sopra questa amministrazione.

Diede pure materia ad osservazione un decreto reale emanato il dì 3 novembre 1866 a proposta del Ministero delle finanze, col quale si elevava a lire 400 mila il fondo di lire 200 mila inscritto nella parte straordinaria del bilancio 1864 di quel Ministero, capitolo 181, *Resti passivi dell'anno* 1861 *e degli anni precedenti, per le provincie napolitane.*

La Corte notò primamente che, trattandosi di un esercizio chiuso, non potea farsi luogo al assegnamento di maggiore spesa. Ed ebbe in secondo luogo a considerare che, ove si fosse trattato di un semplice trasporto di fondi, occorreva nel caso speciale, che questo fosse intervenuto così nella parte attiva come nella passiva del bilancio corrente, a norma del regio decreto 19 maggio 1864, col quale, nel chiudersi il bilancio speciale del 1861 per le provincie napolitane, fu ordinato trasportarsi nel bilancio generale dello Stato i fondi rimasti in quello disponibili. Ove poi non vi fossero stati altri resti attivi a trasportarsi, si sarebbe trattato veramente di una maggiore spesa, e quindi, a termini degli articoli 12 e 13 del regio decreto 3 novembre 1861 sulla contabilità dello Stato, doveva aggiungersi al decreto reale la clausola di doversi presentare al Parlamento per essere convertito in legge. Per questi motivi ne fu rifiutata la registrazione; e nel rifiuto la Corte dovè maggiormente persistere perchè dalle repliche del Ministero si convinse che in quel decreto si conteneva davvero l'autorizzazione di una maggiore spesa, che non era in facoltà del potere esecutivo.

Sopra un decreto del Ministero dei lavori pubblici, col quale veniva distribuita la somma di lire 52,950 per indennità di spese di cancelleria per gli uffici ed ispettori del Genio civile pel secondo semestre 1866, la Corte ebbe ad osservare che in tale distribuzione erano comprese lire 8000 a favore di 16 ispettori, in ragione di lire 500 ciascuno, pel disimpegno dei lavori inerenti alla loro qualità di membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici. La concessione di questa indennità parve poco fondata in legge; imperciocchè il detto Consiglio superiore, sedendo presso il Ministero, doveva ritenersi fosse provveduto di oggetti di scrittoio sui fondi delle spese di ufficio del Ministero medesimo; e quindi i suoi componenti non soggiacendo ad alcuna spesa, non potevano fruire della indennità fissata dall'articolo 362 dell'ordinamento del servizio delle opere pubbliche del 20 novembre 1859 agl'ingegneri ed ispettori capi di un uffizio tecnico speciale per le spese di cancelleria, di lumi, legna ed altro; indennità compensativa di spese, e non rimunerativa di lavoro. E, soggiunto che l'abuso di concedere simile indennità agli ispettori componenti il detto Consiglio era stato confessato dallo stesso Ministero nella relazione fatta sul progetto di legge pel riordinamento del corpo del Genio civile, presentato alla Camera elettiva il 25 febbraio 1866, ove a giustificazione del proposto aumento di stipendio agli accennati funzionari, era

detto che dovevano per esso sparire in prosieguo le indennità di cui è parola, le quali stavano a supplemento del tenue loro attuale stipendio; la Corte respinse il decreto. Ma il Ministero sostenne il suo operato, affermando che una gran parte delle indennità, che si concedono agl'ispettori membri del Consiglio è compensativa delle spese che questi incontrano nello studio ed esame degli affari di cui sono relatori: studio, che non fanno nel Ministero, ma nelle private loro abitazioni. Nello insistere per la registrazione, fece inoltre presente che il decreto in quistione trovava il suo fondamento di diritto in un precedente decreto 30 dicembre 1863, col quale fu fissato in modo continuativo a cominciare dal 1864, l'annua indennità di lire 1000 a ciascuno degli ispettori del Genio civile, membri del Consiglio. In vista di ciò, la Corte, pur rimanendo ferma nella sua prima osservazione d'irregolarità, rinnovò al Ministero dei lavori pubblici la raccomandazione che, ad evitare la ripetizione del lamentato abuso, avesse curata la sollecita organizzazione per legge, ed in modo stabile, del corpo del Genio civile, per far cessare le indennità anzidette.

Diede anche motivo ad osservazioni un decreto reale dato il 28 luglio 1866, con cui veniva approvato il riparto delle lire 170,000 assegnate dal decreto del luogotenente generale per le provincie napoletane del 17 febbraio 1861 a carico della Cassa ecclesiastica di Napoli per l'istruzione pubblica nelle dette provincie. Poichè cotesto riparto si riferiva all'annualità del 1866, la Corte espresse il dubbio se, dopo la pubblicazione della legge 7 luglio 1866 n° 3036 sulla soppressione delle corporazioni religiose, potea ancora farsi luogo a tal pagamento. E il dubbio era fondato su di ciò, che, poichè i fondi sino allora amministrati dalla Cassa ecclesiastica di Napoli per gli articoli 11 e 25 di detta legge erano stati devoluti al fondo pel culto, ed il quarto di tutte le rendite nette era stato per l'articolo 35 concesso ai comuni per impiegarlo in opere di pubblica utilità, ed in ispecie nell'istruzione pubblica, parea che l'assegno delle lire 170,000 fatto col decreto luogotenenziale de' 17 febbraio 1861 avesse dovuto di fatto cessare, come già compreso nelle anzidette disposizioni della legge 7 luglio 1866; imperciocchè, altrimenti, le provincie napoletane, a differenza di tutte le altre del regno, avrebbero fruito, per lo stesso oggetto, di doppio vantaggio. Comunicata tale osservazione al ministro guardasigilli, questi sostenne la regolarità del decreto, perchè il detto riparto, ai sensi stessi dell'osservazione della Corte, non poteva impugnarsi pel tempo corso dal 1° gennaio

al 23 luglio 1866, giorno in cui fu pubblicata la legge sulla soppressione degli ordini religiosi, e neppure pel tempo posteriore. Osservava il Ministero la spesa esser nel novero di quelle, che dovevano con la nuova legge venir mantenute, dovendosi considerare come onere messo a carico della Cassa ecclesiastica di Napoli, e quindi continuativo pel passagio dei beni di questa all'amministrazione del fondo per il culto, giusta l'articolo 28 della legge 7 luglio 1866. Ma la Corte, pur convenendo della regolarità del detto riparto per l'epoca dal 1° gennaio al 23 luglio, non trovò negli argomenti addotti dal Ministero alcuna fondata ragione per recedere dalla sua obbiezione, cioè che pel tratto successivo al 23 luglio 1866 non dovea più accordarsi il detto assegno, essendo esso da ritenersi non come un onere della Cassa ecclesiastica di Napoli, ma come un impiego del sopravanzo netto de' fondi da essa amministrati.

Finalmente, fu dalla Corte dei conti negato il visto ad un atto sovrano del 13 ottobre 1866, con cui veniva autorizzata la continuazione di una pensione di grazia di annue lire 204, già concessa dal caduto Governo borbonico di Napoli, all'orfano minorenne Migliardi Leopoldo.

Dalla parte motiva del decreto risultava che la detta pensione era stata dal Governo borbonico concessa sotto la condizione di dovere durare insino a che il concessionario avesse compita l'età di anni otto, per farlo dipoi entrare nel battaglione degli allievi in Gaeta; che, raggiuntasi dal Migliardi la detta età il 24 giugno 1861, non erasi dai suoi parenti o rappresentanti curato di farlo ammettere nel cennato battaglione, e, ciò non ostante, il pagamento della pensione di grazia gli si era continuato sino al 31 gennaio 1865; e che essendosi nel 1862 cambiati i Regolamenti che sino allora avevano retto il battaglione di allievi militari nel senso che l'ammessione nel medesimo non poteva aver luogo prima di avere compito il quindicesimo anno d'età, e non oltrepassato il diciasettesimo, era sembrato al Governo dovere col detto decreto disporre la continuazione della accordata pensione di grazia sino a che il Migliardi avesse compito l'età d'anni 17 o sino che venisse ammesso nel ridetto battaglione. Parve alla Corte irregolare ed inammessibile il decreto; imperciocchè, al verificarsi della condizione d'età, apposta dal concedente, non trovandosi difficoltà all'ammissione nel cennato battaglione, per non essere ancora mutati i regolamenti che lo governavano, dovea ritenersi scaduto nel concessionario il diritto di godere della pensione; e quindi, il

decretarne la continuazione equivaleva ad una novella concessione, che non era nella facoltà del potere esecutivo.

CAPITOLO IV.

LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI.

Dalla relazione presentata al Parlamento pel 1865 risulta che in quell'anno la somma complessiva delle pensioni civili e militari, e delle indennità liquidate dalla Corte fu di 7495 per l'ammontare di 6,022,297 36 lire. E ciò oltre a 54 pensioni liquidate a carico dei comuni in virtù delle leggi toscane, lucchesi, estensi, parmensi e modenesi pel montare di lire 12,566 71.

Nel 1866 le pensioni e le indennità liquidate furono 5444. La somma complessiva fu di lire 5,004,447 80.

Eccone la dimostrazione nel seguente prospetto:

PROSPETTO

DELLE

PENSIONI ASSEGNATE DAL 1° GENNAIO A TUTTO DICEMBRE 1866

AGLI

IMPIEGATI CIVILI E MILITARI, ECC.

Prospetto delle pensioni assegnate dal 1° gennaio a tutto dicembre

IMPIEGA

Leggi gene

CLASSE		Legge 14 aprile 1864		Legge 11 ottobre 1863 — Indennità e gratificazioni		Legge 20 marzo 1865 — Guardie di sicurezza pubblica	
		Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare
Impiegati	Pensioni	997	1,506,239 04	»	»	47	15,230 73
Vedove	Pensioni	165	85,861 06	»	»	5	959 50
Orfani	Pensioni	12	5,215 »	»	»	»	»
Genitori	Pensioni	»	»	»	»	»	»
Impiegati	Indennità	134	318,660 33	46	8,201 58	»	»
Vedove	Indennità	126	291,930 84	»	»	»	»
Orfani	Indennità	5	14,176 66	»	»	»	»
Totale		1439	2,217,082 93	46	8,201 58	52	16,190 23
A carico dei comuni		20	4,429 14	»	»	1	194 27

Leggi speciali degli

CLASSE		Leggi delle Due Sicilie		Leggi toscane		Leggi sarde	
Impiegati	Pensioni	114	148,249 29	331	426,641 81	45	58,302 38
Vedove	Pensioni	153	42,305 72	69	45,235 69	77	41,013 04
Orfani	Pensioni	105	31,680 34	10	2,537 18	8	3,382 40
Genitori	Pensioni	»	»	»	»	»	»
Impiegati	Gratificazioni	»	»	»	»	»	»
Vedove	Gratificazioni	»	»	»	»	»	»
Vedove (trimestre mortuario e funerario)		»	»	»	»	»	»
Totale		372	222,235 35	410	474,414 68	130	102,697 82
A carico dei comuni e per le leggi sarde a carico della Società *Vittorio Emanuele*		»	»	28	4,049 14	2	187 22

1866 *agli impiegati civili e militari, loro genitori, vedove ed orfani.*

TI CIVILI

rali in vigore.

Legge 20 febbraio 1865 — Postiglioni		Legge 13 maggio 1862 — Guardie doganali		Legge 4 agosto 1861 — Commissari di leva		Legge 16 aprile 1863 — Supersfiti Farini		Totale	
Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare
83	14,360 »	196	64,466 50	18	1,209 80	»	»	1341	1,601,506 07
90	16,150 »	43	7,572 50	1	540 »	1	4,000 »	305	115,083 06
»	»	4	945 »	»	»	»	»	16	6,160 »
»	»	»	»	»	»	1	4,000 »	1	4,000 »
»	»	»	»	»	»	»	»	180	321,861 91
»	»	»	»	»	»	»	»	126	291,930 84
»	»	»	»	»	»	»	»	5	14,176 66
173	30,510 »	243	72,984 »	19	1,749 80	2	8,000 »	1974	2,354,718 54
»	»	»	»	»	»	»	»	21	4,623 41

Stati preesistenti.

Leggi pontificie		Leggi estensi, modenesi e parmensi		Leggi austriache		Decreto dittatoriale 5 giugno 1860		Totale	
156	62,863 57	62	32,556 31	50	62,027 98	»	»	758	790,641 34
74	30,965 61	54	23,056 »	84	42,288 82	»	»	511	224,864 88
16	3,809 49	6	7,671 81	16	4,186 42	»	»	161	57,267 64
»	»	»	»	»	»	5	1,111 14	5	1,111 14
»	»	5	6,642 »	5	1,203 26	»	»	10	7,845 26
»	»	9	4,522 88	»	»	»	»	9	4,522 88
»	»	»	»	»	7,277 53	»	»	6	7,277 53
246	97,638 67	136	74,449 »	161	116,984 01	5	1,111 14	1460	1,089,530 67
1	37 59	14	4,108 16	1	482 90	»	»	46	8,865 01

Segue *Prospetto delle pensioni assegnate dal 1° gennaio a tutto dicembre*

IMPIEGATI

Leggi gene

CLASSE			Leggi 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865 — Esercito	
			Quantità	Ammontare
Ufficiali	—	Pensioni di ritiro	221	749,987 25
Id.	—	Id. di riforma	»	»
Id.	—	Assegnamento temporaneo	»	»
Bassa forza	—	Pensioni	1135	445,620 98
Id.	—	Id. di riforma	»	»
Vedove	—	Id.	139	60,508 90
Orfani	—	Id.	49	6,180 55
Genitori e germani	—	Id.	18	4,417 50
		Totale	1562	1,266,715 18

Leggi speciali degli

CLASSE	Leggi delle Due Sicilie	
	Quantità	Ammontare
Militari d'ogni grado	22	8,063 71
Vedove	62	17,046 73
Orfani	61	16,947 92
Totale	145	42,058 36

RIEPI

Leggi generali	Civili	
	Militari	
Leggi speciali	Civili	
	Militari	
A carico dei comuni e della Società *Vittorio Emanuele*		

1866 *agli impiegati civili e militari, loro genitori, vedove ed orfani.*

MILITARI

rali in vigore.

Legge 25 maggio 1852		Legge 11 luglio 1852		Leggi 20 giugno 1851 e 26 marzo 1865 — Armata		Legge 2 giugno 1866		Totale	
Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare
»	»	»	»	48	103,769 31	1	1,275 »	270	855,031 56
35	44,615 29	»	»	»	»	»	»	35	44,615 29
34	20,562 09	»	»	»	»	»	»	34	20,562 09
»	»	»	»	82	42,707 30	»	»	1217	488,328 28
»	»	7	2,453 20	»	»	»	»	7	2,453 20
1	613 20	»	»	48	18,074 33	»	»	188	79,196 43
»	»	»	»	3	797 50	»	»	52	6,978 05
»	»	»	»	3	1,750 »	»	»	21	6,167 50
70	65,790 58	7	2,453 20	184	167,098 44	1	1,275 »	1824	1,503,332 40

Stati preesistenti.

Leggi pontificie		Leggi toscane		Leggi estensi, parmensi e modenesi		Legge sarda		Totale	
3	2,902 80	3	2,433 60	»	»	1	80 »	29	13,480 11
27	6,611 38	1	1,320 »	2	497 88	»	»	92	25,475 99
4	962 17	»	»	»	»	»	»	65	17,910 09
34	10,476 35	4	3,753 60	2	497 88	1	80 »	186	56,866 19

LOGO.

	N°	1974	L. 2,354,718 54
	»	1824	» 1,503,332 40
	»	1460	» 1,089,530 67
	»	186	» 56,866 19
Totale generale	N°	5444	L. 5,004,447 80
	N°	67	L. 13,488 42

Fatti e circostanze straordinarie, di cui nella relazione pel 1865 furono indicate le principali, cagionarono in quell'anno un numero molto maggiore di liquidazioni di pensioni, e un aggravio al bilancio dello Stato, maggiore, per circa un milione, della somma iscritta pel *debito vitalizio* nel 1866.

Egli è a sperare che, riordinata l'amministrazione in più stabile e definitivo assetto, e cessato ogni motivo di frequenti perturbazioni transitorie, questa parte, omai gravissima, della pubblica spesa, potrà sempre più scemare, riducendosi in ragionevoli e normali proporzioni.

Molto minori, pertanto, furono nel 1866 anche le difficoltà di questo servizio, il quale potè procedere colla maggior possibile speditezza.

Se fu necessario ricorrere spesso alle abolite leggi sulle pensioni civili nei casi previsti agli articoli 38, 39, 40 e 41 della legge generale 14 aprile 1864, fu però più frequente che negli scorsi anni l'applicazione di quest'ultima legge: il che è argomento del progressivo passaggio dallo stato transitorio originato dalla ricomposizione e trasformazione delle vecchie amministrazioni allo stato normale della nuova amministrazione italiana.

CAPITOLO V.

RISCONTRO DELLE OPERAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO E DELLE CASSE DE' DEPOSITI E PRESTITI.

La Corte esercitò le attribuzioni di riscontro del debito pubblico e delle Casse dei depositi e prestiti mediante il suo ufficio di riscontro presso la direzione generale del debito pubblico e l'amministrazione centrale delle Casse dei depositi e prestiti, le quali hanno sede tuttora nella città di Torino, e mediante gli altri uffici di riscontro presso le direzioni speciali di Milano, Firenze, Napoli e Palermo.

Nel procedimento di questi servizi non occorse, nel 1866, nulla di più speciale che negli anni anteriori. Onde non è mestieri farne parola nella presente relazione, se non per accennare che fu recato ad effetto il provvedimento provocato dalla Corte e dalla direzione generale del debito pubblico, ed emanato dal Governo col regio decreto 31 dicembre 1865, n° 2665, di cui fu fatta menzione nella relazione per l'anno 1865. La verificazione immediata dei pagamenti fatta dall'ufficio di riscontro in contraddittorio colla direzione generale del debito pubblico è diretta ad un utile scopo. Col ri-

partire, mese per mese, il minutissimo lavoro di sindacato e di verificazione di un immenso numero di documenti, si rende meno lunga e faticosa la posteriore revisione giudiziale del conto dell'esercizio. E verificando mese per mese le irregolarità de' pagamenti, si rendono possibili immediati provvedimenti nell'interesse del servizio e a guarentigia del pubblico tesoro.

Dall'applicazione di questo sistema, la quale richiede, per altro, un maggior numero di impiegati, e molto maggior lavoro nell'ufficio di riscontro presso la direzione generale del debito pubblico, potranno seguire risultamenti pratici di molta importanza.

PARTE SECONDA.

GIURISDIZIONE CONTENZIOSA DELLA CORTE.

Molto maggiore che negli anni precedenti fu nel 1866 lo sviluppo delle attribuzioni giurisdizionali della Corte e pel contenzioso dei conti e pel contenzioso delle pensioni. Imperocchè da una parte molto maggiore fu il numero dei conti giudiziali sottoposti all'esame della Sezione terza, e, senza deviare punto dalle norme sancite col regio decreto 5 ottobre 1862, numero 884, si potè introdurre un procedimento diretto a semplificare le forme, che precedono l'esame e il giudizio delle deficienze amministrativamente accertate contro i contabili, e, dall'altra parte, fu pari al numero dei ricorsi in materia di pensione la speditezza dei giudizi dinanzi alle Sezioni riunite.

§ 1. — Contenzioso dei conti.

La materia dei conti dà occasione a quattro maniere di procedimento:

A.

Contro i contabili in ritardo a presentare i conti delle loro gestioni può procedersi sull'istanza del Pubblico Ministero, a forma dell'articolo 35 della legge 14 agosto 1862, numero 800; e la Corte può condannare ad una pena pecuniaria il contabile che nel termine prefisso non abbia presentato il conto, e può ordinare che il conto sia compilato a spese del contabile.

Nel 1866 il Pubblico Ministero promosse con sue istanze molti decreti della Sezione terza della Corte per ingiunzione a presentare i conti in un termine perentorio:

1° Contro tesorieri, ricevitori generali e circondariali dipendenti dall'amministrazione del tesoro per conti relativi agli esercizi 1862, 1863 e 1864, furono spediti 144 decreti.

In seguito ad essi furono presentati 98 conti, sia direttamente alla Corte, sia al Ministero delle finanze per la verificazione a farsene in via amministrativa dalla direzione generale del tesoro.

Per 22 occorsero provvedimenti preparatorii, o furono accordate proroghe per motivi ben giustificati.

Per altre 24 non era al 31 dicembre 1866 decorso il termine fissato dalla Corte.

Non vi furono che tre decisioni per condanna a pene pecuniarie, e per la compilazione di conti d'ufficio, la quale peraltro non ebbe luogo per avere i contabili adempiuto immediatamente dopo alla presentazione dei conti;

2° Tra tutti i contabili, quelli dell'amministrazione delle gabelle erano in abituale ritardo a rendere i loro conti.

La procura generale promosse decreti d'ingiunzione contro 115 di essi contabili, dei quali 66 erano in ritardo pei conti dell'esercizio 1862, e 49 in ritardo pei conti dell'esercizio 1863.

Secondo il regolamento 5 ottobre 1862, numero 884, i decreti furono trasmessi al Ministero delle finanze, direzione generale delle gabelle, per disporne l'occorrente intimazione legale. Ma, nonostante le fatte sollecitazioni, non pervenne giammai notizia, tranne per due soli, della seguìta intimazione. Onde i procedimenti rimasero sospesi;

3° Non più che tre decreti d'ingiunzione occorse promuovere contro contabili dipendenti dall'amministrazione delle tasse e del demanio. In seguito ad una fu presentato il conto; contro un altro contabile fu ordinata, per decisione della Corte, la compilazione del conto a spese di lui; e il termine prefisso al terzo non era ancora spirato al 31 dicembre 1866;

4° Contro contabili dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio furono promossi due decreti d'ingiunzione. In seguito all'uno fu presentato il conto. Al 31 dicembre era ancora in corso il termine dato coll'altro.

B.

Le deficienze o i debiti, che l'amministrazione accerta contro i suoi agenti nel corso delle loro gestioni, dà occasione ad un giudizio straordinario prima che si compia l'esercizio o la durata legale della gestione.

L'amministrazione sarebbe troppo disarmata contro l'infedeltà e le malversazioni, ed anche contro l'imperizia e la negligenza dei suoi agenti, se, per ottenere condanna al rifacimento del sofferto danno, dovesse attendere il tempo della normale reddizione del conto, e non potesse invece procedere in via straordinaria a giudizio speciale a causa della deficienza o del debito accertato. Queste condanne sono dirette allo scopo di fare il più prontamente ricuperare le somme malversate; sono un mezzo necessario per mantenere l'autorità e l'efficacia delle amministrazioni, e non pregiudicano in nulla la revisione giudiziale dei conti dell'intiera gestione.

Secondo il procedimento adottato dalla Corte, s'invita il contabile a prendere notizia dei verbali di verificazione e a produrre i discarichi che avesse da opporre. Spirato il termine prefisso a questo effetto, si procede all'esame degli atti e delle contabilità relative; e, discussi i discarichi che si sieno presentati, si pronunzia giudizio di assoluzione o di condanna. Il giudizio è reso in contraddizione del contabile perchè legalmente citato e costituito in giudizio. Ciò non ostante, gli compete ricorso in via di opposizione, il quale non sospende l'eseguimento della pronunziazione emessa. E restano salvi e non pregiudicati gli effetti della revisione normale ed ordinaria del conto giudiziale. Così si consegue con maggiori guarentigie d'ordine e di giustizia l'effetto medesimo, che le leggi di alcune provincie si proponevano di ottenere mediante l'autorità data ai capi dell'amministrazione di spedire decisioni o liquidazioni amministrative contro i contabili malversatori, salvo ad essi di impugnarle con ricorsi devolutivi alla Corte dei conti come magistrato di contenzioso amministrativo, e salvo la revisione giudiziale dei conti di competenza della stessa Corte come magistrato revisore di conti.

Questo procedimento più semplice e sommario non esclude che, quando sia necessario, si adotti l'altro più solenne di ordinare la presentazione del conto, e di farlo, in caso d'inadempimento, compilare d'ufficio. Questo secondo è il procedimento normale. L'altro si può dire eccezionale, ed è pienamente giustificato sempre che si ha la prova amministrativa della sottrazione o distrazione di fondi materiali di cassa, e quando i processi verbali di deficienza sieno riconosciuti dallo stesso agente dell'amministrativo, e compilati con tutta l'osservanza delle forme prescritte a garanzia dell'amministrazione e del contabile.

In cotesti casi l'atto verbale d'ispezione o verificazione è titolo sufficiente e legalmente efficace per promuovere giudizio dinanzi alla Corte. E di fatti la Pro-

cura generale non ha omesso d'istituire e promuovere giudizio contro i contabili malversatori, non sì tosto le furono dai vari Ministeri comunicati gli atti dell'accertamento fattone in via amministrativa.

Il numero de'giudizi istituiti per deficienze fu di 101, e cioè:

Contro contabili dipendenti dall'amministrazione delle gabelle 14
Id. » dall'amministrazione del tesoro 10
Id. » dall'amministrazione delle poste 35
Id. » dall'amministrazione del demanio 42

La Corte, Sezione 3ª, proferì 48 decisioni definitive, 29 interlocutorie.

Rimanevano pendenti, il 31 dicembre 1866, 53 giudizi, pei quali o i termini della procedura non erano ancora scaduti, o si attendevano altri documenti dall'amministrazione, e non era compiuta la liquidazione contabile delegata ai ragionieri della Corte.

Ecco ora l'indicazione sommaria del montare delle deficienze, per le quali furono promossi giudizi, e del montare delle condanne pronunziate colle 48 decisioni definitive emesse nel 1866.

AMMINISTRAZIONE	Deficienze		Condanne		Giudizi pendenti il 31 dicembre 1866
	Numero	Somma	Numero	Somma	Numero
Gabelle	20	245,258 22	14	71,614 58	6
Tesoro	10	380,006 12	1	63.485 »	9
Tasse e demanio	42	559,637 73	17	419,499 73	25
Poste	35	133,806 52	25	100,678 23	10
	107	1,318,708 59	57	655,277 54	50

La Corte non ha potuto dispensarsi dal fare due osservazioni:

La prima è: che le cauzioni dei contabili debitori non sono sufficienti che a coprire in parte il debito accertato a loro carico;

La seconda è: che il maggior numero delle malversazioni si sarebbe potuto molto probabilmente evitare se gl'ispettori incaricati della vigilanza delle pubbliche casse avessero proceduto con maggior diligenza nello adempimento del loro còmpito, e se l'amministrazione

avesse anche più severamente vigilato che di regola non fosse rimasta nelle Casse una somma maggiore del montare della cauzione.

La Procura generale ha avvertito qualche caso di più diretta responsabilità degl'ispettori nel senso del disposto dall'articolo 47 del reale decreto 3 novembre 1861, n° 302. Ha promossa istanza dinanzi alla Corte. E quando occorresse, in termini di giustizia, di condannare un ispettore a tutto o a parte del danno per sua colpa arrecato all'erario, il principio della responsabilità amministrativa comincerebbe a ricevere una applicazione pratica e di grande e salutare efficacia. Imperocchè il bisogno di un'amministrazione più vigorosa e più vigile è universalmente sentito. E la Corte si ripromette utili risultati, anche sotto questo punto di vista, dall'istituzione degli ufficiali contabili, di cui si fece parola in altra parte di questa relazione, e per la quale l'amministrazione centrale potrà più direttamente curare non solo che le pubbliche entrate sieno regolarmente riscosse, ma che sieno immediatamente avvertite le irregolarità delle gestioni e le possibili infedeltà; al che si aggiunge che la Corte stessa a cui si debbono trasmettere i conti mensili degli ufficiali contabili, avendo modo di esercitare anche una diretta vigilanza, potrà per mezzo del Pubblico Ministero procedere agli atti giurisdizionali di sua competenza, anche quando l'amministrazione, come spesso accade, o non le trasmetta, o le trasmetta molto tardi, gli atti delle verificazioni amministrative di deficienza, i quali sono compilati, essi medesimi, con ritardo poco compatibile coll'interesse non meno del nazionale erario, che dell'autorità del Governo e della moralità pubblica.

Una delle riforme più importanti nell'amministrazione del danaro pubblico deve esser diretta a diminuire, per quanto possibile, i casi, nei quali i contabili sono facultati a fare spese sui fondi materiali di cassa. Questi casi debbono essere limitati alle spese di riscossione, a quelle di giustizia e a quelle del lotto. Ma la categoria delle prime, come già fu avvertito più sopra, è talmente estesa, che di leggieri vi si comprendono molte spese di oggetto e natura differente. Onde rimangono a mano dei contabili somme talvolta considerevoli.

I nuovi ordini introdotti hanno lo scopo importantissimo di stabilire oramai l'unità reale del tesoro mediante il concentramento in una bilancia unica dell'entrata e della spesa dello Stato. Questo sistema non pure utile, ma necessario, per l'ordine dell'amministrazione del pubblico danaro non sarà mai compiutamente raggiunto, finchè non sia ridotta al più imprescindibile

bisogno la facoltà dei contabili di fare spese coi fondi da essi raccolti, confondendo l'ufficio di agenti riscuotitori con quello di pagatori, o, piuttosto, adempiendo l'ufficio di tesoriere con forme e in modi affatto eccezionali. E per tal guisa verranno meno in gran parte le occasioni delle malversazioni, e si renderà più agevole ed efficace la vigilanza e il riscontro dell'amministrazione sopra i suoi agenti.

C.

Poco considerevole nel 1866 fu il numero de' giudizi trattati in grado di opposizione ad istanza dei contabili, e di quelli di appello contro decisioni de' Consigli di prefettura sopra conti d'interesse de' comuni.

Fu di 16 il numero de' giudizi di appello contro decisioni de' Consigli di prefettura. Per 13 gli appellanti non curarono il prosieguo delle procedure. Due furono abbandonati. Sopra uno fu emessa decisione interlocutoria.

I giudizi in grado di opposizione furono cinque. Per due vi fu decisione della Corte. Gli altri tre erano pendenti al 31 dicembre 1866. Sopra tutti erano state date le conclusioni scritte dalla Procura generale.

D.

In seguito ad esame e relazione dei ragionieri e alle conclusioni del Pubblico Ministero, la Corte pronunzia il suo giudizio sulla revisione normale dei conti, che le vengono presentati a forma de' vigenti ordini sulla contabilità generale dello Stato.

La maggiore regolarità introdotta nell'amministrazione, e l'efficace azione della procura generale contro gli agenti in ritardo a presentare i conti, hanno fatto sì che un maggior numero di conti giudiziali sia pervenuto alla Corte nel 1866.

Stabilite in modo definitivo le norme del procedimento, e definite alcune questioni di massima, delle quali si toccò nella relazione dell'anno 1865, riescì anche più spedita la revisione de' conti.

Ecco una sommaria indicazione del risultato del lavoro della Corte:

Quadro dei conti giudiziali presentati alla Corte nell'anno 1866, *o anteriormente, e discussi o pendenti a tutto il detto anno.*

AMMINISTRAZIONE	Conti pervenuti anteriormente all'anno 1866 — Esercizio				Conti pervenuti nell'anno 1866 — Esercizio				Decisioni sui conti indicati alle colonne prima e seconda				Pendenti
	1862	1863	1864	1865	1862	1863	1864	1865	interlocutorie	di scarico	di condanna	loro importo	
Gabelle	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	L. »	1
Tesoro	181	93	1	»	18	85	42	11	»	293	2	» 59 20	136
Tasse e demanio	4	5	2	»	43	40	31	30	2	64	4	» 95 08	87
Debito pubblico	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	» »	1
Poste	1	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	» 10,496 99	1
Interno	3	3	2	1	3	2	2	»	»	3	1	» 159 23	12
Grazia e giustizia	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	» »	1
Agricoltura e commercio	1	1	1	»	»	1	1	»	2	3	»	» »	2
Guerra	23	23	»	»	3	2	2	16	1	»	»	» »	69
Marina	8	8	1	1	2	2	2	3	1	2	2	» 23,623 83	23
Istruzione pubblica	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	» »	1
	222	133	7	2	69	135	81	60	7	365	10	L. 34,434 33	334

Ciò non ostante si è ancora ben lontani dallo stato normale a cui si deve giungere.

Il ritardo della presentazione dei conti continua ancora per due ragioni. L'una è la lentezza, con cui si procede alla verificazione preliminare di competenza delle amministrazioni, dipendente meno da poca diligenza degl'impiegati, che dalla mancanza di un regolare impianto degli uffici di contabilità centrale: onde i Ministeri non sono in grado, senza lungo giro di carteggi e di corrispondenza, di riscontrare i conti di agenti, le cui scritture non hanno riscontro immediato che nelle amministrazioni provinciali o compartimentali, da cui rilevano. Il quale inconveniente potrà ora cessare e per

la soppressione delle amministrazioni compartimentali del tesoro e pel concentramento della contabilità, a cui si è posto mano. L'altra cagione è nelle grandi complicazioni e difficoltà incontrate nel regolare, massime per le cessate tesorerie speciali di Napoli e Palermo, le contabilità del 1862, sì per le condizioni transitorie di quei servizi, e sì per le sopravvenute mutazioni nell'ordinamento dell'amministrazione direttiva del tesoro. Onde l'amministrazione si è vista quasi sopraffatta da un grande arretrato di regolazioni, a cui non ha potuto sopperire, meno per colpa dei contabili, che per la deficienza di personale adatto alle esigenze dei nuovi servizi ed a causa della anormalità dei fatti compiuti. Le quali cose hanno dovuto pur ritardare la compilazione e presentazione al Parlamento dei conti amministrativi, atteso il legame necessario che è tra i conti posteriori e quelli degli anni precedenti.

È da sperare che fra non molto abbiano a cessare queste conseguenze di passati disordini amministrativi.

Tra i conti che pervengono alla Corte sono importantissimi quelli di materie.

I conti dei magazzini di bollo le sono regolarmente trasmessi. Fermate alcune massime, d'accordo colla amministrazione, intorno alla necessità e alla forma dei documenti giustificativi, la revisione ne procede oramai speditamente.

Grande è però il ritardo, col quale pervengono i conti dei magazzini delle privative. Ed è rincrescevole dover notare come la Corte si sia occupata talora della revisione di tali contabilità non altrimenti che in occasione di deficienze e malversazioni non lievi commesse dai contabili, nessun conto normale essendo stato finora trasmesso sopra questa importante azienda dell'amministrazione dello Stato.

Di grande importanza sono i conti in materia dell'amministrazione militare di guerra e di mare. Circostanze più singolari che eccezionali pare abbiano posta l'amministrazione nella impossibilità di rendere conti normali delle gestioni dei magazzini e degli arsenali per gli anni anteriori al 1863. Gli eccitamenti della Commissione temporanea sedente in Torino e della Corte dei conti del regno non poterono riuscire che ad ottenere alcuni prospetti incompleti di contabilità mensili senza forma, nè corredo, nè documentazione regolare di conto. Fu richiesta almeno l'esibizione dei *libri mastri* dell'amministrazione centrale per operarne la concordanza e il riscontro coi prospetti mensili desunti dai registri di caricamento e di scaricamento dei magazzini. E ad ogni modo la Corte ravvisò necessario, per porre in regola questa parte di

amministrazione, distinguere le vecchie gestioni da quella cominciata nel 1863, contentandosi per le prime di un esame sommario e quale possa essere consentito dalla deficienza dei documenti e dalla confusione delle scritture e degli ordini derivata da eccezionali condizioni di cose e di tempi, e procedendo, per le altre, ad una revisione rigorosa ed esatta. La qualcosa, oltre ad essere una necessità imprescindibile, fu giudicata opportuna a far cessare l'antica condizione anormale, che altrimenti, durando le stesse cause, sarebbe continuata. E l'amministrazione militare, entrata pur essa in questo concetto, ha stabiliti efficaci ordini e più regolari metodi di scritture e di registri contabili; e si è posta in grado di soddisfare per le gestioni del 1863 in poi al voto della Corte.

Già alcuni conti regolarmente compilati furono trasmessi per alcuna di quelle gestioni. La Corte intende di rivolgere a questa parte di servizio tanto più diligenti cure, quanto più trattasi di materie complicate e di revisioni, che danno luogo a minutissime indagini e a lungo e faticoso lavoro di ragioneria. Nè mancherà un risultato corrispondente, sì per la regolarità, che gradatamente verrà introdotta in queste gestioni, in cui è impegnato un patrimonio mobiliare di grandissimo valore, e sì per stabilire un sistema di sindacato nell'interesse delle finanze dello Stato, tanto più rigoroso quanto più difettivo è il sistema di riscontro preventivo ed immediato, al quale, esclusa qualunque ingerenza di controlli finanziari ora aboliti, si provvede solo colle forme e i mezzi gerarchici di amministrazione interna.

Se in tutte le parti della contabilità pubblica l'esattezza e l'evidenza non può conseguirsi che collo stabilimento di *scritture per bilancio*, questo sistema è poi necessario assolutamente nell'amministrazione patrimoniale, come è quella degli oggetti di proprietà dello Stato, che sono iscritti secondo il loro movimento di entrata, di uscita o di destinazione qualunque, a debito o a credito dei magazzinieri. Oltre a ciò, al conto in materie dee corrispondere un *conto corrente* in danaro, e quello degli opifizi nei quali si ricevono le materie da trasformarsi. E dallo esame, ben malagevole e complicato di questi conti, dee poi risultare la possibilità di recare ad effetto pratico la responsabilità delle Giunte di ricezione e dei Consigli d'amministrazione, nei limiti determinati dai regolamenti.

Nel 1866 fu trasmesso alla Corte il conto della gestione della direzione generale del debito pubblico a tutto il 1862. Questo conto che, comprende più

anni e la gestione di rilevantissime somme, fu ricevuto dalla Corte, non ostante la mancanza dell'esame preventivo della Commissione di vigilanza.

Una Commissione di tre ragionieri col sussidio di impiegati fu deputata al grave lavoro di liquidazione ed all'esame della enorme quantità dei titoli pagati. Imperocchè importa che una minutissima revisione giudiziale assicuri la regolarità di una gestione di tanta importanza, massime dopo che pel tempo anteriore si ebbe a scoprire non lievi irregolarità per duplicazione di pagamenti.

Due conti di amministrazione affatto anormali furono trasmessi alla Corte in seguito ai più vivi eccitamenti, ch'essa ebbe a farne ai Ministeri competenti: il conto dell'amministrazione delle valli di Comacchio, e quello dei fondi destinati a sussidio dell'emigrazione. La Corte, dopo accurato esame, dovè respingerli, non tanto per vizi di forma, quanto per difetto di moltissimi documenti e per la necessità di avere schiarimenti categorici sopra molti fatti amministrativi, da cui può derivare motivo di responsabilità giuridica. Essa non perderà di vista l'esame di queste contabilità, di cui attende il rinvio.

È poi generalmente da avvertire che ha una sostanziale importanza il modo e la forma, con cui i conti sono ordinati e raccolti, non solo per la necessità di renderne più agevole la revisione, ma ancora per la convenienza di evitare i ritardi derivanti dalle preliminari osservazioni occasionate da irregolarità di compilazione, da incompleta documentazione e da dubbi, che sorgono sulla legalità e la necessità di alcuni documenti. A questo inconveniente conferisce pure il difetto di regolamenti precisi sulla forma dei conti giudiziali. E più ancora della forma e delle norme regolatrici della documentazione (le quali cose sarebbero più piane ed agevoli quando fosse stabilito un sistema di scrittura bilanciante nell' amministrazione) si ha a porre mente all'organismo amministrativo, pel quale i conti sono raccolti e presentati. Per alcune amministrazioni, come quella delle poste, si dà un conto complessivo di tutto il servizio riassunto nell'amministrazione centrale, avente a corredo i conti di uffici compartimentali, che sono il risultato di quelli dei singoli agenti, i quali vi sono posti a corredo coi documenti giustificativi. Un gran numero di singoli conti sono così riuniti come elementi o parti di un conto generale. Il riscontro e la concordanza degli uni cogli altri, nelle parti in cui l'una all'altra gestione si rannodi, tornano agevolissimi. E alla revisione del conto, così analiticamente disposto nelle parti e sinte-

ticamente riassunto nei suoi risultati, si può procedere con maggiore economia di tempo e di lavoro, esattezza maggiore di riscontro, e più completo e sicuro sindacato. Ma non per tutti i servizi si procede oggi a quel modo. E il maggior progresso della concentrazione contabile ben intesa, ed il riordinamento dei servizi secondo un indirizzo uniforme, potrebbero con molta utilità far adottare simile sistema in proporzioni molto più larghe, perchè ogni agente deve rendere conto della sua gestione, ma i conti dei singoli agenti debbono essere parti di un conto generale di tutto il servizio. Ciò contribuirà anche ad agevolare la formazione dei conti dell'amministrazione generale delle finanze, e renderà possibile l'esame della responsabilità collettiva dell'amministrazione, in quanto sorge e si desume dalle responsabilità individuali degli agenti, e presenterà il punto, in cui convergono, o da cui si dipartono i motivi e i fatti legali della responsabilità amministrativa. Non solo nella amministrazione delle tasse e del demanio e in quella delle gabelle, ma anche in quella del tesoro, mediante l'istituzione di una tesoreria centrale, in cui si riunisca la contabilità di tutta l'entrata e la spesa del regno, potrebbe riuscirsi a questo risultato di maggiore semplicità e speditezza, quando per una più rigorosa disciplina sugli agenti dell'amministrazione si possa ottenere che tutti i contabili presentino all'amministrazione, nei tempi e nei modi stabiliti, i conti delle loro gestioni, in guisa che non si abbia a temere che il ritardo di alcuni possa essere d'incaglio alla regolazione del conto consuntivo di tutti i rispettivi servizi. I quali ritardi potrebbero pure evitarsi col perfezionamento di alcuni ordini amministrativi, sia semplificando le forme, sia adottando il sistema di non ammettere le proroghe degli esercizi finanziari oltre la durata normale dell'anno; sia col diminuire il numero dei pagamenti provvisori da regolare, e delle spese che, con grave complicazione ed offesa dei buoni principii di contabilità e di amministrazione, si fanno dai contabili coi fondi materiali di Cassa, e senza regolare mandato; sia collo introdurre un sistema rigoroso di chiudimento delle scritture alla fine d'ogni anno, previa ricognizione e verificazione degli ispettori competenti, i quali dovrebbero aver facoltà inoltre di compilare o far compilare d'ufficio i conti degli agenti in ritardo, siccome dovrebbero aver quella di compilarli d'ufficio in ogni caso di deficienza o di debito per qualunque titolo.

La Corte non può non giudicare di somma importanza il ben regolare questa parte di pubblico servizio, la quale, mentre risguarda i *conti consuntivi*, ha

una diretta influenza sul regolare procedimento dell'amministrazione nella duplice funzione di riscuotere le imposte ed ogni altra entrata dello Stato, e nello effettuare le pubbliche spese.

La vigilanza sulla riscossione dell'entrate ed anche il riscontro preventivo per le spese non costituiscono solida guarentigia e tutela finanziaria, quando non sia ordinato un sistema completo di sindacato e di giudizio consuntivo. La vigilanza è parte inseparabile dell'amministrazione stessa, e solo per alcuni rispetti è affidata pure alla Corte; onde, come fatto amministrativo, essa stessa, non può che rendere più necessario, e tende a rendere più completo e sicuro il giudizio di revisione. Il riscontro è limitato poi ad alcune categorie soltanto di pubbliche spese, non si estende alle gestioni di materie, e risguardando gli atti singoli e la sola legalità e legittimità di essi, lascia intero e non pregiudicato il giudizio del complesso della gestione e quello della responsabilità degli agenti che li eseguirono, e de' funzionari che dovevano vigilare che rettamente fossero eseguiti.

Queste generali osservazioni, che sono desunte dall'esame e dalla intelligenza pratica della materia dei *conti consuntivi* è a sperare che sieno tenute presenti, quando occorra, nel fermare i principii di un definitivo e compiuto sistema di leggi sulla contabilità dello Stato.

§ 2. Contenzioso delle pensioni.

Nel 1866 furono presentati 339 ricorsi alle sezioni riunite della Corte contro decreti di liquidazione di pensioni vitalizie, militari o civili, e d'indennità assegnate a' termini della legge 14 aprile 1864. Il procuratore generale presentò sei ricorsi nello interesse delle finanze dello Stato.

Nel 1865 ne erano stati presentati 198 dalle parti, e tre dal pubblico Ministero.

Oltre a ciò, al 31 dicembre 1866 erano pendenti 242 ricorsi prodotti dalle parti interessate negli anni anteriori, e tre presentati dal procuratore generale.

Il numero totale dei ricorsi era di 590.

Solo sopra tredici di essi la Procura generale non aveva ancora, allo spirare dell'anno, fatte notificare le sue conclusioni scritte.

Furono entro l'anno trattati e discussi 346 ricorsi. Per quattordici vi furono atti di rinuncia presentati dai reclamanti dopo ricevute le conclusioni della Procura generale. Ne rimasero pendenti 230.

Per sei giudizi le decisioni definitive della Corte furono precedute da pronunziazioni interlocutorie per più ampia istruzione dei fatti.

Le 346 decisioni si distinguono in 141 favorevoli all'erario, e 205 di accoglimento totale o parziale di ricorsi.

E qui è a notare che, tolte da quest'ultima cifra cinque decisioni in parte favorevoli, in parte contrarie all'amministrazione delle finanze, delle rimanenti 200 decisioni ben più di 130 furono conseguenza di massime per pacifica giurisprudenza stabilite dalla Corte sulle medesime questioni, che sono principalmente le seguenti:

1° La Corte ha ritenuta applicabile, giusta l'articolo 39 della legge 14 aprile 1864, il diritto di azione delle leggi originarie a favore delle guardie doganali toscane e pontificie, che al tempo dell'arruolamento nel corpo delle guardie doganali italiane avevano raggiunto un tempo di servizio sufficiente a conferire diritto a trattamento di riposo secondo quelle leggi, se avessero allora ottenuto il ritiro dal servizio; e ciò quando il riposo fu poi dato dal Governo italiano per uno dei motivi pe' quali, secondo le leggi medesime, poteva essere concesso.

Così la legge 13 maggio 1862, nella parte concernente la misura delle pensioni delle guardie doganali, fu considerata come parte integrante della legge 14 aprile 1864, ritenendosi applicabili le disposizioni di essa anche alle guardie doganali in tutto ciò che non formi materia di disposizione eccezionale della citata legge 13 maggio 1862.

2° Fu anche deciso dalla Corte, in un gran numero di casi simili, che alla vedova spetta l'indennità intera che competeva al marito, giusta il testo degli articoli 3, 21 e 22 della legge 14 aprile 1864, in guisa che la limitazione del terzo stabilito per la pensione vitalizia non si estenda pure alla indennità, la quale è regolata da diversi principii e criteri legali.

3° Alle vedove e agli orfani degli impiegati della Giunta del censimento di Milano, sebbene non mentovati espressamente nell'articolo 44 della legge, fu dichiarato con varie decisioni sempre uniformi, competere il trattamento conforme al sistema del Governo austriaco, che senz'alcuna espressa limitazione il legislatore volle conservare in via transitoria.

4° La Corte ebbe pure a fissare l'intelligenza del § 3 dell'articolo 14 della legge, in modo che sul montare dell'aggio percepito dai contabili nell'ultimo triennio di servizio non si abbia a fare una seconda deduzione del quinto o del terzo, quando sia stato fatto il

diffalco delle spese d'ufficio, giusta i regolamenti speciali, e queste non sieno inferiori al *minimum* fissato dal suddetto paragrafo.

Altri ricorsi furono accolti per nuovi documenti presentati in sede contenziosa, o per diverso apprezzamento di fatti e circostanze; giacchè nel massimo numero dei casi le sezioni unite ebbero a seguire i principii già adottati in diritto dalla sezione liquidatrice.

Oramai nelle quistioni e nelle materie più controverse si può dire stabilita una giurisprudenza certa.

Le dispute sull'applicabilità del diritto di scelta, accordato ai militari dal reale decreto 10 gennaio 1861, sulla valutabilità degli aggi e proventi quando non sieno soggetti a ritenuta; sulla necessità dell'applicazione alle vedove delle leggi applicate al marito, o a cui egli aveva diritto; sul modo d'intendere ed applicare con principii e criteri uniformi i decreti mantenuti in vigore coll'articolo 42 dellla legge a favore dei compromessi per causa politica: tutte queste e molte altre dispute non meno gravi diedero occasione a lunghe e ripetute discussioni. Ond'è a sperare che quanto è più certa oramai la giurisprudenza, altrettanto sarà per scemare il numero dei giudizi.

Firenze, 15 maggio 1867.

Il presidente della Corte dei conti
DUCHOQUÉ.

Il segretario generale
L. LEONI.

Comissione permanente – per l'esame dei Decreti Regi registrati dalla Corte dei Conti con riserva – nominata dagli uffici della Camera il 2 Maggio 1862.

Ufficio 1° = Ferraccio
2° = Sandonnini
3° = Marolda
4° = Salvagnoli
5° = Robecchi
6° = La Porta
7° = Macchi
8° = Silvani
9° = Botta

La commissione convocatasi stamattina 3 Maggio alle ore 11 m. presenti i Deputati

Ferraccio — Marolda
La Porta — Botta
Macchi — Robecchi
Sandonnini

ha proceduto alla sua costituzione, eleggendo un Presidente, un vice-Presidente trattandosi di commissione permanente, ed un segretario – sono eletti:

Presidente — Macchi
vice-Presidente — Ferraccio
Segretario – Botta

La commissione così costituita procede alla discussione – Il Deputato La Porta propone che sia pregata cinque persone per presentarsi alla Camera una proposta di modifica all' art° 18 della legge 14 agosto 1862 sulla Corte dei Conti, tendente a rendere immediata l'azione della Camera sul controllo preventivo della Corte, ed a chiedere l'aggregazione annuale della commissione, e si riserva prenderne direttamente l'iniziativa Parlamentare – La commissione consente. –

Ferraccio propone durante i lavori della commissione richiedersi al Ministero i documenti

tutti relativi ai Decreti registrati con riserva la Commissione approva.

La Porta considerando che le relazioni della Corte dei Conti sono molte, onde il lavoro della commissione sia eseguito con maggiore alacrità propone, che siano letti quattro relatori per i quattro anni precedenti, ai quali siano distribuite le relazioni per ciascuno d'essi anni. La proposta è approvata, e sono eletti

La Porta – per l'esame dell'anno 1864.
Marolda – per il – – – – – 1865
Robecchi – – – – – 1866.
Salvagnoli – – – – – – – – 1867.

Botta Segretario

Formata della Commissione del giorno 10. Si in giorno alle 11. 1/2 m.

Intervenuti i Deputati
La Porta, Macchi, Marolda
Salvagnoli, e Botta

Marolda relatore per l'anno 1865. riferisce sul metodo adottato circa alla relazione da presentarsi alla Camera – La commissione, riserbandosi la facoltà di discutere sulle diverse categorie d'ordini del giorno relativi alla materia, e sulla loro applicazione, dopo alcune osservazioni d'ordine approva, il metodo del Marolda proposto.

Botta Segretario

Tornata del 1° luglio – La seduta apertasi all'una p.ma

Presenti i deputati Commissari
La Porta Macchi Marolda
Sandonnini Silvani Ferracciù
Salvagnoli Botta

Marolda relatore per l'anno 1865 dà lettura della relazione, la quale dopo varie osservazioni della Commissione, intese a modificare qualche cosa nella forma di essa, è approvata.

La Commissione delibera siano stampate delle diverse bozze, per essere esaminate definitivamente, prima ~~della stampa~~ di stamparsi la suddetta relazione la forma di essa.

Botta segretario

Tornata del 19 Gennaro – Intervenuti i
Deputati
Salvagnoli Macchi
Ferracciù Marolda – Botelli
Botta –

La commissione corrente alla deliberazione presa nella tornata del 1° luglio, incarica i suoi commissari gli onorevoli Macchi e Silvani per esaminare la forma della relazione Marolda, e riferirne alla commissione nella prossima tornata.

Botta segretario

Tornata del 17 maggio 1868
Presenti i deputati
La Porta, Macchi, Salvagnoli
Sandonnini, Marolda, Silvani
Botta

Per la dimissione dell'on. Silvani fu nominato a riferire della forma da la relazione Marolda, l'on. Sandonnini

La commissione ha giudicato dell'onorato richiedersi le relazioni della corte dei conti per l'anno 1869. e ha autorizzato il suddetto Marchi a voler distribuire il lavoro per l'anno corrente fra i membri di questa commissione

Gattafoni

A proposito dei lavori della commissione nominata dal Parlamento per rivedere le cifre approvate sotto riserva dalla suprema Corte dei conti, pubblichiamo la lettera che segue, indirizzataci dal signor Gaetano Broglio, ex ufficiale garibaldino, e l' unito documento riguardante le spese per la campagna del Tirolo.

Mentre non possiamo rifiutarci come organi imparziali della pubblicità alla richiesta del signor Broglio di dar luogo ad una pubblicazione della quale egli risponde e colla quale egli stima di rendere un servizio al paese, saremo lieti se essa varrà a provocare dall'altra parte tutti quegli schiarimenti e giustificazioni o misure che fossero del caso, per la tutela sia dell' interesse pubblico, sia della responsabilità degli aventi parte. Tanto più che senza voler contestare l'esattezza dei dati forniti dal signor Broglio, ci verrebbe d'altra parte fatto credere che la cifra di L. 353 mila non figuri punto nella relazione dell'on. intendente dei volontarj come una somma già approvata e liquidata; e che anzi lo stesso egregio intendente siasi già adoperato di sua iniziativa per ridurre quella domanda esagerata di rifusione nei limiti dello strettamente dovuto.

Gentilissimo signor direttore.

Milano, 2 settembre 1867.

Voi, signor direttore, per un lodevole sentimento di riguardo, avete voluto ritardare la pubblicazione del mio reclamo, ed informare del fatto l'egregio signor colonnello Acerbi, per avere categoriche e precise informazioni in proposito. Gli schiarimenti non vi sono venuti, ed io non posso che insistere ricisamente per la sua pubblicazione.

Del resto, per quanto pure sieno insistenti e vivi gli eccitamenti degli amici, io sono nel dovere di svincolarmi da qualsiasi influenza, giacchè è necessario rompere un silenzio che, più a lungo protratto, potrebbe venirmi addebitato a colpa.

Gli amici miei comprenderanno al pari di me le gravi considerazioni che mi impongono di render pubblico un reclamo che ho presentato da oltre un mese, quando sapranno che a Firenze, proprio ora, verte la liquidazione dei conti della scorsa campagna.

Aggradite le proteste della mia sincera stima, e credetemi

Devotissimo *Gaetano Broglio.*

Onorevole commissione.

Fu savissimo intendimento quello che dettò al Parlamento nazionale il consiglio di eleggere una commissione, la quale rivedesse le cifre approvate sotto riserva dalla suprema Corte dei conti.

Le molteplici illegali deliberazioni del potere esecutivo non potevano trovare una più moderata e giuridica opposizione, che quella sancita dalla Camera elettiva; e non può a meno di derivarne un insegnamento salutare, così alle inconsideratezze di taluno, come ai bene intesi interessi del paese.

La commissione stessa mi porge adito di prevenire altra di quelle imtemperanze, le quali non possono ridondare che a carico del pubblico erario.

Nella relazione dell'intendente generale del corpo dei volontarj italiani nella campagna del 1866, a pagina 30, è proposta per *Indennizzo chiesto dall'impresa viveri per generi lasciati in Tirolo italiano Lir.* 353,512.

Questa rifusione è tanto indebita, quanto lontana da ogni possibile giustificazione è la inqualificabile proposta.

Io piego riluttante all'ingrato ufficio, ma nell'interesse del paese, e sopratutto nell'interesse della verità, io sono nel dovere di porre un veto a siffatta liquidazione e lo pongo colla stessa autorità di cui ero rivestito, quando unico e solo, per spontaneo impulso, io mi presentavo in Tirolo a reclamare, in nome del governo italiano, tutto quanto erasi abbandonato oltre Caffaro.

E siccome sono precisamente io quell'ufficiale, che al sig. colonnello Acerbi piacque poscia chiamare *incaricato*, e di cui fecero cenno pressochè tutti i giornali di quell'epoca, così io sono il solo che possa avere sopra questo argomento autorità di voto e di parola.

È quanto appunto reclamo da quest'onorevole commissione, in nome anzitutto di quel sentimento profondo d'italianità che mi ha spinto alla perigliosa intrapresa di ritogliere dalle mani degli Austriaci i magazzini abbandonati, in seguito alla precipitosa ritirata della notte del 10 agosto 1866.

Io chi ggo solo che non s' investa a benefi io di avidi speculatori il risultato de' miei deboli sforzi.

Io mi sono gettato spontaneo nell'intrapresa col proposito deliberato di salvare tutto quanto erasi abbandonato in Tirolo; così io mi preoccupai eziandio dei magazzini dell'impresa viveri, agli agenti della quale feci invito di attendere in Storo il mio ritorno da Trento, ciò che appunto non fecero, abbandonando anzi Storo, innanzi il mio ritorno, per preparare la base alla domanda di un cospicuo ed esorbitantissimo risarcimento.

Che se io non era in quei frangenti tutelato da verun ricapito che legittimasse in qualche modo la mia qualità improvvisata di rappresentante del governo, era pur sempre rivestito della divisa d'ufficiale italiano, e d'altra parte dopo soli due giorni mi giunse il dispaccio del signor colonnello Acerbi, lo stesso che si lesse, riportato dal *Diritto*, nella *Perseveranza* del 22 agosto 1866.

Del resto il non aver io avuto alcun contrassegno di merito, non significa che io abbia mancato all'assunto che mi ero spontaneamente proposto; questo è quanto appunto si vorrebbe far credere, in oltraggio alla verità, imperocchè se gli agenti dell'impresa viveri avessero ottemperato alle mie disposizioni, oltre i magazzini dell'intendenza, che io ho salvato in onta al rifiuto di S. A. l'arciduca Alberto, avrei potuto del pari salvare i magazzini dell'impresa viveri.

Epperò quell'indennizzo non è in alcun ammontare legalmente dovuto, poichè è contrario ad ogni nozione di diritto, che altri abbia ad indennizzare chi scientemente e di propria volontà vuol patire un danno.

Che se, per inaccettabile ipotesi, un indennizzo fosse dovuto, non già all' esorbitantissima cifra andrebbe commisurato, ma a quella assai più limitata, corrispondente al valore reale delle perdite volute. — Ed anche su questo valore io stabilisco il mio criterio desunto dall' esame di tutti i magazzini dell'impresa viveri, e sostengo che non può varcare la cifra di ital. lire 20,000, il che è evidentemente dimostrato, quando si pensi che lo stesso municipio di Storo, sede principale delle salmerie lasciate dall' impresa, mi offerse di tutto il complessivo prezzo di lire 5,000, la quale somma rifiutai, per non porre mano in proprietà privata; proprietà che lo stesso governo austriaco rispettava al pari di me, e che nell'interesse dei privati proprietarj, fece vigilare e custodire.

Richiamo pertanto sul sovra esposto l'attenzione di codesta onorevole commissione, mi offro quindi fin d'ora a dare tutti quei maggiori schiarimenti di fatto che mi fossero per avventura richiesti, e mi pregio di riverentemente umiliare a codesta commissione gli atti del mio rispettoso ossequio.

GAETANO BROGLIO.

Pervenuta alla Presidenza
col mezzo postale = 10 Settembre
1863

Incart. n 39

CORTE DEI CONTI

DEL

REGNO D'ITALIA

N.° 3439. Sez.ª 1.ª

OGGETTO

Trasmissione d'Elenco delle Registrazioni con riserva

Risposta a nota del

N.°

Firenze 16 Maggio 1868

T. U. 2 v 62
L. U. 121. C.

Adempiendo al disposto della legge 15. Agosto 1867. N 3853 il sottoscritto s'pregia trasmettere a cotesto onorevole Ufficio di Presidenza l'Elenco delle Registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti nella prima quindicina del mese corrente.

Il Presidente

Al Onorevolissimo Sig.r Presidente

della Camera dei Deputati

CORTE DEI CONTI

DEL

REGNO D'ITALIA

N.° 3901.

Firenze 1 Giugno 1868.

N. 1108
fu a 126. c

OGGETTO

Trasmissione d'Elenco delle registrazioni con riserva Dal 16 al 31. maggio p.p.

Risposta a nota del

N.°

Adempiendo al disposto della Legge 15 Agosto 1867. N.° 3853, il sottoscritto si pregia trasmettere a cotesto onorevole Ufficio di Presidenza l'Elenco delle Registrazioni con riserva fatte dalla Corte de Conti nella seconda quindicina del mese di Maggio p.p.

Il Presidente

Degli Occhi

All' Onorevolissimo Presidente
della Camera dei Deputati

CORTE DEI CONTI
DEL
REGNO D'ITALIA

N°. 4465.

OGGETTO
Trasmissione d'Elenco delle Registrazioni con riserva.

Risposta a nota del .....
N.° .....

Firenze 16 Giugno 1868.

P. N. 2140.
F. 125. D.

Adempiendo al disposto della Legge 15. Agosto 1867. N° 3853 il sottoscritto si pregia trasmettere a cotesto onorevole Ufficio di Presidenza l'Elenco delle Registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti nella prima quindicina del mese corrente.

Il Presidente.
Gabelli

All'Onorevolissimo
Presidente della Camera dei Deputati

CORTE DEI CONTI
DEL
REGNO D'ITALIA

N.° 1215. Serv.° 1.ª

OGGETTO
Trasmissione d'Elenco delle registrazioni con riserva.

Risposta a nota del .....
N.° .....

Firenze 20 Febbrajo 1868.

C. N. 1814
fav. 11 N. 129.

Adempiendo al disposto della legge 15 Agosto 1867 N.° 3853 il sottoscritto si pregia trasmettere a codesto Onorevole Ufficio di Presidenza l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti negli ultimi quindici giorni.

Il Presidente

All'
Onorevolissimo Presidente
della
Camera dei Deputati.

121. C

CORTE DEI CONTI
DEL
REGNO D'ITALIA

N.° 3032.

Firenze 1 Maggio 1868.

P. N. 2016.
Tav. A. 121.

OGGETTO

Trasmissione d'Elenco delle registrazioni con riserva.

Adempiendo al disposto della legge 17. agosto 1867 N. 3853. il Sott. scritto si pregia trasmettere a codesto Onorevole Ufficio di Presidenza l'Elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti negli ultimi quindici giorni.

Il Presidente.

Risposta a nota del .....

N.° .....

All' Onorevolissimo
Presidente della
Camera dei Deputati

CORTE DEI CONTI
DEL
REGNO D'ITALIA

N°. 5373.

OGGETTO

Trasmissione d'Elenco delle Registrazioni con Riserva dal 1° al 15 Luglio 1868.

Risposta a nota del .....

N.° .....

Firenze 16 Luglio 1868.

P. N. 2178.
Pre. N. 1121. E.

Adempiendo al disposto della legge 15 Agosto 1867. N. 3853. il Sottoscritto si pregia trasmettere a codesto onorevole Ufficio di Presidenza l'Elenco delle Registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti nella prima quindicina del mese corrente.

Il Presidente.
Giuriati

All'Onorevolissimo Presidente
della Camera dei Deputati

CORTE DEI CONTI

DEL

REGNO D'ITALIA

N°. 60/8

OGGETTO

Trasmissione d'Elenco delle Registrazioni con Riserva dal 16 al 31 Luglio 1868.

Risposta a nota del .....

N.° .....

C. N. 2209. Div. VII

Firenze 1. Agosto 186

Adempiendo al disposto della legge 15. Agosto 1867 n. 3853. il sottoscritto ha pregio trasmettere a cotesto onorevole Ufficio di Presidenza l'Elenco delle Registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti nella scorsa quindicina del mese di Luglio scorso.

Il Presidente

All'Onorevole

Presidente della Camera

dei Deputati

MINISTERO
DEI
Lavori Pubblici
Gabinetto del Ministro
N 269

Firenze 20 Agosto 1867

Prego la S. V.ª Onorevolissima a volersi compiacere farmi restituire i documenti che le inviai con la nota 6 Maggio p.p. N.ro 138, e che furono richiesti dalla Commissione permanente istituita nella tornata del 29 Aprile corrente anno, per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti nel 1866.

Io mi farò un dovere di rappresentarli al Parlamento, qualora mi siano richiesti al riaprirsi della Sessione.

Pel Ministro

Onorevolissimo
Presidente della
Camera dei Deputati

CORTE DEI CONTI
DEL
REGNO D'ITALIA

N.° 5601

OGGETTO

Commissione permanente per l'esame dei Decreti registrati con riserva.

Risposta a nota del 4 567

N.° 1013

Firenze 5 Maggio 1867

Il sottoscritto ha ricevuto la comunicazione fattagli dall'Onorevolissimo Sig.r Presidente della Camera dei Deputati relativamente alla Commissione permanente per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, e si farà una premura di corrispondere a tutte le domande, che per il disimpegno dello incarico ricevuto, gli saranno fatte dagli onorevoli componenti la commissione stessa

All'Onorevolissimo
Sig.r Presidente
della Camera dei Deputati

Il Presidente

REGNO D'ITALIA

MINISTERO
DELLA
ISTRUZIONE PUBBLICA

Divis.ne 1 Sez.ne 1

N° di Posiz.e 53.F N°del Protoc.Gle 14514-3040

N.ro di Partenza 2883

Risp.ne a nota del 4 corrente
Div.e N.o 1013

Oggetto.

Decreti registrati
con riserva

N. 920.
Gr. Uff. Gab.

Firenze, addì 13 maggio 1864.

Nel Dare atto a cotesta Onorevole Presidenza della partecipazione fattaci colla nota in margine indicata, questo Ministero si dichiara pronto a dare ai Signori Deputati, incaricati dell'esame dei decreti registrati con riserva, tutte quelle nozioni, che essi desiderano e che potranno loro occorrere per il disimpegno dell'incarico ricevuto dalla Camera, in quanto riguarda questo Ministero.

Il Ministro
Natoli

All'Onorevole Presidenza
della Camera dei Deputati
Firenze

MINISTERO
DI
GRAZIA E GIUSTIZIA
E
DE' CULTI

Dirig.ne Gen.le
Div.ne II. N. 34

N. 6472.
Per Decr.to Corte dei Conti

Firenze 6. Maggio 1867

Nel porgere l'ossequiato riscontro alla S. V. Onorevolissima dell'avviso che le è piaciuto dare a questo Ministero colla pregiata nota del 4. corr.e N.° 1013= circa alle ragioni che occorrer potessero alla Commissione permanente per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, il sottoscritto si onora di significarle che darà le opportune disposizioni onde, per ciò che riguarda questo Ministero, venga la sullodata Commissione fornita degli schiarimenti che fosse per richiedere.

Al Sig.r Presidente
della Camera dei Deputati

Per il Ministro

REGNO D' ITALIA

MINISTERO
DI
AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE GABINETTO

N.° del Registro d'Entrata 11786
del Prot. Divisionale 637
della posizione

Risposta a lettera
del 4 corrente
Div.° N.° 1013

Nella risposta s'indicheranno
i numeri della presente

Oggetto

Commissione permanente per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Signor Presidente
della Camera dei Deputati

P. V. Gazz.
Le Decreto Cort. dei Conti

13

Torino, addì 7 Maggio 1869

Onorevol.mo Sig. Presidente

Ho ricevuto la lettera del 4 corrente con la quale la S.V. Ill.ma mi partecipò che la Camera, a proposta del Regolamento, la Corte, ha deliberato che una commissione permanente abbia l'incarico di procedere all'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Ringraziando la S.V. Ill.ma di tale comunicazione, ho il pregio di significarle che mi farò premura di somministrare alla Commissione tutte quelle notizie che occorreranno a questo Ministero pel disimpegno dell'incarico avuto dalla Camera.

Il Ministro
F. De Blasiis

CORTE DEI CONTI
DEL
REGNO D'ITALIA

N.° 6174

OGGETTO
Relazione della Corte pel 1866.
Spedita dal Ministero
Finanze
Entrata il 21. Maggio 1867.

Risposta a nota del .....
N.° .....

Firenze 18. Maggio 1867.

N. 78

Mandato

L'sottoscritto ha il pregio di trasmettere all'Onorevole Ministro delle Finanze la Relazione della Corte dei Conti, prescritta dall'art.° 31 della Legge 14 Agosto 1862 N.° 800, sul procedimento de' servizi pubblici nello scorso anno 1866, ed aggiunge preghiera perchè voglia il Signor Ministro presentarla alla Camera dei Deputati per la stampa e distribuzione, a norma di quanto si è praticato negli anni precedenti.

Il Presidente

Al
Ministero delle Finanze
Segretariato Generale
1.a Div.ne

Nel presentare, per l'anno 1866, la Relazione prescritta dall'Art.o 31 della Legge 14 Agosto 1862 N.o 800, la Corte dei Conti intende di rimettersene alle Relazioni precedenti, per tutti quei servizii sui quali non occorsero nel passato anno nuove, o più speciali, o più importanti osservazioni.

Adempiendo colla maggiore brevità possibile il debito impostole dalla legge, e restringendosi nelle cose e negli argomenti che le sembrano più rilevanti, ne ragionerà secondo l'ordine suggerito dalla duplice forma, per la quale principalmente si distingue l'esercizio delle sue attribuzioni non contenziose di riscontro preventivo e di liquidazione, dall'esercizio della giurisdizione contenziosa o di sindacato giudiziale. Imperocchè è sotto l'una o l'altra forma che sono sottoposti all'esame e al giudizio della Corte tutti gli atti dell'Amministrazione dello Stato, e quelli più specialmente che riguardano l'esercizio del bilancio dell'entrata e della spesa e il

ma

maneggio del pubblico danaro.

Parte Prima.

Osservazioni fatte dalla Corte nello esercizio delle sue attribuzioni non contenziose.

Capitolo I.mo
Riscontro delle spese.

Il riscontro attribuito alla Corte sulle pubbliche spese è in parte preventivo alla effettuazione del pagamento; ed è in gran parte posteriore o consuntivo, giacchè sulle spese fisse, quali sono gli stipendi, le pensioni, il debito pubblico ed ogni altra spesa continuativa ed obbligatoria per legge o per contratto e quali sono le spese di riscossione e quelle di giustizia penale, si esercita un riscontro posteriore al pagamento, e in una forma differente così da quella del riscontro preventivo come dall'altra del sindacato giudiziale. Ond'è che il riscontro preventivo propriamente detto, nei limiti entro i quali è circoscritto dalle vigenti discipline sulla Contabilità pubblica, può esercitarsi, come oramai è comprovato dalla esperienza, colla

più desiderabile speditezza, e senza che abbia a derivarne ostacolo o incaglio di sorta al procedimento della Amministrazione.

Rossi

gay. grasso

gar.

N. 1.°

Riscontro preventivo.

A) Mandati visti e registrati con riserva — Spese nuove o maggiori.

Le osservazioni che la Corte ebbe a fare sulla legalità e documentazione, sulla liquidazione ed imputazione delle spese, e sulla forma de' mandati furono quasi sempre seguite da corrispondenti rettificazioni per parte dei Ministeri, da cui erano stati trasmessi alla Corte pel visto e la registrazione anteriore al pagamento.

Dove si ponga in riscontro la gestione del 1866 con quella degli anni anteriori, si scorgerà come, in esso, fu molto minore il numero de' mandati che la Corte dovette registrare sotto riserva nella forma prescritta dall'art.° 11 della Legge 14 Agosto 1862 N. 800.

Nel 1864, oltre ai mandati che, pel ritardo frapposto all'approvazione della parte straordinaria del bilancio, furono registrati con riserva, e che montarono complessivamente alla somma di L. 13,787,820:90, furono eziandio

registrati con riserva altri mandati per spese nuove o maggiori non approvate per legge, nè provvisoriamente autorizzate per decreti reali a forma della legge sulla Contabilità dello Stato, pel montare di Lire 25,270,084. 21.

La somma di tutti i mandati per spese nuove o maggiori a cui venne apposto il visto con riserva, nel 1865, fu di Lire 16,564,210: 05, oltre a lire 44,535. 72 per spese dipendenti da una Convenzione internazionale 31 Maggio 1865, la quale non era stata ancora approvata per legge quando furono spediti i mandati di pagamento.

Nel 1866, all'incontro, le spese fatte mediante mandati visti con riserva, montarono in tutto a Lire 5,507,810. 64, e cioè Lire 636,310: 64 per mandati del Ministero dell'Interno sul bilancio per l'esercizio 1865; e Lire 4,871,500. per mandati spediti sul bilancio dello esercizio 1866 dal Ministero della Guerra per 4,800,000. —, e da quello dei Lavori pubblici per 71,500. —

A' termini dell'art.° 18 della legge 14 Agosto 1862, la Corte dei Conti comunicò nel decorso mese di Gennaio al Senato ed alla Camera dei Deputati l'elenco delle registrazioni con riserva fatte nell'anno 1866; dove sono più distesamente esposti i motivi che la determinarono

a non dar corso altrimente, che sotto la responsabilità del Consiglio dei Ministri e salvo il giudizio del Parlamento, ai mandati di pagamento delle somme sopra enunnate.

Dal Ministero dell'Interno fu disposto il pagamento della somma di £ 636,310.64 con 229 mandati e 7 note di aperture di credito per indennità alla guardia Nazionale e sopraſoldo alle truppe di linea in servizio di sicurezza pubblica, e per rimborso di simili spese alla Amministrazione della Guerra.

Era esaurito il fondo stanziato sul corrispondente capitolo del bilancio 1865; e motivi d'urgenza poterono per avventura determinare il Consiglio dei Ministri ad assumere la responsabilità di farne seguire il pagamento prima di ottenere dal Parlamento, che a quel tempo, cioè in Marzo 1866, era riunito, l'approvazione della maggior spesa.

Le necessità della guerra determinarono il Governo a consentire anticipazioni a fornitori ed imprese per viveri e foraggi all'esercito, contro il precetto della legge di contabilità, pel quale non si può far luogo a pagamenti in conto, se non in ragione dell'opera prestata o della materia fornita.

Tali provvedimenti eccezionali posono

essere giustificati da urgenti e gravi esigenze di servizio. Ma la Corte non si credette abilitata da parte sua a registrarli altrimente che con riserva. Perchè, sebbene il Parlamento avesse conferite straordinarie facoltà al Governo per provvedere alle spese necessarie alla sicurezza e difesa nazionale, non parve alla Corte che per quelle facoltà si potesse non solo superare le assegnazioni fatte nel bilancio corrispondente allo stato di pace, ma derogare anco alle leggi e ai regolamenti organici della Contabilità pubblica rispetto al modo di autorizzare ed effettuare le spese. E conseguentemente registrò pure con riserva due mandati spediti dal Ministero della Guerra, di 2,000,000. ciascuno, pel pagamento di coteste anticipazioni, ed un terzo mandato altresì di L. 800,000. per simile anticipazione eccezionale all'impresario per la fornitura di cavalli.

E, per ultimo, il difetto di approvazione legislativa delle maggiori spese determinò la registrazione con riserva di note di aperture e di aumenti di crediti aperti sul bilancio 1866 del Ministero dei Lavori Pubblici, nella somma complessiva di £ 70,000. per compimento della rete stradale di conto nazionale, e per la costruzione di ponti

sulle Strade nazionali in Sicilia.
Altri due mandati ~~similmente~~
del detto Ministero, per la somma di
L. 1500. furono registrati con riserva,
perchè spediti per effetto della Conven-
zione internazionale del 31 Maggio
1865 pel mantenimento ed accensione
del faro al Capo Spartel, non ancora
approvata per legge.

Verando Sicchè le maggiori spese fatte nel 1866
senza autorizzazione del Parlamento,
e senza che si fosse neppure proceduto
nella forma prescritta dalla legge sulla
Contabilità pubblica, montarono a
L. 706, 310: 64, cioè di una somma
di molto inferiore a quelle che negli
anni precedenti furono similmente
fatte in eccesso agli stanziamenti
del bilancio, e con violazione delle
forme prescritte dalla legge sopra
questa materia.

Da ciò potrebbe inferirsi che fu meno
inesatta la formazione e meno irre-
golare l'esercizio del bilancio della spesa
dello Stato. Ma la Corte non è, dall'
altra parte, neppure interamente in
grado di dispensarsi dal ripetere il voto,
che più volte ebbe ad esprimere, che
non si abbiano a rinnovare d'ora
innanzi simili illegalità non con-
ciliabili coll'andamento normale
dell'Amministrazione.

Tali furono le maggiori spese fatte con mandati visti e registrati con riserva.

Ma altre ne furono altresì autorizzate per Decreto Reale, nella forma consentita dalla legge nei casi d'urgenza, quando le Camere non siano adunate, e coll'obbligo di promuoverne l'approvazione legislativa alla prima riunione del Parlamento.

Decreto 25 Luglio 1866 — Lavori Pubblici e Finanze; Per la ricostruzione del ponte sul Toce lungo la strada nazionale da Genova alla Svizzera pel Sempione:

Maggiore spesa L. 3,716.98

Decreto 1° Agosto 1866 — Nuove e maggiori spese sui Bilanci 1861, 1862, 1863, 1864, 1865 e 1866 de' Ministeri finanze, Interno, Lavori Pubblici, Esteri, Marina, agric.a Ind.a e Comm.cio " 5,484,595.62

Decreto 29 Agosto 1866 — Per lavori nel Porto di Livorno, maggiore spesa sul Bilancio Lavori Pubblici . . . . . " 674,110.04

Decreto 5 Settemb. 1866 — Per l'Esposizione Universale di Parigi del 1867 — Maggiore spesa sul bilancio, parte straordinaria, del Ministero di Agricoltura, Ind.a e Comm.cio " 880,000.—

Decreto 12 Settemb. 1866 — Per la Sanità Marittima — maggiori spese sul Bilancio 1866 del Ministero dell'Interno. 150,000.—

Si riportano Lire 17,192,422.65

9

6

	Somme contro £.		17.192.422.65
Decreto 3 Ottobre 1866	Sui bilanci Interno, Lavori Pub.ci, Finanze, Grazia e Giustizia, Istruzione pubblica, Marina — Nuove e maggiori spese per £. 4,660,381.56 sui Bilanci 1864, 1865, e 1866, contro annul.to lamento di crediti per £ 690,000 sul bilancio 1866 dei Ministeri Finanze, Lavori Pubblici, e Grazia e Giustizia e Culti	„	3,970,381.56
„ 10 Ottobre 1866	Sul bilancio dell'Interno 1866 — Maggiori spese: 1,170,000.— sui Capitoli 15 e 44, ed economie sul Cap.o 39 di Lire 200,000.—	„	970,000.—
„ 20 Ottobre 1866	Sul bilancio del Ministero Interno 1866 — Per indennità di trasferta, gratificazioni e Sussidii agli Ufficiali di Pubblica Sicurezza — Maggiore spesa al Cap.lo 28	„	40,000.—
„ 12 9mbre 1866.	Sul Bilancio 1866 del ministero Esteri, á Cap.li 9 e 14 — Maggiori spese —	„	50,000.—
„ 12 9mbre 1866	Per primo approvvigionamento dell'Arsenale di Venezia. Spesa nuova sul Bil.o 1866 del Ministero Marina Cap.lo 81 bis	„	2.500,000.—
„ 22 9mbre 1866	Maggior spesa sul Bil.o 1866 Cap.o 30 del Min.o Agr.a Ind.a e Com.o per le Colonie nelle isole di Lampedusa e Linosa —	„	30,000.—
	Si riportano £		24.752.804.21

riporto L.		24.752,804.21
Decr.° 22 Nov.e 1866 — sui Cap.li 26 e 27 del Bil.° 1866 del Ministero dell'Istruz.e Pub.a, Istruzione secondaria, classica e tecnica — Maggiore spesa „	50,000.	
25 Nov.e 1866 — Per servizii dipendenti dal Ministero della Marina - Maggiori spese sui Bilanci 1863 e 1866 — „	95,621.50	
29 Nov.e 1866 — Magazzini ed Officine al Borgo Dora in Torino — Bilancio Guerra 1864 — maggiore spesa „	350,000.	
6 Dicembre 1866 — Ministero Interno — Bilancio 1865 Cap.° 39 — Mantenimento e personale interno delle Carceri di pena — Maggiore spesa „	79,097.66	
9 Dicembre 1866 — Bilancio 1866 — Lavori Pubblici — Servizio postale nelle provincie Venete e a quella di Mantova — Maggiore spesa — „	550,000.	
9 Dicemb.e 1866 — Bilancio 1866 — Lavori Pub.i maggiore spesa Lire 122,000. Economia — „ 65,000		
spesa maggiore „	57,000.	
14 Dicemb.e 1866 — Bilancio 1866 — Lavori Pub.i Cap.° 140 — Porto e Lazzaretto di Rivida — Maggiore spesa „	12,261.10	
Totale delle spese nuove o maggiori provvisoriamente autorizzate con Decreti Reali da sottoporsi alla approvazione del Parlamento L.		25,946,784.47

Foro 1°

Poichè tutte coteste spese furono autorizzate nella forma prescritta dalle leggi di Contabilità 13 Novembre 1859 e 3 Novembre 1861 pei motivi di urgenza, e quando le Camere non erano adunate, i Decreti Reali di autorizzazione, e i corrispondenti Mandati di pagamento furono, senza riserva visti e registrati dalla Corte. Nè vuolsi omettere di notare che molte di esse spese si riferiscono ad anteriori esercizi e furono approvate in quella forma non perchè dovessero aver effetto nel 1866, ma allo scopo di regolarizzare con Mandati diffinitivi spese già precedentemente fatte, e di porre così in grado l'Amministrazione di procedere alla formazione e al rendimento dei conti per lo assetto definitivo dé passati esercizii.

Ciò non ostante, non si ha a reputare senza gravi inconvenienti la continuazione di un sistema, pel quale si arrecano così notevoli e frequenti alterazioni a bilanci approvati, o anche provvisoriamente autorizzati dal Potere legislativo. La Corte fece già altra volta osservare come sia necessario che si di ponga oramai termine coll'applicazione di una legge diffinitiva di Contabilità, informata a più severi principii.

B.) Provvedimenti eccezionali.

Spese nuove e maggiori occasionate dalla guerra del 1866.

Dal Ministero della Guerra fu fatta vivissima istanza, in Aprile 1866, per mezzo di quello delle Finanze, perché fossero dalla Corte ammessi a registrazioni alcuni decreti di apertura di credito per l'intiera somma stanziata al Capit.° 16 del bilancio di quel Ministero, destinato allo acquisto di cavalli e muli per l'esercito, non ostante che l'esercizio provvisorio del bilancio fosse stato in quell'epoca accordato dal Parlamento per soli quattro mesi. Per tale eccezionale provvedimento si allegava dai due Ministeri che il detto acquisto veniva consigliato dalle contingenze politiche dell'Europa, non meno che dalla considerazione che la provvista dei cavalli non si sarebbe potuta effettuare con economia di spesa, se non nelle condizioni più favorevoli del mercato le quali potevano d'un tratto venir meno, trattandosi di oggetti di commercio da ricercare nelle piazze estere, e la cui esportazione poteva da un momento all'altro essere vietata per ragioni politiche. In vista di ciò, e tenuto conto delle contingenze

poli-

Non sarà superfluo quì di far seguire una sommaria indicazione di queste nuove e maggiori spese, che sui bilanci del Ministero di Guerra e di quello di Marina furono autorizzate, e di quelle liquidate e pagate fino a tutto Marzo 1867.

Ministero della Guerra:

Capitolo	Decreti di maggiori Spese ed Economie, emessi dal Governo del Re per le facoltà straordinarie concessegli con legge 1° Maggio 1866 N° 2812.	Ammontare	Totale delle maggiori spese dedotte le economie	Totale dei Crediti aperti e Mandati spediti in eccedenza delle Spese ord.e bilanciate
2	3	4	5	6
38. Carreggio, attendamento, accampamento e grande arredo per completare le dotazioni delle Divisioni attive.	Maggiori Spese R.° Dec.to 20 Mag.° 1866	700,000 .		
	Idem D. 8 7bre 1866	1.500.000 .		
		2,200,000 .	2,200,000 .	1,082,030 43
40. bis Spesa straordinaria per miglioramenti alle fortificazioni, e Costruzione di fabbricati ec.	Maggiori Spese R.° Dec.° 20 Magg. 1866	2.000.000 .		
	Idem D. 1° agosto .	2,000.000 .		
	Idem D. 29 7bre .	1,000,000 .		
		5,000,000 .	5,000,000 .	1.657.809 55
41. Competenze in danaro alle truppe ed ai Personali in attività di servizio non compresi nei gradi del bilancio ordinario.	Maggiori Spese R.° D.to 20 Mag.° 1866	24.364.570 .		
	Idem D. 8 7bre .	91.148.000 .		
		115,512,570 .		
	Economie: R.° Dec.° 2 Dicemb. 1866	16.900,000 .		
		98,612,570 .	98.612.570 .	44,192,986 83
42. Servizio Sanitario.	Maggiori Spese: R.° D.to 20 Mag. 1866	5.264.000 .		
	idem D. 8 7bre .	6.554.500 .		
		11.818.500 .		
	Economie: R.° Dec.° 2 xbre 1866.	3.970.000 .		
		7.848.500 .	7.848.500 .	2,551.845 42
43. Trasporti e Spese relative.	Maggiori Spese: R. Dec.° 20 Mag.° 1866	13.300.000 .		
	idem D. 8 7bre .	3.500.000 .		
	idem D. 2 xbre .	6.390.000 .		
		23,190.000 .	23,190.000 .	16,988.258 31
		riporto £.	136,851,070 .	66,472,930 44

politiche e militari, che già a quel tempo si palesavano, la Corte non credette di opporre difficoltà alla ammissione di quei decreti d'apertura di credito, tuttochè si venisse ~~con ciò~~ ad oltrepassare i limiti della legge dell'Esercizio provvisorio del Bilancio.

Sullo stesso Capitolo e pel medesimo oggetto furono ai primi giorni di Maggio spediti altri Mandati ed aperture di credito, non ostante il totale esaurimento del fondo stanziato in bilancio. La Corte li ammise a registrazione, ma non mancò di rappresentare ai due Ministri della Guerra e delle Finanze la convenienza di promuovere l'autorizzazione di maggiore spesa sul detto Capitolo mediante ~~apposito~~ decreto reale, secondo che il Governo ne aveva facoltà in virtù della legge 1° Maggio 1866 N°. 2872. Tale autorizzazione, dopo altre istanze fatte dalla Corte, venne data dapprima coi regii decreti de' 20 e 27 Maggio per le maggiori e le nuove spese, che pel fatto della guerra si rendeano presumibilmente necessarie a tutto Luglio seguente pei varii servizii della Guerra e della Marina, e che dipoi con molti decreti successivi vennero aumentate.

Capitolo	Decreti di maggiori spese ed Economie.	Ammontare	Totale delle maggiori spese dedotte le Economie	Totale dei Crediti aperti e Mandati spediti in eccedenza delle spese ord.ie bilanciate
	riporto £o		136.851.070 "	66.472.930 44
44. Pane e Viveri.	Maggiori spese: R.e Dec. 20 Magg.o 1866	76.844.500 "		
	idem D. 8 9bre "	46.955.000 "		
		123.849.500 "		
	Economie: R.e Dec.o 2 Xbre 1866	47.000.000 "		
		76.849.500 "	76.849.500 "	39.301.768 55
45. Foraggi.	Maggiori spese: R. Dec.o 20 Magg.o 1866	15.593.240 "		
	idem D. 8 9bre "	9.474.000 "		
		25.067.240 "		
	Economie: R.e Dec.o 2 Xbre 1866	7.000.000 "		
		18.067.240 "	18.067.240 "	11.795.588 34
46. Spese di Casermaggio.	Maggiori spese: R.e Dec.o 20 Magg.o 1866	1.736.000 "		
	idem D. 8 9bre "	3.571.000 "		
		5.307.000 "		
	Economie: R.e Dec.o 2 Xbre 1866	3.400.000 "		
		1.907.000 "	1.907.000 "	422.809 58
47. Rimborso ai Comuni per somministrazioni di Alloggi, Viveri e Foraggi.	Maggiori spese: R.e Dec.o 2 Magg.o 1866	1.500.000 "		
	idem D. 8 9bre "	750.000 "		
		2.250.000 "		
	Economie: R.e Dec.to 2 Xbre 1866	1.600.000 "		
		650.000 "	650.000 "	— " — "
48. Spese straordinarie Casuali.	Maggiori spese: R.e D.to 20 Magg.o 1866	2.000.000 "		
	idem D. 8 9bre "	1.500.000 "		
		3.500.000 "	3.500.000 "	609.399 75
	riporto £o		237.824.810 "	118.602.496 66

Capitoli.	Decreti di Maggiori spese ed Economie.	Ammontare	Totale delle maggiori spese dedotte le Economie	Totale dei Crediti aperti e Mandati spediti in eccedenza delle spese ordinarie bilanciate.
	Riporto		237.824,810 "	118.602,496 66
49. Acquisto effetti di Vestiario.	Nuova spesa: R.e Dec.o 20 Magg.o 1866	30.000,000 "		
	Maggiori spese: D. 8 7bre	23.000,000 "		
		53.000.000 "	53,000,000 "	34,514,278 68
50. Acquisto di Cavalli e Muli.	Nuova Spesa: R.e D.to 20 Magg.o 1866	10,482,400 "		
	Maggiori spese: D. 14 Giugno "	10,000,000 "		
	D. 8 Settemb. "	4,000,000 "		
		24.482.400 "	24,482,400 "	22.627,538 67
51. Armamento straord.o e spese di Artiglieria.	Nuova spesa: R.e D.to 20 Magg.o 1866.	2,000,000 "		
	Maggiore spesa: D. 4 Luglio "	1.000,000 "		
	Dem D. 1.o Agosto "	11.000,000 "		
		14,000,000 "		
	Economie: R.e D.to 29 Settemb. 1866..	1.000,000 "		
		13.000.000 "	13,000,000 "	5,875,122 84
52. Spese segrete di Guerra.	Nuova spesa: R.e Dec.o 7 Giug.o 1866	300.000 "		
	Economie D. 2 Dic.e "	30.000 "		
		270.000 "	270,000 "	166.930 86
40 ter Provvista materiali per Spedali militari.	Nuova spesa: R.e D.to 20 Magg.o 1866	400,000 "		
	Maggiori spese. D. 8 7bre "	150.000 "		
		550,000 "	550,000 "	265,167 66
	Totale generale		£ 329,127,210 "	182,051,535 37

Ric-

Riepilogo.

Nuove e Maggiori Spese approvate con Reali Decreti	Economie	Totale maggiori e nuove spese, dedotte le Economie	Totale Crediti aperti e Mandati spediti	Totale Maggiori e nuove spese, dedotto l'ammontare dei Crediti e Mandati. Fondo disponibile.
410,027,210 »	80,900,000 »	329,127,210 »	182,051,535 37	147,075,674 63

Ministero della Marina.

Capitoli N°	Denominazione	Data dei Decreti	Ammontare per ogni Capitolo delle maggiori spese	Spese nuove	Maggiori spese alle spese nuove	Totale
6	Corpo del Genio Navale	25 Novemb. 1866	80,000			80,000
53	Costruzioni Navali	27 Maggio »	500,000			500,000
54	Arsenale della Spezia	» » »	1,500,000			1,500,000
55	Costruzione d'una barca porta-ferro pel bacino di raddobbo nell'Arsenale di Napoli	30 Giugno »		89,600		89,600
56	Stato Maggiore Gen.le della R.a Marina	27 Maggio »		90,000		90,000
57	Corpo del Commissariato di Marina	D.o d.o »		50,000		50,000
58	Corpo Sanitario marittimo	D.o d.o »		30,000		30,000
59	Giornate di cura e materiale d'Ospedale	D.o D.o e 2 Xbre »		100,000	93,000	193,000
60	Corpo Reale Equipaggi	27 Maggio »		1,200,000		1,200,000
61	Maestranza Arsenale e Cantieri	D.o detto »		60,000		60,000
62	Corpo Fanteria Marina	detto e 3 9bre »		200,000	1,400,000	1,600,000
63	Armamenti Navali	27 Mag.o e 8 Xbre »		200,000	80,100	280,100
64	Pane e Viveri	27 Maggio »		600,000		600,000
65	Casermaggio Corpi di Guardia e Illuminaz.ne	» detto »		40,000		40,000
66	Legnami diversi	» detto »		200,000		200,000
67	Canape, Lani, tessuti, materie grasse ecc.	D.o e 29 Agosto »		500,000	300,000	800,000
68	Macchine, metalli ed altre materie	D.o D.o »		700,000	1,500,000	2,200,000
69	Artiglierie e munizioni	D.o D.o »		1,800,000	3,500,000	5,300,000
70	Carbone	D.o D.o »		1,000,000	1,800,000	2,800,000
71	Mercedi Operai	D.o D.o e 2 Xbre »		700,000	840,000	1,540,000
72	Conservazione di Fabbricati	27 Maggio »		50,000		50,000
73	Servizio Scientifico (materiale)	D.o e 8 Xbre »		30,000	83,000	113,000
74	Spese di Stampa	27 Maggio »		25,000		25,000
75	Noliti, trasporti e missioni	D.o e 8 Xbre »		110,000	1,000,000	1,110,000
76	Casuali	D.o e 6 Ottobre »		20,000	25,000	45,000
77	Servizio Semaforico	25 Luglio »		100,200		100,200
78	Acquisto del piroscafo Europa	D.o D.o »		750,000		750,000
79	Id.m di macchinismi per fabbricar piastre di Corazzatura ed	29 agosto »		1,000,000		1,000,000
80	Id.m di un Bacino galleggiante	» detto »		3,000,000		3,000,000
81	Costruz.ne d'una barca porta-ferro pel bacino di Genova	» detto »		112,000		112,000
81 bis	Primo approvvigionamento dell'Arsenale marittimo di Venezia	12 Novemb. »		2,500,000		2,500,000
	Totale		2,080,000	15,256,800	10,623,100	27,959,900

Capitoli N°	Denominazione	Ammontare delle Spese effettuatesi in conto Bilancio 1866	1866 anni precedenti	Totale
		4	5	6
56	Stato Magg.e Gen.le della R.a Marina	89,401 01		89,401 01
57	Corpo del Commissar.to di Marina	" "		" "
58	Corpo Sanitario marittimo	28,439 25	1,518 60	29,957 85
59	Giornate di cura e Materiale d'Ospitale	155,453 90		155,453 90
60	Corpo reale Equipaggi	2,406,078 48		2,406,078 48
61	Maestranza, Arsenale, Cantieri	" "		" "
62	Corpo Fanteria di Marina	124,028 "		124,028 "
63	Armamenti navali	" "		" "
64	Pane e Viveri	" "		" "
65	Casermaggio, Corpi di Guardia, e Illuminaz.e	" "		" "
66	Legnami diversi	9,545 78		9,545 78
67	Canape, Cavi, Tessuti, materie grasse &.e	602,570 68		602,570 68
68	Macchine, metalli ed altre materie	441,041 51		441,041 51
69	Artiglierie e Munizioni	2,433,739 28		2,433,739 28
70	Carbone	1.257,334 73		1,257,334 73
71	Mercedi Operai	1,164,598 55		1,164,598 55
72	Conservazione de' Fabbricati	5,585 40		5,585 40
73	Servizio Scientifico (materiale)	25,152 65		25,152 65
74	Spese di Stampa	23,393 87		23,393 87
75	Noliti, trasporti e missioni	1,106,704 92		1,106,704 92
76	Casuali	32,592 16		32,592 16
77	Servizio semaforico	77,517 53		77,517 53
78	Acquisto del piroscafo Europa	735,450 "		735,450 "
79	Id.m di macchinismi, Piastre &.e	3,299 30		3,299 30
80	Id.m di un Bacino galleggiante	16,672 90		16,672 90
81	Costruzione d'una Barca-porta pel Bacino di Genova	" "		" "
81 bis	Primo approvvigionamento dell'Arsenale marittimo di Venezia	113,534 40		113,534 40
	Totale £.	10,852,354 30	1,518 60	10,853,872 90

Mem.

Per gli stessi motivi d'ordine militare e politico il Ministero della Guerra chiese e la Corte consentì che le autorizzazioni di somme ai Consigli di Amministrazione per la rimonta dei cavalli, per gli stabilimenti di Artiglieria, e pei magazzini delle merci militari e di vestiario avessero oltrepassato il limite delle £. 30/m fissato dalla legge e dal regolamento di Contabilità. Nel consentire però a tali facilitazioni a cagione delle urgenti esigenze della guerra la Corte non mancò di suggerire alcune precauzioni a garentia dell'interesse del pubblico Tesoro, che furono dal Ministero suddetto osservate.

Venne altresì pel medesimo scopo dal detto Ministero manifestata la necessità in cui si trovava di valersi della facoltà data dall'alinea 14 dell'art.° 219 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, di provvedere ~~á~~ a stipulazione di contratti a partiti privati senza formalità d'incanti per le forniture di arredo militare indispensabile così per l'Esercito regolare, come pel Corpo de' Volontari. E soggiungendo che nella maggior parte di tali contratti doveano esser fissati termini

ore

brevissimi per effettuare le prime consegne delle merci ai magazzini, per guisa che tornava impossibile far precedere all'esecuzione i regolari atti e decreti di approvazione a forma di legge; fece istanza alla Corte perché avesse permesso che si fossero mandati ad eseguire pria d'essere approvati, promettendo per altro che di questa straordinaria facilitazione avrebbe usato solo in casi eccezionali e di urgente bisogno. La Corte vi consentì, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero.

Tali furono gli eccezionali provvedimenti occasionati dalle necessità della guerra. Sebbene la Corte non vi si fosse opposta in considerazione delle supreme cagioni, che richiedevano prontezza e libertà d'azione per parte del potere esecutivo, pur non mancò, appena terminata la guerra, di richiamare con Nota del 26 Ottobre 1866 l'attenzione del Ministero della Guerra [illegible] sulla necessità di desistere da cotiffatti irregolari procedimenti, sia rispetto ai limiti delle somme che la legge permette di anticipare per servizii a economia, sia per la stipulazione di contratti a partiti privati,

quando sono prescritte per legge le forme del pubblico incanto, sia per ciò che concerne il dare esecuzione ai contratti prima che regolarmente siano approvati.

C) Osservazioni sull'Esercizio normale del Bilancio 1866.

Fin quì si è discorso delle spese che nel 1866 furon fatte in via eccezionale, o furono straordinariamente occasionate dalla guerra.

Venendo ora a dire alcuna cosa del modo come procedette l'esercizio normale del bilancio, non sarà superfluo il presentare anzitutto un prospetto dal quale apparisca:

a) il numero dei Mandati presentati alla registrazione della Corte dei Conti e de' suoi Uffizi di riscontro;

b) il numero di quelli che dettero luogo ad osservazioni per errori di calcolo o d'imputazione, per violazione di leggi o di regolamenti, e per mancanza di giustificazione;

c) il numero di quelli, che, in seguito alle fatte osservazioni, vennero rettificati.

Prospetto generale dei Mandati spediti dai Ministeri e dai loro Delegati nell'anno 1866; delle Osservazioni fatte negli Uffizii Centrali della Corte de' Conti e negli Uffizii di Riscontro della medesima, e del risultato di dette osservazioni.

Ministeri	Numero degli atti riscontrati.					Numero dei Mandati sui quali occorsero osservazioni					Numero dei Mandati rettificati giusta le fatte osservazioni						Mandati non rettificati
	Mandati che subirono il riscontro preventivo al pagamento	Mandati per le spese fisse riscontrati dopo il pagamento	Mandati di regolarizzazione rimborso per spese di:		in tutto	per errori di calcolo	per erronea imputazione	per violazione di leggi e dei regolamenti	per mancanza di documenti	in tutto	per errore di calcolo	per erronea imputazione	per violazione di leggi e regolamenti	per mancanza di documenti	registrati in seguito di sahirimenti	in tutto	
			riscossione	giustizia													
Finanze	59.046	455.209	14.496	32	529.383	2.525	858	5.059	2.462	10.904	2.421	607	4.753	1999	404	10.194	710
Grazia e Giustizia	3.458	46.922	"	893	51.273	651	281	818	682	2.432	624	245	782	643	59	2.323	109
Esteri	2.162	"	"	"	2.162	34	5	69	77	185	34	5	62	69	10	180	5
Istruzione pubblica	7.892	14.150	"	"	22.042	306	79	267	409	1.061	258	71	225	363	58	975	86
Interno	36.695	43.392	"	"	80.087	1.221	375	1.875	1.137	4.661	1.071	306	1.570	1.014	172	4.133	528
Lavori Pubblici	15.971	41.921	1.740	"	59.632	724	386	830	831	2.771	707	303	735	754	208	2.707	64
Guerra	40.075	11.200	"	136	51.411	571	250	238	657	1.716	540	168	204	557	240	1.709	7
Marina	9.120	3.878	"	20	13.018	167	61	46	84	358	145	55	40	83	34	357	1
Agricolt.a Ind.a e Commercio	2.850	10.040	"	"	12.890	156	33	212	77	478	156	33	210	72	7	478	"
Totale	177.269	627.212	16.236	1.081	821.898	6.388	2.328	9.414	6.466	24.566	5966	1.763	8.581	5.554	1.192	23056	1.510

Day

Paragonato il numero dei Mandati pervenuti nel 1866 alla Corte dei Conti e ai suoi Uffizii di riscontro, con quelli pervenuti negli anni 1864 e 1865, si scorge che fu minore nel 1866.

Di vero, il numero dei Mandati di varia natura nel 1866 fu di 821,898;
nel 1865 era stato di 889,560;
e nel 1864 di ..... 927,693.

La stessa differenza in meno si osserva ove si riscontrino i Mandati delle varie categorie pervenuti nel 1866 con quelli del 1865 e 1864, dove soltanto per la categoria dei mandati di regolarizzazione e rimborso per spese di riscossione e di giustizia criminale, il numero fu nel 1866 superiore a quello del 1865, rimanendo per altro inferiore a quello de' mandati del 1864. (1.)

In proporzione anche maggiore scemò nel 1866 il numero de' mandati respinti con osservazioni. Di fatti, se nel 1864 furon respinti per questa ragione N.° 42,344 mandati, e nel 1865 N.° 31,944; nel 1866 il lor numero non salì a 24.566. — In questa notevole diminuzione di mandati respinti, che attesta senza dubbio la maggiore regolarità dell'amministrazione, occorre far notare che sopra tutto contribuì la categoria dei Mandati

(1.) Il numero di questa specie di mandati fu nel 1866 di 17.317.
nel 1865 " 15.174.
nel 1864 " 18.390.

re

respinti per violazione di leggi e regolamenti. Per questo motivo si respinsero nel 1864 Mandati . . . . n° 24880,
nel 1865 " . . . . . " 15220,
Nel 1866 ne furono rinviati soli " 9414.

Le osservazioni della Corte furono quasi sempre accolte dai Ministeri o dai loro Delegati. Massime costanti sono oramai stabilite sopra materie, che dettero già luogo a lunghe controversie e a reiterate divergenze. Onde il servizio procede con indirizzo più costante ed uniforme, e con speditezza molto maggiore.

Non sarà intanto superfluo di toccare qui brevemente di alcune delle osservazioni di maggiore importanza che occorse di fare nel 1866, e propriamente di alcune di quelle, che riguardarono questioni generali o principii di più frequente applicazione nell'esercizio del bilancio.

Dopo la pubblicazione del Decreto 1° Maggio 1866 N. 2873 sul corso forzoso dei Biglietti di Banca, venne spedito dalla Guerra un mandato di £ 1772.06 a favore d'un fornitore di cavalli per l'esercito, in pagamento d'aggio (della differenza di corso tra la moneta metallica e la carta, con cui era stato rimborsato, giusta il patto, lo sconto

pel pagamento fatto in biglietti.

La Corte osservò che il pagamento non era dovuto; imperocchè, se nel contratto fu stabilito di doversi rimborsare al fornitore lo sconto pagato pel baratto de' biglietti di Banca, questo sconto non poteva altrimenti essere rimborsato che in biglietti aventi corso legale ed obbligatorio nel Regno al tempo del pagamento. Quindi rifiutò la registrazione del Mandato, che venne dal Ministero annullato.

Da qualche Ufficio di Riscontro fu riferito che alcune Imprese di sussistenze militari, alla esibizione de' conti trimestriali apparivano in debito, anzichè creditrici dell' Amministrazione. Ciò derivava dacchè gli abbuoni dati eccedevano i bisogni presumibilmente necessarii nel trimestre, il che era da attribuirsi ad esagerate dichiarazioni fatte dai Corpi. La Corte, in considerazione del danno che poteva derivarne all' Erario nazionale, ne diresse efficace rimostranza al Ministero della Guerra.

Il Ministero della Marina avendo manifestato che l' Ospedale principale del 1mo Dipartimento marittimo aveva al 1mo Luglio 1865 un disavanzo di Lire 76,396. 67, risultante dalle

perdite parziali verificatesi annualmente dal 1858 in poi, per essere state le entrate inferiori alle spese, stante il piccolo numero degli annualati ivi ricovrati, espose il divisamento in cui era venuto di accordo col Ministero delle Finanze, di far pagare la detta somma dalle rilevanti economie verificatesi sul Capitolo Giornate di cura dei Bilanci 1862. 1863. 1864 e 1865. Interpellata la Corte sul proposto provvedimento, dichiarò esser esso irregolare e inammissibile, consistendo in una inversione di fondi che, giusta il disposto dalla legge di Contabilità, il Potere esecutivo non ha facoltà di ordinare.

Da quel Ministero venivano altresì spediti due Mandati di pagamento, ammendue imputati al Capitolo 48 Casuali del Bilancio 1866, l'uno di L. 16.530.90 per lavori da falegname eseguiti negli anni 1862 e 1863 negli Uffizii del detto Ministero in Torino, e l'altro di Lire 3,766.90 per provvista di carta ed altri oggetti di scrittoio, fatta allo stesso Ministero nel 1863. La Corte con deliberazione motivata, si ri-

rifiutò di registrarli perchè alla applicazione delle spese al Capit.° Casuali faceva ostacolo il concetto di restrittiva destinazione di quel fondo, chiaramente definita dallo art.° 20 alinea 3 del Regolamento Generale di contabilità, e anche quando si fosse potute applicare a quel Capitolo, altro ostacolo si sarebbe trovato nell'art.° 43 del citato Regolamento ad imputarle sul Bilancio dell'Esercizio 1866, essendo esse state fatte negli anni 1862 e 1863.

Essendo stati spediti alcuni mandati di pagamento sul Cap.° Casuali o su quello delle spese d'ufficio per provvista di decorazioni dell'Ordine Mauriziano, per parte di altri Ministeri, oltre quello degli Esteri nel cui bilancio avvi per questo oggetto uno speciale Capitolo, la Corte considerando come sarebbe stato pericoloso adottare la pratica di fare tali donativi con poca retta applicazione del pubblico danaro, credette opportuno di aggiungere nuove rimostranze alle già fatte per lo addietro intorno alla irregolarità di approvare ed ordinare simili spese.

Dal Ministero delle Finanze fu anche spedito un Mandato di £. 25,584, 57 a favore della Casa Rothschild, per rimborsarla della perdita verificatasi nella ridenzione in monete d'oro nazionali di verghe d'oro cedute da essa in conto

16

del prezzo d'acquisto delle strade ferrate dello Stato. – Il Ministero, a giustificar tale spesa, allegò il bisogno sentito dal Governo di avere per ragione politica monete coniate colla effigie di S. M. il Re e non solo le monete estere, che aveva il diritto di versare la casa Rothschild in conto del prezzo delle ferrovie cedute, e che a tale effetto erano stati presi accordi verbali perchè 8 milioni di lire fossero state versate in verghe d'oro, la riduzione delle quali in monete nazionali aveva cagionata la perdita, che col detto mandato si rimborsava.

La Corte, tralasciando la questione di convenienza di tale acquisto, come quella che non entrava nel suo apprezzamento, si limitò ad osservare che esso costituiva senza alcun dubbio una variazione al contratto di vendita delle Strade ferrate, col quale era stato convenuto il prezzo dover essere pagato per intiero in danaro contante, ovvero un nuovo contratto; e che, considerato nell'uno o nell'altro modo, occorreva che fosse previamente sentito il Consiglio di Stato, a forma della legge di Contabilità. Ciò non essendosi fatto, la Corte rifiutò la registrazione del mandato –

Il Ministero dei Lavori Pubblici spedì sul Capit.o 19 del suo bilancio 1865 Strade ferrate - personale - spese d'esercizio, un Mandato di L. 10,855. in rimborso al Cassiere delle Ferrovie già governative, per altrettante pagate agl'Impiegati passati al servizio della Società dell'Alta Italia per lavori da essi compiuti. — La Corte ebbe a considerare che col fatto della vendita delle ferrovie essendo cessato per lo Stato il carico del personale di servizio delle medesime, il fondo stanziato al suenunciato Cap.o 19 doveva ritenersi come caduto in economia.

Fu fatta dal Ministero, e consentita dalla Corte, una agevolazione alla Società delle ferrovie Romane in prima, ed a quella delle ferrovie Meridionali dipoi, intorno al modo di far loro riscuotere la sovvenzione chilometrica ai primi giorni di Giugno e di Dicembre di ciascun anno.

Il Ministero delle Finanze, d'accordo con quello dei Lavori Pubblici, in Aprile 1866, manifestò l'opportunità di fare alla Società delle ferrovie Romane tali anticipazioni, che potessero porla in grado di evitare qualsiasi pericolo di

ritardo del pagamento, alla scadenza,
dei frutti delle sue obbligazioni.
E, dimostrati i gravi danni che
da un tale ritardo sarebbero risul-
tati al credito pubblico, e in conseguen-
za di ciò anche ai lavori in corso,
espose il divisamento di venire in
aiuto della Società, col farle pagare
ai primi giorni del sesto mese, anti-
che dopo scaduto il semestre, la sovven-
zione chilometrica, stabilita dall'art.° 21
della Convenzione. Fu però stabilito,
in seguito a concerti presi tra il Governo
e la Corte, che, siccome tale sovvenzione
dovea, giusta il contratto, essere regolata
secondo un conto provvisorio dell'am-
montare de' prodotti delle linee otten-
ti nel semestre scaduto e limitarsi ai
4/5, salvo a liquidare il conto definitivo
alla fine dell'anno; così, per concedere
l'anzidetta agevolazione, e assicurando
in pari tempo gl'interessi dello Stato,
si dovesse, in Giugno e Dicembre di
ogni anno, procedere alla liquidazione
provvisoria della sovvenzione chilome-
trica, prendendo a base i prodotti
effettivi ottenuti nei primi cinque
mesi, e computando il prodotto del
sesto come corrispondente al quinto
degli altri, e sul conto provvisorio così
formato, accordare i 4/5 della

Sov-

sovvenzione semestrale.

Simile agevolazione, in Maggio 1866, militando gli stessi motivi, il Ministero credette opportuno di accordare alla Società delle Ferrovie Meridionali; e furono prese le stesse cautele a guarentigia degl'interessi delle finanze.

§. 2°.

agg. gius. **§. 1°** — Riscontro delle spese, non preventivo al pagamento.

gen. A.) Spese fisse — Spese di riscossione — Spese di giustizia.

Ben si può dire che una gran parte delle pubbliche spese non è, secondo le vigenti discipline, assoggettata al riscontro della Corte, preventivo al pagamento. Tali sono le spese fisse e principalmente gli stipendii, le pensioni, le indennità o gli assegnamenti personali e continuativi, le pigioni, i censi, e simili spese derivanti da legge o da contratto, le quali si pagano a scadenze determinate, in virtù dello stesso titolo della stessa causa giuridica.

18

Tali sono le spese di riscossione delle pubbliche entrate. Tali quelle di giustizia penale.

Queste spese sono pagate dai Tesorieri o da altri agenti nel modo prescritto dai regolamenti sulla Contabilità pubblica. Essi debbono presentarne le giustificazioni nei termini stabiliti. I mandati di rimborso o di regolazione che si spediscono in base e secondo i resultati dei conti giustificativi sono sottoposti al riscontro preventivo della Corte, la quale esamina, in quella occasione, la regolarità dei pagamenti e delle giustificazioni esibite, e, senza pregiudizio della successiva revisione giudiziale dei conti complessivi della gestione degli agenti pagatori, esercita un sindacato posteriore al pagamento, ma necessario perchè esso sia ammesso a scarico amministrativo dei Contabili.

Quanto alle spese fisse, oltre al suddetto sindacato della regolarità dei singoli pagamenti, altra guarentigia si ha nell'esame deferito alla Corte dei titoli e dei prospetti, da cui deriva l'obbligazione dello Stato, ai quali essa deve apporre il visto, e de' quali deve prendere nota nei suoi registri prima che si accendano o si variino le corrispondenti partite nei registri delle agenzie e degli Uffizii esecutori del tesoro. Il riscontro preventivo

dei

dei titoli, da cui deriva la spesa fissa,
e il sindacato de' singoli pagamenti nel
corso dell'anno in cui sono effettuati, ren-
derebbero sovrabbondante, quando per
la natura medesima di tali spese non
fosse impraticabile senza incagli del
servizio, il riscontro preventivo anche
di ciascuno de' molti permandati o altri
recapiti, in virtù de' quali le spese ven-
gono pagate.

Ciò, peraltro, deve mostrare quanto
sia importante nell'interesse del pubblico
Erario che al sindacato dei pagamenti
fatti si proceda non solo colla più severa
e diligente attenzione, ma anche con tale
prestezza, che renda agevole la correzione
in tempo, delle irregolarità che si riscon-
trano, e il ricupero delle somme che
fossero state indebitamente pagate.

La regolazione di queste spese è inoltre
necessario che segua con tanto meno in-
dugio, quanto è da desiderare che col mi-
nore indugio possibile si proceda all'asse-
stamento de' conti amministrativi e
giudiziarii del maneggio del pubblico
danaro.

Le condizioni anormali e quasi transitorie
dell'Amministrazione negli scorsi anni
non consentirono che le fatte contabilità
fossero dagli Uffizii del Tesoro trasmesse
a quelli di Riscontro della forte nei termini

rego-

19

regolamentari, e che colla necessaria speditezza fossero state esaminate. Mentre si ha a lamentare ancora non lieve ritardo per quelle degli anni 1862 e 1863, massime per le provincie napolitane e siciliane, la Corte ha dal canto suo date efficaci disposizioni perché in breve tempo abbia da esaurirsi la verificazione dell'ingente cumulo di contabilità arretrate (molte delle quali pervennero assai tardi alla Corte) e nel tempo stesso si raddoppii di alacrità e di zelo perché sia speditamente condotto il lavoro delle verificazioni di quelle concernenti l'esercizio in corso, e si rinnova oramai, e non ostante lo scarso numero degl'impiegati, ogni causa di ulteriori ritardi.

Massimo

D'altra parte può affermarsi che si è potuto opportunamente rettificare le molte irregolarità che a mano a mano sono osservate, e promuovere il rimborso allo Erario delle somme indebitamente pagate.

Rispetto poi alle spese di riscossione e a quelle di giustizia, è chiaro come alla guarentigia del sindacato posteriore al pagamento non può aggiungersi anche l'altra del riscontro preventivo de' titoli da cui derivi l'obbligazione del pagamento; avvegnachè trattisi di spese le quali, sebbene determinate per legge o per

rego-

regolamento secondo una misura o per categorie certe, sono eventuali di loro natura, ed occasionate dalle varie esigenze del servizio pubblico o dell'amministrazione della giustizia penale. Da ciò segue come anche più necessario si abbia a ravvisare che le corrispondenti giustificazioni si presentino nei termini prescritti dalla legge, e che l'esame della Corte non abbia a soffrire lentezze o ritardi. Non si è omesso di richiamare in modo speciale l'attenzione del Governo su questa parte importante di pubblico servizio, e di fare efficaci provvedimenti, perchè al grave e laborioso compito corrisponda l'operosità e lo zelo degli uffizii della Corte.

Oltre a ciò, non sarà superfluo di ripetere alcune avvertenze che furono fatte nelle precedenti relazioni.

Importa ridurre nei più ristretti limiti possibili, e certamente in limiti più ristretti che non sono ora ricevute, le categorie delle spese di riscossione, che i contabili sono abilitati a fare sui fondi materiali di Cassa, sì perchè le molte categorie ora stabilite e la larga interpretazione che facilmente si è inclinati a seguire danno origine a consuetudini ed a pratiche viziose, e sì perchè, quanto è maggiore la somma delle spese che si fanno

ec—

N 0

eccezionalmente in quella somma, al-
trettanto scema la guarentigia principale
dell'Erario, che è riposta nel riscontro pre-
ventivo della Corte, e d'altrettanto ancora
rendesi più malagevole di vigilare
che (salvo ciò che possa essere richiesto
per la previsione in ristrettissimi li-
miti dé più imprescindibili bisogni del
servizio locale) sieno interamente versate
al Tesoro le somme che si raccolgono nelle
casse degli Agenti di riscossione, e di rimuo-
vere per tal guisa una delle cause più
frequenti di malversazione. A restrin-
gere grandemente (poichè eliminarle
del tutto non si potrebbe) le spese di ri-
scossione, che si pagano senza mandato
visto dalla Corte de' Conti, è anche una
condizione necessaria per poter riuscire
ad un sistema di savio concentramento in
quella che direbbesi unica bilancia, ~~della~~ o
dimostrazione immediata, di tutta l'entrata
e di tutta la spesa del Regno; sistema,
al quale si oppone diametralmente quello
di costituire quasi tante aziende speciali,
per l'entrata e per la spesa, quante sono
le amministrazioni, e di raccogliere poi,
con inevitabili indugi e con faticoso cam-
mino, i conti delle varie aziende, in un Con-
to complessivo e generale. La Corte
non ha potuto non osservare costantemen-
te che l'ordine tanto necessario nella

ri-

riscossione delle entrate e nella effettuazione delle spese, la vigilanza e il riscontro, e la esatta e pronta dimostrazione delle une e delle altre non si conseguono altrimente che coll'unità dell'amministrazione direttiva del tesoro, e col riunire nell'Amm.ne Centrale dello Stato tutto l'esercizio del bilancio.

La larghezza del sistema ora vigente per le spese di riscossione, oltre alle difficoltà di ottenere, più tardi, il compimento delle necessarie giustificazioni, e oltre a molte irregolarità, che torna impossibile di rettificare o rimuovere, ha pur data occasione a varii e gravissimi inconvenienti, tra i quali è da notare quello di pagamenti che non rare volte si effettuano dai Contabili di proventi per spese che nè tassativamente sono comprese, nè per analogia si potrebbero comprendere nel novero delle spese di riscossione.

Trattandosi di spese per le quali si può eccedere, senza preventiva autorizzazione, gli stanziamenti del bilancio, scorgesi come qualunque larghezza in questa materia può costituire anche una pericolosa e frequente occasione di violare senza ostacolo di sorta la legge del bilancio.

Nè occorre poi di notare che, confondendo

con quelle di riscossione altre spese di natura differente, rendesi impossibile finanche di avere un concetto adeguato ~~e vero dimostrazione precisa e esatta~~ del montare delle spese di riscossione, propriamente tali, e del rapporto tra esse e la somma delle entrate che si riscuotono.

Valenzano 1

La Corte esprime il voto che nello studio di una legge definitiva ed uniforme per tutto lo Stato sulla riscossione delle imposte, ~~onde fissi esattamente ciò che debba dirsi legge generale~~ e sulla Contabilità pubblica, non isfugga la necessità di stabilire norme certe e rigorose per la determinazione di quelle spese che debbano veramente considerarsi come spese di riscossione, maggiore guarentigia nelle forme della loro effettuazione, e sanzioni efficaci per assicurarne la osservanza.

Quanto poi alle spese di giustizia, se nulla sostanzialmente è da osservare sulle forme colle quali si effettuano e si riscontrano dopo il pagamento, si ha dall'altra parte a confidare che la diminuzione dei processi penali, e la sempre maggiore severità e temperanza delle autorità giudiziarie, consigliata ora principalmente dalle condizioni finanziarie del paese, contribuiranno a scemarne la somma.

Quantunque non siano peranco pervenute alla Corte, nè verificate tutte le Contabilità delle spese della giustizia penale ordinaria e della giustizia penale militare; pure si può ritenere che le somme effettivamente pagate sieno di ben poco inferiori a quelle dei crediti aperti cogli stanziamenti fatti nel bilancio e alle somme per le quali, secondo che è consentito dalla legge di Contabilità, furono aperti crediti anche in eccesso agli stanziamenti anzidetti. Esse sono riassunte nei seguenti prospetti per gli anni dal 1863 al 1866.

Esercizio	Capitolo	Articolo	Somma bilanciata	Somma spesa	Osservazioni.
Spese di Giustizia Criminale.					
1863	8	unico	3,377,030 11	3,378,931 13	
1864	8	unico	3,083,350 11	3,043,782 89	
1865	7	unico	2,583,350 11	2,922,044 09	
1866	7	unico	4,168,477 —	114,598 35	ammontare delle spese finora liquidate.
Spese di Giustizia Militare.					
1863	6	2°	20,000 —	49,526 27	
1864	6	2°	20,000 „	30,086 28	
1865	8	2°	20,000 „	36,695 61	
1866	24	unico	37,000 „	2,409 10	ammontare delle spese finora liquidate.

Non occorre dire come tra le spese di giustizia penale militare non sono comprese quelle pel personale dei Tribunali militari, e come non entrino nel novero delle spese di cui si tratta quelle occasionate dai provvedimenti di procedure per condanne e mantenimento a domicilio coatto, e per ogni altra conseguenza giuridica delle leggi eccezionali per la repressione del brigantaggio o per altre esigenze straordinarie di sicurezza pubblica.

B) Somme pagate in anticipazione.

Le vigenti discipline di contabilità consentono che nei limiti degli stanziamenti del bilancio si facciano anticipazioni:

1°. Ai Prefetti o ad altri Capi di servizio, pel pagamento delle retribuzioni alle guardie e agli agenti di sicurezza pubblica e della forza doganale, e ad alcune altre categorie di personale subalterno dipendente da varie Amministrazioni.

2°. Agli Ufficiali pubblici incaricati di lavori o servizii in economia.

3°. Ai Corpi militari dell'Esercito e della Marina per le loro competenze.

I Mandati di anticipazione sono visti e registrati dalla Corte. Essi non possono eccedere il limite di lire 30 mila, nei casi indicati al N°. 2.

Il Conto giustificativo dell'impiego delle somme anticipate dev'essere trasmesso alla Corte nel mese successivo, nei casi indicati al n.° 1, ed entro quattro mesi dal pagamento dei mandati di anticipazione nei casi espressi ai N.ri 2 e 3. Non è un secondo Mandato di anticipazione può essere spedito, quando non sia giustificato l'impiego delle somme in virtù del primo anticipate.

Ora se pervengono alla Corte con quasi costante regolarità ed esattezza i Conti giustificativi delle somme pagate in anticipazione per retribuire agenti o personale subalterno delle Amministrazioni, ciò non segue per le giustificazioni così delle somme anticipate per servizii o lavori ad economia, come di quelle anticipate per le competenze dei Corpi dell'Esercito e dell'Armata.

E, primieramente, di molte somme anticipate per lavori o servizii a economia, sebbene sieno da più tempo spirati i termini legali, non sono pervenuti alla Corte i conti giustificativi degli Ufficiali pubblici, ai quali furono pagate.

Alcuni Prefetti, Delegati di Sicurezza Pubblica ed altri Capi di servizio, dipendenti dal Ministero dell'Interno, sono invitati a presentare i Conti giustificativi delle im-

impiego delle somme ad essi anticipate entro l'anno 1866, per cura e mantenimento dei Sifilicomî, pel servizio di Sanità marittima, per indennità alle guardie nazionali e sopraffoldo alle Truppe di linea distaccate per servizio di pubblica sicurezza; e per la Emigrazione italiana. Il montare complessivo delle somme, che [illegible] non sono state giustificate, è di Lire 330,286.05.

Fasc. 1° 2

(9)

50

Varie anticipazioni furono fatte, in Febbraio, giugno, luglio e dicembre 1866, all'Economo Generale dei Benefizî vacanti in Sicilia, e ad altri, per esigenze diverse di servizio, per restauri a Chiese e Simili. Ne sono finora pervenuti alla Corte i conti giustificativi per la somma, in complesso, di L. 53,000.—

Molto maggiori, per numero e per importanza, sono le anticipazioni fatte ad Ufficiali ed Ingegneri dipendenti dal Ministero dei Lavori pubblici per costruzione di opere e per l'adempimento di servizii a economia. Scaduti i termini prescritti dalla legge, non ne sono stati presentati i conti giustificativi alla Corte. Il montare delle somme da giustificare, il quale si scioglie in moltissime partite, è complessivamente

di L. 1,108,854. 91. La maggior parte di questa somma si compone di anticipazioni fatte negli anni dal 1861 al 1865, di cui è molto notevole come non si sia ancora dato alcun conto. Quelle pagate nel 1866 montano a L. 170,895. 16 —

Di molte somme pagate in anticipazione a pubblici Ufficiali dipendenti dal Ministero della Guerra, non si sono finora (17 Aprile 1867) presentati i conti, quantunque sieno già decorsi i termini prescritti dalla legge. Esse montano complessivamente a lire 9,148,940 : 87 e cioè:

per servizi di Sussistenze militari L. 3,215,555. 22
per vestiario 3,381,456. 65
per servizi di artiglieria e genio . . . „ 2,551,929. 00

Anche ad Ufficiali dipendenti dal Ministero delle Finanze furono, nel 1866 e negli anni anteriori, fatte anticipazioni, delle quali, sebbene sieno decorsi i termini legali, infino ad ora non è stato dato conto. Le somme non giustificate montano complessivamente a oltre a L. 500,000. —

La Corte non ha omesso di richiamare l'attenzione dei varii Ministeri sulla necessità d'invitare efficacemente gli Agenti e i Funzionari responsabili a presentare le dovute giustificazioni.

Non

Non potrebbe tollerarsi più lungamente una così grave inosservanza della legge. L'ordine dell'Amministrazione e l'interesse dell'Erario esigono i più efficaci provvedimenti. E quando tornasse vano ogni eccitamento in via amministrativa, converrà, anche a salutare esempio, che l'Amministrazione si valga de' mezzi giudiziarii, procedendo nella forma prescritta dagli Articoli 35 e 36 della legge 14 Agosto 1862 N.° 800 e del Regolamento approvato col Reale Decreto 5 Ottobre dello stesso anno N.° 884.

Venendo ora più specialmente all'Amministrazione Militare, si desume dal seguente Prospetto il montare delle somme anticipate a Consigli, o a Funzionarii della Amministrazione di Marina, delle quali non è stato fin qui giustificato l'impiego, cominciando dal 1861 a tutto il 1866.

N.° d'ordine	Funzionario o Corpo a cui venne fatta l'anticipazione	Natura della Spesa	Somma anticipata 1861.
	1.mo Dipartimento.		
1.°	Consiglio d'Amm.ne del Corpo Reali Equipaggi.	Trattamento tavola a bordo delle navi armate	7 7
2	Detto	Competenze alla bassa forza del Corpo Reale Equipaggi	7 7
3	Detto	Taglio di legnami	8,000 7
4	Detto	Competenze al Corpo del Commissariato di Marina	7 7
5	Detto	Idem alla Maestranza	7 7
6	Detto	Per Spese di missione del Capitano di Fregata Fincatti	7 7
7	Detto	Sopraffoldo Medaglie	7 7
8	Detto	Mercede Operai a Livorno	7 7
9	Detto	Id.m id.m al Cantiere della Foce	7 7
		Totale	8,000 7
10	Consiglio d'Amm.ne dei Bagni in Sardegna	Competenze al personale	7 7
11	Corpo del Commiss.to Generale	Competenze al Personale I.° Dip.to	7 7
12	Detto	Indennità funzioni	7 7
13	Detto	Spese d'ufficio	7 7
14	Detto	Competenze al Personale nel 3.° Dipart.to	7 7
		Totale	7 7
15	Consiglio d'Amm.ne del I.mo Regg.to Fanteria Marina	Competenze	7 7

	"	"	"	"	"	"	"	"	1,123,000	"	1.123.000	"		
	"	"	"	"	"	"	"	"	3,067,185	57	3.067.185	57		
	25,000	"	"	"	"	"	"	"	"	"	33.000	"		
	"	"	"	"	"	"	1,142	86	"	"	1.142	86		
	"	"	"	"	"	"	"	"	124.000	"	124.000	"		
	"	"	"	"	"	"	30,000	"	"	"	30.000	"		
	"	"	"	"	"	"	99	93	26,293	35	26.393	27		
	"	"	91.000	"	"	"	"	"	"	"	91.000	"		
	"	"	225.000	"	"	"	"	"	"	"	225.000	"		
	25,000	"	316,000	"	"	"	31.242	78	4.340.478	92	4.720.721	70		
	"	"	"	"	"	"	"	"	45,905	51	45,905	51		
	"	"	"	"	"	"	55.752	92	265.353	11	321.106	03		
	"	"	"	"	"	"	249	95	"	"	249	95		
	"	"	"	"	"	"	"	"	210	"	210	"		
	"	"	"	"	"	"	7.364	07	"	"	7.364	07		
	"	"	"	"	"	"	63.366	94	265.563	11	328.930	05		
	"	"	"	"	"	"	278.566	22	612,500	"	891.066	22		

16	Consiglio d'Ammne dello Spedale Marittimo	Competenze al Personale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	190,030	25	190,030	25
17	Detto	Giornate di cura	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	146,680	61	146,680	61
		Totale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	336,710	86	336,710	86
18	Corpo del Genio navale	Competenze al Personale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	24.442	28	24.442	28
19	Detto	Spese d'ufficio	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	222	66	222	66
		Totale...	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	24.664	94	24.664	94
20	Quartiermastro di Marina	Acquisto di Carbon fossile all'Estero	»	»	»	»	»	»	12.000	»	155,000	»	83.200	»	250.200	»
21	detto	id.m pane e viveri all'Estero	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	207.500	»	207.500	»
22	detto	Spese eventuali a bordo delle navi armate	»	»	»	»	»	»	»	»	51.000	»	40,000	»	91.000	»
23	detto	Supplemento à Marinai fuochisti e Carbonai alla custodia de' battimenti in disarmo...	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5,000	»	5,000	»
24	detto	Spese noli Carbon fossile	»	»	»	»	130,000	»	145,000	»	»	»	»	»	275,000	»
25	detto	Mercede Operai al Varignano	»	»	»	»	»	»	1.900	»	»	»	70,860	»	72.760	»
26	detto	idem id.m alla Foce	»	»	»	»	»	»	6.190	»	»	»	270,600	»	276.790	»
27	detto	Acquisto e nolo Carbon fossile	»	»	»	»	»	»	600,000	»	»	»	»	»	600.000	»
28	detto	Mercede Operai per lavori di costruzione all'Arsenale	»	»	»	»	»	»	85,350	»	»	»	»	»	85,350	»
29	detto	Id.m Operai per lavori di costruzione al Cantiere della Foce	»	»	»	»	»	»	450,900	»	»	»	1.373,220	»	1.824.120	»
30	detto	Idem id.m Condannati al Cantiere di Livorno ed alla Spezia	»	»	»	»	»	»	9.700	»	»	»	62.870	»	72.570	»
31.	detto	Id.m Operai interni ed esterni ..	»	»	»	»	»	»	270,000	»	»	»	»	»	270,000	»
		Totale	»	»	»	»	130,000	»	1.581,040	»	206,000	»	2.113,250	»	4.030,290	»

2° Dipartimento

32	Consiglio d'Amme del Corpo R. Equipaggi	Trattamento tavola a bordo delle navi armate	"	"	"	"	"	"	"	"	279.178	"	1.034.900	"	1.314.078	"	
33	detto	Competenze alto Stato Maggiore	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	395.552	34	395.552	34	
34	detto	D.to alla Bassa forza	"	"	3600	"	"	"	"	"	"	"	2.596.300	"	2.599.900	"	
35	detto	Spese eventuali a bordo delle Navi	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	43.000	"	43.000	"	
36	detto	Competenze alla Marestraula	"	"	"	"	"	"	34049	70	"	"	182.207	"	216.256	70	
37	detto	Per Spese di missione all'estero del Sig. Vincetti	"	"	"	"	"	"	20.000	"	"	"	"	"	20.000	"	
38	detto	Competenze a Macchinisti e Fuochisti	"	"	"	"	"	"	"	"	181.110	98	(a)		181.110	98	(a) Nel bilancio 1866 essendo stato soppresso il Capitolo - Corpo dei Macchinisti e Marinai fuochisti - le paghe degli ufficiali macchinisti figurano nel Capitolo Corpo dello Stato Maggiore Generale della R. Marina; e quelle dei Macchinisti e Marinai fuochisti nel Capitolo Corpo R. Equipaggi.
39	detto	Sopra soldo Medaglie	"	"	"	"	"	"	33	33	99	99	"	"	133	32	
		Totale	"	"	3.600	"	"	"	54.083	03	460.388	97	4.251.960	24	4.770.032	24	
40	Consiglio D'Amme del Corpo Tecnico di Marina	Competenze al Personale	"	"	"	"	"	"	"	"	484.010	68	618.200	"	1.102.210	68	
41	Amministrazione dei Capitolati di Gaeta	Competenze Diverse	43.200	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	43.200	"	
42	Consiglio D'Amme della Scuola Allunni di Marina	Competenze	"	"	9.989	"	"	"	"	"	"	"	"	"	9.989	"	
43	Corpo del Commissariato Generale di Marina	Competenze al Personale	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	70.803	97	70.803	97	
44	detto	Indennità funzioni	"	"	"	"	"	"	"	"	303	50	"	"	303	50	
45	detto	Sopra soldo Medaglie	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	25	"	25	"	
		Totale	"	"	"	"	"	"	"	"	303	50	70.828	97	71.132	47	

46	Quartiermastro di Marina	Spese eventuali a bordo delle navi	"	"		"	"	"	"	"	40,000	"	"	"	40.000	"		
47	dto	Acquisto Carbon fossile all'estero	"	"		"	"	"	"	"	55,000	"	114.500	"	169.500	"		
48	dto	D. Viveri all'estero	"	"		"	"	"	"	"	"	"	322.000	"	322.000	"		
49	dto	Noli Carbon fossile	"	"		"	"	174.000	"	382.500	"	"	"	"	556.500	"		
50	dto	Razioni Viveri in contanti all'Equipaggio	"	"		"	"	"	"	"	"	"	141.000	"	141.000	"		
		Totale	"	"		"	"	174.000	"	382.500	"	95.000	"	577.500	"	1.229.000	"		
51	Corpo Sanitario	Competenze	"	"		"	"	"	"	"	"	"	107.847	25	107.847	25		
52	Consiglio d'Amme dell'Ospedale marittimo	Giornate di cura	"	"		"	"	"	"	"	"	"	27.067	94	27.067	94		
53	ditto	Razioni Viveri in contanti, ai Pratici di Chirurgia	"	"		"	"	"	"	"	"	"	1.240	"	1.240	"		
		Totale	"	"		"	"	"	"	"	"	"	28.307	94	28.307	94		
54	Consiglio d'Amme della Scuola di Marina	Competenze	"	"		"	"	"	"	"	"	"	9.800	"	9.800	"		
55	Consigl. d'Amm. della Cassa di Risparmio per la Marineria	Per Sussidi e Pensioni	"	"		"	"	"	"	"	"	"	10.500	"	10.500	"		
56	Corpo del Genio Navale	Soprasoldo a Professori della Scuola	"	"		"	"	"	"	"	"	"	300	"	300	"		
57	ditto	Competenze al Personale	"	"		"	"	"	"	"	"	"	42.270	17	42.270	17		
		Totale	"	"		"	"	"	"	"	"	"	42.570	17	42.570	17		

58	Correggiani Lodovico	Indennità di via	100	,											100	,
59	Rajneri Maurizio Vice Console ...	Idem	150	,											150	,
60	Frau Raimondo Console ...	idem	100	,											100	,
61	Messina Carlo, Commiss.° di Marina	Spese eventuali di Campagna	13.000	,											13,000	,
62	Filomarino Romualdo Comm.° di bordo	d.to	10,000	,											10,000	,
63	Ferrara Francesco id	d.to	2.550	,											2.550	,
64	Salar Cesare e Calj Gio: id	d.to	3400	,											3,400	,
65	Lo Caldano Raffaele id	d.to	2,675	,											2.675	,
66	Grosso Angelo id	d.to	3272	,											3.272	,
67	Mansi Salvatore id	d.to	5,000	,											5,000	,
68	Stendardo Vincenzo id	d.to	9.520	,											9.520	,
69	Cacace Stefano id	d.to	5,850	,											5,850	,
70	Cerquozzi Vincenzo id.	Imbarco e Sbarco di Carbon fossile	12.140	,											12,140	,
71	Detto	Spese di trasporto del Parco d'Artiglieria	1.690	,											1.690	,
72	Detto	Spese eventuali di Campagna	2.500	,											2.500	,
73	Risponsali della nave Sparviero ...	id	427	,											427	,
74	id. del piroscafo Sirena ...	id	5.150	,											5,150	,
75	Commissario id. Intrepido ...	id	25,000	,											25,000	,
76	Idem id. Ercole	id	3,000	,											3,000	,
77	Idem id. Oregon	id	800	,											800	,
78	idem id. Ferruccio	id	1.000	,											1,000	,
79	Idem della Nave Cristina	id	13.408	41											13,408	41
80	Idem del Piroscafo Cavour ...	id	8,052	56											8,052	56
81 82	Risponsali di Bordo della fregata Magenta	Missione in China	,	,	,	,	,	,	,	,	166,000	,	,	,	166,000	,
83 84	Risponsali di Bordo della Corvetta Aquila	Spese eventuali	600	,	,	,	,	,	,	,	,	,	,	,	600	,
		Riporto...	129,384	97	,	,	,	,	,	,	166,000	,	,	,	295,384	97

	Riporto.	. . . .	129.384	97	„	„	„	„	„	„	166,000	„	„	„	295,384	97
85	Giardino Leopoldo, Commissario di bordo al Carignano	Spese eventuali	430	„	„	„	„	„	„	„	„	„	„	„	430	„
		Totale	129,814	97	„	„	„	„	„	„	166,000	„	„	„	129,814	97
86	Commissione Amministrativa in Venezia	Pel nolo Carbon fossile	„	„	„	„	„	„	„	„	„	„	55,225	„	55,225	„
87	Detta.	Acquisto materiali per primo approvvigionamento di quell'Arsenale	„	„	„	„	„	„	„	„	„	„	60,000	„	60,000	„
		Totale	„	„	„	„	„	„	„	„	„	„	115,225	„	115,225	„
88	Azzariti Michele, Console di Marina in Pozzuoli	Spese d'uffizio	„	„	190	„	„	„	„	„	„	„	„	„	190	„
89	Mazzinghi Ant.° id.^m a Paola	idem	„	„	150	„	„	„	„	„	„	„	„	„	150	„
90	Rossi Eugenio id.^m a Brindisi	idem	„	„	180	„	„	„	„	„	„	„	„	„	180	„
91	Franco Vincenzo id.^m a Lecce	idem	„	„	150	„	„	„	„	„	„	„	„	„	150	„
92	Odero Domenico Sotto Commiss.° di Sanità a Genova	idem	„	„	1.000	„	„	„	„	„	„	„	„	„	1.000	„
93	Direttore della Sanità maritt.ª a Palermo	idem	„	„	350	„	„	„	„	„	„	„	„	„	350	„
94	Console di Marina in Trapani	Spese d'imbarco e sbarco Carbone . . .	„	„	500	„	„	„	„	„	„	„	„	„	500	„
95	Vice Cons.° di Marina a Cotrone	Spese d'Uffizio	„	„	140	„	„	„	„	„	„	„	„	„	140	„
96	Mattei, Ispett.° del Genio Navale	idem	„	„	600	„	„	„	„	„	„	„	„	„	600	„
97	Frau Raimondo Console a Trapani	Spese di sbarco Carbon fossile	„	„	200	„	„	„	„	„	„	„	„	„	200	„
98	Cerquozzi Vincenzo	id. d'imb.co e sbarco Carbone foss.e – pagamenti fatti a diversi Capitani di Porto –	„	„	8,585	„	„	„	„	„	„	„	„	„	8,585	„
		Riporto	„	„	12,045	„	„	„	„	„	„	„	„	„	12,045	„

99	Delle Piane Andrea, rappresentante il S.r Felice Torchè di Marsiglia, Armatore del piroscafo Brasile	Riporto....			12.045							12.045	
		Saldo netto Trattam.to tavola durante i mesi di Giugno Luglio 1862, giusta la Convenz.ne 17 Dicembre 1861			4.250							4.250	
100	Rubattino Raff.le direttore della Società di Navigazione	Per 4 Abbuoni di 1.° 2.° 3.° 4.° trimestre 1862 per trasporti effettuati					17.200					17.200	
101	Ricci Aless.o Console di Mar.a in Taranto	Spese d'Ufizio					180					180	
102	Migliaccio Ignazio D.no a Palermo	id.m					330					330	
103	Corsi Raffaele Luogt.e di Vascello di 2.a Classe	Per Sopraprofitto per essere stato spedito in Francia in missione					2.010					2.010	
104	Sammiatelli Orazio Luogt.e di Vascello	Idem Idem					2.000					2.000	
105	Giani Cav. Eugenio Colonnello del Genio milit.e Diritt.e a Palermo	Spese d'Ufficio					95					95	
106	Paddaldi Gio. Magg.re del Genio sotto Direttore a Messina	Idem					50					50	
107	Geymet Idem a Siracusa	Idem					25					25	
108	Esattore del Mandamento di S. Martino D'Albaro	Per dazio Carbon fossile					1.500					1.500	
109	Economo del Min.o Marina	Per Spese di Cancelleria					2.000					2.000	
110	Vicefoudaco marittimo di Procida	Idem					150					150	
111	Direttore del Genio Milit.e in Palermo	Idem					90					90	
112	Sotto Direttore D.no a Siracusa	Idem					25					25	
113	Capomastro Parodi Natale	Per atterramento 100 piante Quercia					100					100	
114	Cimatti Luigi Cap.no di Fregata	Per Spese viaggio di missione in Francia					2.000					2.000	
115	Capit.o di porto a Porto Empedocle	Spese Ufizio					60					60	
116	Sambalati Giovanni Segretario del Consiglio d'Ammiragliato mercantile in Ancona	Idem					40					40	
		Riporto			16.295		23.390		4.365		100	44.150	

			Riporto			Spesa per conto de' sottoindicati esercizii e non peranco giustificata						Annotazioni
						1862	1863	1864	1865	1866	totale	
117	Paccinotti Prof. Atanto. dello Div.e dell'Uff.o Centr.le Meteorologico	Per Spese di viaggio a Londra nel 1865		7	7							
118	Scrugli Contrammiraglio Comand.te locale alla Spezia	Spese d'Uffizio		7	7	16.295 "	23.390 "	4.365 "	100 "	" "	44.150 "	
119	Marchesini Cav.re 1.mo Contabile Principale del Genio militare	Per Spese relative alla stima degli Stabili della Spezia		7	7	7 "	7 "	" "	1.000 "	" "	1.000 "	
120	Economo del Commiss.to Gen.le del 3.o Dipartimento	Spese d'Uffizio		7	7	7 "	" "	" "	600 "	" "	600 "	
121	Direttore del Genio militare in Livorno	Idem		7	7	7 "	" "	" "	7 "	3.000 "	3.000 "	
122	Capitano del porto in Ezzto.	Idem		7	7	7 "	" "	" "	7 "	778 87	778 87	
123	Idem del porto di Livorno	Idem		7	7	7 "	" "	" "	7 "	100 "	100 "	
124	Direttore del Servizio Meteorologico, Comm.re Matteucci	Idem		7	7	7 "	7 "	7 "	7 "	11 50	11 50	
125	Idem del Telegrafo Compartim.to di Bari, Cav.re Saura	Per impianto del servizio semaforico		7	7	7 "	7 "	7 "	7 "	250 "	250 "	
			Totale	"	"	" "	" "	" "	" "	400 "	400 "	
						7 "	7 "	7 "	7 "	4.000 "	4.000 "	
						16.295 "	23.390 "	4.365 "	1.700 "	8.540 37	54.290 37	

Lasi 1°

Anche notevole il ritardo col quale pervengono alla Corte le contabilità militari dell'esercito di terra.

Nella relazione per l'anno 1865 fu fatto notare con quanto indugio sono trasmessi alla Corte i conti concernenti le paghe trimestrali del personale addetto allo Stato Maggiore delle piazze, e gli assegni degli Ufficiali in aspettativa. Il Ministero della Guerra, dopo efficaci rimostranze della Corte, dichiarò che, secondo istruzioni in proposito emanate, si sarebbe quindi innanzi esattamente adempiuto alla esibizione trimestrale prescritta dalla legge. Ma, ciò non ostante, continua il già lamentato ritardo, onde segue, tra gli altri inconvenienti, che collo accumularsi poi a un tratto molte e voluminose contabilità arretrate, ne torna, massime per lo scarso personale degli Uffizii della Corte, più malagevole e intralciata la verificazione, che una tarda revisione rende più difficile di ottenere le rettificazioni delle irregolarità e il rimborso delle somme indebitamente pagate, e che rimanendo per lungo tempo sospesa la verificazione di codesti conti, non si può chiudere le scritture e procedere alle corrispondenti operazioni per l'assesto definitivo del bilancio dell'esercizio. Non si può quindi non deplorare la continuazione di questo stato anormale.

Nelle precedenti relazioni si fece cenno eziandio dello straordinario ritardo che si frapponeva alla trasmissione de' rendiconti delle anticipazioni per le Competenze de' Corpi militari.

Dal seguente prospetto appare in quale stato si trovi ora questa parte di pubblico servizio dopo i più efficaci eccitamenti fatti dalla Corte.

Specchio

delle Contabilità dei Corpi Militari

anteriori alle gestioni 1863-64, non ancora trasmesse pel voluto esame alla Delegazione del Ministero della Guerra:	relative alle gestioni 1863 e 1864 già esaminate e trasmesse alla Delegazione per la spedizione del relativo Mandato:	Delle gestioni 1863-64 che si trovano in attesa di esame presso la Delegazione:
Denominazione delle Contabilità		
35.° Regg.to Fanteria 1.a armata 1861	1.° Reggimento di Fanteria	16.° Regg.to Fanteria
47.° d.° d.° " " 1861	2.° d.	23.° " "
48.° d.° d.° " " 1861	3.° d.	24.° " "
Deposito Cavalli Stalloni " 1864	4.° d.	25.° " "
Collegio pei figli di militari in Firenze . . . . " 1861	5.° d.	28.° " "
Casa Veterani e Invalidi in Napoli . . . . 1861.	9.° d.	30.° " "
	10.° d.	
	11.° d.	
	13.° d.	
	4.° d. Granatieri	
	8.° d.	
	Regg.to Zappatori Vittorio Emanuele	
	Depositi di Fanteria di Cagliari e Sassari (soppressi nel 4.° trimestre 1864).	

Dav.ro

E per ultimo non si reputa superfluo di esporre quale sia l'ammontare dei debiti finora liquidati nelle gestioni 1861-62-63-64 dei varî Corpi dello Esercito, Istituti e Collegî militari: onde scorgesi come il Tesoro debba essere rimborsato della somma complessiva di L. 27,781,703:12 per gli anni 1861 e 1862; e di L. 27,691,402:84 per gli anni 1863 e 1864.

Prospetto

Delle risultanze in Debito sulle gestioni 1861-62 e 1863-64 de' varî Corpi dell'Esercito, Istituti e Collegî Militari.

N.° prog.°	Denominazione dei Corpi, Istituti e Collegi.	Annate 1861-1862	Annate 1863-1864	Osservazioni
21/2		£	£	12
1	Regg.to Granatieri (152 parziali)	294,412 87	230,657 04	
2	"	264,661 43	132,467 50	
3	"	204,703 35	228,277 65	
4	"	236,167 95	210,276 60	
5	"	100,472 36	259,140 25	
6	"	24,002 97	214,859 12	
7	"	151,423 88	249,690 15	
8	"	127,298 98	256,976 79	
1	" Fanteria	347,183 45	318,892 77	
2	"	238,776 59	275,642 03	
3	"	300,782 46	436,869 92	
4	"	158755 41	121,852 28	
5	"	78,752 10	184,037 51	
6	"	105,423 52	73,601 59	
	riporto L.	2,632,817 32	£. 3,193,181 20	

N°. progr.	Denominazione dé Corpi Istituti e Collegi	Annate 1861-62	Annate 1863-64.	Osservazioni.
	Riporto L.	2,632,817 32	3,193,181 20	
7	Reggto. Fanteria	211,747 63	182,905 12	
8	"	245.685 08	274,984 76	
9	"	145,463 11	153,147 12	
10	"	156,071 49	323,533 28	
11	"	103,673 38	166,479 19	
12	"	147,040 11	158,497 95	
13	"	198,201 57	258,078 65	
14	"	213,163 82	132,568 64	
15	"	202,894 18	135,991. 05	
16	"	87,327 88	128,673 18	
17	"	126,003 74	168,954 44	
18	"	230,086 97	180,787. 31	
19	"	119.203 24	138,475 85	
20	"	169,226 93	363,581 02	
21	"	127,452 63	297,231 72	
22	"	124,333 86	510,170 57	
23	"	118,129 36	181,220 59	
24	"	137,061 74	193,522 57	
25	"	189.953 30	224,593 02	
26	"	106,360 54	155,643 52	
27	"	177,509 77	345,109 74	
28	"	123,687 37	111,223 30	
29	"	388,758 13	370,586 51	
30	"	294,049 33	140,583 49	
31	"	121,756 73	205,710 80	
32	"	123,865 05	110,918 40	
33	"	230,632 46	305,531 33	
	riporto L.	7,252,206 72	5,918,603 12	

N.° prog.	Denominaz.e dei Corpi, Istituti e Collegi	Annate 1861-62	Annate 1863-64	Osservazioni
	Riporto	7,252,206 72	5,918,603 12	
34	Regg.to Fanteria	147,958 15	276,482 37	
35	"	805,000 —	.....	Non giunti alla Delegazione del Ministero Guerra i documenti del 1863-1864 del controscr.e Corpo.
36	"	163,871 67	189,428 46	
37	"	68,247 02	266,099 90	
38	"	142,941 19	171,886 19	
39	"	150,514 10	129,480 79	
40	"	121,263 15	203,297 85	
41	"	25,964 62	88,954 80	
42	"	128,937 20	162,924 25	
43	"	172,305 39	205,243 92	
44	"	175,142 57	291,644 17	
45	"	29,441 29	105,780 60	
46	"	185,363 27	369,476 01	
47	"	150,770 80	170,798 76	
48	"	94,096 50	101,696 55	
49	"	122,120 62	223,450 82	
50	"	139,740 60	270,012 47	
51	"	392,043 80	266,092 75	
52	"	253,449 91	209,975 43	
53	"	104,264 61	265,627 43	
54	"	199,141 82	280,544 42	
55	"	106,678 83	150,032 07	
56	"	66,757 03	183,265 38	
57	"	27,213 05	243,262 03	
58	"	70,043 15	159,213 62	
59	"	87,709 90	290,021 92	
60	"	103,477 12	304,004 24	
	riporto L.	11,486,664 08	14,690,484 02	

N.° prog:	Denominazione dei Corpi, Istituti e Collegi	Annate		Osservazioni
	Riporto	11,486,664 08	14,690,484 02	
61	Reggim.to Fanteria	197,041 24	265,695 75	
62	"	167,436 50	274,410 27	
63	"	219,059 78	280,771 26	
64	"	93,610 79	183,770 33	
65	"	37,475 22	"	" In credito
66	"	115,569 37	155,600 42	
67	"	97,133 25	185,800 97	
68	"	101,590 45	127,250 75	
69	"	11,633 11	203,961 44	
70	"	146,324 46	179,399 21	
71	"	123,078 97	234,739 58	
72	"	6,170 63	118,495 74	
		£ 12,802,787 85	16,900,379 74	
1.°	Reggto Bersaglieri	356,105 23	411,043 37	
2.°	"	367,627 10	363,184 75	
3.°	"	275,014 59	313,295 66	
4.°	"	283,253 51	342,100 "	
5.°	"	203,350 68	491,660 34	
6.°	"	134,762 32	238,924 52	
	Nizza Cavalleria	180,099 26	287,335 07	
	Piemonte Reale	260,760 21	251,059 97	
	Savoia	117,051 "	26,674 20	
	Genova	123,875 60	268,713 17	
	Lanzieri Novara	19,506 57	42,895 65	
	" Aosta	145,916 79	104,110 62	
	" Milano	218,069 85	260,911 85	
	" Montebello	211,033 81	133,600 50	
	Riporto £	15,699,214 37	20,435,889 41	

N.ri Denominazione de' Corpi, pri. Istituti e Collegi.	Annate 1861-62	Annate 1863-64	Osservazioni.
riporto £	15.699.214 37	20,435,889 41	
Lancieri Firenze	210,709 18	179,766 91	
" Vittorio Eman.e	117,344 08	140,164 40	
" Foggia		171,670 90	Calcolato il debito dal 4.° trimestre 1863, epoca della formazione.
Cavalleggeri Saluzzo	214,136 91	293,660	
" Monferrato	123,754 89	232,355 97	
" Alessandria	1,291,539 57		Non giunti i documenti alla Delegaz.e del Ministero Guerra per gli anni 1863 e 1864.
" Lodi	158,241 71	234,434 70	
" Lucca	212,401 66	86,543 48	Calcolato il debito solo fino al fine del 3.° trimestre 1864 come da docum.ti esistenti presso la Delegazione.
" Caserta		128,210 83	Accertato il debito dal 4.° trim.e 1863, epoca della formazione.
Usari di Piacenza	257,075 82	304,564 53	
Guide	167,226 93	111,141 65	
Comitato e Stato Magg.o d'artiglia	20,693 91	/.	/. In Credito.
1.° Reggim.o Artiglieria	276,271 10	37,196 42	
2.° " "	230,531 95	222,355 16	
3.° " "	172,156 53	169,677 70	Accertato il debito solo fino alla fine del 3.° trimest.e 1864 come da docum.ti esistenti presso la Delegaz.e
4.° " "	318,131 44	88,140 86	
5.° " "	531,028 31	9,778 95	
6.° " "	216,430 23	51,903 95	
7.° " "	330,303 18	155,073 88	
8.° " "	399,444 54	181,189 95	
9.° " "	74,221 95	45,514 33	
10.° " "	/.	73,438 72	/. In credito.
1.° " Zappatori	396,871 61	221,425 48	
2.° " "	85,617 45	144,013 98	
1.° " Treno	267,336 85		Non giunti i documenti al Ministero G.le annate 1863-64.
Corpo d'Amministraz.e	199,267 15	/.	Idem.
Antica Legione Carabinieri	1,243,933 38		Soppressa in Ottobre 1861 e ripartito il debito nel Conto 1863-64 delle nuove Legioni.
riporto £	23,213,884 70	23,724,112 16	

N.° pr.°	Denominaz.ne dei Corpi, Istituti e Collegi	Annate 1861-62	Annate 1863-64	Osservazioni
	riporto £	23,213,884 70	23,724,112 16	
1	Legione Carabinieri reali	276,111 74	342,859 82	Accertato il debito solo al fine del 1863 come da documenti esistenti presso la Delegazione.
2	// // //	34,834 81	85,629 10	
3	// // //	12,340 25	3,706 29	Idem 1.° 6.to 1863.
4	// // //	340,721 76		Non giunti al Minist.° i docum.ti pel 1862-63
5	// // //		115,934 84	Accertato il debito solo sino al fine 1.° Trim.e 1863 come da documenti esistenti presso la Deleg.ne
6	// // //		195,515 58	Id. id. sin al fine dell anno 1863.
7	// // //	974,746 50	280,516 44	Id. id. id. 1.° 6.to 1864.
8	// // //	124,617 59	176,267 69	Id. id. id. id.°
9	// // //	261,841 55	99,687 30	Id. id. id. id.°
10	// // //	208,129 57	348,761 97	Id. id. id. anno 1863.
11	// // //	171,845 37	75,614 46	
12	// // //	340,545 95	135,146 54	
13	// // //	276,326 "	436,564 81	
14	// // //	735,286 37	488,179 34	
	Casa reale Invalidi e Comp. di Napoli	406,544 "	407,224 90	
	Cacciatori Franchi	132,731 54	208,650 47	
	Reclusione Militare	12,959 86	61,455 21	
	Casa milit.e Guardie del Corpo	" "	5,686 84	
	Guardie del Palazzo	38,277 21	17,870 96	
	R. Accademia militare	104 24	"	" Su credito
	Scuola milit.e di Modena	3,184 51	61,695 25	
	// // // Pinerolo	" "	19,114 60	
	// normale di Cavalleria	22,570 20	39,454 35	
	// // // Fanteria	14,192 88	25,151 72	
	Collegio milit.e in Asti	393 13	"	" Su credito
	// // // Milano	30,603 66	"	" idem
	// // // Napoli	54,691 01	116,755 61	
	riporto £	27,687,484 40	27,471,558 25	

N° prog.	Denominazione dei Corpi, Istituti e Collegi	Annate 1861-62.	1863-64	Osservazioni.
	riporto £	27,687,484.40	27,471,558.25	
	Battag.ne Figli milit.i in Racconigi	42,370.29	122,687.37	
	Ufficiali generali, ed altri non ascritti a Corpo alcuno	″	39,332.09	″ Su credito
	Legione Ungherese	51,848.43	57,825.13	
	totale £	27781703.12	27691402.84	

(51)

51

Criteri

Sarebbe di certo meno importante il cumulo delle somme pagate dal Tesoro al di là dei bisogni effettivi dell'Esercito, se in più discreta misura si fossero mantenute le richieste di pagamenti di anticipazioni e di abbuoni conti. E più agevole sarebbe ora procurarne il rimborso, se con minore ritardo fossero state presentati i conti, e più pronte, conseguentemente, fossero state le liquidazioni.

La Corte non dubita che, oltre alla necessità di ricondurre questo servizio in uno stato perfettamente normale, le condizioni e le necessità dell'Erario non abbiano a determinare il Governo ad adottare con la più viva urgenza i provvedimenti più efficaci.

N.° 3.°

§. 1.° — Riforme introdotte nella direzione del servizio del Tesoro.

Mentre si attendono le deliberazioni del Parlamento sulle proposte di un sistema di Contabilità pubblica, che corrisponda al bisogno universalmente sentito di maggiore semplicità nelle forme e di maggiore economia nella spesa, il Governo, mantenendosi nei limiti delle facoltà sue, decretò alcune riforme nell'ordinamento del servizio direttivo e regolamentario del tesoro, le quali da un lato non pregiudicano sostanzialmente alcuna delle quistioni sottoposte all'esame del Parlamento, e dall'altro lato erano reputate di grande urgenza, e potevano immediatamente essere recate ad effetto.

Con regio Decreto 3 Novembre 1866 N.° 3321 furono soppresse le Direzioni Compartimentali del Tesoro e gli Uffizii di Riscontro della Corte dei Conti, già istituiti con Decreto 9 Novembre 1862 N.° 960. Aboliti quei Succentri direttivi del servizio del Tesoro, le Agenzie provinciali furono poste nella dipendenza immediata del Ministero delle finanze. Fu concentrato nella Corte de' conti il riscontro degli atti e dei decreti de' Prefetti e de' Capi di servizio nelle provincie. Per la ispezione delle Agenzie del Tesoro e delle Tesorerie furono istituiti, nella

Di-

dipendenza dell'Amm.ne Centrale quattro Uffizii d'ispezione, in Torino, Firenze, Napoli e Palermo secondo la circoscrizione e le norme approvate col R.o decreto 30 Dicembre 1866 N.o 3461.

Coll'applicazione di questo sistema, il quale è stato recato ad atto col 1.° Gennaio 1867, è cessata nei Ministri la facoltà di aprire crediti ad ordinatori secondarii per la spedizione di mandati nelle provincie.

L'esercizio del Bilancio è concentrato tutto nei Ministeri, l'esercizio del riscontro e della revisione delle pubbliche spese è concentrato tutto nella Corte dei Conti.

A questa guarentigia d'ordine e di regolarità nell'amministrazione del pubblico danaro si aggiungono altri vantaggi. Allorchè per la natura speciale del servizio sarebbe non meno impossibile che assurdo un vero decentramento nel senso che gli affari debbano essere definitivamente trattati e decisi senza ingerenza alcuna dell'Amm.ne Centrale; il procedimento è tanto più semplice e spedito quanto più diretti sono i rapporti che si stabiliscono, rimosso qualunque organo intermediario tra l'Amm.ne provinciale e la centrale, a cui gli affari necessariamente debbono pervenire. Sopprimendo i succentri si facilita e si rende più breve un cammino che non si può non percorrere. E, in fatto di contabilità, lo stabilimento di un centro unico

d'esercizio di bilancio e di azione direttiva di tutto il servizio, è condizione essenziale per ottenere la pronta e completa dimostrazione delle pubbliche spese, la quale non potrebbe altrimenti aver luogo che in seguito al compilato lavoro di più conti distinti, che con inevitabili indugi e reduplicazione di tempo e di fatica si ha poi a raccogliere presso ciascun Ministero dai varii suoi delegati, presso la Direz.ne gener.e del Tesoro dai suoi successivi compartimentali, e presso la Corte dei Conti dai suoi Uffizii di Riscontro.

La Corte osservò che questa riforma per la quale si consegue una notevole economia di spesa, risponde al concetto di un savio ordinamento. Essa confida che saranno oramai rimossi gl'inconvenienti pratici derivati dal complicato sistema delle delegazioni, con cui si scindeva l'esercizio del Bilancio, dalle aperture di crediti colle frequenti loro variazioni, e dalla lentezza con cui si raccoglievano le dimostrazioni delle spese effettivamente pagate sui crediti aperti per registrarle nel gran libro della Contabilità generale dello Stato. Il riscontro delle spese, concentrato tutto negli Uffizi della Corte, potrà provvedere inoltre, non solo con maggiore speditezza, ma ancora con maggiore uniformità di principii e d'indirizzo.

Per

Per effetto del regio Decreto 3 Novembre 1866 alcune modificazioni fu necessario introdurre nel Regolamento generale di Contabilità del 13 Dicembre 1863. Il nuovo Regolamento fu approvato con reale Decreto 25 Novemb. 1866 N.° 3381.

Oltre alle innovazioni occasionate dalla abolizione del sistema delle aperture di crediti e di alcune nuove norme (delle quali in seguito si farà parola), per vigilare nell'Amministrazione centrale la riscossione delle pubbliche entrate, forme più semplici sono state introdotte pel procedimento di varii servizii, massime quanto al pagamento delle spese fisse, pel quale non è più necessaria la spedizione de' mandati che prima in grandissimo numero occorrevano con grandissimo cumulo di lavoro e di scritturazioni materiali.

Capitolo II.°
Vigilanza sulle Entrate –

Fra le attribuzioni della Corte dei Conti la legge 14 Agosto 1862 pone la Vigilanza sulle Entrate, cioè il vigilare:

1.° Che gli agenti dell'Amministrazione riscuotano le somme dovute dai

Contri-

Contribuenti o da altri debitori, per qualunque titolo, dello Stato, secondo il carico certo o presuntivo che ne è loro affidato, e nei termini e modi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti;

b/ Che le somme riscosse sieno versate nelle casse del tesoro nei termini e nio di prescritti;

Nelle sue precedenti relazioni la Corte fece notare come le erano mancati quasi tutti i mezzi necessari per potere esercitare ~~[illegible]~~ efficacemente quella ~~[illegible]~~ attribuzione. Le disposizioni degli artt. 22 a 25 della legge, oltre che non sarebbero sufficienti a tale scopo, non vennero fin qui eseguite dall'Amministrazione. Molte rinnostrante furono dirette dalla Corte ai varii Ministeri, ma restarono pur sempre prive di effetto, perchè la stessa Amministrazione Centrale mancava di un ordinamento, pel quale si fosse potuto tenere in evidenza, in ciascun mese, lo stato delle riscossioni e dei versamenti delle pubbliche entrate. Tardi e incompletamente pervenivano alle Direzioni generali prospetti formati dalle Direzioni provinciali o compartimentali, spesso discordanti da quelli che le Direzioni Compartimentali del Tesoro trasmettevano pure anche

alla Direzione generale del Tesoro.
Mancava una scrittura, dove si re-
gistrasse per ciascun Agente dell'Amm.ne
e per ciascun debitore diretto dello Stato
il debito, ovvero le somme da riscuotere
o da pagare, e il credito ovvero le somme
versate o pagate al tesoro. Mancava
la possibilità di riscontrare l'esattezza
degli stessi prospetti che pervenivano
dalle Amministrazioni provinciali;
mancava il modo di esigere un rego-
lare conto mensile di ciascun Agente
e di rendere un conto complessivo
alla Corte dei Conti.

Il Governo sentì il bisogno di urgenti ed
efficaci provvedimenti. E col Regio
decreto 25 Novembre 1866 N.o 3383,
a cui corrispondono gli artt.i 229 a 236
del nuovo Regolamento di Contabilità
approvato con altro regio decreto della
stessa Data N.o 3381 - fu prescritto:

Che presso ogni ufficio di Amministraz.ne
Centrale, da cui dipendono Agenti
incaricati della riscossione delle En-
trate dello Stato, o hanno crediti che
si pagano direttamente nelle tesorerie
da appaltatori o altri debitori, debba
essere un Ufficiale Contabile incaricato
di tenere le scritture di debito e credito
di essi Agenti e Debitori diretti;

Che all'appoggio di tali scritture, l'Uffi-

ciale

Contabile deve formare un conto mensuale, il quale, dopo parificato colle scritture del Ministero delle finanze (Direz. Generale del Tesoro) deve essere, a cura dell'Ufficiale Contabile medesimo, trasmesso, col corredo di documenti, alla Corte dei Conti entro il mese successivo a quello, cui il conto si riferisce:

Che la Corte deve procedere all'esame dei conti mensuali, esercitando le attribuzioni di vigilanza e di sindacato che la legge le ha deferito;

Che, nei casi di ritardo a presentare i conti, la Corte può procedere a forma degli artt. 35 e 36 della legge 14 Agosto 1862 N°. 800, dovendo considerarsi l'Ufficiale contabile sottoposto alle norme che regolano la responsabilità di ogni Agente Contabile dell'Amm^ne. dello Stato.

Che entro due mesi dal termine dell'esercizio finanziario, gli Ufficiali contabili debbano formare e trasmettere alla Corte dei Conti il conto generale verificato e parificato dal Ministero delle finanze, Dir^e. Gen^le. del Tesoro.

Queste disposizioni, mentre sono dirette a soddisfare a un grande bisogno avvertito nell'ordinamento dell'Amministrazione Centrale, per quanto concerne la contabilità dello Stato, rispondono al voto della Corte, la quale ravvisa

nella osservanza di esse i mezzi, finora invano desiderati, per l'esercizio della sua vigilanza sulla riscossione delle pubbliche entrate, e vi ravvisa inoltre la [redacted] guarentigia di un miglior proseguimento di questa parte di pubblico servizio.

Minist. Se non che il regio Decreto 25 Novembre 1866 sopra citato, che doveva cominciare ad avere effetto col 1° Gennaio 1867, non ha ancora avuta esecuzione. Non pare che il Governo abbia fatte le istruzioni esecutive che potevano occorrere, e che siasi proceduto all'impianto delle scritture di cui si tratta. E al suo termine il primo quadrimestre del 1867, e nessun conto mensile di riscossioni e di versamenti di entrate è stato trasmesso alla Corte a norma degli ordini stabiliti.

In una materia di tanta importanza per l'interesse finanziario dello Stato la Corte non poteva rimanersene in silenzio. Sotto la data 27 Aprile 1867 (N°. 5047) diresse al Ministero delle Finanze la seguente Nota:

" Per la vigilanza sulla riscossione delle pubbliche entrate, di cui la Corte dei Conti è incaricata coll'art°. 10 della legge 14 Agosto 1862 N°. 800, e secondo le particolari disposizioni dell'art°. 2 del R. Decreto 25 Nov.bre 1866 N° 3383, dovrebbero essere trasmessi alla Corte stessa i conti mensuali

che gli Uffiziali Contabili instituiti col sovra citato R.° Decreto debbono formare a partire dal 1.° Gennaio 1867, e in caso di ritardo incumbe alla Corte il dovere di procedere secondo le disposizioni dell'art.° 3.° del sovra citato R.° Decr.° 25 Novembre 1866.

"Al giorno d'oggi non solo non furono ancora trasmessi gli Stati mensuali suddetti pei mesi trascorsi dell'corrente anno; ma risulta alla Corte che non furono ancora instituiti gli Uffiziali Contabili che secondo il disposto dell'art.° 8.° del sovra citato R.° Decreto, avrebbero dovuto essere posti in esercizio delle loro funzioni col 1.mo Gennaio 1867.

"A questo stato di cose la Corte si rivolge al Min.° Ministero perché voglia provvedere quanto prima a che sieno instituiti regolarmente gli Uffiziali Contabili suddetti, e a voler impartire gli ordini e le istruzioni occorrenti, affinché essi sieno in grado di poter trasmettere i Conti mensuali nei modi e termini stabiliti coll'art.° 2.° del sovraccitato regio decreto del 25 Novembre 1866, ed ad ogni modo a dare le più sollecite e precise disposizioni affinché la Corte sia messa in grado di vegliare sulla riscossione delle entrate, a mente della legge 14 Agosto 1862, e delle dipendenti disposizioni sulla contabilità Generale del Regno."

Ora è da sperare che l'Amministrazione si preoccupi, nonchè della utilità, della necessità legale di dare esecuzione, dal canto suo, a ciò che con opportuno e savio consiglio fu stabilito dal Governo fin dal Novembre dello scorso anno.

Capitolo III.

Esame e registrazione dei Decreti.

gar.

Del 1866 furono registrati con riserva undici Decreti tra regi e ministeriali, cioè:

1°. Decreto del Ministro della Guerra, 14 Febbraio 1866, per l'approvazione d'un contratto d'affittamento di locali e mobili nel palazzo Albergati di Bologna per uso di alloggio ed uffizii del Gran Comando di quel dipartim°. militare.

2°. Decreti del Ministero della Guerra 7 Maggio e 6 Luglio, ciascuno per l'anticipazione di lire 2,000,000 — alle Imprese per provviste di viveri e foraggi all'Esercito.

3°. Decreto reale 29 Agosto, per la conservazione delle Colonie agricole, già appartenenti alle Corporazioni religiose soppresse.

4°. Decreto reale 24 Ottobre per la proroga delle scadenze delle Cambiali e

di altri effetti di commercio, pagabili nella provincia di Salerno dal 15 Settembre al 31 di Ottobre).

5°. Decreto reale 11 Ottobre, che approva la Convenzione stipulata colla Società delle ferrovie Romane pel compimento della rete nell'Italia centrale e del Sistema ferroviario ligure.

6°. Decreto del Ministro de' Lavori Pubblici 10 Settembre, per l'approvazione del contratto stipulato coll'Ingegnere Sogni per la esecuzione de' lavori di prolungamento del molo nel porto di Ortona.

7°. Decreto reale 3 Novembre, che autorizza la Convenzione per la continuazione delle Strade ferrate nelle provincie Siculo-Calabresi; due decreti reali, 29 dello stesso mese, per l'approvazione della Convenzione e del Capitolato; e decreto del Ministro delle Finanze, 20 Dicembre, per lo stanziamento della corrispondente somma nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1867.

I motivi pei quali la Corte rifiutò la registrazione di codesti decreti; e quelli che determinarono il Consiglio de' Ministri ad assumerne la responsabilità, a forma dell'art.° 14 della Legge 14 Agosto 1862, furono esposti distesamente nell'Elenco delle registrazioni con Riserva,

Trasm.

trasmesso dalla Corte il 19, e comunicato alla Camera dei Deputati nella tornata dei 21 dello scorso mese di Gennaio.

I seguenti prospetti presentano ora, in confronto anche al precedente anno 1865, la dimostrazione del numero degli altri decreti presentati alla Corte pel Visto e la registrazione; delle osservazioni fatte; del risultato pratico che se ne ottenne.

84

Numero dei Decreti pervenuti alla Corte nell'anno 1866,

distinti secondo i Ministeri da cui emanarono, e secondo il loro obbietto.

Ministero	Decreti per nomine, promozioni, e per richiami in attività.	Decreti per destinazioni, traslocazioni, e delegazioni speciali.	Decreti di collocamento: in disponibilità	Decreti di collocamento: in aspettativa	Decreti di collocamento: a riposo.	Decreti per sussidi, per giustificazioni, pensioni vitalizie.	Decreti per tradizione di assegnamenti.	Decreti per dimissioni, dispense, sospensioni, aumenti, ed congedi.	Revoche e rettifiche di Decreti già registrati.	Confermamento di titoli onorifici, di nobiltà, Naturalità, e licenze di stabilirsi all'Estero.	Legittimazioni, Abilitazioni, Condono di multe, spese, licenze, concessioni diverse.	Decreti di approvazione di contratti.	Autorizzazioni di spese, cambiorsi e costituzione di Depositi.	Decreti organici - Decreti di approvazione di regolamenti. ec.	Decreti di trasferimento di titoli del Debito Pubblico in favore del Regio erario.	Decreti di approvazione di contratti concernenti la portattiva del Bilancio.	Dec.ti di approvaz.e di elenchi di beni della Cassa Ecc.a che passano al Demanio dello Stato.	Totale
Interno.	1772.	432.	91.	149.	342.	308.	17.	40	63.	141	34	553.	2961.	190	"	"	"	6093.
Finanze.	374.	1499	108.	83.	464.	126.	20.	35	51.	"	23.	668	694.	239	13.	1104.	392.	5893.
Guerra.	1282.	243.	98.	610	548.	11.	"	103.	140.	4.	69	1061.	149	284	"	7	"	4609
Lavori Pubblici.	881.	267.	70.	165	442.	253.	31.	31.	48	3.	38.	878.	819.	190.	1	1	"	4118.
Grazia e Giustizia.	982.	424	28	208	445	24	2.	76.	40.	31	356.	14.	38.	124.	"	"	"	3792.
Istruzione Pubblica.	894.	179.	17	66	84	257	4.	34	29	"	35	55	35	106	"	"	"	1795.
Marina.	254	36.	5.	65	108	8	"	13.	22.	"	43.	390	54.	101	"	13	"	1112.
Agricol. Ind.e Com.o	152.	68.	5.	40	102.	7	2.	19	6	"	10	25	105	144	"	3.	"	686
Estero.	52.	8.	"	9.	3.	3	"	6.	.	1.	1.	1.	5.	26	"	"	"	115
Totale	6643.	3156.	422.	1395.	2538.	997.	76.	357.	399.	180	609.	3645.	4860.	1404.	14.	1128.	392.	28215.

Riscontro con l'anno 1865.

Numero dei decreti pervenuti alla Corte				Numero dei decreti ammessi a registrazione				Numero dei decreti respinti con osservazioni d'ufficio				Decreti respinti con deliberazioni negative di registrazione				Decreti ammessi a registrazione con riserva				Annotazioni
nell'anno:		differenza		nell'anno:		differenza		nell'anno:		differenza		nell'anno:		differenza		nell'anno		differenza		
1866	1865	in più	in meno	1866	1865	in più	in meno	1866	1865	in più	in meno	1866	1865	in più	in meno	1866	1865	in più	in meno	
3	3	2½	2½	3	3	2½														
3		3																		
28.215	29.739	"	1.524	27.687	27.378	309	"	2.913	2.318	592	"	79	43	36	"	22	21	1	"	

Si aggiunga anche il seguente

Prospetto dei decreti spediti nel corso del 1866 dagli uffiziali delegati dai varii Ministeri, e visti dagli uffizi di Riscontro della Corte dei Conti.

Uffizio di Riscontro	Ministero al cui bilancio si riferiscono i decreti	Numero dei decreti pervenuti: per approvazione di Contratti	Mallevadorie	per ricevute, quietanze, cauzioni, ed altre carte relative	per svincolazioni di ipoteche	in tutto	Numero dei decreti sui quali occorsero osservazioni: per cauzioni, di maggiori somme a cauzioni	per estratto, liquidazione	per violazione di legge, o regolamenti	per mancanza di documenti	per irregolarità di forma	in tutto	Numero dei decreti rettificati giusta le fatte osservazioni: per cauzioni, di maggiori somme a cauzioni	per estratto, liquidazione	per violazione di legge, o regolamenti	per mancanza di documenti	per irregolarità di forma	in tutto	Numero dei decreti non approvati
3	S.ti [illegible]	[illegible]	15.9	2[illegible]		[illegible]	[illegible]					[illegible]	20					[illegible]	[illegible]
Bologna	Finanze	390	19	15	.	424	3	4	1	10	17	35	3	4	1	10	17	35	.
	Lavori Pubblici	59	.	5	32	96	3	1	.	1	1	6	3	1	.	1	1	6	.
	Guerra	65	.	1	.	66	1	.	1	.	1	3	1	.	.	.	1	2	1
	Interno	.	.	81	.	81	.	.	.	.	1	1	.	.	.	.	1	1	.
	Marina	.	.	2	.	2	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
	Istruz. Pubb.	.	.	7	.	7	.	.	.	.	1	1	.	.	.	.	1	1	.
Cagliari	.....	166	32	12	.	210	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Firenze	Finanze	274	26	.	3	303	5	1	9	12	6	33	5	1	6	12	6	30	3
	Interno	9	.	102	.	111	.	1	.	3	.	4	.	1	.	3	.	4	.
	Lavori Pubb.	36	.	.	14	50	.	6	.	5	.	11	.	6	.	5	.	11	.
	Guerra	67	.	.	.	67	.	.	.	7	.	7	.	.	.	7	.	7	.
	Giur. e Giust.a	2.	.	.	.	2.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
	Istruz. Pubbl.a	.	.	2.	.	2.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Genova	Finanze	170	18	.	75.	263	14	7	.	14	.	35	14	7	.	14	.	35	.
	Lav. Pubbli	27	.	.	7.	34	8	.	.	2	.	10	8	.	.	2	.	10	.
	Guerra	33	.	.	17	50	15	.	.	6	.	21	15	.	.	6	.	21	.
	Interno	.	.	102.	4.	106	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
	Istruz. Pubb.	2.	.	7	4	13.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
	Giur. e Giust.	.	.	.	8	8	.	.	.	1	.	1	.	.	.	1	.	1	.
	Agricolt. e Com.	.	.	.	1.	1.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
	Marina.	.	.	.	1	1	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Totale		1321	95	336	166	1918	49	20	11	61	27	168	49	20	7	61	27	164	4

Uffizio di Riscontro	Ministero al cui bilancio riferiscono i decreti	Numero di decreti pervenuti: per approvazione di Contratti	Mallevadorie	per ricevute, quietanze, cauzioni, ed altre carte relative	per svincolazione di ipoteche	in tutto	Numero di decreti sui quali occorsero osservazioni: per titoli di credito non firmati o non girati	per cauzioni, o loro imputazione	per violazione di legge, o regolamenti	per mancanza di documenti	per irregolarità di forma	in tutto	Numero dei decreti rettificati giusta le osservazioni fatte: per titoli di credito non firmati o non girati	per cauzioni, o loro imputazione	per violazione di legge, o regolamenti	per mancanza di documenti	per irregolarità di forma	in tutto	Numero dei decreti non approvati
Riporto		1321	95	336	166	1918	49	20	11	61	27	168	49	20	7	61	27	164	4
Milano	Finanze	263	29	5	3	260	3	.	4	7	.	14	3	.	3	5	.	11	3
	Guerra	171	"	"	1	172	3	2	3	3	.	10	3	2	3	2	.	10	.
	Interno	12	"	148	.	160	.	.	20	3	.	23	.	.	20	.	.	20	3
	Lav. Pubbl.	30	.	12	26	68	1	.	5	17	.	23	1	.	5	17	.	23	.
	Istruz. Pubb.	1	.	45	1	47	.	.	9	.	.	9	.	.	9	.	.	9	.
Napoli	Finanze	3090	127	.	.	3217	.	.	"	.	.	376	"	"	"	"	"	371	5
	Lav. Pubbl.	186	"	28	.	214	.	.	"	.	.	72	"	"	"	"	"	72	"
	Interno.	51	.	211	.	262	.	.	"	.	.	12	"	"	"	"	"	10	2
	Guerra.	165	.	"	.	165	.	.	"	.	.	37	"	"	"	"	"	33	4
	Istr. Pubbl.	"	.	16	.	16	.	.	"	.	.	"	"	"	"	"	"	"	.
Palermo	Finanze	468	56	15	11	550	2	23	40	66	.	131	2	19	38	63	.	122	9
	Interno	32.	"	118	1	151	"	1	12	4	.	19	"	1	12	4	"	17	2
	Lav. Pubbl.	111	.	2	54	167	.	"	15	23	.	38	"	"	15	23	"	38	.
	Guerra	65	.	4	.	69	.	.	.	8	.	8	"	"	"	8	"	8	.
	Istruz. Pubb.	2	.	72	"	74.	.	.	6	4	.	10	"	"	6	4	"	10	"
Parma	Finanze	302	18	103	.	423	.	.	"	.	.	25	"	"	"	"	"	20	5
	Lav. Pubb.	54	.	7	58	119	.	.	"	.	.	10	"	"	"	"	"	10	"
	Interno	6	.	47	"	53	.	.	"	.	.	3	"	"	"	"	"	3	"
	Istruz. Pubb.	2	.	19	2.	23	.	.	"	.	.	1	"	"	"	"	"	1	.
	Guerra	48	"	"	"	48	.	.	"	.	.	9	"	"	"	"	"	9	"
Torino	.....	563	60	93	444	1165	.	.	"	.	.	"	"	"	"	"	"	"	"
Totale		6883	385	1256	767	9321	58	46	125	197	27	1118	58	42	82	187	27	1081	37

Non occorre far particolare menzione delle osservazioni occasionate da irregolarità o inosservanza di forme o da errori di computi e di liquidazione, o d'imputazione di spesa; alle quali seguirono le necessarie rettificazioni. Ma non sarà superfluo dire più particolarmente alcuna cosa delle più importanti fra quelle che furono occasionate da violazione o erronea applicazione delle leggi e dei regolamenti.

A.

A. — Decreti organici e d'ordine generale.

Molte variazioni nell'ordinamento organico delle Amministrazioni e dei varii servizii pubblici furono, nel 1866, decretati dal Governo. Il potere esecutivo non oltrepassò i limiti delle facoltà sue. E quasi tutti i mutamenti fatti arrecarono una diminuzione nella pubblica spesa. Non sarà inutile averne sott'occhio una dimostrazione sommaria per ciascun Ministero.

Amministrazione delle Finanze.

Uffizii dipendenti dal	Regii Decreti organici			Personale stabilito coll'Organico 1865	Personale stabilito coll'Organico 1866	Personale in più	Personale in meno	Somme fissate per gli Organici 1865	Somme fissate per gli Organici 1866	Spese in più	Spese in meno
Ministero Finanze	1862	27	Luglio								
	1866	30	Dicemb.	546	585	39	"	1.397.700 "	1.431.900 "	34.200	"
Uffizii d'Ispezione e delle Agenzie del tesoro e Tesorerie	1863	23	Dicemb								
	1866	30	d°	791	560	"	231	1.473.000 "	1.083.500 "	"	389.500
Direzioni Compartimentali del Lotto	1863	5	Nov.e								
	1866	11	Febraio	545	462	"	83	826.000 "	740.600 "	"	85.400
Contenzioso finanziario	1862	9	Ottobre								
	1866	6	Genn°	77	70	"	7	173.800 "	158.900 "	"	14.900
Uffizii tutti dipendenti dalla Direzione Generale del Demanio – cioé:	1865	26	Luglio								
	"	1°	Ottobre								
Uffi provinc.i Direttivi	1864	11	Giugno								
" " d'Ispezione	1866	23	Dicemb	2346	2360	14	"	4.634.700 "	4.616.500 "	"	18200.
" " esterni	1864	21	Agosto								
" " pel servizio Sedi emiss.e	N.ri 2455 – 2524.										
" " " Bollo ord. estraord.°	1931 – 3421 – 1894.										
Uffizii dipendenti dalla Dir.e Gen.e delle Gabelle:											
Ramo Dogane....	1865	26	N. 2237 Marzo	2113	2145	32	"	2.953.800 "	3.053.940 "	100,140	"
" Privative....	1865	21	Dicemb	"	588	"	"	854.000 "	747.320 "	"	106.680 (a)
										134.340	614.680.
											134.340.
Totale Risparmio per tutti gli Uffizii dipendenti dal Ministero delle Finanze.....											480.340

(a) Il servizio delle Manifatture Tabacchi e delle Saline non è ancora organizzato e seguitano gli Organici dei cessati Governi.

Corte de' conti.

Personale stabilito coll'Organico		Personale nel nuovo Organico		Somme fissate per l'Organico		Spese nel nuovo Organico		Osservazioni.
antecedente	1867	in più	in meno	antecedente	1867.	in più	in meno	
378.	307.	"	71.	1.155.220 "	1.005.500 "	" "	149.720 "	

Amministrazione dell'Interno.

Amministrazioni.	Data dei Decreti	Oggetto.	Spesa secondo il nuovo Organico.	Spesa portata dal precedente Organico.	Differenza in aumento.	Differenza in diminuz.ne	Osservazione.
Pub.a Sicurezza (Ufficiali)	R.le decreto 24 Agt.o 1865 n.i 2487 e 2463	Riordinamento gen.le dell'Amm.ne di Pub.a Sicurezza in seguito alla Legge 20 Marzo 1865, con unificazione dell'Amm.ne Toscana	2,838.700 "	3.520,917 01	" "	663,217 01	Il nuovo Organico controscr.to non andò in vigore che al 1.o Gennaio 1866.
Pub.a Sicurezza. (Guardie)	R.le decreto 21 Novemb. 1865.	Riordinamento generale del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.	3,281,160 "	4.338.580 "	" "	1057,420 "	Come sopra.
Ministero dello Interno.	R.o Decreto 14 dicemb. 1866.	Nuovo Organico del Ministero dell'Interno sulle basi del R.o Dec.o 24 8bre 1866 N.o 3306.	665,400 "	793.800 "	" "	128,400 "	Il controscr.to Dec.o doveva avere effetto dal 1.o Gennaio 1867.
Annone Provinciale	R.o Decreto 23 Dicemb. 1866.	Riordinamento generale dell'Annone Provinciale e nuovo Organico del Personale, tanto per la carriera superiore che per quella di Segreteria, sulle basi del R.le Decreto 24 8bre 1866 sopra citato.	4.833,800 "	6.118,900 "	" "	1.285,900 "	Come sopra.
Sanità Marittima.	R. Decreto 16 Dicemb. 1866 N.o 3391.	Riordinamento del Personale dell'Amministrazione della Sanità Marittima, in seguito alla Legge 13 Maggio 1866 N.o 3368.	270,300 "	335800 "	" "	65,500 "	Come sopra.
2	8	10					910 pmti
				Totale... Lire		3,219,437 01	

Amministrazione degli Affari Esteri.

Ramo d'Amministraz.e	Natura del nuovo Organico	Data di approvazione	Somma approvata col nuovo Organico.	Somma del precedente Organico.	Aumento	Diminuzione	Osservazioni.
Personale Consolare di 1.a categoria.	Legge Consolare pel regno d'Italia, emanata con						
	Stipendi	R.le decr.o 28 Gen.o	378.000	361.500	16.500	"	
	Assegni locali	vais 1866 n.o 2804	871.000	816.000	55.000	"	
Person.e delle Legazioni	Bil.o 1866. Stipendi e Assegni		1,349.500	1,203.500	146.000	"	
Consolato Gen.e Ital.o in Egitto	Istituzione d'un posto di Medico Governativo con residenza in Alessandria	Dec.o 23 Apr.e 1866 n.o 2864.	8.000	"	8.000		Lo stipendio di f. 8/m fu stabilito da imputarsi sul Bilancio dell'Interno, pel 1866.
Ministero per gli Affari Esteri.	Pianta numerica.	Dec.o 29 Apr.e 1866 N.o 2910.	209.900	210.514	"	614	
Personale Consolare di 1.a Categoria	Aumento al ruolo: Stipendi	Dec.o 10 Magg. 66 N.o 2933.	"	"	22.500	"	
	Assegni		"	"	86.500	"	
Idem	Soppressione del Consolato di Nuova York, e Modificazione agli Assegni	Dec.o 23 9bre 1866 N.o 3343.	"	"	23.000	27.000	
Consolati	Soppressione e erezione di Consolati senza variaz.e al Ruolo	Dec.o 16 Xbre 866 N.o 3417.	"	"	"	"	
Ministero degli Affari Esteri	Nuovo Ordinamento e nuovo Ruolo normale.	Dec.o 23 Xbre 866 n.o 3456.	210.500	209.900	600	"	
					358.100	27.614	
				Aumento effettivo....	f. 330.436.–		

Ministero di Grazia e Giustizia.

Ministeri	Reali Decreti Organici	Personale stabilito coll'Organico 1865	Personale stabilito coll'Organico 1866	Personale in più	Personale in meno	Somme fissate per gli Organici 1865	Somme fissate per gli Organici 1866	Spese in più	Spese in meno
Grazia e Giustizia	26 9mbre 1865 e 4 9mbre 1866	187	140	"	47	438.300 ..	364.000 ..	" "	74.300 ..

Amministrazione della Istruzione Pubblica

Ramo d'Amministrazione	Natura del nuovo Organico	Data di approvaz.ne	Somma approvata col nuovo organico	Somma del precedente organico	Aumento	Diminuzione	Osservazioni
Stabilimenti scientifici della Università di Napoli	Variazioni alla pianta numerica degl'Impiegati e Serventi	Dec.to 1° Aprile 1866 n.° 2779.	3.9	"	1937	2.165	1/2
Pinacoteca di Torino	Congiunto l'Uffizio d'Ispettore con quello di Direttore	Dec.to 25 Genn.° 1866 N.° 2789.	"	"	1.000	4.000	
Galleria dei Lavori in Pietre dure in Firenze	Ruolo normale degl'Impiegati	Dec.to 15 Apr.le 1866 n.° 2839.	29.120	34.335 36	"	5.215 36	
Museo Nazionale di Napoli, Officine di Ristauro e Gabinetto e degli Scavi di Antichità nelle provincie Napolitane	Ruolo normale degli Impiegati	Dec.to 22 Aprile 1866 N.° 2880.	102.959 21	118.936 70	"	15.977 49	
Segreteria dell'Università di Pavia	Pianta numer.ca degl'Impieg.ti	Dec.to 27 Maggio 1866 N.° 2946.	16.840	19.640	"	3.300	
Segreteria dell'Università di Bologna	Pianta normale degl'Impieg.ti	Dec.to 14 Giugno 1866 N.° 2999.	11.760	15.460	"	3.700	
Segreteria dell'Università di Pisa	Come sopra	Dec.to 14 Giugno 1866 N.° 2995.	10.000	12.460	"	2.460	
Biblioteca dell'Università di Modena	Come sopra	Dec.to 20 Giug.° 1866 N.° 3025.	1.920	2.920	"	1.000	
Segreteria delle Università di Catania e Messina	Pianta normale Catania Messina	Dec.to 24 Giugno 1866 N.° 3029.	7.400 4.000	13.500 7.200	"	5.100 3.200	
Segreteria dell'Università di Genova	Pianta organica	Dec.to 30 Giugno 1866 N.° 3040.	7.900	16.100	"	8.200	
Segreteria dell'Università di Modena	Come sopra	Dec.to 30 Giugno 1866 N.° 3041.	5.300	6.490	"	1.190	
Segreteria dell'Università di Cagliari	Come sopra	Dec.to 28 Giugno 1866 N.° 3046.	3.600	7.900	"	4.300	
Segreteria delle Università di Sassari e Siena	Come sopra Sassari Siena	Dec.to 28 Giugno 1866 N.° 3047.	3.146 4.300	5.146 7.200 50	"	2.000 2.900 50	
Segreteria dell'Università di Palermo	Come sopra	Dec.to 7 Luglio 1866 N.° 3051.	111.000	17.400	"	6.300	
Segreteria dell'Università di Parma	Come sopra	Dec.to 7 Luglio 1866 N.° 3052.	6.650	10.670	"	4.020	
Regia Biblioteca di Parma	Ruolo normale	Dec.to 14 Luglio 1866 n.° 3069.	22.120	22.120	"	"	
Galleria delle Statue e Palatina in Firenze	Ruolo normale	Dec.to 4 Luglio 1866 N.° 3073.	43.187 30	43.187 30	"	"	
Museo Nazionale in Firenze	Come sopra	Dec.to 19 Luglio 1866 N.° 3077.	7.220	"	7220	"	Era portato l'Ispettore della Biblioteca fino dal 1865, ma non era nominato Organico.
Segreteria dell'Università di Napoli	Pianta organica	Dec.to 8 agosto 1866 N.° 3092.	21.400	30.800	"	9.400	
Segreteria dell'Università di Torino	Come sopra	D.to 2 agosto 1866 N.° 3116.	18.140	26.160	"	8.020	
				Riporto L.	10054	92.398 35	

Ramo d'Amministrazione	Natura del nuovo Organico	Data di approvaz.ne	Somma approvata col nuovo Organico	Somma del precedente Organico	Aumento	Diminuzione	Osservazioni
10	20	2	19	Riporto L.	10054	92.398 35	
Biblioteca Marucelliana di Firenze	Ruolo normale	Dec.to 11 Agosto 1866 n.° 3097.	8000	9098	"	1.098	1/2
R.a Scuola norm.le degl'Ingegneri di Pisa	Aumento di stipendio agli Assistenti n.° 3.	Dec.to 22 Agosto 1866 N.° 3150.	"	"	900	"	
Stabilimenti scientifici della Università di Cagliari	Modifiche riguardo al Gabinetto d'Anatomia Patologica	Dec.to 8 Luglio 1866 N.° 3213.	1850	1250	600	"	
R.o Istituto degli Studi Superiori pratici e di perfezionamento in Firenze	Modifiche alla pianta numerica degl'Impiegati e Inservienti e Aumento del Personale addetto alla Sezione di Scienze fisiche e naturali	Dec.to 22 Febbraio 1866 N.° 3241.	"	"	"	384	
R.o Istituto tecnico Superiore di Milano	Modifiche alla pianta degl'Impiegati, Impiegate di ordine e Aumento di uno Stipendio Maior.to	Dec.to 19 Ottobre 1866 N.° 3293.	"	"	2450	"	
Biblioteca dell'Università di Bologna	Pianta Organica	Dec.to 24 Ottob.re 1866 N.° 3318.	11.800	12.400	"	600	
Stabilimenti scientifici della Università di Pavia	Aumento di Stipendio al Personale del Gabinetto di Fisiologia sperimentale	Dec.to 30 Ottobre 1866 N.° 3358.	"	"	120	"	
R.o Istituto femminile della SS.ma Annunziata in Firenze	Modificazioni nel Ruolo normale	Dec.to 2 Novembre 1866 N.° 3375.	38.225	38.227 04	"	2 04	
Amministr.ne Centr.le delle Biblioteche ed Uffizii dipendenti	Nuovi Organici	Dec.to 6 Novembre 1866 N.° 3382	727.500	1.079.500	"	355.000	Le Sovraimposizioni stabilite dagli Art.i 24 e 25 del Decr.to citato alla Economia fruttarono in ridotto per ora e comune molto inferiore.
Stabilimenti scientifici della Università di Napoli	Modifiche alla Pianta organica per quanto concerne il R.o Istituto Chimico	Dec.to 20 Novembre 1866 N.° 3423.	24.760	40.420	"	15.660	Questa economia è assorbita per L. 19.210 da pagarsi alla Società del Gaz di Napoli, a tenore di Contratto 29 Novembre 1866 approvato con Decr.to del 20 Dicembre 1866.
R.o Istituto degli Studi Superiori in Firenze	Ricadimento della Scuola di Farmacia, aggregata alla Sezione di Medicina e Chirurgia	Dec.to 25 Novembre 1866 N.° 3447.	16.640	17.618 71	"	978 71	
Stabilimenti scientifici della Università di Modena	Aumento di stipendio al Medottatore in cera presso il Gabinetto di Patologia Anatomica e Istologica	Dec.to 20 Novembre 1866 N.° 3454.	1.200	840	360	"	
					14489	466.127 10	
				Diminuzione effettiva		L. 451.637 10	

Amministrazione dei Telegrafi.

Pianta del Personale Telegrafico a norma dei R.i decreti

Gradi.	18 Settembre 1865 — Classe.	N.° degl'Impiegati per Classe.	N.° degl'Impiegati per Grado.	Stipendio individuale	Stipendio complessivo per Grado.	17 Ottobre 1866 — Classe.	N.° degl'Impiegati per Classe.	N.° degl'Impiegati per Grado.	Stipendio individuale	Stipendio complessivo per Grado.	Osservazioni.
Consultore Scientifico	1	1	1			1	1	1			Gode soltanto d'una indennità di presenza.
Ispettori Capi	"	4	4	6000	24.000	....	4	4	6000	24.000	
Direttori Compartimentali	1.a	1		5500		1.a	3		5500		
idem	2.a	2	10	5000	47.000	2.a	3	10	5000	49.500	
idem	3.a	7		4500		3.a	4		4500		
Sotto Ispettori	1.a	2		3500		1.a	10		3500		
id.	2.a	14		3000		2.a	20	58	3000	173.400	
id.	3.a	16	52	2800	143.800	3.a	28		2800		
id.	4.a	20		2500		....	....		"		
Ufficiali Telegrafici	1.a	90		2200		1.a	100		2200		
idem	2.a	120		2000		2.a	150		2000		
idem	3.a	180	1090	1800	1.692.000	3.a	200	1070	1800	1.714.000	
idem	4.a	300		1500		4.a	300		1500		
idem	5.a	400		1200		5.a	320		1200		
Meccanici	1.a	1		2400		1.a	1		2400		
id.	2.a	3	10	1800	15.000	2.a	3	10	1800	15.000	
id.	3.a	6		1200		3.a	6		1200		
Magazzinieri	1.a	1		3000		1.a	1		3000		
id.	2.a	3	10	1800	15.600	2.a	3	10	1800	15.600	
id.	3.a	6		1200		3.a	6		1200		
Capi-Squadra	1.a	20		1200		1.a	20		1200		
id.	2.a	50	70	960	72.000	2.a	50	70	900	69.000	
Guardafili	....	410	410	720	295.200	....	460	460	720	331.200	
Totale della Spesa					£ 2.304.600					£ 2.391.700	

Riepilogo.

Ammontare della Spesa a norma della Pianta approvata con Decreto 17 Ottobre 1866	£ 2.391.700
idem id. id. id. id. " " 18 Settembre 1865	" 2.304.600
Maggior Spesa portata dalla Pianta 17 Ottobre 1866	£ 87.100

Causata dalla aggregazione del Personale telegrafico appartenente alle Provincie Venete.

Amministrazione della Guerra.

Denominazione degli Ufficii.	Num.° de' Posti secondo gli Organici dell' Anno 1865	Spesa	Variazioni avvenute nei sottoindicati Organici nel 1866 in più	Variazioni avvenute nei sottoindicati Organici nel 1866 in meno	Risultanza definitiva in confronto degli Organici del 1865 in più	Risultanza definitiva in confronto degli Organici del 1865 in meno	Num.° de' Posti secondo gli Organici risultanti nel 1866.	Spesa	Variazioni avvenute nella spesa in confronto dei mutamenti verificatisi durante il 1866: più	Variazioni avvenute nella spesa in confronto dei mutamenti verificatisi durante il 1866: meno	Confronto della spesa portata dagli Organici del 1865 con quella del 1866: più	Confronto della spesa portata dagli Organici del 1865 con quella del 1866: meno	Data dei Decreti Reali, coi quali vennero variati gli Organici nel 1866.
1) Amministrazione Centr.e della Guerra	409	1.006.500	16	8	8	"	417	1.001.300	26.800	32.000	"	5.200	21 Maggio 1866
2) Intendenze Militari	498	996.000	147	40	107	"	605	1.243.500	297.500	50.000	247.500	"	3 Maggio 1866 1° Luglio " 18 detto "
3) Personale Contabile per l'Uff.° del Quartiermastro	20	37.620	"	"	"	"	20	37.620	"	"	"	"	
4) Sussistenze militari	220	372.000	151	"	151	"	371	676.200	254.200	"	254.200	"	31 Maggio 1866
5) Giustizia militare	167	434.700	33	"	33	"	200	533.100	98.400	"	98.400	"	2 Giugno 1866
6) Stato Maggiore	60	137.440	16	"	16	"	76	154.660	17.220	"	17.220	"	19 Giug.° 1866
7) Personale Contabile e tecnico d'Artiglieria	405	717.020	"	"	"	"	405	717.020	"	"	"	"	
8) Idem del Genio	540	836.000	"	"	"	"	540	836.000	"	"	"	"	
9) Idem dei Magazzini militari	160	272.220	"	"	"	"	160	272.220	"	"	"	"	
In complesso	2.479	4.799.500	363	48	315	"	2.794	5.411.620	694.120 82.000	82.000	617.320 5.200	5.200	
Maggiore Spesa									£ 612.120		£ 612.120		

Osservazioni.

Gli aumenti nei Quadri Organici dei Personali descritti ai N.ri 2 - 4 - 5 - 6 - vennero determinati in via straordinaria per le circostanze di guerra, soggiungendosi che da parte del Ministero vennero, a datare dal 1.° Gennaio 1867, riordinati tutti i controdescritti personali, limitatamente ai bisogni dell'Amministrazione.

Amministrazione della Guerra.

Denominazione degli Ufficii.	Num.° de' Posti secondo gli Organici dell' Anno 1865	Spesa	Variazioni avvenute nei sottoindicati Organici nel 1866 in più	Variazioni avvenute nei sottoindicati Organici nel 1866 in meno	Risultanza definitiva in confronto degli Organici del 1865 in più	Risultanza definitiva in confronto degli Organici del 1865 in meno	Num.° de' Posti secondo gli Organici risultanti nel 1866	Spesa	Variazioni avvenute nella Spesa in confronto dei cambiamenti verificatisi durante il 1866: più	Variazioni avvenute nella Spesa in confronto dei cambiamenti verificatisi durante il 1866: meno	Confronto della spesa portata dagli Organici del 1865 con quella del 1866: più	Confronto della spesa portata dagli Organici del 1865 con quella del 1866: meno	Data dei Decreti Reali, coi quali vennero variati gli Organici nel 1866.
1) Amministrazione centr.le della Guerra	409	1,006,500	16	8	8	"	417	1,001,300	26.800	32,000	"	5,200	21 Maggio 1866
2) Intendenze Militari	498	996.000	147	40	107	"	605	1,243,500	297,500	50,000	247.500	"	3 Maggio 1866 1° Luglio " 18 detto "
3) Personale Contabile per l'Uff.° del Quartiermastro	20	37.620	"	"	"	"	20	37.620	"	"	"	"	
4) Sussistenze militari	220	372,000	151	"	151	"	371	626,200	254,200	"	254,200	"	31 Maggio 1866
5) Giustizia militare	167	434.700	33	"	33	"	200	533.100	98,400	"	98,400	"	2 Giugno 1866
6) Stato Maggiore	60	137.440	16	"	16	"	76	154,660	17,220	"	17.220	"	19 Giug.° 1866
7) Personale Contabile e tecnico d'artiglieria	405	717,020	"	"	"	"	405	717.020	"	"	"	"	
8) Idem del Genio	540	836.000	"	"	"	"	540	836.000	"	"	"	"	
9) Idem dei Magazzini militari	160	272.220	"	"	"	"	160	272.220	"	"	"	"	
In complesso	2.479	4,799,500	363	48	315	"	2,794	5,411:620	694,120	82,000	617,320	5,200	
									82.000		5,200		
Maggiore Spesa									£ 612,120		£ 612,120		

Osservazioni.

Gli aumenti nei Quadri Organici dei Personali descritti ai N.ri 2 - 4 - 5 - 6 - vennero determinate in via straordinaria per le circostanze di guerra, soggiungendosi che da parte del Ministero vennero, a datare dal 1.° Gennaio 1867, riordinati tutti i controdescritti personali, limitatamente ai bisogni dell'Amministrazione.

Amministrazione

(N.B.) Gli aumenti di Spesa furono nel 1866 occasio-

Denominazione delle Amministrazioni.	Data dè Decreti organici e delle Variazioni arrecatevi.	Ammontare della Spesa.	Differenza in più.	Differenza in meno.	Osservazioni.
Ministero Marina	11 Marzo 1865	309.060 »	» »	» »	La maggior parte di questa diminuzione, emergente dalla soppressione d'un posto di Capo Divisione di 1ª Classe, venne assorbita dai Soprassoldi corrisposti agli Ufficiali di Vascello chiamati in più del numero stabilito dal precedente Organico a prestar servizio presso il Ministero.
	29 Agosto 1866	303.060 »	» »	6000 »	
	30 Dicemb. d°	338.700 »	35.640 »	» »	
		£	35.640 »	6000 »	
Consiglio d'Ammiragliato.	21 Febbr.° 1861	78.800 »	» »	» »	La maggior spesa effettiva si riduce a lire 9.200 non dovendosi tenere a calcolo le paghe dè Componenti il Consiglio Sup.re di Marina, per essere le medesime portate in deduzione sulla somma stanziata sui relativi Capitoli del Bilancio per i Corpi a cui essi appartengono.
	30 Xbre 1866	96.800 »	18.000 »	» »	
		£	18.000 »	» »	
Stato Maggiore della Marina.	1.° Aprile 1861	1.491.100 »	» »	» »	
	3 Magg. 1866	1.582.700 »	91.600 »	» »	
	27 Giug.° »	1.635.700 »	53.000 »	» »	
	28 Giug.° »	1.963.000 »	327.300 »	» »	
	28 Luglio »	2.020.200 »	57.200 »	» »	
		£	529.100 »	» »	
Ufficiali di Maggiorità	1.° Aprile 1861, e 22 Luglio 1863	125.000 »	» »	» »	
	6 Magg.° 1866	126.600 »	1.600 »	» »	
	13 d.to »	141.900 »	15.300 »	» »	
	28 Giugno »	177.000 »	35.100 »	» »	
		£	51.000 »	» »	
Infanteria Marina	10 Agosto 1865	121.800 »	» »	» »	
	3 Magg.° 1866	147.400 »	25.600 »	» »	
	8 Luglio »	155.000 »	7.600 »	» »	
	20 Dic.bre »	121.800 »	» »	33.200 »	
		£	33.200 »	33.200 »	
Genio Navale.	1.° Aprile 1861	207.000 »	» »	» »	
	9 Xbre 1866	293.100 »	86.100 »	» »	
		£	86.100 »	» »	

della Marina.

nati, per la massima parte, dalle necessità della guerra.

Denominazione delle Amministrazioni.	Data dei decreti organici e delle Variazioni arrecatevi.	Ammontare della Spesa.	Differenza in più.	Differenza in meno.	Osservazioni.
1	2	3	4	5	6
Bagni penali marittimi	19 Febr.o 1860 5 detto 10 Agosto 1861 e 20 9mbre d.o 5 detto 1862 e 20 Magg.o 1863	402.300 »	» »	» »	Dal 1.mo Gennaio 1867 il servizio dei Bagni marittimi è passato sotto la dipendenza del Ministero dello Interno
	4 Febraio 1866	312.900 »	89.400 »	» »	
		£	89.400 »	» »	
Corpo Sanitario e personale aderente.	9 Giug.o 1863	396.338 »	» »	» »	
	3 Magg.o 1866	593.095 75	56.757 75	» »	
	29 Apr.e 1866	600.295 75	7.200 »	» »	
	4 Luglio 1866	618.295 75	18.000 »	» »	
		£	81.957 75	» »	
Commissariato di Marina.	12 Marzo 1863	370.400 »	» »	» »	
	3 Magg.o 1866	403.100 »	32.700 »	» »	
	21 Luglio 1866	410.300 »	7.200 »	» »	
		£	39.900 »	» »	
Contabili di Magazzeno.	12 Marzo 1863	145.300 »	» »	» »	
	3 Magg.o 1866	158.300 »	13.000 »	» »	
		£	13.000 »	» »	

Avvertenza.

Non è compreso nel presente prospetto il Personale di Bassa forza dei Corpi Militari della Reale Marina.

Amministrazione di Agricoltura, Ind.a e Commercio.

Capitoli dei Bilanci 1865	Capitoli dei Bilanci 1866	Natura del Servizio	Data dei Regi Decreti Organici: 1865.	Data dei Regi Decreti Organici: 1866.	Somme bilanciate dagli Organici: 1865.	Somme bilanciate dagli Organici: 1866.	Differenza in più	Differenza in meno
1.	1.	Ammne: Centrale	14 7bre 1862 11 Agto 1863 14 Xbre 1865	4 Agosto 1866	275.100 »	248.400 »	» »	26.700 »
16.	8.	Servizio Ippico	31 Marz. 1864	28 Xbre 1864. 23 Xbre 1865.	728.845 34	638.460 46	» »	90.384 88
11.	16.	Miniere e Cave. (a)	29 9bre 1863	23 Xbre 1865 17 Giug. 1866.	57.600 »	73.680 »	16.080 »	» »
13.	18.	Insegnamento professionale Industriale (b)	28 9bre 1861.	6 Mzo 1866.	603.147 80	610.301 80	7.154 »	» »
15	21.	Ispezioni alle Società Commerciali ed agli Istituti di Credito (c.)	11 Agto 1863.	27 Mago 1866	80.000 »	80.000 »	» »	» »

Osservazioni.

(a) Col R.° Decreto 23 Dicembre 1865 fu stabilito l'Organico per L. 77.600. - ma con altro Reale Decreto 17 Giugno 1866 dal 1.° Luglio detto anno fu ridotta la cifra a L. 73.680 -

(b.) Col succitato Decreto reale 6 Marzo 1866 fu autorizzato a diverse Giunte di Vigilanza per l'istruzione industriale e professionale un assegno annuo per spese di Cancelleria, posta e servizio.

(c.) Per Reale decreto 27 Maggio 1866 fu data una novella Organizzazione pel controscritto servizio, istituendosi un Uffizio di Sindacato in luogo di Commissarii Governativi dipendenti dal Ministero delle Finanze, e con Reale Dec.° 4 9bre 1866. il detto servizio rientrò nelle attribuzioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

La Corte, mentre riconosce che le mutazioni fatte furono principalmente dirette allo scopo di conseguire economia nella pubblica spesa, non esita dall'altra parte a dichiarare che una più completa e generale revisione non solo potrebb'essere reputata opportuna per corrispondere più largamente a quel fine, ma potrebbe oramai condurre ad uno stabile e diffinitivo assetto dell'Amministrazione, la quale riceve continue perturbazioni e gravi danni dal succedersi di varii ed incerti ordinamenti. Nè quella diffinitiva e generale revisione potrebbe essere disgiunta da un esame minuto dei regolamenti esecutivi e di servizio delle Amministrazioni tutte dello Stato, il quale conduca al resultato di semplificare le forme ed il modo della trattazione e spedizione degli affari, e di stabilire norme di più sicura ed efficace disciplina.

I nuovi decreti organici di alcuni Ministeri furono fatti, com'è noto, in conseguenza ed applicazione del regio decreto fondamentale de' 24 Ottobre 1866 N.° 3306.

Nell'emanare questo provvedimento il Governo fece uso delle facoltà conferitegli dall'art.° 2.° della legge 28 Giugno 1866. Esso è sottoposto ora all'esame del Parlamento, e si attendono pur anche le deliberazioni del potere legislativo sui decreti organici dei varii Ministeri, coi quali, oltre ad essere state applicate le norme prescritte col decreto 24 Ottobre, vennero fatte, in virtù degli stessi poteri straordinarii conferiti dalla legge 28 Giugno, alcune disposizioni speciali non conformi nee alle suddette norme.

Quando le fu presentato il Decreto fondamentale sopra citato, la Corte non potè che limitarsi ad alcune avvertenze. E ciò fece non perchè potesse opporre difficoltà legale (come nessuna ne oppose) alla registrazione di provvedimenti emanati in virtù di straordinarî poteri, e di quali doveva poi essere chiesta l'approvazione del Parlamento, ma soltanto allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sulle conseguenze della pratica applicazione di alcune tra le disposizioni da esso reputate opportune; tanto più che trattandosi di un nuovo ordinamento di tutta l'Amm.ne Centrale,

si sarebbe dovuto applicare puranche,
per la parte concernente il personale,
agl'impiegati della Segreteria degli
Uffizii di contabilità della Corte.

Si attendono ora le deliberazioni del Par-
lamento sopra una materia di tanta
importanza ed urgenza per un definiti-
vo assetto dell'Amministrazione centrale,
per l'ordinamento organico e il
regolamento dello stato e degli avanza-
menti del personale.

Richiamò poi l'attenzione della Corte dei
Conti il Decreto reale 6 Ottobre 1866,
emanato a proposta del Ministro di
Marina, col quale agli Ufficiali
di qualsiasi Corpo della R.a Marina
riammessi in servizio, o nominati
per la sola durata della guerra, veni-
va accordato nell'atto del loro licenzia-
mento un semestre di paga, a titolo
di gratificazione. Pareva poco oppor-
tuno codesto provvedimento, sì per essere
a quell'epoca cessata la guerra, e sì
per l'onere che ne veniva al bilancio
dello Stato, al quale il Governo non si
era assoggettato nel momento in cui
chiamava o riassumeva in servizio
quegli Ufficiali. Ma avendo il Ministero
fornito gli schiarimenti necessari
a dileguare i dubbi sulla opportunità
e sulla giustizia del decreto, la Corte
si mostrò disposta a registrare il decreto,

quando si fosse limitato ai soli medici e farmacisti, dovendo ritenersi bene sufficienti pei Sottotenenti di Vascello e Piloti le provvidenze date con l'articolo 4 del R. Decr.° 27 Maggio 1866.

Fornì eziandio materia ad osservazione il Decreto Reale 5 Novembre 1866, col quale venne provveduto all'organamento del fondo pel Culto, in quanto che le disposizioni contenute negli art.i 11 e 34 del medesimo, e relative alla ripartizione delle pensioni o indennità a carico dello Stato, dell'Economato generale, delle Casse ecclesiastiche e dell'amministrazione del fondo pel Culto in ragione della somma totale degli stipendii, che le dette Amministrazioni hanno corrisposto all'impiegato, arrecando un onere al bilancio dello Stato, eccedevano le facoltà date al Governo con la legge 28 Giugno 1866. L'osservazione fu accolta favorevolmente dal Ministro Guardasigilli, ed il decreto venne congruamente modificato.

Sopra proposta del Ministro delle Finanze fu emanato un Decreto regio il 25 Ottobre 1866, col quale a tutti gl'Impiegati e Funzionarii civili dello Stato, condannati a pene correzionali o sotto mandato di cattura, venivano estese le disposizioni degli articoli 208 - 209 e 210 della Legge 6 Dicembre 1865 N.° 2626,

ris-

riguardante gl'Impiegati dell'Ordine giudiziario. La Corte, considerando che tale provvedimento non poteva considerarsi come materia disciplinare degli Uffizii, ma come regolamento di massima, che importa pagamento di stipendio senza effettiva prestazione di servizio e concessione di assegni alimentari all'impiegato inabilitato od alla sua famiglia, avviso eccedere esso le facoltà straordinarie concesse al Governo coll'art.° 2. lett.ª c. della legge 28 Giugno 1866, e che perciò, ove il Ministero avesse giudicato essere urgente di darvi corso, occorreva aggiungervi la clausola di volersi presentare al Parlamento per la conversione in legge. Venne da ultimo presentato al visto della Corte de' Conti un decreto regio dato il 9 Dicembre 1866, sopra proposta dei Ministri delle Finanze e dell'agricoltura, Industria e Commercio, col quale, in base all'art.° 23 della legge d'istituzione del Credito Fondiario nelle provincie continentali del Regno del 14 Giugno 1866 N.° 2983, si autorizzava il Banco di Sicilia ad assumere l'esercizio delle dette operazioni di credito nelle provincie dell'Isola. Tra le altre altre disposizioni in esso decreto contenute, era che il Banco, per le mentovate operazioni, e come fondo di

ga-

garantia, dovea destinare la somma
di due milioni di lire dal capitale desti-
natogli con precedenti decreti reali. —
Ora la Corte osservò che ~~il Banco di~~
~~Sicilia è un istituto [illegible]~~
~~fondi [illegible]~~ giusta il decreto reale
del 13 agosto 1850 le ~~[illegible]~~ operazioni [1]
consistono principalmente nel ricevere
in deposito gratuito qualunque somma
di danaro dai privati, rilasciando ai
depositanti, come certificati di deposito,
delle carte fiduciarie, che son sul luo-
go ricevute come moneta metallica.
E se a questa primitiva e principale
operazione furono in prosieguo aggiun-
te due altre, cioè le Casse d'impronto e
le Casse di sconto, istituite le prime
con R.o Decreto 23 Luglio 1857 con
un Capitale di Lire 680/m, e le altre
con R.o Decreto 27 Dicembre 1858 con
un capitale di L. 4,250,000.—, non
parve però alla Corte che potesse il
Governo, in base all'art.o 23 della detta
legge 14 Giugno 1866, e senza una leg-
ge speciale, distrarre da quei fondi, e
dagli utili su di essi ottenuti, la som-
ma di due milioni di lire, per
farle servire alle operazioni di cre-
dito fondiario. — Non risultando quindi
alla Corte d'onde intendeva trarre il
Governo la detta somma di L. 2 milioni

[1] del Banco di Sicilia

pel fondo di garanzia delle operazioni che col Decreto in discorso volevansi affidare al Banco di Sicilia, reputò suo dovere di sospenderne la registrazione, chiedendo i necessarî schiarimenti al Ministero delle finanze, da cui il detto Istituto di credito dipende.

Il Ministero non fornì schiarimenti di sorta, nè credette di dovere insistere per la registrazione del decreto, ma reputando giuste le osservazioni della Corte, riconobbe la necessità dello intervento del potere legislativo.

B.

B. — Decreti di nomine e promozioni.

Furi rifiutata la registrazione di parecchi decreti di nomine e promozioni a pubblici impieghi o perchè non esistevano i posti nei quadri organici, o perchè l'impiegato promosso non era rimasto nel grado inferiore pel tempo prescritto dai regolamenti, o perchè erano violate le leggi ed i regolamenti sull'avanzamento degli Uffiziali nell'esercito e nella marina; o finalmente perchè con le dette nomine e promozioni non si eseguiva, o male si eseguiva la legge sulle disponibilità degl'Impiegati 11. Ottobre 1863. Le osservazioni della Corte

fu-

furono quasi sempre accolte dai varii Ministeri, e i decreti non ebbero altrimente corso. Soltanto, per allegati motivi d'ordine e di sicurezza pubblica, durante la guerra, la Corte dovette ammettere a registrazione due decreti Reali, co' quali un Delegato ed un Applicato di Sicurezza pubblica erano dalla disponibilità richiamati al servizio attivo. — Rifiuto prima opposto dalla Corte all'ammissione di questi decreti era motivato dacchè con altro decreto di data poco anteriore era stato messo in disponibilità per riduzione di ruolo un altro Delegato di S.a S.da riduzione che, per dichiarazione stessa del Ministero dell'Interno, dovea seguire col collocare a mano a mano in disponibilità il personale esuberante. Ma il Ministero insistè perchè fossero registrati, atteso lo stato di pubblica sicurezza in quel tempo di guerra, che impediva di eseguire la decretata riduzione nel personale di Pubblica Sicurezza.

Occorre poi far speciale menzione

1.° di un decreto reale a proposta del Ministro di Marina, col quale un Scrivano nel Corpo del Commissariato veniva nominato Sottotenente nel Corpo Fanteria Reale Marina.

La

La Corte lo ritenne irregolare, perché i Sottotenenti del Corpo Fanteria Marina debbono esser scelti, a mente della legge 4 Dicembre 1858 sull'avanzamento della Armata di mare, tra i Guardiamarina di 2ª classe, che preferirono di far parte di esso Corpo, e tra i Sotto-Ufficiali aventi non meno di due anni di grado nei Corpi della R. Marina, potendo anche esser vi nominati gli allievi dell'Accademia Militare, giusta l'art.° 46 del Regolam.to 4 Dicembre 1858. E l'assimilazione a gradi militari degl'Impiegati del Corpo del Commissariato (su di che principalmente insisteva il Ministero per dimostrare regolare il decreto) ~~[illegible]~~ poteva, a giudizio della Corte, far deviare dalle precise disposizioni di legge sulla materia, imperocché tale assimilazione provava appunto che i detti Impiegati non son militari, né da essa si poteva dedurre la conseguenza di promiscuità di promozioni tra la carriera puramente militare e l'altra degli assimilati. Per queste considerazioni la Corte rifiutò il visto.

2°. Di cinque decreti reali, coi quali alcuni funzionarii giudiziari in disponibilità erano richiamati all'attività accordandosi loro, oltre lo stipendio normale, anche un maggiore assegno,

a conguaglio del loro antico stipendio.

La Corte, in base alla esatta applicazione della legge sull'ordinamento giudiziario 6 Dicembre 1865, ed a tutela degl'interessi delle finanze, osservò che questi maggiori assegnamenti non erano dovuti, imperocchè ai detti funzionarî non poteasi applicare l'art.° 287 della citata legge, col quale, derogandosi alla legge sui cumuli, si permise la concessione di maggiori assegnamenti personali a quei funzionarî dell'ordine giudiziario, i quali col novello ordinamento senza esser messi in disponibilità, ~~fossero~~ fossero stati collocati in un grado o in una categoria, cui era annesso uno stipendio inferiore a quello di cui prima fruivano. I funzionarî giudiziarî contemplati negli antidetti decreti essendo stati collocati in disponibilità all'attuazione del nuovo ordinamento giusta l'art.° 281 della legge, ed in conformità della legge sulle disponibilità degl'impiegati, doveano subire tutti gli effetti di quest'ultima legge, tra cui quello di non potersi concedere maggiori assegnamento personale a quelli degl'impiegati in disponibilità, che sono richiamati in servizio in un posto meno retribuito di quello, di cui essi prima erano in possesso. Nel senso dell'osservazione

della Corte furono modificati i Decreti di sopra accennati.

3° Del rifiuto opposto dalla Corte a registrare un decreto reale emanato sopra proposta del Ministro d'Istruzione Pubblica, col quale, in virtù degli artt. 69 e 73 della Legge 13 Novembre 1859, si elevava da Lire 3,600 a L. 5.400. lo Stipendio annuo di un Professore di Botanica nella R.a Università di Genova. Di un simile Decreto, dato il 7 Maggio 1863, e relativo a concessione di uno Stipendio eccezionale di L. 7000. ad un Professore nella Università di Napoli, era stata antecedentemente negata la registrazione. Poscia fu registrato con riserva, dietro deliberazione del Consiglio dei Ministri, secondo che risulta dall'elenco delle registrazioni con riserva del 1863 (pag. 37).

Ora le stesse ragioni militavano contro il decreto in discorso, fra cui principalissima era quella che coi la pubblicazione della Legge 31 Luglio 1862 N.° 719, dovea ritenersi cessata nel Governo la facoltà accordata colla precedente legge del 1859 di aumentare della metà gli Stipendii da quest'ultima legge fissati in favore di quei professori, che fossero venuti in fama di singolare perizia, o che fosse meno facile di surrogare.

Il Ministero all'incontro si fece a sostenere la regolarità del preso provvedimento, sia per l'alta convenienza di onorare e compensare straordinariamente i più chiari ingegni, e sia perchè esso avvisava che dal silenzio della legge del 1862 non dovea dedursi la abrogazione della facoltà data al Governo coll'art.° 73 della precedente legge del 1859, imperciocchè non poteva esser mente del legislatore di far cessare nel Governo un mezzo (già pria accordato a similitudine di altre nazioni civili) di attirare a lustro della Scienza e degli Atenei nazionali, che li posseggono, i più elevati ingegni.

Ma la Corte, osservando che lo spirito e la lettera della legge del 1862 escludono assolutamente che possa continuare ad esercitarsi la facoltà data al Governo colla legge anteriore del 1859, mantenne ferma la determinazione del rifiuto.

Finalmente si stima opportuno far parola di un Decreto reale in data 20 Agosto 1866, col quale, a proposta del Ministro della Guerra, si nominarono in graduale promozione cinque Tenenti-Generali e diciotto Maggiori-Generali. Questo Decreto respinto dagli Uffizi della Corte coll'osservazione d'ostare alla sua registrazione

la succitata, che ne sarebbe risultata, all'Organico stabilito per lo Stato maggiore dell'Esercito col Reale Decreto del 7 Maggio 1865, fu rinviato dal Ministero insieme ~~di unito~~ ad altro Decreto della stessa data, che aumentava l'Organico di tre Tenenti Generali e di quindici Maggiori Generali. Un tale procedimento parve alla Corte molto ~~poco~~ irregolare, ~~e~~ ma il quadro organico essendo stato poi ampliato, # e dopo altre spiegazioni ~~date~~ date dal Ministero, la Corte non poté, in termini di diritto, rifiutarsi alla registrazione.

e il Ministero avendo date spiegazioni sul merito del provvedimento, la Corte

Nel fare esame dé Decreti portanti nomine a pubblici impieghi la Corte non omise d'invigilare l'osservanza del disposto della Legge sulle disponibilità. Le sue osservazioni in proposito furono quasi sempre accolte dal potere esecutivo. E mentre non accade ripetere ciò che nelle precedenti relazioni fu esposto sopra questa materia, giova il riassumere brevemente e per sommi capi le notizie da cui si può dedurre il uso do come la Legge 11 Ottobre 1863, massime nelle sue disposizioni transitorie, sia stata fino ad ora eseguita. Onde si scorgerà che se non in tutte le Amministrazioni gl'Impiegati in disponibilità furono ricollocati in servizio nelle proporzioni volute dalla legge dei due terzi dé posti vacanti,

non è men vero che, considerati i risu
tamenti complessivi, si può ritenere c
seguito almeno in parte il duplic
scopo che il legislatore si propose, di pro
vedere alla sorte d'un gran numero di
persone rimosse, senza loro colpa, da
l'attività del servizio, e di provvedere in
pari tempo alle necessità urgenti del
pubblico tesoro. Di fatti, dopo la legg
11 Ottobre 1863, un gran numero d'im
piegati in disponibilità furono ricoll
cati in impiego attivo, e quelli in pre
senza, ch'erano stati già addetti, a
forma della legge medesima, in ser
vizio temporaneo presso le varie Am
ministrazioni dello Stato. E il ruolo
degl'impiegati in disponibilità sarei
be oggimai ridotto nelle più strette
proporzioni, se al numero di quelli
ch'esistevano al tempo della pubblica
zione della legge non si fosse ag
giunto progressivamente il cumulo
di molti altri provenienti dalle sop
pressioni e riforme seguite dal 1863
in fino ad ora.

È già trascorso col 15 Ottobre 1866 un triennio
da che entrò in attività la legge 11 Ottobre
1863.

Nel Ministero delle Finanze, Uffizii centrali
ed amministrativi dipendenti, vacarono
nel detto periodo di tempo N.° 2953 posti,

De' quali furon coperti soli 2099. —
Di questi, N.° 694 furono conferiti a
Volontarii ed Impiegati delle varie Am
ministrazioni in cui erano vacati i
posti; e N.° 1405 ad impiegati in dispo
nibilità. E poichè le due terze parti
spettanti a questi ultimi impiegati sui
N.° 2099 posti rimpiazzati avrebbero do
vuto essere di N.° 1400, ne risulta che
essi han goduto di 5 posti a dippiù
di quelli a cui avevan diritto.

Nel Ministero degli Esteri si verificarono
N.° 21 vacanze di posto, che furono rim
piazzati pel numero di 16 da Volontarii
e da Impiegati di altre Amministrazioni
ed estranei, e per 5 da Impiegati in
disponibilità. Il non essersi osservate
le proporzioni volute dalla legge, è
per avventura da attribuire alle attitudi
ni speciali richieste negl'Impiegati
di quel Ministero. Per l'istessa
ragione si tralascia di far menzione
delle vacanze verificatesi nel detto
triennio nel personale diplomatico
e de Consolati, al rimpiazzo delle
quali non hanno diritto gl'impiegati
in disponibilità a' termini dell'arti
colo 19 della legge.

Il numero dei posti vacati dall'Ottobre 863
all'Ottobre 866 nel Ministero di
Grazia e Giustizia ed Amm.ni dipendenti,

fu di 3585, ed il loro rimpiazzo di
2569. Di questi, furono conferiti sol
78 posti agl'Impiegati in disponi
bilità. Il qual numero così esiguo
trova spiegazione nelle attitudini
speciali che si richiedono negl'Impie
gati delle varie Amministrazioni de
pendenti dal detto Ministero, ed in
ispecie nei requisiti voluti dalla Leg
ge per poter essere nominati agli
Uffizii giudiziarii.

Nel Ministero dell'Istruzione Pubblica
Ufficio centrale ed Amministrazioni
provinciali amministrative da esso
dipendenti, si verificarono N°. 160
vacanze di posti, e ne furono rim
piazzati soli 129. Di questi, veni
vero occupati da Volontarii e da Im
piegati delle rispettive o di altre Am
ministrazioni e da estranei N°. 88
e N°. 41 furono dati ad impiegati
in disponibilità. Occorre però no
tare che nel succennato computo non
è stato tenuto conto delle vacanze
seguite nel personale insegnante
e in quello amministrativo di varii
Istituti pei quali si richiedono spe
ciali requisiti legali.

Nel Ministero dell'Interno e nelle varie Am
ministrazioni dal medesimo dipendenti
vacarono, nel triennio di cui si ragiona,

N. 688 posti, de' quali furono rimpiazzati solo 669, col conferirsi N. 420 ai Volontarî, Impiegati delle rispettive o di altre Amministrazioni e ad estranei; e N.o 249 ad Impiegati in disponibilità. Onde da quel Ministero non fu esattamente osservata la Legge sulle disponibilità. H

H Occorre però tener conto, dall'altra parte, delle speciali esigenze proprie del servizio di sicurezza pubblica.

Le vacanze seguite nel Ministero dei Lavori Pubblici e nelle Amministrazioni da esso dipendenti, furono di n.° 533 posti, de' quali si provvide al rimpiazzo per soli 252. Questi posti rimpiazzati vennero conferiti a Volontarî, impiegati delle rispettive e di altre Amministrazioni ed estranei per N.o 208; e per N.° 44 vennero chiamati a coprirli impiegati in disponibilità; numero questo, assai inferiore ai 2/3 stabiliti dalla legge.

Al Ministero della Guerra e negli Uffizi da esso dipendenti vacarono N.o 307 posti, che furono tutti rimpiazzati. E ne furono conferiti N.° 181 ai Volontarî, impiegati delle rispettive o altre Amministrazioni, ed estranei; e N.o 126 ad Impiegati in disponibilità. — Anche per questo Ministero si ripete l'osservazione che non fu esattamente applicata la legge 11 Ottobre 1863 —

Nel succennato periodo di tempo dal 16 Ottobre

1863 al 15 Ottobre 1866, vacarono nel Ministero Marina 2d. Uffizii da esso dipendenti, N°. 96 posti, di cui fu provveduto al rimpiazzo di soli 82, con conferirsene N°. 38 ai Volontarii, Impiegati delle rispettive o di altre Amm.ni, ed Estranei; — e N°. 44 agl' Impiegati in disponibilità. — Questo numero, di poco differisce da quello che ricadrebbe per legge ai detti impiegati; e la piccola differenza viene anche giustificata dalla circostanza che così il personale Contabile dé Magazzini di Marina, come il personale del Genio Navale vennero dichiarati militari con la Legge 26 Marzo 1865.

Finalmente, nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si resero vacanti N°. 37 posti, che furono rimpiazzati, 33 da Volontarii, impiegati del Ministero o di altre Amministrazioni ed estranei, e soltanto 4 vennero coperti da Impiegati in disponibilità. Ed ove si pon mente che la proporzione dé 2/3 ricadrebbe a N°. 25, si scorge di leggieri come poco esatta esecuzione sia stata data dal detto Ministero alla disposizione della Legge menzionata di sopra.

C.

Decreti di dispensa dal servizio, di collocamento in riposo o in disponibilità.

Son pochi Decreti di questa natura furono respinti, o perchè non eravi intervenuta la deliberazione del Consiglio dei Ministri o di altro Superiore Consesso, prescritta dalla Legge a tutela dei diritti degli interessati e del Tesoro, o per mancarvi la riduzione del ruolo organico in alcuni casi di collocamento in disponibilità, o perchè anche essendovi la riduzione o la soppressione di posti nell'Organico, il decreto che lo avea pronunciato aveva provveduto in modo da non produrre effetti di disponibilità. Pel primo degli anzidetti motivi fu fatta osservazione su quattro Decreti Reali, con cui venivano collocati in disponibilità per scioglimento di Corpo alcuni ufficiali Superiori Comandanti di Reggimento o di Corpo, e fu respinto un altro Decreto Reale, col quale si collocava d'ufficio in aspettativa per provata infermità il Professore di letteratura italiana nel liceo Romagnosi di Parma. Pel secondo motivo venne rifiutata la registrazione

di un Decreto che collocava in disponi-
bilità il Sotto Prefetto di Lanciano.
E pel terzo fu negato il visto a varii
decreti del Ministero de' Lavori Pubblici
portanti collocamento in disponibilità
di un Corriere e di varii Impiegati nel-
l'Amme provinciale delle Poste,
non meno che d'un Telegrafista.

Diede ultimo materia ad osservazione un
Decreto Reale emanato a proposta del
Ministro della Guerra, col quale un Co-
lonnello nel Corpo de' Rr. Carabinieri ve-
niva collocato a disposizione del Ministero.
Sul proposito ebbe la Corte a considerare
che il collocamento a disposizione del
Ministero non era compatibile, sia
con la legge sullo Stato degli Ufficiali
25 Maggio 1852, e sia con gli ordini fon-
damentali della pubblica amministra-
zione, che non permettono che si accor-
dino i vantaggi dell'attività a chi non
presta un attuale servizio. Fu inoltre
osservato che la legge non si poteva ap-
plicare oltre i casi in essa espressamen-
te indicati, fra' quali non era quello
di collocamento a disposizione del Mini-
stero, e che la circostanza d'essere stan-
ziato nel bilancio un credito per gli Uf-
ficiali temporaneamente messi a dispo-
sizione del Ministero non era un
valido argomento a sostegno della

rego-

regolarità del Decreto ~~[illegible]~~,
sì perchè un credito in bilancio non porta con sè che si possa spendere in violazione delle leggi organiche, e sì perchè quel fondo risguardava Ufficiali temporaneamente collocati a disposizione del Ministero per speciali incarichi.

Per lo stesso motivo, ed appoggiata alle stesse considerazioni, la Corte negò altresì il suo visto a quattro Decreti reali, co' quali si mettevano temporaneamente a disposizione del Ministero dell'Interno i Prefetti delle Provincie di Terra di Lavoro, di Calabria Ulteriore 2ª., di Abruzzo Citeriore, e di Abruzzo Ulteriore 2°.

E torna qui avoncio il toccare di alcuni decreti Reali emanati a proposto del Ministero dei Lavori Pubblici, per i quali varii Ingegneri del Genio Civile ed alcuni Guardiani delle piantagioni passati al servizio delle provincie in applicazione della legge 20 marzo 1865 Allegº F, ed in virtù del Decreto 16 Dicembre 1865, venivano, per rifiuto opposto dalle provincie di riceverli, collocati in disponibilità per riduzione di ruolo organico e con revoca del primitivo Decreto che se li destinava. Sotto un doppio aspetto parvero alla Corte illegali questi provvedimenti, e per la revoca che contenevano d'un decreto anteriore

che

che avea avuta esecuzione già per pa-
recchi mesi, e perché, giusta le disposi-
zioni transitorie della detta legge, il per-
sonale del Genio Civile avendo dovuto ridur-
si proporzionatamente a quello che
passava a carico delle provincie, non
potea ammettersi questa riduzione
dover produrre effetti di disponibilità,
la quale dev'essere la conseguenza le-
gale ed immediata d'una soppressione
o riduzione organica, e non il mezzo
di garantire la condizione d'un impie-
gato ».

D.

D. — Decreti di approvazione di Contratti.

Non occorre qui ripetere i motivi, pei
quali alcuni decreti di approvazione
di contratti di molta importanza furo-
no registrati con riserva in seguito
a deliberazioni del Consiglio dei Mi-
nistri. Essi sono già noti al Parlamento,
a cui fu presentato l'elenco delle registra-
zioni fatte con riserva nel 1866.

Non occorre neanche far menzione spe-
ciale delle molte osservazioni che fu-
rono comunicate ai varii Ministeri
sulla legalità, sulla osservanza delle
forme prescritte, sulla necessaria docu-
mentazione, sull'eseguimento della
legge sul bollo, sulla liquidazione

dei prezzi, e sulla imputazione della spesa. Queste ed altre osservazioni dettero luogo quasi sempre a corrispondenti rettificazioni per parte della Amministrazione. Né furono rari i casi, in cui i contratti non ebbero corso ulteriore, siccome seguì dopo il rifiuto della Corte di registrare un decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che approvava un atto di sottomissione privata per provvedere gli Uscieri di quel Ministero della divisa di Guardia Nazionale. Trattavasi di una spesa a carico dei militi, giusta l'art.° 3 della legge 27 Febbraio 1859 N.° 3243. Non si poteva quindi farla cadere sul bilancio dello Stato.

La Corte, intanto, ebbe spessa occasione di dirigere avvertenze ai Ministeri sopra cotesta importantissima materia dei contratti.

In molti casi, e segnatamente per le locazioni di beni demaniali, i decreti che approvano i contratti, si trasmettono alla Corte pel visto e la registrazione quando la esecuzione dei contratti medesimi è già cominciata. Non si poteva lasciar passare inosservata una pratica tanto contraria alla legge, allo scopo della istituzione del riscontro preventivo, e ad ogni regola di buona

amm.

amministrazione. Se motivi di specialissima urgenza possono eccezionalmente giustificarla in qualche caso, non può mai essere giustificata come un sistema quasi ordinario e normale.

Nei contratti di vendita di beni demaniali fu data, anche per regola generale, una erronea interpretazione all'art.° 45 del Regolamento 14 Settembre 1862 N.° 812, pubblicandosi nei giornali delle provincie e nei Comuni, sol pochi giorni prima di quello fissato per gl'incanti, l'avviso d'asta portante la data di un mese prima. Per tal guisa può venir meno lo scopo della pubblicità, o non essere raggiunto in quella larga misura ch'è consentanea alle viste del legislatore e agl'interessi del Nazionale Erario. La Corte richiamò quindi il Ministero delle Finanze ad una migliore intelligenza ed applicazione delle vigenti norme.

Con molti contratti furono impegnati i bilanci dei successivi esercizii per la spesa corrispondente da imputarsi sia sulla parte ordinaria, sia sulla parte straordinaria di essi.

Eccone una rapidissima e sommaria esemplificazione:

Am

Amministrazione dell'Interno.

a/ Per un gran numero di contratti pel mantenimento dei detenuti nelle Carceri giudiziarie, appare essere stati impegnati i Bilanci degli anni posteriori al 1867 per la somma complessiva di Lire 3,439,520:—

b/ In virtù di Contratti pel trasporto de' detenuti Lire 3,320,960.— somma approssimativa;

c/ Per fitto locali e mantenimento di Fabbricati lire 396,000.—

d/ Per riduzione e costruzione di Carceri cellulari L. 134,246: 24.

Amministrazione della Guerra.

a/ Per Contratti di Sussistenze L. 11,500,665.00

b/ Pel servizio d'Artiglieria e Genio. 931,291.50

c/ Per Contratti di Casermaggio " 45,501,662.96

Amministrazione della Marina

In virtù di Contratti sono impegnati:

Esercizio	1867	L. 10,377,827.37
"	1868	" 2,193,339.41
"	1869	" 61.892.—
"	1870	" 61.892.—

Altri esempi ed altre indicazioni agevolmente potrebbonsi aggiungere per mostrare la tendenza di alcune Amministrazioni (forse non sempre giustificata da ragioni di convenienza o necessità di servizio) a vincolare i futuri Bilanci con spese derivanti da Contratti, e perciò legalmente obbligatorie per lo Stato.

Dei

Dei decreti di approvazione di tali contratti la Corte non poté rifiutare la registrazione; perchè le discipline di contabilità non vietano l'approvazione di contratti, il cui onere si ripartisca, o continui per più anni. Ma dall'altra parte è agevole osservare come sia conveniente, una prima nelle presenti condizioni finanziarie dello Stato, di non usare [redacted] di quella facoltà se non eccezionalmente e per motivi d'impreseindibile urgenza. Imperocchè, salvo i casi di inevitabili eccezioni, non è conforme a buoni principii, nè giova al credito dello Stato l'assumere obbligazioni a carico di bilanci non ancora proposti ed approvati, subordinando l'adempimento dei contratti impegni alla approvazione de' futuri bilanci, o prestabilendo con essi un vincolo morale al voto del potere Legislativo.

Queste osservazioni potrebbero essere anche opportunamente valutate nella discussione di un disegno di legge definitiva sulla Contabilità dello Stato.

E.

E. — Decreti di autorizzazione di spese e di concessioni d'indennità o altri emolumenti

Secondo le vigenti discipline di Contabilità ciascun Ministero, nell'esercizio del

pro-

proprio Bilancio, provvede alla liquidazione ed al pagamento di spese non dipendenti da contratti, mediante Decreti, che sono per legge sottoposti al visto preventivo della Corte dei Conti. Questa esamina principalmente la legalità e giustificazione della spesa, e se furono osservate le forme prescritte per legge o per regolamento.

Per difetto di titolo legale della spesa o della necessaria giustificazione, furono, tra gli altri, respinti: un Decreto del Ministero delle Finanze, che autorizzava a favore dell'ex reggente l'amministrazione delle valli di Comacchio un rimborso di maggiori spese incontrate per recarsi da Torino ad Ancona al fine di assistere come testimone al dibattimento di cause contravvenzionali concernenti la detta Amm.ne; Due decreti del Ministero dei Lavori pubblici co' quali erano accordate indennità mensili ad alcuni volontari addetti al Commissariato per lo esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata.

Sul primo degli anzidetti decreti la Corte osservò che essendo state dal Tribunale di Ancona liquidate, a norma della tariffa giudiziaria, le spese di trasferta a favore dello

ex reggente le Valli di Comacchio, non poteva il Ministero accordargli altro compenso a pareggio della spesa effettivamente da lui incontrata, imperciocchè la detta tariffa giudiziaria, nel fissare la indennità di trasferta e di soggiorno, non fa distinzione tra il pubblico funzionario e il privato cittadino, chiamati a dare testimonianza alla giustizia punitiva. E quanto agli altri due decreti fu considerato che i Volontarii sopra accennati, non avendo servito gratuitamente due anni in questa qualità nell'amministrazione Centrale, non poteva loro concedersi una retribuzione mensile fissa, senza violare il Regolamento del 27 Ottobre 1863.

Per inosservanza delle formalità prescritte furono, tra gli altri, respinti:

a) un Decreto del Ministero dei Lavori pubblici, col quale si autorizzava il pagamento di L. 5251. 12 per rimborso di spese fatte in economia per lavori di adattamento di una Casa demaniale in via Laura ad uso di scuola di declamazione. — La spesa, eccedendo la somma di L. 4000., doveansi, a forma del vigente regolamento di Contabilità, sottomettere all'esame e all'approvazione del Consiglio di Stato i conti a spesa compiuta, prima di

ordinarne il pagamento.

b/ Un Decreto del Ministro delle Finanze, che approvava un pagamento di Lire 71.677.69 a favore della Banca Nazionale per rimborso di maggiori spese sopportate nel trasporto per via di terra di monete di bronzo coniate in Inghilterra ed in Francia. Essendo questa spesa fuori dei termini del contratto, fu deliberato non potersi esimere l'Amministrazione dal sottoporre l'affare all'esame del Consiglio di Stato.

Un Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, con cui si disponea sul Capitolo 20 del Bilancio 1866 di quel Ministero il pagamento di una anticipazione di Lire 10 mila a favore dell'Economo generale dei Benefizii vacanti in Palermo, dette poi occasione ad osservazioni di altra natura.

La Corte ebbe a considerare che sebbene l'Amministrazione dei Benefizii vacanti in Sicilia fosse eccezionalmente retta col regolamento approvato

col Regio Decreto 23 Dicembre
1865; pure, facendo parte i rela-
tivi fondi del bilancio dello Stato
non potendo governare con nor-
me diverse dalle vigenti discipline
di Contabilità generale, almeno
in quelle parti per cui non era
stato diversamente provveduto
dal Regolamento speciale
del 1865.

A tali osservazioni il
Ministero replicò che l'Am-
ministrazione dei Benefizii
vacanti è devoluta senza di-
stinzione di sorta agli Econo-
mati generali: che trat-
tandosi dell'amministrazio-
ne di una regalia, di cui il
Principe, giusta l'articolo 18
dello Statuto, ha piena dis-
posizione, non è soggetta ad
alcun sindacato preventivo
o posteriore della Corte:
che queste norme vanno pu-
re applicate all'Economato
generale di Sicilia, non
ostante che i molti Bene-
fizii di Regio Patronato
ivi esistenti non sieno ammi-
nistrati dall'Economo generale, ma
dagli Ufficiali demaniali in caso

di vacanza, ed in pendenza della Decisione del Potere legislativo sulla loro natura ecclesiastica o laicale. —

Aggiunse, che se i fondi necessarii a questa amministrazione sono stanziati nei Bilanci passivi del Ministero delle finanze e di quello di G. e G. e ciò, questa circostanza non ne cambia la natura; imperocchè allo stanziamento della spesa corrispondono stanziamenti eguali nel bilancio attivo. E la ingerenza degli Uffizii Demaniali si ha a considerare come provvisoriamente stabilita, in fino che altrimenti non sia provveduto dal Potere legislativo.

Ma la Corte non potè accostarsi all'opinione del Ministero di Grazia e Giustizia, a cui dichiarò che, sia perchè le entrate e le spese de' Beneficii vacanti in Sicilia fanno parte del Bilancio, ~~attivo e passivo dello Stato~~, e sia perchè l'art. 36 del Regolamento speciale per l'Economato Generale dell'Isola sottopone quel Cassiere a tutti gli obblighi e a tutte le discipline in vigore pei Contabili dello Stato, essa non può esimersi dall'esercitare le sue attribuzioni di riscontro e di sindacato anche sopra questa Amministrazione.

Diede pure materia ad osservazione un
decreto reale emanato il dì 3 Novembre
1866 a proposta del Ministro delle
Finanze, col quale si elevava a L. 400/m
il fondo di L. 200/m inscritto nella
parte straordinaria del Bilancio 1865
di quel Ministero – Cap.lo 181 = Resti
passivi dell'anno 1861 e degli anni
precedenti, per le Prov.e Napolitane

La Corte notò primamente che
trattandosi di un esercizio chiuso
non poteva farsi luogo ad assegnamen
to di maggiore spesa. Ed ebbe in
secondo luogo, a considerare che, ove
si fosse trattato di un semplice tras
porto di fondi, occorreva, nel caso spe
ciale, che questo fosse intervenuto a
sì nella parte attiva come nella pas
siva del Bilancio corrente, a norma
del regio Decreto 19 Maggio 1864, col
quale, nel chiudersi il Bilancio spe
ciale del 1861 per le Provincie Napo
litane, fu ordinato trasportarsi
nel Bilancio Generale dello Stato
i fondi rimasti in quello disponi
bili. Ove poi non vi fossero stati
altri resti attivi a trasportarsi,
si sarebbe trattato veramente
di una maggiore spesa, e quindi,
a termini degli Artt.i 12 e 13 del regio
Decreto 3 Nov.e 1861 sulla contabilità

dello

dello Stato, doveva aggiungersi al Decreto Reale la clausola di doversi presentare al Parlamento per essere convertito in legge. Per questi motivi ne fu rifiutata la registrazione; e nel rifiuto la Corte dovè maggiormente persistere perchè dalle repliche del Ministero si convinse che in quel decreto si conteneva davvero l'autorizzazione di una maggiore spesa, che non era in facoltà del potere esecutivo.

Sopra un decreto del Ministero dei Lavori Pubblici, col quale veniva distribuita la somma di L. 52,950.- per indennità di spese di Cancelleria per gli Uffizii d'Ispettori del Genio Civile pel 2° Semestre 1866, la Corte ebbe ad osservare che in tale distribuzione erano comprese lire 8000. a favore di 16 Ispettori, in ragione di L. 500 ciascuno, pel disimpegno dei lavori inerenti alla loro qualità di membri del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici. La concessione di questa indennità parve poco fondata in legge; imperocchè il detto Consiglio Superiore sedendo presso il Ministero, dovea ritenersi fosse provveduto di oggetti di scrittoio sui fondi delle spese d'uffizio del Ministero medesimo, e quindi i suoi componenti non soggiacendo ad alcuna spesa, non potevano fruire

della indennità fissata dall'art. 36
dell'Ordinamento del servizio delle Op
pubbliche del 20 9mbre 1859 agl'Inge
gneri ed Ispettori Capi di un Ufficio
tecnico speciale per le spese di cance
leria, di lumi, legna ed altro; indenni
compensativa di spese, e non rimune
tiva di lavoro. E, soggiunto che l'abbi
di concedere simile indennità agl'Ispettori com
ponenti il detto Consiglio, era stato co
fessato dallo stesso Ministero nella R
lazione fatta sul progetto di legge pel
riordinamento del Corpo del Genio civile
presentato alla Camera Elettiva il 25 fe
braio 1866, ove a giustificazione del
proposto aumento di stipendio ai cen
nati funzionarii era detto che dovea
per esso sparire in prosieguo le inden
nità di cui è parola, le quali stavano
a supplemento del tenue loro attuale
stipendio; lo Conte respinse il decreto
Ma il Ministero sostenne il suo
operato, asserendo che una gran
parte delle indennità che si concedono
agl'Ispettori membri del Consiglio e
compensativa delle spese che questi
incontrano nello studio ed esame degli
affari di cui son relatori, studio, che
non fanno nel Ministero, ma nelle
private loro abitazioni. Nello insistere
per la registrazione, fece inoltre pre=

seute

che il Decreto in quistione trovava il suo fondamento di diritto in un precedente decreto 30 Dicembre 1863, col quale fu fissato in modo continuativo, a cominciare dal 1864, l'annua indennità di £ 1000. a ciascuno degli Ispettori del Genio Civile, membri del Consiglio. In vista di ciò la Corte, pur rimanendo ferma nella sua prima osservazione d'irregolarità, rinviò al Ministero dei Lavori Pubblici la raccomandazione che, ad evitare la ripetizione del lamentato abuso, avesse curata la sollecita organizzazione per legge, ed in modo stabile, del Corpo del Genio Civile, per far cessare le indennità anzidette.

Diede anche motivo ad osservazioni un decreto reale dato il 28 Luglio 1866, con cui veniva approvato il riparto delle lire 170,000. assegnate dal decreto del Luogotenente Generale per le provincie Napolitane del 17 Febbraio 1861 a carico della Cassa Ecclesiastica di Napoli per l'istruzione pubblica nelle dette provincie.

Poichè cotesto riparto si riferiva all'annualità del 1866, la Corte espresse il Dubbio se, dopo la pubblicazione della legge 7 Luglio 1866 N°. 3036 sulla Soppressione delle Corporazioni religiose,

potea ancora farsi luogo a tal paga
mento. E il dubbio era basato su di c
che, poichè i fondi sino allora ammin
strati dalla Cassa Ecclesiastica di Napo
per gli artt. 11 e 25 di detta legge era
stati devoluti al fondo pel Culto, e
quarto di tutte le rendite nette era sta
per l'art.° 35 concesso ai Comuni per
impiegarlo in opere di pubblica utilità
ed in ispecie nell'istruzione pubblica
parea che l'assegno delle £ 170/m. fatt
col decreto Luogotenenziale de' 17 Febr.° 186
avesse dovuto di fatto cessare, come già
compreso nelle anzidette disposizioni
della legge 7 Luglio 1866; imperocchè
altrimenti, le Provincie Napolitane
a differenza di tutte le altre del Regno
avrebbero fruito, per lo stesso oggetto, di
doppio vantaggio. — Comunicata tale
osservazione al Ministro Guardasigilli
questi sostenne la regolarità del decreto
~~in discorso, come tale~~ perchè il detto ri
parto, ai sensi stessi dell'osservazione
della Corte, non poteva impugnarsi pel
tempo corso dal 1.° Gennaio al 23 Luglio
1866, giorno in cui fu pubblicata la
legge sulla Soppressione degli Ordini
religiosi, e neppure pel tempo poste
riore. — Osservava il Ministe
ro la spesa ~~stessa~~ esser nel novero di
quelle, che doveano con la nuova legge

venir mantenute, dovendosi considerare come onere messo a carico della Cassa Ecclesiastica di Napoli, e quindi continuativo pel passaggio dei beni di questa all'Amministrazione del fondo per il Culto, giusta l'art.° 28 della legge 7 Luglio 1866. — Ma la Corte, pur convenendo della regolarità del detto riparto per l'epoca dal 1.° Gennaio al 23 di Luglio, non trovò negli argomenti addotti dal Ministero alcuna fondata ragione per credere dalla sua obbiezione, cioè che pel tratto successivo al 23 Luglio 1866 non dovea più accordarsi il detto assegno, essendo esso da ritenersi non come un onere della Cassa Ecclesiastica di Napoli, ma come un impiego del sopravanzo netto de' fondi da essa amministrati.

Nota

Finalmente, fu dalla Corte de' Conti negato il visto ad un atto Sovrano del 13 Ottobre 1866, con cui veniva autorizzata la continuazione di una pensione di grazia di annue d. 204. già concessa dal caduto governo Borbonico di Napoli all'Orfano minorenne Migliardi Leopoldo. Dalla parte motiva del decreto risultava che la detta pensione era stata dal Governo Borbonico concessa sotto la condizione di dover durare in sino a che il concessionario avesse compita l'età di

anni otto, per farlo dipoi entrare nel Battaglione degli Allievi in Gaeta: che, raggiuntasi dal Migliardi la detta età il 24 Giugno 1861, non erasi dai suoi parenti o rappresentanti curato di farlo ammettere nel cennato battaglione, e ciò non ostante, il pagamento della pensione di grazia gli si era continuato sino al 31 Gennaio 1865; e che essendosi nel 1862 cambiati i Regolamenti che sino allora avevano retto il detto Battaglione di Allievi militari nel senso che l'ammessione nel medesimo non potea aver luogo prima di aver compito il 15.° anno d'età, e non oltrepassato il 17.mo, era sembrato al Governo dovere col detto Decreto disporre la continuazione della accordata pensione di grazia sino a che il Migliardi avesse compita l'età di anni 17, o sino a che venisse ammesso nel ridetto Battaglione. — Parve alla Corte irregolare ed inammissibile il ~~detto~~ decreto, imperocchè, al verificarsi della condizione d'età, apposta dal Concedente ~~[illegible]~~, non trovandosi difficoltà all'ammissione nel cennato Battaglione, per non essere ancora mutati i regolamenti che lo governavano, dovea ritenersi siasi acquistato nel cessionario il diritto di godere della pensione; e quindi, il decretarne la continuazione ~~[illegible]~~, equivaleva ad una novella concessione, che non era nella facoltà del potere esecutivo.

Capitolo IV.

Liquidazione delle Pensioni.

Dalla relazione presentata al Parlamento pel 1865 risulta che in quell'anno la somma complessiva delle pensioni civili e militari, e delle indennità liquidate dalla Corte fu di 7495 per lo ammontare di Lire 6,022,297. 36. E ciò oltre a 54 pensioni liquidate a carico dei Comuni in virtù delle leggi toscane e lucchesi, estensi, parmensi e modenesi pel montare di Lire 12,566. 71.

Nel 1866 le pensioni e le indennità liquidate furono 5,444. La somma complessiva fu di Lire 5,004,447. 80.

Eccone la dimostrazione nel seguente prospetto.

Prospetto delle Pensioni assegnate dal 1.° Gennaio a tutto Dicembre 1866 agl'Impiegati Civili e Militari, loro Genitori, Vedove ed Orfani.

Civili

Leggi generali in vigore.

Classe	Legge 14 Aprile 1864		Legge 11 Ottobre 1863 Indennità e Gratificazioni		Legge 20 Marzo 1865 Guardie di S.a Pub.a		Legge 20 Febbraio 1865 Postiglioni		Legge 13 Maggio 1862 Guardie doganali		Legge 4 Agosto 1861 Commiss.i di Leva		Legge 16 Aprile 1863 superstiti Sarini		Totale	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Impiegati (Pensioni)	997	1.506.239 04	»	»	47	15.230 72	83	14.360 »	196	64.466 50	18	1.209 80	»	»	1341	1.601.506 07
Vedove (Pensioni)	165	85.861 06	»	»	5	959 50	90	16.150 »	43	7.572 50	1	540 »	1	4.000 »	305	115.083 06
Orfani (Pensioni)	12	5.215 »	»	»	»	»	1	945 »	4	945 »	»	»	»	»	16	6.160 »
Genitori (Pensioni)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	4.000 »	1	4.000 »
Impiegati (Indennità)	134	313.660 33	46	8.201 58		» »	»	»	»	»	»	»	»	»	180	321.861 91
Vedove (Indennità)	126	291.930 84	»	»		» »	»	»	»	»	»	»	»	»	126	291.930 84
Orfani (Indennità)	5	14.176 66	»	»		» »	»	»	»	»	»	»	»	»	5	14.176 66
totale	1439	2.217.083 93	46	8.201 58	52	16.190 22	173	30.510 »	243	72.984 »	19	1.749 80	2	8.000 »	1974	2.554.718 54
A carico dei Comuni	20	4.429 14	»	»	1	197 37	»	»	»	»	»	»	»	»	21	4.623 91

Leggi speciali degli Stati preesistenti.

Classe	Leggi delle due Sicilie		Leggi Toscane		Leggi Sarde		Leggi Pontificie		Leggi Estensi, Modenesi, Parmensi		Leggi Austriache		Decreto Dittator.le 5 Giugno 1860		Totale	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Impiegati (Pensioni)	114	148.249 29	331	426.641 81	45	58.302 38	156	62.863 37	62	32.556 31	50	62.027 98	»	»	758	790.641 34
Vedove (Pensioni)	153	42.206 72	69	45.235 69	77	41.013 04	74	30.965 61	54	23.056 »	84	42.288 82	»	»	511	229.864 88
Orfani (Pensioni)	105	31.680 34	10	2.507 18	8	3.382 90	14	3.809 49	6	7.671 81	16	4.186 42	»	»	161	53.267 64
Genitori (Pensioni)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5	1.111 14	5	1.111 14
Impiegati (Gratificazioni)	»	»	»	»	»	»	»	»	5	6.642 »	5	1.203 76	»	»	10	7.845 76
Vedove (Gratificazioni)	»	»	»	»	»	»	»	»	9	4.577 88	»	»	»	»	9	4.577 88
Vedove rimesse montuario e funeraria	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2.277 53	»	»	»	»	6	2.277 53
totale	372	222.136 35	410	474.414 68	130	102.698 32	246	97.638 67	126	74.449 »	161	116.984 01	5	1.111 14	1960	1.089.530 67
A carico di Comuni, e per le Leggi Sarde a carico della Società Vittorio Emanuele	»	»	28	4.049 14	2	187 23	1	37 59	14	4.108 16	1	482 90	»	»	46	8.865 01

Militari.

72

Leggi generali in vigore.

Classe.	Leggi 27 Giugno 1850 e 1 Febbraio 1865 Esercito.			Legge 25 Maggio 1852.			Legge 11 Luglio 1862.			Leggi 20 Giugno 1851 e 26 Marzo 1865 Armata.			Legge 2 Giugno 1866.			Totale.		
	Quantità	Ammontare	c	Quantità	Ammontare	c	Quantità	Ammontare	c	Quantità	Ammontare	c	Quantità	ammontare	c	Quantità	Ammontare	c
	4	5		2	5		3	5		4	5		3	5		5	6	
Ufficiali — Pensioni di ritiro	221	749,987	35	"	"	"	"	"	"	48	103769	31	1	1.275	"	270	855,031	56
" idem di riforma	"	"	"	35	44,615	29	"	"	"	"	"	"	"	"	"	35	44,615	29
" Assegnamento temporaneo	"	"	"	34	20.562	09	"	"	"	"	"	"	"	"	"	34	20.562	09
Bassa forza — Pensioni	1155	445,620	98	"	"	"	"	"	"	82	42,707	30	"	"	"	1217	488,328	28
" idem di riforma	"	"	"	3	"	"	1	2.453	20	"	"	"	"	"	"	1	2,453	20
Vedove — Pensioni	139	60,508	90	1	613	20	"	"	"	48	18,074	33	"	"	"	188	79,196	43
Orfani — idem	49	6,180	55	"	"	"	"	"	"	3	797	50	"	"	"	52	6,977	05
Genitori e Germani — idem	18	4,417	50	"	"	"	"	"	"	3	1,750	"	"	"	"	21	6,167	50
Totale N°	1562	£ 1,366,715	18	70	65,790	58	1	2,453	20	184	167,098	44	1	1,275	"	1824	1,503,332	40

Leggi speciali degli Stati preesistenti.

Classe.	Leggi delle Due Sicilie			Leggi Pontificie			Leggi Toscane			Legg. Estensi, Parmensi, Modenesi			Legge Sarda			Totale		
				N°			N°			N°			N°			N°		
Militari d'ogni grado N°	32	£ 8,063	71	3	£ 2.902	80	3	£ 2.433	60	"	£ "	"	1	£ 80	"	29	£ 13.480	11
Vedove "	62	" 17.046	73	27	6.641	32	1	1.320	"	2	497	88	"	"	"	92	25.475	99
Orfani "	61	" 16,947	92	4	962	17	"	"	"	"	"	"	"	"	"	65	17.910	09
Totale N°	146	£ 42,058	36	34	£ 10,476	03	4	£ 3.753	60	2	£ 497	88		£ 80	"	186	£ 56.866	19

Riepilogo.

Leggi generali	Civili	N°	1974	£ 2.354.713 54
idem	Militari	"	1824	" 1.503.332 40
Leggi speciali	Civili	"	1460	" 1.089.530 67
idem	Militari	"	186	" 56.866 19
	Totale generale	N°	5444	£ 5,004,441 80
A carico dei Comuni e della società Vittorio Emanuele		N°	67	£ 13,480 42

Fatti e circostanze straordinarie, di cui nel la relazione pel 1865 furono indicate le principali, cagionarono in quell'anno un numero molto maggiore di liquidazioni di pensioni, e un aggravio al bilancio dello Stato, maggiore, per circa un milione, della somma iscritta pel Debito Vitalizio nel 1866.

Egli è a sperare che, riordinata l'amministrazione in più stabile e diffinitivo aspetto, e cessato ogni motivo di frequenti perturbazioni transitorie, questa parte, ormai gravissima, della pubblica spesa, potrà sempre più scemare, riducendosi in ragionevoli e normali proporzioni.

Molto minori, pertanto, furono nel 1866 anche le difficoltà di questo servizio, il quale potè procedere colla maggior possibile speditezza.

Se fu necessario ricorrere spesso alle abolite leggi sulle pensioni civili nei casi previsti agli artt. 38 - 39 - 40 e 41 della Legge generale 14 Aprile 1864, fu però più frequente che negli scorsi anni l'applicazione di quest'ultima legge: il che

è argomento del progressivo passaggio dallo stato transitorio originato dalla ricomposizione e trasformazione delle vecchie amministrazioni allo stato normale della nuova Amministrazione italiana.

Capitolo V.

Riscontro delle operazioni dell'Amme del Debito Pubb.e e delle Casse de' Depositi e Prestiti.

La Corte esercitò le attribuzioni di riscontro del Debito pubblico e delle Casse dei Depositi e prestiti mediante il suo Ufficio di Riscontro presso la Direzione Gen.le del Debito Pubblico e l'Amm.ne Centrale delle Casse dei depositi e prestiti, le quali hanno sede tuttora nella città di Torino, e mediante gli altri Uffizii di Riscontro presso le Direzioni speciali di Milano, Firenze, Napoli e Palermo. Nel procedimento di questi servizii non occorse, nel 1866, nulla di più speciale che negli anni anteriori. Onde non è mestieri di farne parola nella presente Relazione, se non per accennare che fu recato ad effetto il provvedimento, provocato dalla Corte

e dalla Direzione Gen.le del Debito Pubblico,
ed emanato dal Governo col R.l decreto 31 9bre
1865 N.o 2665, di cui fu fatta mentione nella
Relazione per l'anno 1865. La verificazione
immediata de' pagamenti fatta dall'Uffizio
di Riscontro in contraddittorio colla Direzione
Gen.le del Debito pub.co è diretta ad un utile
scopo. Col ripartire, mese per mese, il mi-
nutissimo lavoro di sindacato e di verifica-
zione di un immenso numero di documenti
si rende meno lunga e faticosa la posteriore
revisione giudiziale del conto dell'Esercizio.
E verificando mese per mese le irregolari-
tà de' pagamenti, si rendono possibili im-
mediati provvedimenti nell'interesse del
servizio e a guarentigia del pubblico Tesoro.
Dall'applicazione di questo sistema, la quale
richiede, per altro, un maggior numero di
Impiegati, e molto maggior lavoro nello
Uffizio di Riscontro presso la Direzione
Generale del Debito Pubblico, potranno
seguire resultamenti pratici di molta
importanza.

Parte Seconda.

Giurisdizione contenziosa della Corte.

Molto maggiore che negli anni precedenti fu, nel 1866, lo sviluppo delle attribuzioni giurisdizionali della Corte e pel contenzioso de' conti e pel contenzioso delle pensioni. Imperocchè da una parte molto maggiore fu il numero dei conti giudiziali sottoposti allo esame della Sezione 3ª e, senza deviare punto dalle norme sancite col Regio Decreto 5 Ottobre 1862 N.° 884, si poté introdurre un procedimento diretto a semplificare le forme che precedono l'esame e il giudizio delle deficienze amministrativamente accertate contro i Contabili; e, dall'altra parte, fu pari al numero de' ricorsi in materia di pensione la speditezza de' giudizii dinanzi alle Sezioni riunite.

§. 1.

91. – Contenzioso dei Conti.

La materia de' Conti dà occasione a quattro maniere di procedimento:

1.° Contro i Contabili in ritardo a presentare

i Conti delle loro gestioni può procedersi sull'istanza del S.to M.o, a forma dell'articolo 35 della legge 14 Agosto 1862 N.o 800, e la Corte può condannare ad una pena pecuniaria il Contabile che nel termine a lui prefisso non abbia presentato il conto, e può ordinare che il conto sia compilato a spese del Contabile.

Nel 1866 il S.to M.o promosse con sue istanze molti decreti della Sez.e 3.a della Corte per ingiunzione a presentare i conti in un termine perentorio:

1.° contro Tesorieri, Ricevitori generali e Circondariali dipendenti dalla Amm.ne del Tesoro per conti relativi agli esercizii 1862 1863 e 1864 - furono spediti 144 decreti.

In seguito ad essi furono presentati 98 Conti, sia direttamente alla Corte, sia al Ministero delle finanze per la verificazione a farsene in via amministrativa dalla Direzione Gen.e del Tesoro.

Per 22 occorsero provvedimenti preparatorii, o furono accordate proroghe per motivi ben giustificati.

Per altre 24 non era al 31 dicembre 1866 decorso il termine fissato dalla Corte.

Non vi furono che tre decisioni per condanna a pene pecuniarie, e per la compilazione di conti d'ufficio.

la quale peraltro non ebbe luogo per aver i contabili adempiuto immediatamente dopo alla presentazione dei conti.

2°. Tra tutti i Contabili, quelli dell'amm.ne delle Gabelle erano in abituale ritardo a rendere i loro conti.

La Procura Generale promosse decreti d'ingiunzione contro 115 di essi Contabili, de' quali 66 in ritardo pe' conti dello esercizio 1862, e 49 in ritardo pe' conti dell'esercizio 1863.

Secondo il regolamento 5 Ottobre 1862 n°. 884, i decreti furono trasmessi al Ministero delle finanze, Direzione generale delle Gabelle, per disporne l'occorrente intimazione legale. Ma, nonostante le fatte sollecitazioni, non pervenne giammai notizia, tranne per due soli, della seguita intimazione. Onde i procedimenti rimasero sospesi.

3°. Non più che tre Decreti d'ingiunzione occorse promuovere contro Contabili dipendenti dall'Amministrazione delle Casse e del Demanio. In seguito ad una fu presentato il conto; contro un'altro Contabile fu ordinata per decisione della Corte, la compilazione del conto, a spese di lui, e il termine prefisso al terzo non era ancora spirato al 31 Dicembre 1866.

4°. Contro Contabili dipendenti dal

Mi-

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio furono promossi due Decreti d'ingiunzione. In seguito all'una fu presentato il conto. È ancora in corso il termine dato coll'altra.

B.

Le deficienze o i debiti che l'Amministrazione accerta contro i suoi Agenti nel corso delle loro gestioni dà occasione ad un giudizio straordinario ~~di accertamento del conto~~ prima che si compia l'esercizio o la durata legale della gestione.

L'Amministrazione sarebbe troppo disarmata contro l'infedeltà e le malversazioni, ed anche contro l'imperizia e la negligenza de' suoi agenti, se per ottener condanna al risarcimento del sofferto danno dovesse attendere il tempo della normale reddizione del Conto, e non potesse invece procedere in via straordinaria a giudizio speciale a causa della deficienza o del debito accertato. — Queste condanne sono dirette allo scopo di fare il più prontamente ricuperare le somme malversate; sono un mezzo necessario per mantenere l'autorità e l'efficacia delle Amministrazioni, e non pregiudicano in nulla la revisione giudiziale de' conti dell'intera gestione.

Secondo il procedimento adottato dalla Corte, s'invita il Contabile a prendere notizia

de' Verbali di verificazione e a produrre i discarichi che avesse da opporre. Spirato il termine prefisso a questo effetto, si procede all'esame degli atti e delle contabilità relative; e, discussi i discarichi che si siano presentati, si pronunzia giudizio di assoluzione o di condanna. Il giudizio è reso in contraddizione del Contabile, perchè legalmente citato e costituito in giudizio. Ciò non ostante gli compete ricorso in via di opposizione, il quale non sospende l'eseguimento della pronunziazione emessa. E restano salvi e non pregiudicati gli effetti della revisione normale ed ordinaria del conto giudiziale. Così si consegue con maggiori guarentigie d'ordine e di giustizia l'effetto medesimo che le leggi di alcune provincie si proponevano di ottenere mediante l'autorità data a Capi dell'amministrazione di spedire decisioni o liquidazioni amministrative contro i contabili malversatari, – salvo ad essi di impugnarle con ricorsi devolutivi alla Corte dei Conti come magistrato di contenziosa amministrazione, e salvo la revisione giudiziale dei conti di competenza della stessa Corte come magistrato revisore di conti.

Questo procedimento più semplice e sommario non esclude che, quando ha necessario

si adotti l'altro più solenne di ordinare la presentazione del conto, e di farlo, in caso d'inadempimento, compilare d'ufficio. Questo è il procedimento normale. L'altro si può dire eccezionale, ed è giustificato sempre che si ha la prova amministrativa della sottrazione o distrazione di fondi materiali di cassa, e quando i processi verbali di deficienza sieno riconosciuti dallo stesso agente dell'Amm.ne, o compilati con tutta l'osservanza delle forme prescritte a garanzia dell'Amm.ne e del Contabile.

In cotesti casi l'atto verbale d'ispezione o verificazione è titolo sufficiente e legalmente efficace per promuovere giudizio dinanzi alla Corte. E di fatti la Procura Generale [redacted] non ha omesso d'istituire e promuovere giudizio contro i Contabili malversatori, non sì tosto le furono dai varî Ministeri comunicati gli atti dell'accertamento fattone in via amministrativa.

Il numero de' giudizî istituiti per deficienze fu di 101 e cioè:

Contro Contabili dipendenti dall'Amm.ne delle Gabelle 14
" " " dipendenti dall'Amm.ne del Tesoro..... 10
" " " dall'Amm.ne delle Poste..... 35
" " " dall'Amm.ne del Demanio.... 42.

La

La Corte, Sezione 3.ª, proferì 48 decisioni definitive, 29 interlocutorie.

Rimanevano pendenti, il 31 Dicembre 866, 53 giudizii, pei quali o i termini della procedura non erano ancora scaduti, o si attendevano altri documenti dall'Amm.ne, o non era compiuta la liquidazione contabile delegata a Ragionieri della Corte.

Ecco ora l'indicazione sommaria del montare delle deficienze, per le quali furono promossi giudizii, e del montare delle condanne pronunziate colle 48 decisioni diffinitive emesse nel 1866.

Amministrazione	Deficienze			Condanne			Giudizii pendenti il 31 Dicemb. 1866.
	numero	somma		numero	somma		Numero.
Gabelle	20	245,258	22	14.	71.614	58	6.
Tesoro	10	380,006	12	1.	63,485	00	9.
Tasse e Demanio . . .	42	559,637	73	17.	419,499	73	25.
Poste	35	133,806	52	25.	100,678	23	10.
	107.	1,318,708	59	57.	655,277	54	50.

124

La Corte non ha potuto dispensarsi dal fare due osservazioni:

La prima è: che le Cauzioni dei Contabili debitori non sono sufficienti che a coprire in parte il debito accertato a loro carico.

La seconda è: che il maggior numero delle malversazioni si sarebbe potuto molto probabilmente evitare se gl'Ispettori incaricati della vigilanza delle pubbliche casse avessero proceduto con maggior diligenza nello adempimento del loro compito, e se l'Amministrazione avesse anche più severamente vigilato che di regola non fosse rimasta nelle Casse una somma maggiore del montare della cauzione.

La Procura Generale ha avvertito qualche caso di più diretta responsabilità degli Ispettori nel senso del disposto dell'articolo 47 del Reale decreto 3 Novbre 1861 N.° 304. Ha promossa istanza dinanzi alla Corte. E quando occorresse, in termini di giustizia di condannare un Ispettore a tutto o a parte del danno per sua colpa arrecato all'Erario, il principio della responsabilità amministrativa comincerebbe a ricevere una applicazione pratica e di grande e salutare efficacia. Imperocchè il bisogno di un'Amministrazione più vigorosa e più vigile è universalmente sentito. E la Corte si ripromette utili risultati, anche

sotto questo punto di vista, dall'istitu-
zione degli Ufficiali contabili, di cui si
fece parola in altra parte di questa rela-
zione, e per la quale l'Amme Centrale
potrà più direttamente curare non solo
che le pubbliche entrate sieno regolar-
mente riscosse, ma che sieno immedia-
tamente avvertite le irregolarità delle ge-
stioni e le possibili infedeltà: al che
si aggiunge che la Corte stessa a cui si
debbono trasmettere i conti mensili degli
Ufficiali Contabili, avendo modo di eserci-
tare anche una diretta vigilanza,
potrà per mezzo del P. M. procedere
agli atti giurisdizionali di sua competenza,
anche quando l'Amme, come spesso
accade, o non le trasmetta, o le trasmet-
ta molto tardi, gli atti delle verifica zioni
amministrative di deficienza, i quali so-
no compilati, essi medesimi, con ritardo
poco compatibile coll'interesse non meno
del nazionale Erario, che dell'Autorità
del Governo, e della moralità pubblica.

Una delle riforme più importante nell'am-
ministrazione del danaro pubblico deve
esser diretta a diminuire, per quanto
possibile, i casi nei quali i Contabili
sono facultati a fare spese sui fondi
materiali di cassa. Questi casi debbono
essere limitati alle spese di riscossione,
a quelle di giustizia e quelle del Sotto-

Ma la categoria delle spese, come già fu avvertito più sopra, è talmente estesa che di leggieri vi si comprendono molte spese di oggetto e natura differente — Onde rimangono a mano de' Contabili somme talvolta considerevoli.

I nuovi ordini introdotti hanno lo scopo importantissimo di stabilire oramai l'unità reale del tesoro mediante il concentramento in una bilancia unica dell'entrata e della spesa dello Stato Questo sistema non pure utile, ma necessario per l'ordine dell'amministrazione del pubblico danaro non sarà mai compiutamente raggiunto, finché non sia ridotta al più imprescindibile bisogno la facoltà de' Contabili di fare spese co' fondi da essi raccolti, confondendo l'ufizio di agenti riscuotitori con quello di pagatori, o, piuttosto, adempiendo l'ufizio di tesoriere con forme e in modo affatto eccezionale. E per tal guisa verranno meno in gran parte le occasioni delle malversazioni, e si renderà più agevole ed efficace la vigilanza e il riscontro dell'amministrazione sopra i suoi agenti.

C.

C.

Poco considerevole nel 1866 fu il numero de' giudizii trattati in grado di opposizione ad istanza di Contabili, e di quelli di appello contro decisioni de' Consigli di Prefettura sopra conti d'interesse de' Comuni.

Fu di 16 il numero de' giudizii di appello contro decisioni de' Consigli di Prefettura. Per 13 gli appellanti non curarono il proseguo delle procedure. Due furono abbandonati. Sopra uno fu emessa decisione interlocutoria.

I giudizii in grado di opposizione furono cinque. Per due vi fu decisione della Corte. Gli altri tre erano pendenti al 31 Dicembre 1866. Sopra tutti erano state date le Conclusioni scritte della Procura Generale.

D.

In seguito alla lettura e relazione dei Ragionieri e alle conclusioni del P. M., la Corte pronuncia il suo giudizio sulla revisione normale dei conti che le vengono presentati a forma de' vigenti ordini sulla Contabilità generale dello Stato.

La maggiore regolarità introdotta nell'Amministrazione, e l'efficace azione della Procura Gener.e contro

gli Agenti in ritardo a presentare i conti hanno fatto sì che un maggior numero di conti giudiziali sia pervenuto alla Corte nel 1866.

Stabilite in modo diffinitivo le norme del procedimento, e diffinite alcune questioni di massima, delle quali si toccò nella relazione dell'anno 1865, riescì anche più spedita la revisione de' conti.

Ecco una sommaria indicazione del risultato del lavoro della Corte.

Quadro de' Conti giudiziali presentati alla Corte nell'Anno 1866 o anteriormente, e discussi o pendenti a tutto il detto Anno.

Amministrazione	Conti pervenuti anteriormente all'anno 1866 — Esercizio 1862	1863	1864	1865	Conti pervenuti nell'anno 1866 — Esercizio 1862	1863	1864	1865	Decisioni sui conti indicati alle colonne 1ma e 2da — interlocutorie	di scarico	di condanna	loro importo	Pendenti
Gabelle	"	"	"	"	"	1.	"	"	"	"	"	"	1.
Tesoro	181	93	1	"	18	85	42	11	"	293	2	£ 59 20	136
Tasse e Demanio	4	5	2	"	43	40	31	30	2	64	4	95 08	87
Debito Pubblico	1	"	"	"	"	"	"	"	1	"	"	" "	1
Poste	1	"	"	"	"	"	1	"	"	"	1.	10,496 99	1
Interno	3	3	2	1	3	2	2	"	"	3	1.	159 23	12
Grazia e Giustizia	"	"	"	"	"	1.	"	"	"	"	"	" "	1.
Agric.a e Comm.cio	1	1	1	"	"	1.	1.	"	2.	3.	"	" "	2.
Guerra	23	23	"	"	3	2	2	16	1	"	"	" "	69
Marina	8	8	1	1	2	2	2	3	1	2	2	23623 83	23
Istr.e Pubblica	"	"	"	"	"	1	"	"	"	"	"	" "	1.
	222	133	7	2	69	135	81	60	7	365	10	£ 34434 33	334.

Ciò non ostante, si è ancora ben lontani dallo stato normale, a cui si dee giungere.

Il ritardo della presentazione de' Conti continua ancora per due ragioni. – L'una è la lentezza con cui si procede alla verificazione preliminare di competenza delle Amministrazioni, dipendente meno da poca diligenza degl'impiegati, che dalla mancanza d'un regolare impianto degli uffizii di Contabilità centrale: onde i Ministeri non sono in grado, senza lungo giro di carteggi e di corrispondenza, di riscontrare i Conti di agenti, le cui scritture non hanno riscontro immediato che nelle Amministrazioni provinciali o compartimentali da cui rilevano. Il quale inconveniente potrà ora cessare per la soppressione delle Amministrazioni Compartimentali del Tesoro, e pel concentramento della Contabilità, a cui si è posto mano. – L'altra cagione è nelle grandi complicazioni e difficoltà incontrate nel regolare, una fiata per le cessate tesorerie speciali di Napoli e Palermo le contabilità del 1862, sì per le condizioni transitorie di que' servizii, e sì per le sopravvenute mutazioni nell'ordinamento dell'Amm.ne direttiva del tesoro. Onde l'Amm.ne si è vista quasi sopraffatta da un grave arretrato di regolazioni,

a cui non ha potuto sopperire, meno per difetto de' Contabili, che per la deficienza del personale adatto, alle esigenze de' nuovi servizii, e a causa della anormalità de' fatti compiuti. Le quali cose hanno dovuto pur ritardare la compilazione e presentazione al Parlamento de' Conti Amministrativi, atteso il legame necessario ch'è tra i conti posteriori e quelli degli anni precedenti.

E' da sperare che fra non molto abbiano a cessare queste conseguenze di passati disordini amministrativi.

Tra i conti che pervengono alla Corte sono importantissimi quelli di materie. I conti de' magazzini di bollo le sono regolarmente trasmessi. Fermate alcune massime, d'accordo coll'Amministraz.e, intorno alla necessità e alla forma dei documenti giustificativi, la revisione vi procede oramai speditamente.

Grande è però il ritardo, col quale pervengono i conti de' magazzini delle Privative. Ed è rincresciuto dover notare come la Corte si sia occupato talora della revisione di tali contabilità non altrimenti che in occasione di deficienze e malversazioni non lievi commesse da Contabili, nessun conto normale essendo stato finora trasmesso sopra questa importante articolo dell'Amm.ne dello Stato.

Di grande importanza sono i conti in materia dell'Amme militare di guerra di mare. Circostanze ~~speciali~~ e più singolari che eccezionali pare abbiano posta l'amme: nella impossibilità di rendere conti normali delle gestioni dei magazzini e degli arsenali per gli anni anteriori al 1863. Gli eccitamenti della Commissione Temporanea sedente in Torino e della Corte dei Conti del Regno non poterono riuscire che ad ottenere alcuni prospetti incompleti di contabilità mensili senza forma né corredo, né documentazione regolare di conto. Fu richiesta almeno l'esibizione dei libri mastri dell'Amme Centrale per operarne la concordanza e il riscontro coi prospetti mensili desunti dai registri di caricamento e di scaricamento dei magazzini. E ad ogni modo la Corte ravvisò necessario, per porre in regola questa parte di amministrazione, distinguere le vecchie gestioni da quella cominciata nel 1863, contentandosi per le prime di un esame sommario e quale possa essere consentito dalla deficienza de' documenti e dalla confusione delle scritture e degli ordini derivata da eccezionali condizioni di cose e di tempi, e procedendo, per le altre, ad una revisione rigorosa ed esatta. La qual cosa,

oltre ad essere una necessità improscindibile, fu giudicata opportuna a far cessare l'attuale condizione anormale, che altrimenti, durando le stesse cause, sarebbe continuata. – L'Amministraz. militare, entrata pur essa in questo concetto, ha stabiliti efficaci ordini e più regolari metodi di scritture e di registri contabili; si è posta in grado di sodisfare per le gestioni dal 1863 in poi al voto della Corte. Già alcuni conti regolarmente compilati furono trasmessi per alcuna di quelle gestioni. La Corte intende di rivolgere a questa parte di servizio tanto più diligenti cure, quanto più trattasi di materie complicate e di revisioni che danno luogo a minutissime indagini e a lungo e faticoso lavoro di ragioneria. Né mancherà un risultato corrispondente sì per la regolarità che gradatamente verrà introdotta in queste gestioni, in cui è impegnato un patrimonio mobiliare di grandissimo valore, e sì per stabilire un sistema di giudizio nell'interesse delle finanze dello Stato, tanto più rigoroso, quanto più difettivo è il sistema di riscontro preventivo ed immediato, al quale, esclusa qualunque ingerenza di controlli finanziari, ora aboliti, si provvede solo colle forme e i mezzi

ge-

gerarchici di amministrazione interna.

Se in tutte le parti della Contabilità pubblica l'esattezza e la evidenza non può conseguirsi che collo stabilimento di Scritture per bilancio, questo sistema è poi necessario assolutamente nell'amministrazione patrimoniale com'è quella degli oggetti di proprietà dello Stato, che sono iscritti secondo il loro movimento di entrata, di uscita, o di destinazione qualunque, a Debito o a credito dei magazzinieri. Oltre a ciò, al conto in materie dee corrispondere un Conto corrente in danaro, e quello degli Opifizii nei quali si ricevono le materie da trasformarsi. E dallo esame, ben malagevole e complicato di questi conti, dee poi risultare la possibilità di recare ad effetto pratico la responsabilità delle Giunte di ricchione e dei Consigli d'Amministrazione, nei limiti determinati dai regolamenti.

Nel 1866 fu trasmesso alla Corte il conto della gestione della Direzione Generale del Debito Pubblico a tutto il 1862. Questo Conto, che comprende più anni e la gestione di poco meno di un miliardo, fu ricevuto dalla Corte, non ostante

la mancanza dell'esame preventivo della Commissione di Vigilanza.

Una Commissione di tre Ragionieri col sussidio d'impiegati fu deputata al grave lavoro di liquidazione ed all'esame della enorme quantità dei titoli pagati. Imperocchè importa che una minutissima revisione giudiziale assicuri la regolarità di una gestione di tanta importanza, massime dopo che pel tempo anteriore si ebbe a scoprire non lievi irregolarità per duplicazione di pagamenti.

Due conti di amministrazioni affatto annuali furono rassegnati alla Corte in seguito ai più vivi eccitamenti ch'essa ebbe a fare ai Ministeri competenti: il conto dell'amministrazione delle Valli di Comacchio, e quello dei fondi destinati a sussidio dell'Emigrazione. La Corte, dopo accurato esame, dovè respingerli, non tanto per vizii di forma, quanto per difetto di moltissimi documenti, e per la necessità di avere schiarimenti categorici sopra molti fatti amministrativi, da cui può derivare motivo di responsabilità giuridica. Essa non perderà di vista l'esame di queste

Contro

contabilità, di cui attende il rinvio.

È poi generalmente da avvertire che ha una sostanziale importanza il modo e la forma con cui i conti sono ordinati e raccolti, non solo per la necessità di renderne più agevole la revisione, ma ancora per la convenienza di evitare i ritardi derivanti dalle preliminari osservazioni occasionate da irregolarità di compilazione, da incompleta documentazione, e da dubbi che sorgono sulla legalità e la necessità di alcuni documenti. A questo inconveniente conferisce pure il difetto di regolamenti precisi sulla forma dei conti giudiziali. E più ancora della forma, e delle norme regolatrici della documentazione (le quali cose sarebbero più piane ed agevoli quando fosse stabilito un sistema di scrittura bilanciante nell'Amministrazione) si ha a porre mente all'organismo amministrativo, pel quale i conti sono raccolti e presentati.

Per alcune amministrazioni, come quella delle Poste, si dà un conto complessivo di tutto il servizio riassunto nell'Amministrazione Centrale, avente a corredo

i conti di Uffizii Compartimentali, che sono il resultato di quelli dei singoli Agenti, i quali vi sono posti a corredo co' documenti giustificativi. Un gran numero di singoli conti sono così riuniti come elementi o parti di un Conto generale. Il riscontro e la concordanza degli uni cogli altri, nelle parti in cui l'una all'altra gestione si rannodi, tornano agevolissimi. E alla revisione del Conto così analiticamente disposto nelle parti e sinteticamente riassunto ne' suoi resultati, si può procedere con maggiore economia di tempo e di lavoro, esattezza maggiore di riscontro e più completo e sicuro sindacato. Ma non per tutti i servizii si procede oggi a quel modo. E il maggior progresso della concentrazione contabile, ben inteso, ed il riordinamento dei servizii secondo un indirizzo uniforme, potrebbero con molta utilità far adottare simile sistema in proporzioni molto più larghe. Perchè ogni Agente deve rendere conto della sua gestione ma i Conti dei singoli Agenti debbono essere parti di un conto generale di tutto il servizio. Ciò contribuirà anche ad agevolare la formazione dei Conti dell'Amme generale

del

delle finanze, e renderà possibile l'esame della responsabilità collettiva dell'Amministrazione, in quanto sorge e si desume dalle responsabilità individuali degli Agenti, e presenterà il punto in cui convergono o da cui si dipartono i motivi e i fatti legali della responsabilità amministrativa. Non sono nella Amministrazione delle Tasse e del Demanio, e in quella delle Gabelle, ma anche in quella del Tesoro, mediante l'istituzione di una Tesoreria Centrale, in cui si riunisca la contabilità di tutta la entrata e la spesa del Regno, potrebbe riuscirsi al quanto risultato di maggiore semplicità e speditezza, quando per una più rigorosa disciplina sugli Agenti dell'Amministrazione si possa ottenere che tutti i contabili presentino all'Amministrazione, nei tempi e nei modi stabiliti, il Conti delle loro gestioni, in guisa che non si abbia a temere che il ritardo di alcuni possa essere di incaglio alla regolazione del conto consuntivo di tutti i rispettivi servizii. I quali ritardi potrebbero pure evitarsi col perfezionamento di alcuni ordini amministrativi, sia semplificando

le

le forme, sia adottando il sistema di non ammettere le proroghe degli esercizi finanziari oltre la durata normale dell'anno, sia col diminuire il numero dei pagamenti provvisorî da regolare, delle spese che, con grave complicazione ed offesa de' buoni principii di contabilità e di amministrazione, si fanno dai Contabili coi fondi materiali di Cassa senza regolare mandato; sia coll'introdurre un sistema rigoroso di chiudimento delle scritture alla fine di ogni anno, previa ricognizione e verificazione degli Ispettori competenti, i quali dovrebbero aver facoltà inoltre di compilare o far compilare d'ufficio i Conti degli Agenti in ritardo, siccome dovrebbero aver quella di compilarli d'ufficio in ogni caso di deficienza o di debito per qualunque titolo.

La Corte non può non giudicare di somma importanza il ben regolare questa parte di pubblico servizio, la quale, mentre risguarda i Conti consuntivi, ha una diretta influenza sul regolare procedimento dell'Amministrazione nella duplice funzione di riscuotere le imposte ed ogni altra entrata dello Stato, e nello effettuare le pubbliche spese. La vigilanza sulla riscossione

delle entrate, ed anche il riscontro preventivo per le spese non costituiscono un sistema di solida guarentigia e tutela finanziaria, quando non sia ordinato un sistema completo di sindacato e di giudizio consuntivo. La vigilanza è parte inseparabile dell'amministrazione stessa, e solo per alcuni rispetti è affidata pure alla Corte, onde, come fatto amministrativo, essa stessa, non può che rendere più necessario, e tende a rendere più completo e sicuro il giudizio di revisione. Il riscontro è limitato poi ad alcune categorie soltanto di pubbliche spese, e non si estende alle gestioni di materie, e riguardando gli atti singoli, e la sola legalità e legittimità di essi, lascia intero e non pregiudicato il giudizio del complesso della gestione, e quello della responsabilità degli agenti che li eseguirono, e de' funzionari che dovevano ~~[illegible]~~ vigilare che rettamente fossero eseguiti.

Queste generali osservazioni che sono dedotte dall'esame e dalla intelligenza pratica della materia de' Conti consuntivi è a sperare che sieno tenute presenti, quando occorra, nel fermare i principii di un definitivo e compiuto sistema di leggi sulla Contabilità dello Stato.

S. 2.

§ 1. – Contenzioso delle Pensioni.

Nel 1866 furono presentati 339 ricorsi alle sezioni riunite della Corte contro decreti di liquidazione di pensioni vitalizie, militari o civili, e d'indennità assegnate a termini della legge 14 Aprile 1864. Il Procuratore Generale presentò sei ricorsi nello interesse delle finanze dello Stato.

Nel 1865 ne erano stati presentati 198 dalle parti, e 3 dal P.° M.°

Oltre a ciò, al 31 Dicembre 1866 erano pendenti 242 ricorsi prodotti dalle parti interessate negli anni anteriori, e tre presentate dal Procuratore Generale.

Il numero totale de' ricorsi era di 590.

Solo sopra 13 di essi la Procura Generale non aveva ancora, allo spirare dell'anno, fatte notificare le sue Conclusioni scritte.

Furono entro l'anno trattati e discussi 346 ricorsi. Per 14 vi furono atti di rinuncia presentati da reclamanti dopo ricevute le Conclusioni della Procura Generale. Ne rimasero pendenti 230.

Per sei giudizii le decisioni definitive della Corte furono precedute da pronunziazioni interlocutorie per più ampia istruzione de' fatti.

Nota

Le 346 decisioni si distinguono in
141 favorevoli all'Erario,
205 di accoglimento totale o parziale di ricorsi.

È qui è a notare che, tolte da quest'ultima cifra cinque decisioni in parte favorevoli e in parte contrarie all'Amministrazione delle finanze, delle rimanenti 200 decisioni ben più di 130 furono conseguenza di massime per pacifica giurisprudenza stabilite dalla Corte sulle medesime questioni, che sono principalmente le seguenti:

1°) La Corte ha ritenuto applicabile, giusta l'art° 39 della legge 14 Aprile 1864, il diritto di opzione delle leggi originarie a favore delle guardie doganali toscane e pontificie, che al tempo dell'arruolamento nel Corpo delle guardie doganali italiane avevano raggiunto un tempo di servizio sufficiente a conferir diritto a trattamento di riposo secondo quelle leggi, se avessero allora ottenuto il ritiro dal servizio, e ciò quando il riposo fu poi dato dal Governo italiano per uno dei motivi pei quali, secondo le leggi medesime poteva essere concesso.
Così la legge 13 Maggio 1862 nella parte concernente la misura delle pensioni delle guardie doganali fu considerata come parte integrante della legge 14 Aprile 1864, ritenendosi applicabili le

Disposizioni di essa anche alle Guardie doganali in tutto ciò che non formi materia di disposizione eccezionale della citata legge 13 Maggio 1862.

2°.) Fu anche deciso dalla Corte in un gran numero di casi simili, che alla vedova spetta l'indennità intera che competeva al marito, giusta il testo degli art.i 3 - 21 e 22 della legge 14 Aprile 1864, in guisa che la limitazione del 1/3 stabilito per la pensione vitalizia non si estenda pure alla indennità, la quale è regolata da diversi principii e criterii legali.

3°.) Alle vedove e agli orfani degli Impiegati della Giunta del Censimento di Milano, sebbene non menzionati espressamente nell'art.° 44 della legge, fu dichiarato con varie decisioni sempre uniformi, competere il trattamento che era conforme al sistema del governo austriaco, che senz'alcuna espressa limitazione il legislatore volle conservare in via transitoria.

4°.) La Corte ebbe pure a fissare l'intelligenza del §.° 3°. dell'art.° 14 della legge, in modo che sull'importare dell'aggio percepito da Contabili nell'ultimo triennio di servizio non si abbia a fare una seconda deduzione del 1/5 o del 1/3 quando sia stato fatto il diffalco delle

spese d'ufficio, giusta i regolamenti speciali, e queste non sieno inferiori al minimum fissato dal suddetto paragrafo.

Altri ricorsi furono accolti per nuovi documenti presentati in sede contenziosa, o per diverso apprezzamento di fatti e circostanze; giacchè nel maggior numero dei casi le Sezioni unite ebbero a seguire i principii già adottati in diritto dalla Sezione liquidatrice.

Oramai nelle quistioni e nelle materie più controverse di può dire stabilita una giurisprudenza certa. Le dispute sull'applicabilità del diritto di scelta, accordato ai militari dal Reale decreto 10 Gennaio 1861; sulla valutabilità degli assegni e proventi quando non sieno soggetti a ritenuta; sulla necessità della applicazione alle vedove delle leggi applicate al marito, o a cui egli aveva diritto; sul modo d'intendere ed applicare con principî e criterî uniformi i Decreti mantenuti in vigore coll'art.° 42 della Legge a favore de' compromessi per causa politica: tutte queste, e molte altre dispute non meno gravi, diedero occasione a lunghe e ripetute discussioni. Onde è a sperare che, quanto è più certa oramai la giurisprudenza, altrettanto sarà per scemare il numero de' giudizî.

Firenze, 15 Maggio 1867.

Il Presidente della Corte dei Conti

Il Segretario Generale